

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Autonomia della mano pubblica e dominio Fiat

di NAPOLEONE COLAJANNI

LA QUESTIONE delle prospettive di Mediobanca, l'unica vera banca d'affari italiana, richiede un esame assai attento ed oggettivo, senza schematismi e cercando di evitare le banalità. Gli aspetti della questione sono molti e diversi ed il rischio di confusione è notevole. C'è da augurarsi perciò che il confronto delle diverse posizioni possa essere libero ed aperto.

Sarebbe meglio sbarazzarsi per prima cosa di approcci come quello dell'ennesimo conflitto tra pubblico e privato, che vede schierati da una parte quelli che ritengono che il pubblico sia sempre meglio del privato, e dall'altra quelli che la pensano nel modo esattamente contrario. Quel che si tratta di vedere è con quale pubblico si ha da fare, come si è comportata Mediobanca, che di natura è pubblica, a quale tipo di privato essa dovrebbe andare, e quali conseguenze la cosa potrebbe avere sul suo comportamento.

Ora, la storia di Mediobanca è assai singolare ed è la prova dello straordinario spirito di compromesso e di adattamento del nostro Paese. Mediobanca è controllata da tre banche di interesse nazionale, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, che a loro volta sono controllate dall'IRI. Non solo il capitale è controllato dalle tre banche, ma una parte notevole delle disponibilità finanziarie è assicurata dai soci perché la raccolta di Mediobanca avviene attraverso gli sportelli bancari dei tre azionisti.

Indubbiamente di natura pubblica, Mediobanca si è comportata nei suoi quasi 40 anni di vita con grande autonomia. Non sono mancati anche nel passato gli interventi che richiedevano un maggior controllo, come se la garanzia di onestà e di efficienza di una gestione possa consistere nel grado di controllo amministrativo che viene esercitato. Il fatto è, ed è documentato, che Mediobanca, gestita autonomamente con criteri privatistici, ha cercato di agire nell'interesse nazionale, per l'ammodernamento dell'industria e della struttura economica italiana, ed in qualche caso (basti ricordare l'opposizione alla scalata di Sindona alla Bastogi) in difesa di posizioni rilevanti anche per significato politico.

Mediobanca non è stata gestita con criteri di puro profitto, ma con criteri che hanno consentito di far profitti su una certa linea, nell'interesse nazionale. Su questo giudizio certamente non converranno i sostenitori di una certa concezione dell'intervento pubblico nell'economia, ma va ribadito che l'intervento pubblico non può essere identificato con quello accentrato e diretto amministrativamente, come non è quello che solo lo Stato è abilitato ad avere un comportamento di carattere nazionale. Una direzione democratica dell'economia richiede centri autonomi e capaci di far profitti. Il controllo può essere realizzato solo sui risultati. Naturalmente non tutte le decisioni di Mediobanca sono state positive, ed errori sono stati certamente commessi. Tutto ciò è però inevitabile in qualsiasi intervento nella realtà della vita economica.

Agire in modo autonomo e con comportamenti coerenti con l'interesse nazionale non significa però non essere condizionati. La struttura economica italiana è andata cambiando, e con essa i rapporti di forza. Il sistema delle grandi imprese si è modificato e sostanzialmente ridotto ad un solo protagonista dominante: la FIAT. Tutto ciò non risponde all'interesse del Paese. C'è bisogno della grande impresa, perché solo le grandi imprese possono realizzare gli enormi flussi finanziari necessari per la riorganizzazione dell'economia italiana, riorganizzazione

## Tormentata ricerca di un compromesso

# Fisco, tra i «5» nulla di fatto

## Anche sulle tv riunioni fino a notte per decidere

Inutile incontro di maggioranza - Visentini ribadisce le sue posizioni - Più cauta (ma divisa) la DC - Longo critica Craxi

Il «pacchetto fiscale» è da ieri all'esame della Camera, dopo il fallito sì del Senato. Nel pentapartito sembra esserci una situazione di stallo. DC e PSDI premono sul ministro Visentini per fargli accettare modifiche sostanziali al testo. Ma il titolare delle Finanze conferma il suo no: «Non accetto che la legge sia stravolta». Ieri il vertice democristiano (Forlani e Bodrato) ha inviato messaggi contrastanti: cautela mista a promesse di scontro, in particolare sull'articolo degli accertamenti induttivi. Dal canto loro, i socialdemocratici ribadiscono «rigidità» di posizione. Il segretario Longo ha anche aggiunto «preoccupazione» per gli ulteriori tagli alla scala mobile voluti da Gorla e «stranamente appoggiati da Craxi». Nel gruppo dc c'è divisione: chi vuole affossare la legge, chi punta comunque a salvare il governo. A PAG. 2

È cominciato alle 18 ed è durato sino a tarda notte il vertice del pentapartito sulla tv. Forlani, il ministro Gava e il sottosegretario Bogli hanno riunito gli esponenti della maggioranza per cercare una intesa su un progetto di legge complessivo e su uno stralcio di poche norme, da approvare d'urgenza, per dare a Rai e tv private alcune regole fondamentali e chiare certezze. La necessità di una legge — dovrebbe essere pronta per il consiglio dei ministri di oggi — è apparsa ancora più urgente dopo le nuove ordinanze dei pretori di Roma e Torino. Il vertice è stato preceduto da una fitta serie di consultazioni tra i partiti di maggioranza e tra questi e le forze d'opposizione. Ma a Palazzo Chigi il pentapartito è arrivato diviso sia sui contenuti della legge che sullo strumento (stralcio o decreto) per gli interventi d'urgenza. A PAG. 2

## Chi fermerà quell'anomalia?

Molti giornali, ieri, hanno riferito correttamente ciò che avevo scritto su «Rinascita» a proposito dell'assurda situazione in cui si trova il governo dopo che un partito della maggioranza non ha votato la fiducia. Altri, invece, hanno distorto, volutamente, un riferimento contenuto nell'articolo alle dichiarazioni fatte dal Presidente Pertini in una conversazione con i giornalisti, a proposito di un suo politico intervento per far no-

tare al Presidente del Consiglio l'anomalia situazione politico-costituzionale in cui è venuto a trovarsi il governo. La «Stampa» arriva a gridare con un grosso titolo che «l'Fci attacca Pertini» e la «Nazione» apre addirittura il giornale con un titolo analogo. È sufficiente però un'onesto lettura del testo dell'articolo di «Rinascita» per constatare che noi ci siamo limitati a prendere atto delle dichiarazioni del Capo dello Stato. Anzi su questo giornale avevamo informato che il Presidente del Consiglio riferirà sulla situazione politica al Capo dello Stato. Il che significa che una qualche anomalia è stata rilevata da chi ha preso l'iniziativa dell'incontro. Tuttavia abbiamo fatto presente che qualcuno dovrebbe far rilevare al Presi-

em. ma.  
(Segue in ultima)

## Spaventoso bilancio della catastrofe in India

# Bhopal, 1200 morti nella città fantasma

## La nube di cianuro colpisce ancora. Molti scampati diventeranno ciechi

Oltre diecimila i feriti - La contaminazione del territorio durerà a lungo - Si bruciano i cadaveri per le strade - Bloccata la produzione del veleno in tutto il mondo

Nostro servizio  
BHOPAL (India Centrale) — «L'hanno uccisa». Hanno «ucciso» questa mia città — dice il sindaco che, con le lacrime agli occhi, risponde alle domande dei giornalisti — facendo esperimenti dissennati. Io accuso, certo che accuso. Andate in giro, guardate, raccontate. Bhopal, oggi, il «giorno dopo» è una città fantasma. Le strade sono deserte e il vento porta via cartacce, poveri stracci, velli lacerati. Uffici, negozi, la stazione centrale, locali pubblici: tutto è chiuso e sprangato. In giro, è ancora pieno di carogne di animali: bufali, cani, gatti, uccellini. Non c'è stato tempo per le bestie perché ci sono ancora, qua e là, corpi di uomini, donne, bambini, fulminati per strada e nelle case, dalla nebbia maledetta, da quella nube di isocianato di metile (a base di cianuro) che si è levata all'improvviso dalla «Union Carbide», la fabbrica di una grande multinazionale americana che è venuta qui a spargere morte.



BHOPAL — Per le strade le vittime del gas pesticida

Da Ovest, appena fuori città, arriva un fetore insopportabile: su grandi cataste di legna, come è d'uso qui, si bruciano i cadaveri.

Revynth Singh  
(Segue in ultima)

## Giorgio Nebbia «Han fatto come a Seveso»

ROMA — Dell'incidente allo stabilimento Carbide, in India, parliamo con Giorgio Nebbia, chimico merceologo nell'università di Bari e «verde» alla Camera (nella Sinistra indipendente).

— Nebbia: la chimica colpisce ancora!  
Dipende da che cosa s'intende: chimica è la scienza con cui le materie offerte dalla natura vengono trasformate in merci e in prodotti utili dalle fibre sintetiche alle materie plastiche, dai medicinali ai coloranti, agli insetticidi, a migliaia di altre sostanze che usiamo. Questa trasformazione è possibile mediante trattamenti, reagenti, sostanze che spesso sono pericolose, tossiche, nocive.

— Intendi dire che queste sostanze sono intorno a noi?  
Quando nel territorio si osservano stabilimenti chimici o di trasformazione delle sostanze si può essere certi che vi sono serbatoi pieni di reagenti potenzialmente pericolosi, questi viaggiano sulle strade nelle autocisterne o per ferrovia nel binario accanto al nostro.

— Chi tiene sotto controllo queste sostanze tossiche?  
Vi sono delle norme abbastanza precise, spesso seguite rigorosamente, nella fase di trasporto, carico e scarico, immagazzinaggio e trasformazione di un gran numero di sostanze pericolose.

— Trovi delle analogie con l'incidente di Seveso?  
Fortunatamente a Seveso non ci sono stati morti, ma per il resto vi sono alcune analogie. Impressionanti. Anche là, nel corso di una reazione chimica, si è avuto un surriscaldamento e una parte dei reagenti si è trasformata nella diossina che è stata scaricata nell'aria esterna ed è ricaduta sul terreno, sugli abitati vicini, colte e delle merci prodotte. Questo è il punto. Le norme di sicurezza possono essere efficaci soltanto se le popolazioni, ma prima di tutto i lavoratori, sono esattamente informati sulle attività industriali e produttive circostanti. Compresi alcuni trattamenti applicati in agricoltura, come l'uso del bromuro di etilene nei silos di cereali, e altri processi.

— Se si sa poco sulle norme di sicurezza, figurarsi caso di incidenti.  
La compagna Laura Con-

Mirella Acconciamezza  
(Segue in ultima)

## L'aereo bloccato sulla pista a Teheran

# Un Airbus del Kuwait dirottato. Tre morti?

Sparatoria a bordo, un corpo gettato sulla pista - Cinque i terroristi, sconosciute la loro identità e le loro richieste

Tragedia a bordo di un Airbus delle linee aeree del Kuwait, dirottato ieri notte da cinque terroristi su Teheran mentre era in volo alla volta di Karachi, in Pakistan: si è sparato a bordo, si parla di tre passeggeri uccisi, un corpo è stato scaraventato sulla pista. Nella capitale iraniana si è vissuta una giornata di tensione e di angosce, fra estenuanti trattative e notizie incerte e contraddittorie. Nel pomeriggio i pirati

hanno accennato a liberare 43 fra donne e bambini, ma restavano a bordo più di 110 persone; poco dopo le autorità concedevano il richiesto rifornimento di carburante. A Beirut c'è stata una rivendicazione telefonica, sulla quale si è smontata. Nulla si sa delle motivazioni o delle eventuali richieste, né della possibile destinazione dei dirottatori.

A PAG. 3

## Nell'interno

### Allarme in banca, Bancomat violato

Allarme in numerose banche italiane. Il sistema Bancomat, quello che permette l'accesso alle casse continue con un tesserino magnetico, sarebbe stato violato per grossi importi. L'ABI minimizza. A PAG. 5

### Est e Ovest: riunioni in vista del dialogo

Si sono svolte, ad un mese dall'incontro Shultz-Gromiko, due riunioni nel corso delle quali i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia e quelli della Difesa della NATO hanno esaminato le rispettive posizioni. A PAG. 7

### PCI e imprenditoria convegno a Bologna

Si apre oggi a Bologna il convegno del PCI sul tema: «Una nuova frontiera per lo sviluppo. Ipotesi e proposte del PCI per l'imprenditoria diffusa». Una pagina dedicata ai problemi dell'impresa. NELL'INTERNO

### Pietro Mennea dice addio all'atletica

Questa volta pare proprio che sia sul serio. Pietro Mennea, il velocista azzurro primatista del mondo sui 200 metri, medaglia d'oro a Mosca, ha annunciato ieri il ritiro dall'attività agonistica. NELLO SPORT

## Concluso il vertice di Dublino

# CEE, l'unico accordo resta quello sul vino

La Grecia solleva il caso Mediterraneo - Elusivi gli impegni presi per la pace in Medio Oriente - Rinviata la decisione chiave

DUBLINO — La «bomba greca» è scoppiata all'ultimo momento, quando il vertice sembrava concluso, il compromesso sul vino che apre la porta al negoziato con Spagna e Portogallo era stato raggiunto, e già giravano le prime dichiarazioni trionfali. Ma pochi minuti prima della chiusura dei lavori del 10 capi di Stato o di governo riuniti da lunedì a Dublino, Papandreu ha sollevato la questione dei programmi integrati mediterranei, quel piano comunitario che

Dal nostro inviato

che nella riunione del vertice era rimasta completamente in ombra, lasciando ancora una volta a mani vuote le regioni più povere della Comunità. Papandreu ha chiesto un atto preciso e concreto, immediato, e non un generico impegno come quello che il vertice si apprestava ad approvare: lo stanziamento, subito, di 6.750 miliardi, per fare uscire dal cassetto un progetto di cui le regioni mediterranee, e non solo quelle greche, hanno urgente bisogno. In sostanza, Papandreu ha avuto il coraggio di un gesto clamoroso, di quelli di cui i nostri governanti sono perennemente incapaci, per sbloccare un provvedimento

Vera Vegetti  
(Segue in ultima)

Nomina clandestina di Ripa di Meana  
ROMA — Carlo Ripa di Meana è stato ufficialmente designato a rappresentare l'Italia nel governo della CEE. La notizia — e questo è davvero stupefacente — non è stata data dal governo ma dall'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee che ieri sera ha trasmesso ai giornali il «curriculum vitae» del nuovo commissario, con l'avvertenza che l'iniziativa era in relazione alla designazione ufficiale da parte del governo italiano. Pensando ad un errore abbiamo consultato Palazzo Chigi. La prima risposta ci ha dato ragione: la designazione ufficiale non c'è stata. Poco dopo tuttavia Palazzo Chigi ha cambiato versione: la designazione c'è stata e ne sono stati informati nei giorni scorsi il presidente di turno del Consiglio dei ministri, l'irlandese Fitzgerald, nonché il presidente designato della Commissione, il francese Delors. Poi Palazzo Chigi ha telefonato di nuovo per precisare che non esistono norme codificate per le nomine in que-

Arminio Savioli  
(Segue in ultima)

# Esuli o no, di Russia c'è sempre «Nostalghia»

Chiunque, scontento delle facili, volgari (e tendenziose) semplificazioni, sia sinceramente interessato a capire il «Pianeta Russia», farà bene a vedere questa sera su RAI due (ore 20.30) il film «Nostalghia» di Andrej Tarkovskij. Non è un film facile e non piacerà a tutti (qualcuno lo troverà confuso e noioso). Pure, esso offre una delle molte chiavi necessarie per comprendere le molte porte che si affacciano su una cultura che da oltre un secolo ci

ti russi, anche nostri contemporanei, sembrano felici solo quando soffrono... Tarkovskij è l'ultimo di una lunga serie. Da quando, al tempo e per colpa di Ivan il Terribile, la Russia (così dicono) «volò le spalle all'Europa», le «élites» russe si sono divise e macerate in un continuo andirivieni dell'intelligenza e dell'anima, fra slanci di entusiastica occidentalizzazione (si pensi solo a Pietro il Grande, ma anche a Lenin e allo stesso Stalin

che esalta lo spirito pratico americano) e scontrati ripiegamenti «slavofili» (si pensi ancora a Stalin che viene a patti con la Chiesa ortodossa, nel cui seno, del resto, era vissuto dalla più tenera infanzia fin oltre i vent'anni, e restaura gradi e uniformi e spalline zariste, e riabilita i generali Suvorov e Kutusov e gli eroi prerivoluzionari di Fort Arthur e Tsumshima).

Nel 1863, dopo essere stato condannato a morte, fu cila-

to per finta, graziato, deportato in Siberia e infine liberato, Dostoevskij visitò Germania, Francia, Inghilterra, Italia. Nell'insieme, non gli piacquero. Scoppiò miseria e prostituzione a Londra. Rimase «disgustato» dalla vita culturale francese, il cui primato nel mondo era allora indiscusso, almeno dai conformisti e dai mediocri. Non altrimenti, ai giorni nostri, l'Occidente e in particolare gli Stati Uniti, non sono piaciuti a Solgenitzin, che si è fatto impavidamente schiare dagli studenti americani per aver criticato con religiosa arroganza gli «ecclesi» della democrazia e perfino della libertà di stampa. Il grande autore di «Una giornata di Ivan Denisovic» vagheggia un'impossibile ritorno a valori patriarcali e proto-cristiani. Se detesta il comunismo (posso sbagliar-

Arminio Savioli  
(Segue in ultima)



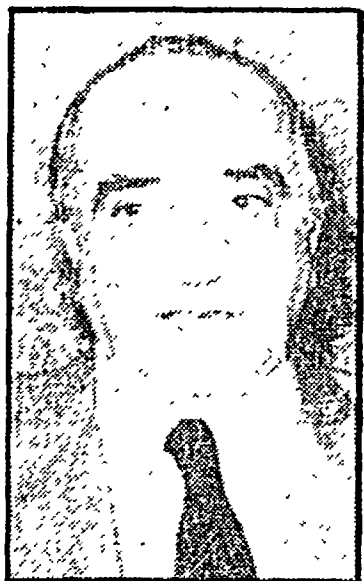
# I nodi del confronto

## Affannosa ricerca di un'intesa per le tv

Contrasti tra scudocrociati e alleati su pubblicità e telegiornali - Un nuovo decreto?



Silvio Berlusconi



Antonio Gava

ROMA — E proseguito sino a notte inoltrata il vertice della maggioranza, convocato a Palazzo Chigi per tentare di sanare i profondi contrasti nel pentapartito e cercare di mettere a punto il disegno di legge per il sistema radiotelevisivo da presentare oggi in Consiglio dei ministri. Nello stesso vertice — preceduto, durante la giornata, da fitte consultazioni tra i partiti — si è esaminata la possibilità di stralciare dal disegno complessivo alcune norme da approvare con procedura d'urgenza: con esse si vorrebbe restituire alle reti di Berlusconi la possibilità di riprendere le trasmissioni nel Lazio e in Piemonte — interrotte dopo le nuove ordinanze dei pretori — e sbloccare le procedure per il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Prima dell'inizio del vertice, Psi e partiti laici (che si erano incontrati nella sede della Direzione socialista) avevano ribadito l'opinione che queste norme stralciate dovessero essere varate con decreto, magari oggi stesso; un decreto, aveva aggiunto però il repubblicano Lupo, che dovrebbe essere concordato con l'opposizione.

Forlani — che ha presieduto i lavori dalle 18 alle 23, passando poi la mano a Gava — ha lasciato il vertice quando si è cominciato a parlare di dettagliate modifiche dei contenuti del disegno di legge; mentre si è lasciato al Consiglio dei ministri decidere se la stralciatura debba essere affidata a un decreto o a una legge da far approvare dal Parlamento con procedura d'urgenza, utilizzando una corsia preferenziale. Di acquisto c'era a quel punto, soltanto lo schema generale del sistema basato su tre livelli: 1) servizio pubblico; 2) reti private regionali; 3) tv locali.

Evidente che sul decreto e sulla sua ripubblicazione, pendono tutte le questioni di incostituzionalità che hanno provocato, mercoledì scorso, la bocciatura di quello fulmineamente varato il 20 ottobre. Proprio ieri la Cassazione ha emesso le motivazioni di 8 sentenze emesse nell'estate scorsa — che la diffusione di programmi tv via etere o, su scala nazionale, via cavo, costituisca un servizio pubblico riservato ed a carattere di preminente interesse generale riservato allo Stato. La Cassazione ha anche confermato la competenza dei pretori a intervenire in vicenda come quelle di cui si discute in questi giorni.

Ma non c'è soltanto questo. Su alcuni punti cruciali Dc e alleati erano — ieri sera — ancora molto lontani. La Dc, ad esempio, è nettamente contraria all'ipotesi di concedere a Berlusconi la possibilità di fare telegiornali. Contrasti c'erano sulle quote massime di pubblicità da riservare all'emittenza pubblica e a quella privata. In sostanza: il vertice, programmato da tempo, è diventato una scadenza ancora più ultimativa ma anche più ardua per il pentapartito dopo le decisioni dei pretori, poiché la legge — è tornata a sollecitare ieri anche la Federazione unitaria dello spettacolo e dell'informazione — appare come l'unica via ragionevole da percorrere con grande rapidità.

La vigilia dell'incontro è stata complicata da code polemiche sulla bocciatura del decreto; dal conflitto Dc-Psi (Martelli ha ammonito che atteggiamenti contraddittori e furbeschi nella maggioranza avrebbero nella maggioranza un

contrasto dalle conseguenze imprevedibili); da un rude avvertimento della «Voce repubblicana», a desiderare da risse e atteggiamenti dilatori che generano soltanto caos e assurdità.

Ieri, comunque, sulla testa del gruppo Berlusconi è caduta un'altra tegola giudiziaria. La prima sezione del Tribunale civile di Roma ha condannato Italia 1, che era stata denunciata dal figlio di Pietro Gerbi — Francesco — per aver trasmesso a fine gennaio, il film «Sereno» (protagonista Celentano) inzeppando di spot. Nell'ordinare il risarcimento dei danni i giudici hanno affermato che la pubblicità «danneggia l'unità e l'identità dell'opera riducendola a mero veicolo pubblicitario; lede l'onore e la dignità artistica dell'autore». La causa proseguirà per accertare se Italia 1 non abbia violato la legge 1213 del 1965 che vieta, tra l'altro, l'utilizzazione a fini pubblicitari dei film che hanno ottenuto contributi governativi.

La giornata non ha fatto registrare altri avvenimenti di rilievo ed è trascorsa in attesa dell'esito del vertice. Sul piano delle reazioni politiche l'on. Pollice (Democrazia Proletaria) ha affermato che «i pretori hanno fatto ciò che logica imponeva... S'imponesse una legge che garantisca pluralità di voci, rispetto dei margini di democrazia esistente, prevalga la logica del patteggiamento e della lottizzazione. L'on. Sterpa (Pli) si è dimesso da relatore della «leggina» (già votata al Senato) con la quale si assegnano 10 miliardi alla RAI, a copertura delle perdite 1983-84.

Sono stati raccolti anche autorevoli pareri sull'ipotesi di una rappresentazione del decreto bocciato, se — nonostante il voto della Camera — «ne dovesse valutare la validità in 60 giorni». Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale, nega l'una e l'altra possibilità. Il giudice della Cassazione, Nicola Trifuoggi, ritiene che la via migliore sia quella di una legge-stralcio da far approvare con urgenza alla Camera. Sul fronte giudiziario c'è una dichiarazione del pretore di Pescara, Nicola Trifuoggi, che non ha replicato — a differenza dei suoi colleghi di Torino e Roma — il provvedimento preso a ottobre contro le reti di Berlusconi. «Sto facendo svolgere accertamenti — ha detto il pretore — e se le condizioni lo richiederanno applicherò la legge. Ciò dimostra che ognuno ragiona con la propria testa; ciascuno decide secondo le proprie convinzioni». A sua volta il pretore di Torino, Casabore, riferendosi indirettamente anche a una manifestazione inscenata in città da Canale 5, ha detto: «So che ho preso misure antipopolari, ma sono pagato per applicare la legge».

Sono scesi in campo anche i pubblicitari: da una parte (Leri, presidente dell'associazione delle agenzie) per sottolineare le conseguenze dannose provocate sul mercato dalla chiusura delle tv; dall'altra (Beretta, direttore generale della mediema associazione) per sostenere che l'unica soluzione efficace resta quella di una legislazione più equilibrata possibile. Ieri l'ISTEL ha reso noti anche i suoi dati d'ascolto della prima quindicina di novembre. Danno in testa Rai 1, seguita da pressa da Canale 5

Antonio Zollo

# Primo esame avviato in commissione Finanze, forse da mercoledì 12 dibattito in aula

## Fisco, ora Forlani corregge De Mita

### Pacchetto Visentini arrivato alla Camera I «5» temporeggiano

Il ministro replica alle pressioni Dc e Psdi: «Non ci sto a far stravolgere la legge» - Longo contro i tagli alla scala mobile

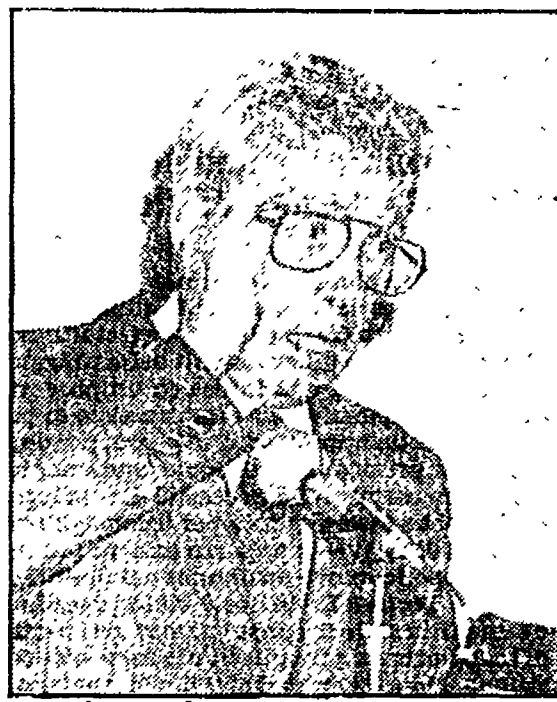
ROMA — Dopo il faticoso sì del Senato, il «pacchetto» fiscale è giunto ieri alla Camera, per il primo e preliminare esame della commissione Finanze. Ma qui la seduta è durata appena un'ora, dalle 10,15 alle 11,15. Il resto della giornata, i partiti della maggioranza lo hanno utilizzato per studiarci a vicenda e mettere a punto le rispettive posizioni. I riflettori sono puntati sul ministro Visentini: accetterà a Montecitorio le modifiche negate a Palazzo Madama? Ma anche su Dc e Psdi: spingeranno la loro posizione sino alla crisi di governo?

In effetti, una dichiarazione del vice-presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, ha giusto ieri segnalato una attenuazione di toni da parte della Dc. «Il provvedimento fiscale — ha detto — è coerente con gli impegni di programma che abbiamo assunto alla formazione del governo, impegni che abbiamo ulteriormente precisato nel febbraio di quest'anno sottoscrivendo anche con la Confcommercio e gli artigiani l'accordo di riduzione della scala mobile». Parole molto diverse da quelle pronunciate dal dc di Palazzo Madama, che avevano accusato Visentini di aver fatto tutto di testa propria, «senza aver consultato gli alleati».

Il vice-segretario democristiano Guido Bodrato ha però aggiunto da parte sua che dopo il colloquio telefonico dell'altro giorno tra De Mita e Visentini — in cui il segretario della Dc avrebbe confermato l'intenzione di dare battaglia per strappare modifiche sull'articolo relativo agli accertamenti induttivi — la Dc ora attende le indicazioni del ministro delle Finanze.

Visentini, ieri mattina, si è detto disponibile ad accogliere emendamenti che tuttavia non stravolgano la legge. Ma al socialdemocratico questo non è bastato: «Per il momento — ha dichiarato il capogruppo di commissione, Cuijoli — non c'è nulla di nuovo che possa indurci a modificare l'atteggiamento che abbiamo tenuto al Senato». E il segretario del partito, Pietro Longo, in un'intervista al «Giornale», ha ribadito le critiche al ministro per la «rigidità» della sua posizione. «Longo ha anche espresso «preoccupazione» per ulteriori tagli alla scala mobile, proposti dal ministro dc come «stranamente appoggiati da Craxi»: «è una richiesta impossibile, inaccettabile». La dichiarazione del segretario del Psdi è stata interpretata come una conferma indiretta delle voci circolate abbondantemente, ieri a Montecitorio, secondo cui la Dc potrebbe far passare il «pacchetto» fiscale in cambio di un nuovo taglio alla scala mobile.

Come si diceva, la seduta della Commissione è durata appena un'ora, giusto il tempo di consentire al democristiano Florindo D'Alimno di svolgere una prudente relazione di maggioranza. D'Alimno si è praticamente limitato ad elencare i punti del provvedimento ancora oggetto di contenzioso. Poi la parola a Visentini: qualche modifica tecnica, d'accordo, ma nulla più («se si vuole discutere sono pronto, se si vuole stravolgere la legge non ci sto, si è già perso sin troppo tempo al Senato»). Quindi la seduta è stata aggiornata a oggi alle 9. Tra i primi ad uscire, il comunista Antonio Bellocchio:



Arnaldo Forlani



Bruno Visentini

«La nostra posizione è molto chiara. Siamo contro l'insabbiamento e lo stravolgimento del progetto, che segnerebbero una sconfitta per i partiti riformatori. Tuttavia vogliamo un confronto reale per migliorare il testo Visentini, e ci auguriamo che alla fine non prevalga nuovamente l'intenzione del governo di apporre fidejucce e ruffica».

Poi i liberali Sterpa e Ferrarri: «Il punto più controverso continua ad essere quello sugli accertamenti induttivi. Noi presenteremo un emendamento per cambiare l'articolo in senso più garantista per il contribuente chiamato dall'amministrazione dello Stato a fornire delucidazioni sul suo reddito».

E infine esse Visentini, protagonista di questo brevissimo botta e risposta con i giornalisti:

— Ministro, entro quale termine la legge dovrebbe essere approvata dalla Camera per entrare in vigore il primo gennaio?

— «Entro la fine di ottobre» (il sì del Senato è giunto con un mese di ritardo, ndr).

— Ha avuto o avrà un incontro con De Mita?

— «Sì, che lo sappia, no. Gli appuntamenti con il segretario della Dc mi sono stati fissati dai giornali».

— I giornali basta non leggerli...

— Visentini — «Infatti, il «Corriere della Sera» ho smesso di leggerlo da un pezzo».

— Perché è scandalistico?

— Visentini — «Peggio».

Nel pomeriggio, i deputati dc della commissione Finanze si sono riuniti per valutare la situazione. Il gruppo è spaccato in due lati: coloro che vorrebbero affossare la legge, dall'altro i difensori ad oltranza non della legge ma di questo governo.

Subito dopo la riunione dc, l'incontro della maggioranza, nell'ufficio del presidente socialista della commissione Finanze, Arnaldo Forlani. Un incontro che ha confermato l'esistenza di profondi contrasti. Anche se i repubblicani hanno fatto capire che un accordo alla fine può essere trovato, «magari su una formulazione più garantista dell'articolo relativo agli accertamenti induttivi».

Ma oltre ai problemi aperti all'interno della maggioranza, la legge anti-evasione dovrà fare i conti anche con l'ostrosissimo ministro (Almirante, nel corso di una conferenza stampa, ha confermato che il suo partito presenterà circa 3 mila emendamenti). Il rischio che il progetto che il governo ha approvato entro quest'anno è seriamente messo in discussione di fronte a una conferenza stampa tenuta dal Senato. Ma è un'ipotesi che può avere qualche fondamento solo se verranno ricomposti preventivamente i contrasti nel pentapartito. Ad ogni modo questa sera si riunisce la conferenza dei capigruppo della Camera, per decidere il calendario dei lavori. Sembra probabile che l'inizio dell'esame in aula sia fissato per mercoledì 12.

Giovanni Fasanella

## Sviluppo della piccola impresa e tasse al centro della «mezza serrata» del 13

L'intervento delle organizzazioni artigiane ha smussato i toni da «muro contro muro» che voleva la Confcommercio - Anche la Confesercenti parteciperà all'iniziativa di lotta - Nell'85 confermati gli sgravi fiscali?

ROMA — La mediazione delle associazioni artigiane è riuscita ad arginare l'impennata massimalista di Orlando. La serrata in un primo tempo fissata per l'11 dicembre è stata spostata di due giorni (al 13) e si protrarrà soltanto per mezza giornata. Non assumerà inoltre il sapore di un «muro contro muro» pregiudiziale nei confronti del pacchetto Visentini, ma sarà volta a chiedere un complesso di interventi di salvaguardia della piccola impresa — commerciale e artigiana — nel cui ambito figurano anche una equa riforma del fisco.

È questo lo scotto che la Confcommercio ha dovuto pagare alle altre associazioni dell'imprenditoria minore, per avere l'unità: attorno alla giornata di lotta. Giornata che vedrà schierata, assieme alle altre organizzazioni, anche la Confesercenti che Orlando aveva voluto mantenere su un piano separato e distinto, persistendo in una discriminazione che è ormai anacronistica sia in termini di peso politico (le proposte della Confesercenti sono tra le più moderne e le meno corporative che questo settore è in grado di esprimere) sia in termini di rappresen-

ta (organizza oltre duecentomila esercenti).

Il comunicato con cui si annuncia la mezza giornata di lotta, comunque, reca in calce solo cinque sigle: Confcommercio, CGA, CNA, CISA e CLAAI. Scopo dichiarato dell'iniziativa è quello di «sollecitare un progetto-sviluppo della piccola impresa e della cerchia, assieme a iniziative unitarie nei confronti del governo, del Parlamento, delle Regioni, delle forze politiche e sindacali dirette a riaffermare il ruolo di «moltiplicatore» della crescita economica e sociale di importanti componenti della società italiana; ribadire l'esigenza di ulteriori sostanziali e funzionali modifiche (come l'introduzione di una contabilità intermedia, coefficienti di rettificazione più adeguati, maggiori garanzie sull'accertamento induttivo e tutela dell'impresa familiare) a un provvedimento fiscale che appare ispirato alla logica dell'emergenza, piuttosto che a creare le condizioni-base dello sviluppo del sistema delle piccole imprese; conquistare infine una organica soluzione del problema delle licenze per le attività economiche».

Anche la Confesercenti ha emanato un proprio comunicato in cui ricorda di aver proposto essa per prima, nei giorni scorsi, una nuova giornata di mobilitazione sulle tasse fiscali e su tutti gli altri temi che interessano così da vicino il settore. E oggi, afferma la nota, «concordando con le associazioni dell'artigianato, proclamiamo per la mattina del 13 dicembre una fermata delle attività commerciali». La Confesercenti ha anche invitato le proprie organizzazioni territoriali «a promuovere, in accordo con tutto il mondo del terziario, manifestazioni unitarie per illustrare le pro-



## Sindacati decisi: il 12 fermi 2 ore i trasporti

ROMA — La nuova fase di mobilitazione per la riforma del fisco, tutta concentrata da qui alla metà del mese, sarà presentata oggi da CGIL, CISL e UIL in una conferenza stampa. Sarà l'occasione per puntualizzare il calendario delle 10 giornate di scioperi articolati, manifestazioni e iniziative politiche. Già le categorie dei trasporti hanno proclamato 2 ore di sciopero, dalle 10 alle 12 del giorno 12, del personale delle Ferrovie di Stato addetto alla circolazione dei treni e quello del personale navigante del trasporto aereo degli scali di Roma e di Napoli. Sempre il 12 ma a fine turno sciopereranno per due ore i lavoratori degli uffici e degli impianti fissi delle

ferrovie e il personale di terra degli aeroporti. Durante la giornata saranno comunque garantiti i collegamenti con le isole.

Negli altri settori (trasporto urbano ed extraurbano, merci, porti e navi) le iniziative di lotta verranno decise con le strutture confederali a livello locale. In questo modo si vuole rafforzare la mobilitazione articolata. La Lombardia è orientata a organizzare scioperi di 4 ore a livello di comprensorio, mentre il 14 si fermeranno tutti i metalmeccanici (con manifestazioni a Milano, Brescia, Desio e Treviglio). Anche in Emilia gli scioperi saranno comprensoriali dal 7 al 14. In Puglia, invece, lo sciopero sarà concentrato nella

giornata del 14, mentre l'Abruzzo ha deciso uno sciopero generale di 8 ore per il 12 con una piattaforma finalizzata all'occupazione e alla riforma fiscale.

Oggi il quadro della lotta sarà completo. Ma la conferenza stampa unitaria servirà anche per far sapere al governo e alle forze politiche che non possono più tergiversare di fronte all'intera piattaforma sindacale che va ben oltre il «pacchetto Visentini», anzi a questo provvedimento legislativo toglie la patina di unilaterale. Si rivendicano, infatti, interventi strutturali sull'imposta sui redditi delle persone fisiche (l'Irper) così da eliminare il drenaggio fiscale che continua a erodere le re-

tribuzioni nette dei lavoratori. Così anche la tassazione delle rendite finanziarie (Bot e Cct) e l'istituzione di una imposta patrimoniale ordinaria.

Ma il tempo stringe: in pratica meno di un mese, se si vogliono risultati efficaci per il 1985. In particolare, sulla revisione delle aliquote Irpef, senza la quale le buste paga sarebbero ingovernabili e la stessa trattativa impedita. Anche per questo i sindacati si sono mostrati disponibili a individuare soluzioni specifiche per il nuovo anno, purché equivalenti alla proposta già avanzata ed esplicitamente finalizzata alla riforma organica.

postescurite dal recente congresso nazionale e per continuare a sviluppare la strada del confronto con i gruppi parlamentari della Camera.

«Il 13 dicembre sarà una data importante — ha commentato a questo proposito il neopresidente della Confesercenti, Antonio Nori — per il comparto commerciale e per quello artigiano. Per la prima volta, aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, infatti, si troveranno impegnati su uno stesso fronte di lotta unitario.

Segnali distensivi nei confronti del comparto mercantile sono stati ieri lanciati dal ministro liberale all'Industria, Renato Altissimo. I risultati sul versante dei prezzi — ha detto infatti il ministro — lasciano prevedere che a fine anno sarà verificata la condizione posta dalla legge 368 per la concessione degli sgravi contributivi alle imprese commerciali. Il che significa che i negoziati beneficranno con ogni probabilità degli sgravi previsti condizionati alla discesa del ritmo di aumento dei prezzi al consumo. Al ministero dell'Industria, in effetti, in questi giorni si è riunito il comitato incaricato di elaborare il rapporto sull'andamento dei prezzi e dei mercati. Il gruppo di lavoro avrebbe accertato che nei primi dieci mesi del 1984, i prezzi al consumo dei prodotti commercializzati (non figurano quindi in questa rilevazione le tariffe e i prezzi amministrati) hanno segnato una variazione media annua del dieci per cento. L'ottimismo del ministro è dunque confermato dal dato ISTAT sull'inflazione di novembre che ha fatto registrare un'ulteriore flessione.

Guido Dell'Aquila

## Pensioni, De Michelis accontenta solo il PRI?

Oggi riunione a piazza del Gesù Cristofori (Dc): ancora modifiche I dirigenti d'azienda protestano Le novità Fondi integrativi, «via» libera

ROMA — I repubblicani si sono dichiarati abbastanza soddisfatti, ma la Dc e il Psdi non hanno sciolto le riserve sul disegno di legge di riordinamento delle pensioni, mentre il Pli ha subito raccolto la protesta (inoltrata ieri ai segretari del pentapartito) dai dirigenti d'azienda. In ogni caso — anche se proprio oggi in Piazza del Gesù ci sarà una riunione apposita — passeranno delle settimane prima che il Consiglio dei ministri possa approvare una nuova bozza. Ieri si è conosciuto il nuovo testo che, insieme ad una lettera e ad appunti esplicativi, il ministro del lavoro Gianni De Michelis ha inviato ai cinque partiti della maggioranza per accelerare l'iter della riforma (e anche per rinviare ai suoi alleati-oppositori la palla). In serata, poi, Agostino Marianetti ha voluto dar man forte al ministro socialista ripetendo che, in assenza di una sollecita approvazione del disegno di legge governativo, il Psdi presenterà una sua proposta.

Anche il dc Nino Cristofori, presidente della speciale commissione di Montecitorio sulla previdenza, si è dichiarato ieri convinto che si debba sollecitare una decisione del governo sulle pensioni (tanto più perché il Parlamento continua a discutere — male, ovviamente — senza alcuna proposta, né presenza di rappresentanti governativi).

Egli afferma anche, sulla base del materiale inviato ai partiti, che siano ancora necessarie «modifiche ed integrazioni» al disegno di legge, necessità che però per i democristiani non dovrebbe impedire una decisione: «Una rinuncia (a presentare la proposta in Parlamento, ndr.) — dice in particolare Cristofori — la ritengo, personalmente, grave perché significherebbe che non esiste una maggioranza su una questione fondamentale che riguarda l'intero mondo del lavoro,

ma un chiarimento deve comunque esserci per evitare che il Parlamento, già largamente impegnato sulle proposte di legge presentate, continui a subire le incertezze di questa situazione».

Le buone intenzioni di Cristofori, tuttavia, difficilmente salveranno De Michelis da un destino simile a quello di Visentini. Il ministro del lavoro — si legge nella nuova bozza — ha fatto del suo meglio per accontentare un po' tutti, ma con quali risultati? Nel testo sono accolti gli esiti del lungo confronto con i sindacati: età pensionabile a 60 anni e «premio» del 2% per chi continuerà a lavorare ciascun anno dopo i 60 anni (fino ad un massimo del 90% della retribuzione); calcolo della pensione sui cinque migliori anni dell'ultimo decennio lavorativo, «tetto» a 32 milioni l'anno; unificazione dei contributi dei lavoratori autonomi. Ma le concessioni fatte agli alleati di governo rischiano di vanificare questo risultato, mentre sulla grossissima questione dei diritti acquisiti sono lasciati completamente aperti i motivi di dissenso.

Una nuova bozza inviata ai cinque partiti della maggioranza peggiora notevolmente la situazione per quanto riguarda i fondi integrativi, contributo di solidarietà, gestione della SCAU. Tuttavia ieri i socialdemocratici si sono dichiarati insoddisfatti anche delle modifiche, nonostante De Michelis abbia tolto il contributo di solidarietà ai lavoratori dello Stato. Rimane soprattutto — ci pare di capire — l'incertezza di fondo della legge riveduta e corretta in continuazione dal ministro del lavoro: cioè la contraddizione fra le norme che suonano quasi come una «espropriazione» di contributi versati e anzianità maturate (un segnale «duro», di rigore si direbbe...), da una parte; e quelle che al contrario, di giorno si

il carico dello Stato per accontentare categorie e corporazioni.

Diciamolo francamente, il ministro del lavoro non può essere tanto ingenuo da pensare che una scelta osteggiata da tutti, come il doppio regime per chi fa lavoro, possa trovare accoglienza nella discussione parlamentare (per la verità, blocca l'iniziativa di legge anche prima dell'ingresso nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama). Allora la sua insistenza che fine ha? La dolorosa questione è stata così modificata nella nuova bozza: mentre all'inizio si proponeva che i già assunti dovessero, dopo la nuova legge, ricomporre una pensione in due quote (normativa vigente e nuova normativa), ora De Michelis propone che chi abbia 15 anni di contributi conservi la disciplina attuale e solo con meno di 15 anni subisca il doppio calcolo.

La storia dei 15 anni non è nuova. Solo che adesso questa assai risicata salvaguardia viene ulteriormente svuotata: anche questi lavoratori avranno nuove norme per l'algida contributiva, l'età, l'anzianità, il pensionamento anticipato e il cumulo.

Restano da spiegare le due nuove norme che aprono la strada — ammesso che ci si riesca — all'assalto delle assicurazioni sulla previdenza. Per i fondi integrativi il nuovo testo di De Michelis non prevede più il finanziamento a carico esclusivo dei lavoratori (la Dc aveva proposto 50 e 50%, con i datori di lavoro). Lo spazio aperto è potenzialmente riempito con la cancellazione del 2% di contributi di solidarietà (si vedrà ente per ente, lo Stato ne è esonerato). Quadro e cornice sono pronti.

Nadia Tarantini



# I nodi del confronto

## Lama: «È il governo che non ha rispettato l'accordo del 1983»

MILANO — Luciano Lama risponde a chi nel governo, non contento dei guasti fatti, propone il taglio di un altro punto di scala mobile, alimentando una campagna ossessiva e al limite del ridicolo. «Gorla — rammenta Lama che parla da una assemblea di delegati della CGIL intesi a discutere problemi organizzativi — vuole applicare una norma dell'accordo del gennaio 1983 (accordo Scotti, ndr) che prevedeva la franchigia, in termini di scala mobile, dell'aumento dei prezzi dovuto all'accorpamento dell'IVA. E vero, c'è una clausola. Essa però è sottoposta ad una condizione: deve essere fatta una valutazione preventiva con i sindacati del rapporto tra accorpamento dell'IVA (previsto, tra l'altro, da quella legge Visentini che consentiva il partitipartito, ndr), l'inflazione, la scala mobile. Il governo però deve dimenticare questa illusione di poter agire per conto proprio, visto che nel momento stesso in cui invoca l'applicazione dell'accordo del gennaio 1983, automaticamente lo sta escludendo questa valutazione da fare con i sindacati. Lama aggiunge poi un altro argomento: «Quella clausola del 1983 riferita all'accorpamento dell'IVA è stata superata dal decreto governativo del 14 febbraio 1984 che è intervenuto in maniera ancora più pesante con il taglio di 4 punti della scala mobile».

**Dura risposta a chi propone di tagliare un altro punto - «Non possono agire per conto loro, serve una valutazione d'insieme» - La Confindustria alza la voce**



Luciano Lama

Ma è possibile «questo negoziato»? Lama ieri è ritornato a proporre le due condizioni preliminari, affermate dal recente consiglio generale della CGIL: la Confindustria deve ritirare le sue decisioni sui decimali di scala mobile; il governo deve avviare già dal 1985 il superamento del fiscal drag sulle retribuzioni. Craxi, invece di emanare comunisti i sabili di sostanziale appoggio a Gorla, perché, ad esempio, non decide di cambiare la legge finanziaria a proposito di Irpef? O sono vere le voci relative ad una iniziativa dello stesso Craxi che promuoverebbe un incontro con i sindacati dedicato ad una «verifica» sia del decreto del 14 febbraio sia della questione del recupero fiscale per le buste-paga?

L'altro interlocutore chiamato in causa da Lama, la Confindustria, nel frattempo fa sapere che non solo gli va bene quel che dice Gorla sulla sterilizzazione prevista dall'accordo del 1983, ma vuole di più. Lo dice con enfasi il direttore generale Paolo Annibaldi che im-

pu-  
gnà ancora una volta la lancia del sette per cento (il tetto previsto per l'83, solo per i salari). «Occorrono interventi — dice Annibaldi — che permettano di ridurre complessivamente la dinamica del costo del lavoro». E ci vuole, conclude, in attesa di una riforma strutturale del salario, «una soluzione ponte per il 1985» (qualche altro punto da togliere?).

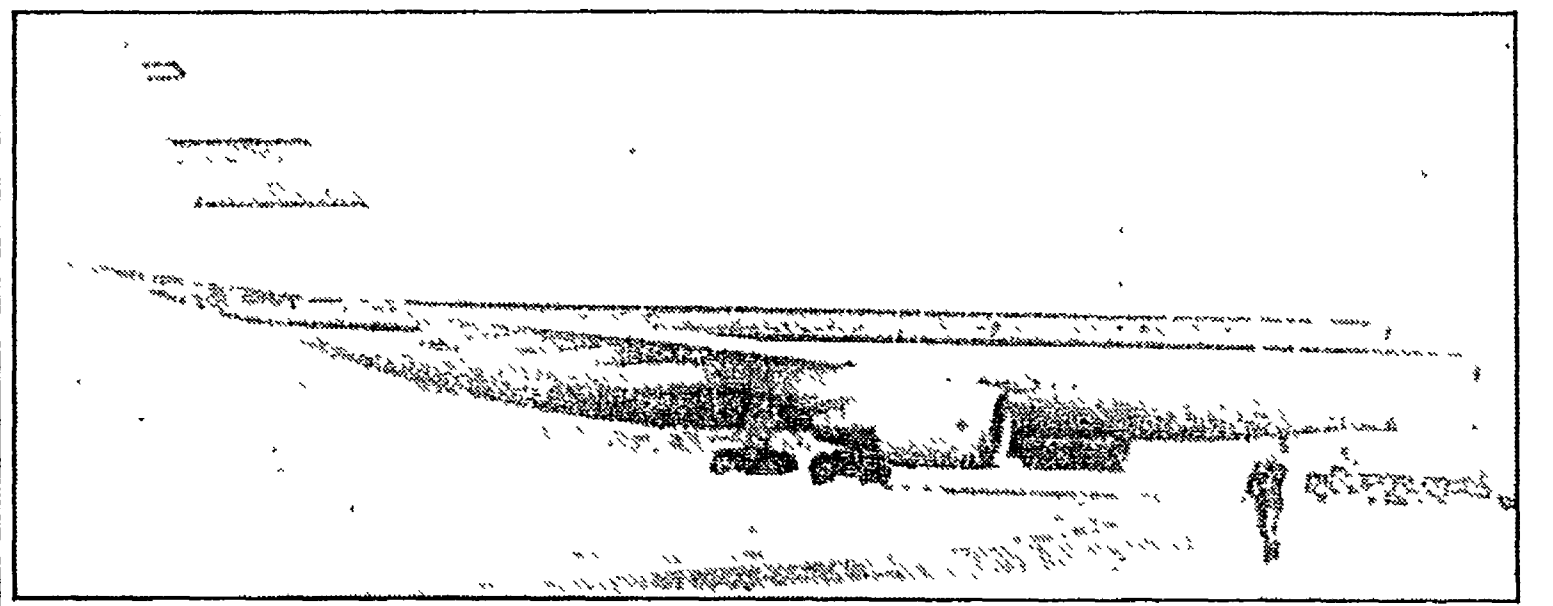
Ciascuno, insomma, gioca la sua parte. Resta avvertito il fatto che tutto, ancora una volta, in questa partita «mangiasindacati» ingaggiata da Confindustria e governo, sia concentrato sulla questione del costo del lavoro. Ed è un vero peccato che ad operazioni del genere si presti sostanzialmente anche un uomo come Pietro Merli Brandini — relatore al prossimo consiglio generale della Cisl — che ieri in una intervista ha voluto deformare le posizioni di «una parte» della CGIL, presentate addirittura come contrarie al rilancio dell'occupazione.

E una fase questa per il sindacato in cui però più delle parole contano i fatti. E i fatti stanno, come ha ricordato Lama, in una ripresa della contrattazione di fatto da un aereo da caccia iraniano che lo ha intercettato. Alle 7,40 locali (le 4,10 italiane) l'Airbus è sceso sull'aeroporto di Mehrabad a Teheran ed è stato fatto parcheggiare su una pista secondaria; subito dopo del velivolo sono stati disposti davanti al muso del jet per impedire un eventuale decollo ed è iniziata una estenuante trattativa fra le autorità iraniane e i pirati.

E stato praticamente in quel momento che si è verificata la prima tragedia. C'è stata una sparatoria a bordo, sulla cui dinamica nulla si è potuto sapere; subito dopo i terroristi hanno brutalmente gettato giù dall'aereo il corpo di un uomo ferito, in gravi condizioni (sembra un cittadino britannico, ma anche questo dato è incerto). Il ferito è morto quasi subito, mentre lo portavano al pronto soccorso. Alcune ore più tardi, secondo fonti aeree, altri 15 donne (includere tre hostess) e 9 bambini. Forse

# Il jet, delle Kuwait Airlines, andava a Karachi Ore tragiche a Teheran Un morto (forse tre) sull'Airbus dirottato

Un corpo scaraventato sulla pista, altre due persone sarebbero state uccise più tardi - I dirottatori sono cinque, parlano arabo, ma non si sa chi siano né cosa vogliano - Liberati dopo ore 43 donne e bambini



TEHERAN — Tragico (e oscuro) dirottamento di un «Airbus» kuwaitiano sull'aeroporto della capitale iraniana: almeno un passeggero (tra secondo altre fonti) ucciso dai dirottatori, 150 persone in loro balia, assoluta incertezza sui motivi reali del gesto terroristico e sulle intenzioni dei suoi autori. I dirottatori sono cinque, parlano arabo, ma non si sa bene né da che paese provengano, né quali siano le loro motivazioni. Non risulta che abbiano formulato richieste politiche, hanno solo reclamato il rifornimento dell'aereo per continuare il volo verso una destinazione ignota; o quanto meno le loro richieste non sono state rese note dalle autorità iraniane. C'è stata a Beirut una rivendicazione telefonica, che successivamente è stata però smentita.



rebbe un agente dei servizi di sicurezza.

Come si è detto, massima incertezza anche sulle motivazioni dei dirottatori. A Beirut, con una telefonata a un'agenzia di stampa, il gesto terroristico è stato rivendicato da una «organizzazione» 17 settembre (data dei massacri di Sabra e Chatila del 1982 a Beirut ovest) che accusa il Kuwait di misure repressive contro «cittadini palestinesi e arabi» colà residenti e che ha già rivendicato il 16 novembre scorso un attentato presso l'ambasciata del Kuwait nella capitale libanese. Un'altra telefonata ha poi smentito la precedente. Va inoltre ricordato che un'organizzazione filo-khmeleista iraniana — «Al Dawl» — aveva minacciato di rappresaglie contro il Kuwait per le condanne a morte e all'ergastolo inflitte ai responsabili degli attentati del 12 dicembre 1983 a Città Kuwait contro le ambasciate americana e francese e altri obiettivi, attentati rivendicati dal gruppo terroristico scita «guerra santa islamica».

NELLA FOTO: l'aereo fermo sulla pista; nella cartina la rotta prevista (tratteggiata) e quella dopo il dirottamento

# Sentiti Ciampi, Prodi e Gorla Mediobanca fattore di equilibrio perché pubblica

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi era informato, però solo in via informale, del progetto di acquisto di posizioni dei privati in Mediobanca. Il presidente dell'IRI Romano Prodi era anch'egli al corrente, tanto che la sua posizione contraria è articolata sulle modalità più che sulla questione d'indirizzo generale, però non aveva in mano alcun progetto specifico. Per il ministro del Tesoro Giovanni Gorla, invece, quello che per gli altri era un progetto, risultava in una «ipotesi». Queste, in estrema sintesi, le cose dette ieri sera all'audizione della commissione Finanze e Tesoro della Camera, in data alle 20 e terminata verso le 23.



Romano Prodi

Carlo Azeglio Ciampi

**Non una qualunque banca d'affari ma il crocevia di tutti i grandi interessi La privatizzazione creerebbe enormi conflitti L'intervento di Sarti**

da FIAT a Montedison, alle Generali, divenivano un unico, immenso centro di potere.

La posizione del PCI è stata esposta dall'on. Armando Sarti che ha collegato il progetto Mediobanca all'orientamento, cui soggiace la maggioranza di indirizzo, a privatizzare quelle attività pubbliche nelle quali si manifestano efficienza e potenzialità di risorse. Così ciò che resta del capitale Mediobanca, con le attività più difficili da gestire, alle quali si dedica fra l'altro insufficiente attenzione. Così, nel

caso delle Casse di risparmio, si è fatto leva sulla opportunità di aumentare il capitale e di innovare per consolidare di fatto, tramite la vendita di quote ai privati, il consolidamento dei vecchi gruppi di controllo e l'esclusione di valide realtà pubbliche locali.

Di fronte a questi patteggiamenti di fatto, il presidente dell'IRI di respingere il progetto di aumento del capitale Mediobanca, e di privatizzare, o, al contrario, di analogo contenuto: una apposita risoluzione sarà presentata

per impegnare il governo in questo senso; 2) al governatore della Banca d'Italia che si affretti la questione delle Casse di risparmio sotto il profilo della normativa-quadro, intanto con una definizione di indirizzi in seno al Comitato interministeriale (ex plan) parlamentare. Il PCI ha presentato un progetto di legge; 3) al ministro Gorla di cambiare gli orientamenti alle nomine bancarie lottizzate — quelle recenti al Banco di Napoli sono state anche peggiori delle precedenti — procedendo con criteri nuovi di professionalità; 4) le dimissioni da presidente di Mediobanca di Fausto Calabro, incaricato per 120 miliardi di contabilità fuori-bilancio.

La questione Mediobanca era stata sollevata da Giorgio Macciotto nella riunione della commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Il ministro Clelio Darida ha però cercato di evitare ogni impegno, ha detto che il Parlamento sarà informato; alla richiesta di tornare in Parlamento «prima» di qualsiasi decisione non ha però voluto prendere impegni espliciti. Imbarazzata anche la posizione del rappresentante del PSI, il presidente dell'IRI, rinviando alla audizione della commissione Finanze, aveva però rilasciato una dichiarazione che imponeva la questione in presenza del PSI. Il presidente dell'IRI, rinviando alla audizione della commissione Finanze, aveva però rilasciato una dichiarazione che imponeva la questione in presenza del PSI.

Renzo Stefanelli

# Bobbio, Tortorella e Gallo su partiti e potere Che c'entra Machiavelli con i politici corrotti?

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Partiti e potere: quale rapporto tra etica e politica?». Il tema della tavola rotonda indetta lunedì sera dalla Federazione torinese del PCI — a pochi giorni dalle votazioni delle Camere riunite che hanno portato all'archiviazione del «caso Andreotti-Giudice» e alla vigilia di una nuova udienza del processo di Torino per lo scandalo delle tangenti — si prestava ad un'accessa polemica. Così non è stato. Accogliendo in pieno l'invito del «moderatore», il segretario comunista torinese Piero Fassino («Abbiamo voluto questo confronto per uscire dai toni propagandistici e scandalistici che oggi sembrano prevalere e per stimolare una riflessione politica e culturale»), i tre relatori — Norberto Bobbio, Marcello Gallo, Aldo Tortorella — hanno ragionato su questo interrogativo: la morale deve improntare ogni momento dell'azione politica oppure, in politica, quel che conta è il risultato e, per dirla con Machiavelli, «il fine giustifica i mezzi»?

Per la verità, in apertura, Tortorella ha messo in guardia contro il rischio di una «fuga» dalla realtà concreta («La questione morale non è un problema di «sempre» e «quindi», di «mai», e del prevalere di vizi luoghi comuni «È sempre successo»; «è la natura del potere»; «è la natura dell'uomo»). La corru-

zione della vita politica non esiste certamente solo in Italia. Ma perché nel nostro Paese il «tasso» d'inquinamento è così alto? Decisiva è — ha detto Tortorella — la «esistenza di un sistema politico «bloccato» da troppi anni, che non ha consentito finora alcuna reale altermanza.

Ma c'è una domanda — ha aggiunto Tortorella — che va oltre le vicende politiche contingenti e riguarda i fondamenti stessi della cultura politica. La lacerazione della politica, la sua separazione da qualsiasi presunzione di verità assoluta sono dati ormai acquisiti anche se, in Italia, ci sono radici di integralismo non ancora del tutto estirpate (il fascismo, l'anticomunismo, certe concezioni presenti anche nel movimento operaio). E ogni integralismo porta al fanatismo, all'arretamento, alla catastrofe. Ma non si può passare dall'estremo del fanatismo al cinismo più estremo. Anche l'opposto dell'integralismo, la scissione completa fra etica e politica, va posto sotto accusa. La politica deve essere anche confronto di valori, un confronto laico che può giungere a stabilire i fini sulla base del consenso, della piena utilizzazione del metodo democratico. Ma attenzione, però — ha ammonito Tortorella — le regole democratiche devono essere rispettate davvero, e devono essere regole efficaci, adeguate alla società odierna, più complessa. Altrimenti entrano in funzione i poteri occulti: altrimenti si dimentica che non esistono solo i corrotti ma anche i corruttori e non si guarda a quel potenziale economico ai quali — ed è il caso di Torino — la corruzione serviva per poi, scoppiato lo scandalo, scaricare i corrotti e accusare tutti i politici.

A questa tesi di Tortorella il senatore Gallo, democristiano, ha contrapposto l'impostazione più tradizionale di un filone cattolico e dei partiti devono agire nella logica del «servizio»; quando la

politica è «servizio», e soltanto allora, è un fatto etico; altrimenti il potere politico è, prevaricazione istituzionalizzata.

Ma, per Norberto Bobbio le cose non sono così semplici. Ben difficilmente, ha sostenuto, morale e politica vanno d'accordo. Ci sono metri di misura diversi nella storia dell'umanità è sempre prevalsa un'impostazione due morali diverse: un'etica del «principio» ed un'etica del «risultato». La prima si applica alla vita di ognuno di noi, la seconda alla politica. In realtà, qualsiasi giudizio sulla politica si adegua all'etica del «risultato».

«Vi ricordate quella famosa frase di Machiavelli?», chiede Bobbio. Il «principio», per poter fare «grandi cose», spesso è costretto a non tenere fede alle promesse. E Bobbio aggiunge, senza ironia: «Ma, forse, Andreotti non ha fatto grandi cose». Il potere non può essere fine a se stesso, deve proporsi di realizzare «grandi cose» anche se, in realtà, il grande fine non garantisce un certo mezzo «immorale» ottenga il risultato. Ecco, afferma Bobbio, esiste un'etica propria della politica, un'etica «professionale» del politico: il bene comune. E il politico viola questa etica se, invece del bene comune, fa il bene proprio, o soltanto il bene del proprio partito o quello di gruppi e interessi troppo particolari. La questione morale nasce, appunto, quando l'uomo politico viola l'etica professionale che, propria del politico.

Gallo, a questo punto, ha posto il problema di come uscire dal relativismo («Ma chi giudica se si sono ottenute le «grandi cose»? O il «bene comune»?). Gli ha replicato così Tortorella. Ogni prevaricazione della morale sulla politica è pericolosa. La distinzione è necessaria, ma la politica deve essere motivata da valori e deve fare i conti con il problema dei metodi. Anche la scissione, così come la confusione, fra morale e politica, fra fini e mezzi, è pericolosa. Quando nasce, allora, la questione morale? Quando i fini non sono il «bene comune» e sono invece fini privati, ma anche quando i metodi utilizzati per raggiungere certi fini, pur validi, sono inaccettabili. La lezione di Machiavelli non vale più per il moderno «principio».

Antonio Monticelli

La politica deve essere anche confronto di valori, un confronto laico che può giungere a stabilire i fini sulla base del consenso, della piena utilizzazione del metodo democratico. Ma attenzione, però — ha ammonito Tortorella — le regole democratiche devono essere rispettate davvero, e devono essere regole efficaci, adeguate alla società odierna, più complessa. Altrimenti entrano in funzione i poteri occulti: altrimenti si dimentica che non esistono solo i corrotti ma anche i corruttori e non si guarda a quel potenziale economico ai quali — ed è il caso di Torino — la corruzione serviva per poi, scoppiato lo scandalo, scaricare i corrotti e accusare tutti i politici.

# Le parlamentari PCI propongono una modifica costituzionale

## «Distinguere tra famiglia e matrimonio»

Una delegazione si è incontrata ieri con Bozzi - «Rispecchiare i cambiamenti nel costume e nelle leggi» - La donna lavoratrice

ROMA — E se la famiglia prescindesse dal matrimonio, non solo di fatto (come già spesso accade) ma anche di diritto? Se cioè la Costituzione distinguesse nettamente tra famiglia e matrimonio proprio perché oggi, più che nel passato, nella realtà e in talune leggi non c'è coincidenza tra questi due istituti?

E la proposta-chiave che una delegazione del gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI ha illustrato ieri mattina al presidente della Commissione per le riforme istituzionali Aldo Bozzi. Il ragionamento è semplice, facciamolo con le stesse parole del documento che la delegazione (la senatrice Carla Nespolo, le deputate Romana Bianchi, Angela Bottari, Flora Calvanese, Maria Teresa Capecci e Anna Pedrazzi) ha consegnato a Bozzi nell'intento di contribuire alla formulazione di proposte che rendano l'organizzazione dello Stato «più rispondente alle esigenze e alla realtà delle donne».

Il dato di partenza del discorso su famiglia e matrimonio è che le riflessioni e le formulazioni sin qui scaturite dal lavoro della Commissione non rispecchiano i cambiamenti che si sono prodotti in questi quarant'anni nella società riguardo al rapporto individuo-famiglia-Stato e le stesse novità introdotte, anche nei costumi, dalla riforma del diritto di famiglia e dal divorzio. Insomma, nella coscienza di uomini e donne il ruolo dello Stato non è più quello di agevolare la formazione della famiglia quanto quello di garantire «sostegno e solidarietà» nella evoluzione e nello sviluppo della famiglia «nelle forme che essa oggi assume, nell'uguaglianza morale

e giuridica dei suoi componenti, nella tutela di maternità e paternità, nel riconoscimento dei diritti specifici per superare condizioni di svantaggio soggettivo e sociale».

Da qui la necessità di distinguere nettamente tra famiglia e matrimonio: «Continuare a pensare alla famiglia come ad un istituto esclusivamente fondato sul matrimonio significa non riconoscere diritti, doveri, valori e comportamenti di milioni di famiglie che si fondano su relazioni tra individui codificabili in modo diverso dal matrimonio e anche dallo stesso rapporto di coppia. Così come è necessario riconoscere i minori come «titolari di propri diritti» sia all'interno della famiglia che nei rapporti istituzionali e sociali: il riconoscimento della parità sostanziale di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione sociale, impone oggi una più puntuale definizione, anche attraverso la legislazione ordinaria, del concetto di tutela che esalti il diritto di tutti e di ognuno all'affermazione della propria personalità».

In quale contesto si collochi questa importante proposta il gruppo interparlamentare delle elette nelle liste del PCI spiega rilevando che la Costituzione del '48 contiene sì in materia di uguaglianza «uomo-donna» principi avanzati e in alcuni casi coraggiosi per la stagione in cui sono stati espressi e che i mutamenti intervenuti nella realtà e in singole leggi sono stati anche il frutto dei principi affermati allora, per le questioni e per gli spazi nuovi di intervento che hanno aperto nella società. E tuttavia oggi, alcune norme e alcuni termini «appaiono storicamente datati e quindi non più rispondenti alla mutata coscienza del paese».

Da qui l'apprazziamento per le revisioni proposte (agli

Giorgio Frasca Polara



# Congresso MSI

## Soltanto ombre del fascismo accattono

Caro direttore, permettimi di scriverti da una angolazione un po' fuori moda (come diranno in taluni ambienti). Vorrei cioè intrattenerti, brevemente, in chiave democratico-antifascista (ed è qui il «fuori moda») in merito ad un evento non straordinario ma che ha sollevato attenzioni. Alludo al recente congresso del MSI.

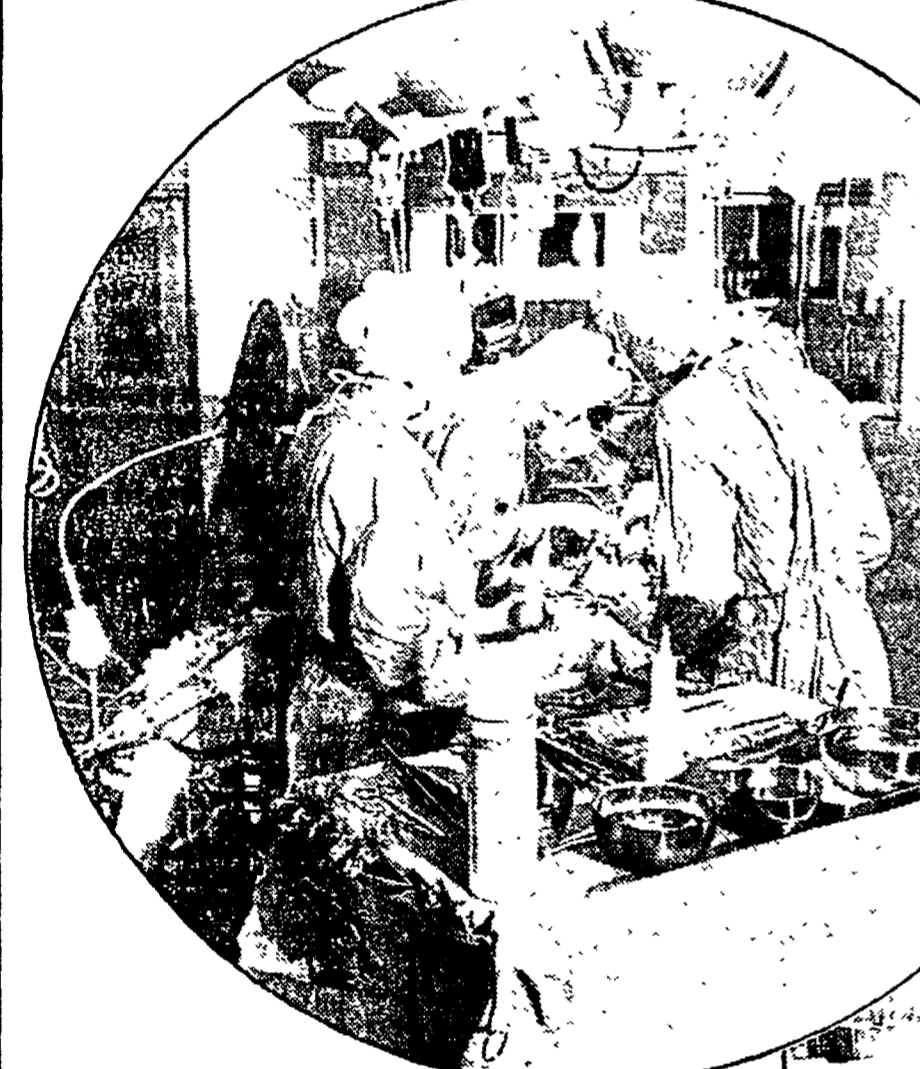
«Iradimento del clericali» una delle tragedie del tempo? resta chiaro che il partito fascista sostanzialmente espresse il suo regime non al «meglio» ma al «peggio» delle forze che lo sostennero. In altre parole, fra le tante definizioni che se ne possono dare (oltre quelle ufficiali, talora obsolete) può esserci anche quella che il fascismo fu anche connubio fra imbroglio e competenza, fra una banda (armata) di autentici mascalzoni e una pleiade di «clericali» succubi (e non importa se per ambizione, lucro, buona fede). Fu questa, si può pensare, la tetra combinazione politico-culturale che, spominata una già fatiscante democrazia parlamentare in crisi, soggiogò, e poi aggogò, pressoché un intero popolo. Il quale popolo, povero, onesto, confuso e disinformabile (anche dal «Corriere della Sera») alla soluzione reazionaria fascista proprio non avrebbe annuito se, diciamo così, a fare funzionare i treni l'economia avessero provveduto altri. Ma questi «altri» mancarono all'appuntamento. E la cosa andò come andò, nella storia d'Italia.

Ma lasciamo da parte la questione capitale sul «perché» del fascismo dei «clericali» e degli indotti (questione non ancora risolta del tutto dagli storici) vorrei chiedermi: questi fascisti nostrani accozzagliati nel MSI, di quale filone del fascismo sono gli eredi? Qui, caro direttore, carta canta. E compulso un resoconto del recente congresso del MSI, leggendo ed

ascoltando le interviste di Almirante un po' dappertutto (anche dove meno ti aspettavi di leggerle) a me pare che questi qui, questa accozzaglia truciolo-forense del MSI, siano gli eredi non già del «meglio» (com'io temevo che apparissero) ma del peggio del peggio fascismo. A me sembra, infatti, che a sostenere le ragioni del fascismo come risposta ai difetti della democrazia (che non è mai perfetta, come insegnavano Tocqueville) siano, oggi come ieri, molto più bravi cervelli (e non importa se di destra o di sinistra) di quanto si sia soliti pensare. E per questo, dunque, caro direttore, che da un certo punto di vista questo comico-tragico congresso stesso mi ha un po' rasserenato. Da questi signori, credo, dobbiamo pur sempre temere aggressioni, provocazioni, attentati, imbrogli politico-parlamentari. Ma sul piano politico, questa destra che è un po' di sinistra, senza averne alcun obbligo, sono andati a visitare quel loco sperperato che è stato il congresso del MSI. Io spero che, affacciandosi su quel loco, costoro abbiano almeno capito che, malgrado la crisi di certezza della età pubblica, una cosa rimane: che un cadavere è un cadavere. E, ahimè, pure.

Maurizio Ferrara

### INTERVISTA / Parla Pamela Brier, manager del più grande ospedale americano



# Solo Gei Ar a New York ha la salute assicurata

zienti più facoltosi. In centro restano i giovani alle prime armi, gli studenti, gli ospedali e la HHC ha dovuto provvedere ad una rete di ambulatori che oggi lavorano a ritmi intensissimi. La HHC Corporation è nata nel 1970 assumendo le vecchie funzioni dell'assessorato sanitario di New York. Lo scopo era quello di superare le rigidità e le difficoltà burocratiche comunali per trasformare il servizio sanitario in un'agenzia più libera guidata da criteri aziendali. Per anni il sistema di Pamela Brier — le cose non sono andate molto meglio. Le riduzioni progressive della spesa pubblica comunale e statale hanno colpito duramente la HHC. Nello stesso tempo la trasformazione in un ente a fini commerciali, la gestione delle USL, la riforma delle pensioni — le Sezioni sono scarsamente coinvolte, addirittura ignorate o disinformate. Francamente riteniamo che il nostro progetto dell'alternativa democratica possa compiutamente realizzarsi senza un effettivo coinvolgimento dei cittadini e dei compagni iscritti.

## I tagli voluti da Reagan hanno colpito drammaticamente la spesa sanitaria pubblica Luci e ombre nel confronto fra il sistema statunitense e quello italiano - «Non buttate il bambino con l'acqua sporca»

Dalla nostra redazione GENOVA. «Ma lui quanto guadagna per dirigere l'ospedale di S. Martino?». «560 mila lire lorde, cara signora, l'equivalente di circa trecento dollari USA». «Jesus Christ! How can he live? (Cristo! Ma come fa a vivere)?». Il dialogo si svolge a pranzo tra una portata di pesce e un bicchiere di bianco in un ristorante genovese che guarda l'incantevole baletta di Beccadasse. Lui è Roberto Di Rosa, comunista, presidente della 13ª USL di Genova che comprende S. Martino, il più grande ospedale d'Europa; per vivere riceve il minimo di stipendio dalla Cassa di Risparmio di cui è dipendente ma per la quale, di fatto, quasi non lavora dovendo passare tutta la giornata immerso negli enormi problemi della sua USL. «Lei si chiama Pamela Brier, è una splendida signora americana vicina alla cinquantina, a sua volta immersa fino al collo in un grosso problema sanitario: è infatti vicepresidente della Health and Hospitals Corporation di New York, il più grande sistema ospedaliero pubblico degli Stati Uniti, che dipende dal Municipio della metropoli americana: undici ospedali, 10.500 posti letto, quattro unità per lungo-degenti, trenta ambulatori, quattro consultori e il Pronto Soccorso cittadino. Altre cifre? 240.000 degenti, 4 milioni e mezzo di prestazioni ambulatoriali, 1 milione e 300 mila visite al Pronto Soccorso che ha risposto a 575.000 chiamate urgenti, un budget di 1,9 miliardi di dollari (quasi venti volte quello di S. Martino che pure ha solo la metà dei letti). Pamela Brier guadagna 76 mila dollari (ben più di cento milioni di lire) l'anno e, giustamente, considera la sua una «missione» politico-sociale; se lavorasse nel sistema privato prenderebbe il doppio. Mrs. Brier è stata a Genova nei giorni scorsi per partecipare al convegno su «Cri-

si e progetto: le trasformazioni nella città e nel lavoro organizzato dal Comune. Ha portato la sua interessantissima esperienza e ha stupito non poco i primari di S. Martino, con i quali si è incontrata, denunciando i limiti dell'assistenza sanitaria americana: «Per ogni dollaro — ha detto — è una battaglia. E da quando c'è l'amministrazione Reagan i tagli al servizio pubblico ammontano complessivamente a 18 miliardi di dollari (una cifra pari al bilancio sanitario italiano di quest'anno; n.d.r.)». «Poco male — avrà pensato qualcuno — in un paese che è il regno delle assicurazioni private e dove il sistema sanitario privato funziona bene e risolve un sacco di problemi». Ma il quadro disegnato da Pamela Brier è diverso e ha riservato altre sorprese: all'efficienza manageriale e ad una visione industriale della medicina, corrispondono grossi problemi sociali e solo quella parte degli americani che è in grado di pagare di tasca propria può dirsi completamente garantita sul piano della salute. Il sistema pubblico (che gestisce circa un terzo dei 5.800 ospedali statunitensi) è in forte crisi: molte strutture hanno chiuso o stanno chiudendo: «I poveri — ha spiegato la Brier — e le persone che non hanno adeguate forme assicurative, sono moltissimi. Quando cercano di ottenere assistenza presso un ospedale privato trovano spesso medici il cui compito principale è di trasferirli nella più vicina struttura pubblica la quale sopporta quindi un carico tremendo di malati». Segue il confine ultimo tra la vita e la morte. Vediamo dunque come stanno le cose negli USA. Solo a partire dagli anni 40 ha cominciato a diffondersi negli Stati Uniti la convinzione che la tutela della salute fosse un diritto di tutti al di là del censo. Ne sono scaturiti i due principali

servizi di intervento pubblico: il Medicare (programma federale per gli anziani) e il Medicaid (programma federale-statale per i poveri). Proprio il Medicaid e il Medicare hanno subito i tagli reaganiani (rispettivamente per 5 e 13 miliardi di dollari). I due programmi, comunque, vanno avanti, ma altri 23 milioni di americani sotto i 65 anni non hanno nessun tipo di assicurazione e altri milioni di persone hanno coperture parziali, limitate a certe prestazioni o a determinati periodi dell'anno. Circa la metà dei cittadini il

quello psichiatrica (negli ultimi anni la HHC ha dovuto rispondere ad una domanda psichiatrica in sempre maggiore crescita) e al Pronto Soccorso cittadini la Corporation sta anche fronteggiando un problema tipicamente newyorkese o comunque delle grandi metropoli americane: la fuga dei medici di base dal centro cittadino. A New York è infatti difficilissimo trovare il dottore di famiglia; quelli che abitano in città si sono progressivamente spostati nei ricchi quartieri periferici («suburbans») al seguito dei loro pa-

trimenti più facoltosi. In centro restano i giovani alle prime armi, gli studenti, gli ospedali e la HHC ha dovuto provvedere ad una rete di ambulatori che oggi lavorano a ritmi intensissimi. La HHC Corporation è nata nel 1970 assumendo le vecchie funzioni dell'assessorato sanitario di New York. Lo scopo era quello di superare le rigidità e le difficoltà burocratiche comunali per trasformare il servizio sanitario in un'agenzia più libera guidata da criteri aziendali. Per anni il sistema di Pamela Brier — le cose non sono andate molto meglio. Le riduzioni progressive della spesa pubblica comunale e statale hanno colpito duramente la HHC. Nello stesso tempo la trasformazione in un ente a fini commerciali, la gestione delle USL, la riforma delle pensioni — le Sezioni sono scarsamente coinvolte, addirittura ignorate o disinformate. Francamente riteniamo che il nostro progetto dell'alternativa democratica possa compiutamente realizzarsi senza un effettivo coinvolgimento dei cittadini e dei compagni iscritti.



Concludendo, a me pare che la forbice in atto fra le adesioni che il Partito ha raccolto nelle ultime elezioni (e che ci riempiono di soddisfazione e di orgoglio) e la minore tensione politica nelle Sezioni, possa dipendere anche da questa situazione. Ovvero: i voti che prendiamo ci vengono dati «in negativo», oppure li conquistiamo in «positivo» per il merito della proposta che presentiamo al Paese? ALBERTO SCARAMUCCIA (La Spezia)

# LETTERE ALL'UNITA'

## Come credergli, se poi propone Ripa di Meana?

Caro Unità, il presidente del Consiglio Craxi sta sventando ai quattro venti che lo scopo dei suoi viaggi in Egitto, Arabia Saudita, Algeria e Tunisia (nel suo programma ci sarebbe anche un incontro a Tunisi col presidente dell'O.L.P. Arafat) è quello di assumere un impegno serio a svolgere, in seno alla Comunità europea, una decisa azione politico-diplomatica a favore della pace in Medio Oriente e della risoluzione del problema palestinese, soprattutto in vista della prossima presidenza semestrale che, nella CEE, spetterà appunto all'Italia.

«Nelle sezioni i problemi non mancano e noi militanti vogliamo che vengano risolti, che ad essi si guardi con questa volontà da parte delle federazioni e del centro del partito. Ma per carità! Non abbiamo bisogno delle «formule magiche».

## Potrebbe realizzarsi senza un coinvolgimento?

Caro direttore, una lettera pubblicata sull'Unità di sabato 17, scritta dal compagno Botto di Genova Pegli («Undici domande di importanza vitale»), pone il problema della democrazia all'interno del Partito. Purtroppo dispiace constatare che quando più o meno vicino, uno scandalo ci tocca, affermiamo che occorre una partecipazione popolare per controllare che le amministrazioni di sinistra e di progresso non si inquinino: poi, su argomenti decisamente qualificanti — come ad esempio, il bilancio comunale, la definizione delle circoscrizioni, la gestione delle USL, la riforma delle pensioni — le Sezioni sono scarsamente coinvolte, addirittura ignorate o disinformate. Francamente riteniamo che il nostro progetto dell'alternativa democratica possa compiutamente realizzarsi senza un effettivo coinvolgimento dei cittadini e dei compagni iscritti.

## «Comportatevi come Perini»

«Giorni fa un cosiddetto addetto ai lavori, commentando i gravissimi fatti siciliani, ha dichiarato che lei era implicato o lasciava intendere che durante la sua permanenza in Sicilia aveva fatto sì che la mafia si affermasse. Ciò è stato troppo e pertanto sento la necessità di scriverle. Per essere breve, vorrei dire ai rappresentanti comunisti, a tutti i livelli: comportatevi come Perini; non è più consentito a questi provocatori di offendere tutti i comunisti e coloro che da quarant'anni (me compreso) votano PCI. MARIO CAPODANNO (Napoli)

## Nelle sezioni i problemi non mancano, ma non servono «formule magiche»

Caro Macaluso, consentimi di fare alcune osservazioni in merito a quanto affermato dal compagno Mario Tommasini di Parma in un'intervista rilasciata a Giorgio Bocca e pubblicata su Repubblica del 27 novembre 1984. Prima di tutto sul metodo. Mi sembra infatti quantomeno discutibile adottare iniziative di carattere personale che ottengono solo due risultati: un positivo per la persona dell'intervistato (e solo per lui) che riesce così a fare notizia; e un altro, che è quello delle pagine nazionali di un grande quotidiano intervistato da uno dei più noti giornalisti italiani, soddisfacendo così un evidente bisogno di protagonismo personale. L'altro negativo per il partito, che viene così esposto ad attacchi e strumentalizzazioni per cui le elaborazioni in corso sui temi del partito, anziché essere discusse nel merito vengono ignorate o distorte per nascondere il fatto che siamo l'unico partito che discute realmente dei mali del nostro sistema politico e dei partiti a cominciare dai nostri stessi.

## «Si vedrebbero delle sorprese incredibili...»

Caro direttore, ho apprezzato molto il servizio fatto recentemente dall'Unità sulle zone terremotate dell'Abruzzo e del Molise, servizio che metteva in risalto come i problemi e i disagi delle popolazioni colpite dal sisma sono ben lontani dall'essere superati. Ma ho apprezzato quel servizio anche perché, ancora una volta, il nostro giornale, a differenza di tutti gli altri, ha rotto quel silenzio e senso di abbandono che circonda centinaia di cittadini da tanto tempo. Essendo il sottoscritto cittadino di un paese dell'alta Irpinia (Calitri), cioè di quella zona terremotata colpita dal sisma del 23-11-'80, vorrei «proporre» al nostro giornale di fare ancora dei servizi su quello che avviene nel regno di De Mita, del ministro del Mezzogiorno De Vito e di altri dirigenti di spicco della DC. Si vedrebbero delle sorprese (ma forse tanto sorprese non sono) incredibili: dopo 4 anni la ricostruzione non è ancora iniziata; lo spero il denaro pubblico è inimmaginabile (altro che rigore); la deturpazione del paesaggio è regola fissa, le colline vengono sventrate per fare spazio alle aree per industrie che fino ad oggi esistono solo sulla carta; amministrazioni che della gestione della cosa pubblica fanno sostanzialmente gestione personale e clientelare senza che le opposizioni possano esercitare alcun effettivo controllo democratico; infiltrazioni della camorra e di vario passo. Credo che bisogna continuare ad informare e denunciare all'opinione pubblica e anche al Parlamento come la ricostruzione in Campania sia diventata un grosso affare sulla pelle dei cittadini e dei lavoratori onesti. Venite a vedere chi «insegue la logica del potere» (espressione questa tanto cara all'on. De Mita): vi troverete di fronte all'«arroganza del potere» del sistema democristiano, sistema del quale l'on. De Mita, qui in Irpinia, è stato in tempi non tanto lontani il massimo rappresentante. ANTONIO MAFFUCCI (Calitri-Avellino)

## A tutto gas (p.l.)

Caro direttore, mi riferisco alla lettera dal titolo: «E quel superbollo chi lo recupera più?», apparsa sull'Unità dell'11 novembre. Mi preme assicurare l'autore che punti vendita di gas (gas di petrolio liquefatto) in Italia ve ne sono più di 1.500, di cui oltre un centinaio collocati nelle aree di servizio autostradali. Spesso gli antichi impianti, per ragioni di sicurezza, sono dislocati distanti dai centri abitati. Circa l'esatta ubicazione di detti distributori, mi permetto segnalare l'esistenza di una Carta Stradale Italia con su riportati i Punti vendita di g.p.l., corredata da una preziosa Guida Gax Auto Europa, edita dalla casa editrice «Euro Libro Italiana» di Arezzo, in vendita presso le librerie e gli stessi distributori di g.p.l. Penso poi che la spesa del super bollo verrà recuperata perché alla sua istituzione (1 gennaio 1985) corrisponderà una riduzione di prezzo del g.p.l. per autorizzazione, che va ad eliminare il contrasto oggi esistente con quello praticato per l'uso domestico. GIOVANNI LODI (Genova)

## Per porre basi a Basicò

Caro Unità, abbiamo da poco aperto a Basicò (provincia di Messina), una Sezione del nostro partito; però ci rendiamo conto che ci sono gravi problemi da superare e che non possiamo affrontare con le sole nostre forze. Facciamo quindi un appello affinché ci vengano inviati tramite posta libri ed altro materiale vario, in modo da poter svolgere una attività politica incisiva e concreta. ANTONINO SAITTA Sezione PCI — Via Vittorio Emanuele 115 98060 Basicò (Messina)



### Arrestato consigliere dc a Como

COMO — I militi dei CC hanno atteso pazientemente che la seduta del Consiglio terminasse, li, nell'atrio della villa neoclassica che da sul lago, poi lo hanno avvicinato e gli hanno messo le manette. L'accusa che ha portato all'arresto del consigliere provinciale della Dc Enrico Valsecchi è quella di tentata concussione. Il reato sarebbe stato commesso dal Valsecchi nella veste non già di consigliere provinciale, ma in quella di consigliere comunale di Valbrona, un paese del Comasco. Il notaio democristiano è stato denunciato da un cittadino, Dante Nadalin che si era rivolto al Comune di Valbrona per una licenza edilizia nel lontano '77. Qualche giorno fa il Valsecchi gli ha fatto visita: la licenza finalmente era stata concessa, ma lui, il Nadalin, aveva s'horzato a fuggire troppo per il Valsecchi c'erano dei testimoni. Il Nadalin non ci ha pensato su due volte e lo ha denunciato. Ed in un'aula di arresto, lì, fuori dall'aula, fra i consiglieri sbalorditi.

### In 14 violentano 17enne

LIVORNO — La polizia ha denunciato nove giovani (dei quali tre maggiorenni) ritenuti responsabili, in concorso con altri cinque ancora da identificare, di un atto di violenza carnale e minacce nei confronti di una ragazza di 17 anni. Il fatto sarebbe avvenuto domenica 25 novembre. La ragazza, mentre si recava a ballare in un locale sul lungomare, sarebbe stata avvicinata dal suo ex fidanzato che, insieme ad un amico, l'avrebbe convinta a fare una passeggiata. In un vicolo boschetto i due avrebbero poi violentato. A questi due si sarebbero poi aggiunti prima sette giovani e poi altri cinque e tutti avrebbero usato violenza alla giovane. Dopo circa tre ore, alle 19.30, la ragazza è riuscita a fuggire tornando verso la sala da ballo dove ha raccontato il fatto a due agenti che l'hanno condotta in questura e poi all'ospedale.

### Bernini sulle nuove 50 mila lire

ROMA — Dopo Caravaggio sulle 100 mila, tocca a Gian Lorenzo Bernini, o meglio, al suo ritratto, rappresentare un valore monetario: sono infatti «dedicate» al grande architetto e scultore le nuove 50 mila lire in corso d'emissione dalla Banca d'Italia. Il ritratto è quello esposto alla Galleria Borghese di Roma (in realtà un autoritratto) ed alla sua sinistra figura un particolare della fontana del Tritone. Sul retro invece è riprodotta la statua equestre di Costantino (l'originale si trova nella Basilica Vaticana) ed i disegni di una sezione della Scala Regia e della medaglia commemorativa della sua inaugurazione. Disegni e medaglia sono custoditi nella Biblioteca Apostolica Vaticana. È il terzo volto d'artista che «viaggia» sui banconote italiane. Oltre al Caravaggio infatti, ed ora, al Bernini, un altro grande ha occupato il taglio da 50 mila: Leonardo da Vinci.



### Agrigento, operazione antimafia Manette al direttore dell'Ufficio provinciale del Tesoro di Palermo

AGRIGENTO — Tredici persone sono state arrestate e due vengono ricercate nell'ambito di una inchiesta contro la mafia coordinata dalla Procura della Repubblica di Agrigento e condotta da carabinieri, polizia e guardia di finanza. Tra gli arrestati è il direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro di Palermo, dott. Francesco Ciancimino, di 63 anni, originario di Belmonte Mezzagno (Palermo), fino a poco tempo fa ad Agrigento con lo stesso incarico. I quindici sono accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, secondo quanto reso noto dal Procuratore della Repubblica di Agrigento Elio Spallitta in una conferenza stampa nel pomeriggio di ieri.

Il procuratore Spallitta non è entrato nei particolari e si è richiamato al riserbo imposto dal segreto istruttorio. Non è stato pertanto possibile apprendere nulla sugli sviluppi delle indagini che, oltre al dott. Ciancimino (che non è parente dell'ex sindaco di Palermo) hanno trascinato in prigione l'ex sindaco democristiano di Joppolo Giancaxio, l'insegnante Salvatore Latuca, di 48 anni.

Gli altri arrestati sono: i possidenti di Canicatt...

### Scoperto dal cervellone del Bancomat un «buco» nei conti correnti

# Bankgames per tante rapine

MILANO — Ali Babà ha colpito ancora. Insieme ai suoi 40 (o forse meno) ladroni, se ne è andato in sordina dopo aver più volte pronunciato la formula magica. Un «spriti Sesamo» cibernetico le cui irresistibili vibrazioni magnetiche hanno ripetutamente spalancato i battenti fino a qualche giorno fa inaccessibili, della caverna del tesoro dalla quale nel giro di qualche giorno, nell'ultima decade di novembre, sono sparite una quantità inverosimile di banconote: chi dice più di un miliardo; chi giura che i miliardi siano più d'uno; chi, infine, suggerisce cifre da petrodollari.

Furti alla cassa 24 ore con la chiave del sistema



Insomma, la banda nel giro di alcuni giorni è riuscita a svaligiare decine e decine di «casse automatiche» appartenenti al sistema di riscossione interbancario «Bancomat». Le banche del pool «Bancomat» hanno incassato. Senza battere ciglio. Tant'è vero che la notizia di quella che viene già definita la rapina elettronica, è venuta alla luce solo dopo una decina di giorni dalla scoperta del clamoroso colpo. E subito c'è stata una «precisione» dell'Abi, l'associazione banche italiane, nella quale si dichiara che le notizie sul furto cibernetico sono «in gran parte infondate» (quindi ammettendo che il furto c'è stato). L'Abi ha dichiarato inoltre che il valore di queste malversazioni si attesta su 2 per mille del movimento complessivo di tutte le 1400 apparecchiature «BANCOMAT» «sbaltate». E sostiene che questa percentuale è fisiologica.

Colpiti soprattutto gli sportelli del Nord Riservatezza assoluta sull'entità del bottino

mediatamente provveduto a chiudere le casse continue di loro competenza. Ma i buoi erano già scappati. Come è stato possibile realizzare quello che gli esperti definiscono «crime computer», crimine col computer? La tessera Bancomat è costituita da una banda magnetica sulla quale sono riportati un codice segreto attribuito dalle singole banche a ciascun utente il quale, ovviamente, ne è a conoscenza; e un altro codice (davvero segreto) a conoscenza solo del computer e di pochi altri addetti ai lavori. Quest'ultimo codice viene elaborato dal «cervello» insieme all'altro. Il risultato è la «chiave» che consente l'accesso al sistema di prelievo automatico del denaro. Evidentemente i banditi (aiutati quasi certamente da un operatore interno al sistema) sono riusciti a trovare la chiave e ad utilizzarla. Non solo: chi ha organizzato il colpo ha anche trovato il sistema di annullare il dispositivo che limita l'importo dei prelievi quotidiani per ciascun utente a un massimo di 500 mila lire. Insomma: una volta aperto, il rubinetto ha gettato «liquido» fino ad esaurimento della scorta. Così, nel giro di 48 ore circa le casse del Bancomat funzionano full time, 24 ore su 24) un ammontare imprecisabile ma certamente cospicuo di banconote da 50 mila lire hanno, come si dice, cambiato padrone. Forse per sempre.

### Libro bianco presentato alla stampa

# Decadenza e morte del Servizio geologico d'Italia

Tecnici e scienziati accusano: burocrazia e insipienza governativa impediscono il funzionamento dell'ufficio - Il problema della sede

ROMA — «Nascita, decadenza e morte di un servizio tecnico-scientifico di Stato. Quale rilancio?». È questo, il titolo del «libro bianco», forte e documentata denuncia di una vergogna tutta italiana, presentato ieri mattina dal personale del Servizio geologico d'Italia. Da giugno — lo abbiamo scritto tante volte — i dipendenti del Servizio lavorano nell'atrio o, all'aperto, nel cortile essendo il palazzo di Largo Santa Susanna, in pieno centro, a due passi dalla Presidenza della Repubblica pericolante. Sono state indette conferenze stampa, incontri con geologi, parlamentari, tutto inutile. La commissione Industria del Senato ha impegnato il governo con un ordine del giorno — firmato Pacini, Margheri, Urbani, Vettori, Leopizzi e Fiochi (cioè Dc, Pci, Pri e Pli) — a presentare, entro sei mesi, un disegno di legge per la riforma e il potenziamento del Servizio. I sei mesi scadono il 25 gennaio prossimo. Un altro impegno non mantenuto.

La morte che si vuole, nei fatti, del Servizio geologico sembra rientrare in quel collasso che governi passati e presenti hanno decretato per il nostro ambiente. «Le immagini suggestive dei manifesti turistici — è scritto nel «libro bianco» — che invitano a soggiornare nel «Bel Paese» nascondono, in realtà, un bilancio di morti, di rovine, di danni irreversibili e in generale di decadenza dell'ambiente naturale e delle forme associative della vita umana. Si tende ormai ad assuefarsi alla ritualità, dimenticando i disastri dell'anno precedente.

Elio Spada

### È Salvatore Curti Gardina, scelto con voto quasi unanime ieri sera dal Consiglio Superiore

# Nominato il nuovo Procuratore di Catania

ROMA — Sessantun anni, trentaquattro passati in magistratura. Salvatore Curti Gardina, attualmente presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo — nei mesi scorsi aveva spedito al soggiorno obbligato a Patti Vito Ciancimino — sarà il nuovo Procuratore della Repubblica di Catania. L'ha deciso ieri sera il Consiglio superiore della Magistratura, che dopo tante precedenti puntuali spaccate e roventi polemiche su

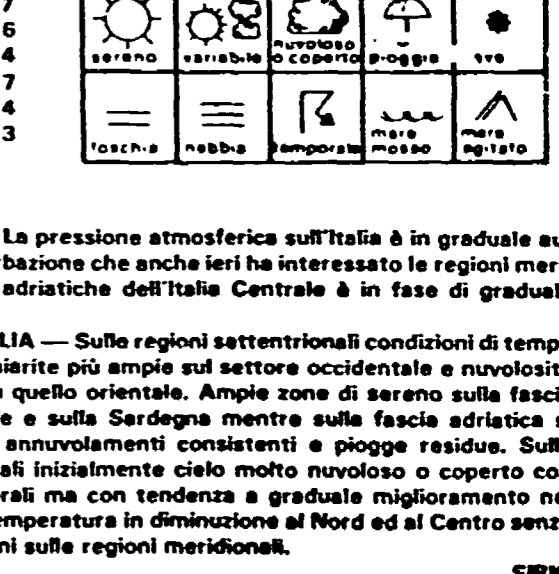
gli uffici giudiziari etnei, ha trovato invece inaspettatamente una soluzione unitaria per coprire il posto vacante della delicatissima sede. Si tratta di uffici nell'occhio del ciclone: per esempio proprio stamane il caso-Catania tornerà ad occupare l'organo d'autogoverno sotto l'aspetto disciplinare per le clamorose conclusioni di una ispezione ministeriale; da dieci mesi fa è diretta retta dall'aggiunto-funzione di capo, Giulio Cesare Di Natale, per il quale

tre ispettori ministeriali hanno chiesto dopo un'accurata indagine il trasferimento d'ufficio per gravi carenze ed omissioni. La prima commissione del Consiglio presieduta da Vladimir Zagrebelski proporrà anche l'inoltro degli atti al titolare dell'azione penale cioè alla Procura della Repubblica di Messina. E venerdì altri due magistrati etnei, Mario Arculeo e Rocco Aldo Vitale (incaricati l'altra settimana per la libertà a pa-

Curti Gardina, che le previsioni davano come il più quotato in lizza con Carlo Bellitto, procuratore aggiunto a Firenze. Ma molti consiglieri che in precedenza avevano annunciato di voler sostenere quest'ultimo, hanno poi preferito il magistrato palermitano, che ha ottenuto 25 voti favorevoli, nessun contrario e 4 astenuti (una parte della corrente moderata di Magistratura Indipendente). I più — Frosini (Pri), Conti, Ajello (Mli), Fumagalli (Dc), Martone e Mele (Unicost), Senese (Ml) — hanno motivato la loro scelta con la necessità di esprimere una opinione il più largamente unitaria davanti a una situazione gravissima come quella di Catania. «E tale scelta — ha auspicato Alfredo Galasso (Pci) — potrà avere il valore di un impulso per magistrato che si appresta a esercitare una funzione delicatissima in una situazione che richiede forti doti di imparzialità e di indipendenza». Ma non è detto che la polemica si plachi: il CSM — su sollecitazione del Presidente Pertini — si appresta a tornare ad affrontare due altre sedi giudiziarie siciliane «calde», con la prossima copertura dei posti di Presidente della Corte d'appello di Palermo e di Procuratore della Repubblica di Trapani. E già stamane, dovrà discutere la scottante ispezione ministeriale su Catania. Già l'anno scorso il CSM aveva affrontato il caso e Di Natale era stato scabato dal trasferimento con un voto di 13 contro 13 che aveva spaccato il CSM.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-1 12
Verona	5 12
Trieste	6 9
Venezia	4 10
Milano	6 9
Torino	7 10
Cuneo	5 8
Genova	11 16
Bologna	6 8
Firenze	10 13
Pisa	10 14
Ancona	11 14
Perugia	10 12
Pescara	12 15
L'Aquila	8 10
Roma U.	15 18
Roma F.	10 18
Campob.	6 8
Bari	11 14
Napoli	7 15
Potenza	7 9
S.M. Leuca	13 15
Ragusa C.	12 17
Messina	12 16
Palermo	10 14
Catania	10 17
Alghero	10 14
Cagliari	12 13



### Appello per un sistema radio televisivo democratico

ROMA — «Ci rivolgiamo alle forze produttive e culturali dell'informazione e dello spettacolo e dell'intera opinione pubblica al fine di costituire un movimento che rivendichi un sistema generale radiotelevisivo capace di dare sicure garanzie di sviluppo democratico. Questo è l'appello lanciato da 500 lavoratori, giornalisti, dirigenti della Rai sull'onda della manifestazione del 27 novembre scorso. All'appello hanno già aderito firme prestigiose del cinema, dello spettacolo, scrittori, magistrati. Il documento sollecita la regolamentazione del sistema radiotelevisivo con norme contro la concentrazione monopolistica e «criteri rigorosi di trasparenza gestionale». In quanto alla Rai si sottolinea che «soltanto il rilancio produttivo dell'azienda» può dare concretezza al concetto stesso di servizio pubblico, che non può certo discendere da una semplice formulazione di legge.

I firmatari dell'appello ritengono che occorre una vera e propria rifondazione del sistema di governo dell'azienda, sia politico che gestionale... questa rifondazione non può derivare da un puro atto legislativo, ma deve basarsi sulla piena espansione delle capacità produttive e sulla liberazione della professionalità. In azienda hanno sottoscritto l'appello lavoratori, giornalisti e dirigenti appartenenti a tutte le aree politiche e culturali; i dirigenti della sezione comunista, dei nuclei aziendali socialisti, dei gruppi di impegno politico (Dc); dirigenti sindacali delle Reti, delle testate, delle strutture di supporto. Folte le adesioni di scrittori, saggisti, uomini del cinema: tra gli altri, Luigi Magni, Mariano Melato, Paolo e Vittorio Taviani, Marco Bellocchio, Federico Coen, Franco Giraldi, Marco Leto, Natalia Ginzburg, Alida Valli, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo, Giuliano Gemma, Tonino Valerii, Francesco Maselli, Leo Pescarolo, Giorgio Strehler, Emidio Greco, Duccio Tessari, Alfredo Angelo, Renato Nicolini, Ugo Pirro, Giulio Scanni, Luciano Perugia, Ugo Gregoretti, Lucia Poli, Carlo Villa, Carlo Battistini, Giulia Lazzarini, Eros Macchi, Lorella De Luca, Nanni Loy, Dacia Maraini, Davide Grieco, Giuliana Berlinguer, Massimo Felisatti, Sofia Scandurra, Giovanna Gagliardo, Libero Bizzarri, Fabio

Carni, Giovanni Fago, Gianni Serra, Luigi Perelli, Luigi Faccini, Gioia Benelli, Tomaso Sherman, Luigi Filippo D'Amico, Sergio Citti, Michele Conforti, Claudio Cirillo, Roberto Pariente, Pietro Notarianni, Massimo Belli, Gianfranco Albano, Antonio Bertini, Giuseppe Bertolucci, Franco Giustolisi, Massimo Coen. E ancora: l'Associazione nazionale autori cinematografici; l'Associazione cinema democratico; il Comitato direttivo dell'Associazione produttori e distributori cinematografici e televisivi; Giuseppe Borrè e Giovanni Palombarini, presidente e segretario nazionale di Magistratura democratica; Michele Coiro e Marco Pivetti, magistrati; il Sindacato scrittori italiani; la libera Università del cinema di Roma.



Enrico Maria Salerno testimone al processo per San Patrignano

<<Incredibile dover difendere chi ha salvato mio figlio>> E da oggi tocca ai ragazzi

Al vaglio dei giudici ancora ieri decine di storie uguali e drammatiche - La storia di Barbara, piccola e indifesa, affidata alla comunità dopo la morte del padre tossicodipendente

Dal nostro inviato

RIMINI — Per ascoltare Francesca De Manzoni, 64 anni, due figli a San Patrignano, il tribunale ha impiegato solo pochi minuti. La sua storia, del resto, è simile a migliaia di altre, raccontate in questi anni...



RIMINI — I figli di Enrico Maria Salerno, Nicola (a sinistra) e di Paolo Villaggio, Piero, durante una pausa dell'udienza

Dalla nostra redazione TORINO — «Non sono qui per negare le evidenze, ma la personale esperienza nel PSI mi ha condotto, in un momento specifico, a ricevere l'offerta di un finanziamento da parte di Adriano Zampini per il mio partito...

— e poi non avevo altre prospettive, per salvare ragazzi in estremo pericolo. Ha anche confermato di avere detto, in una trasmissione televisiva, che «Mucciolli non ha mai negato di ricorrere alla segregazione, ed anche dopo il 1980 ci sono state ipotesi, chiamate molecole di segregazione».

Dalla nostra redazione TORINO — «Non sono qui per negare le evidenze, ma la personale esperienza nel PSI mi ha condotto, in un momento specifico, a ricevere l'offerta di un finanziamento da parte di Adriano Zampini per il mio partito...



Enzo Biffi Gentili

Depone l'ex vicesegretario PSI

Biffi Gentili: «Presi da Zampini i soldi per il mio partito»

Il fratello dell'ex vicesindaco conferma le ammissioni - «Non è vero che Quagliotti fosse ansioso di conoscere il corruttore»

Dalla nostra redazione TORINO — «Non sono qui per negare le evidenze, ma la personale esperienza nel PSI mi ha condotto, in un momento specifico, a ricevere l'offerta di un finanziamento da parte di Adriano Zampini per il mio partito...

quell'accenzo? «Nel senso di un invito — è la risposta di Nanni Biffi — a stare attenti alle persone che si frequentano in aula e quelle rese negli interrogatori, e l'imputato ammette che inizialmente era stato influenzato dalle «interpretazioni totalitarie» di Zampini sui fenomeni di corruzione.

Nel pomeriggio a Roma assemblea dei soci de l'Unità

ROMA — Si terrà oggi pomeriggio, a Roma, l'assemblea di soci dell'Unità. L'assemblea dovrà approvare il nuovo statuto sociale; decidere sull'aumento del capitale sociale e nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione, nonché il nuovo collegio sindacale, che dureranno in carica un triennio.

Entro il 12 gennaio le domande per gli esami di maturità

ROMA — Il ministro Falcucci, ha modificato la data di svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole elementari e medie inferiori e superiori, statali e non statali. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate ogni anno entro i seguenti termini.

Oggi a Roma manifestano i precari della sanità

ROMA — Da ieri in sciopero i lavoratori precari della sanità. Le due giornate di lotta, indette dalla CGIL funzione pubblica, per sollecitare la rapida approvazione della legge sanitaria, termineranno stamane con una manifestazione a Roma al cinema Capranica.

Joacquin Navarro-Valls capo sala stampa della Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha nominato ieri, come successore di padre Pancirolli nella direzione della sala stampa della Santa Sede, il giornalista spagnolo Joacquin Navarro-Valls, membro dell'Opus Dei, corrispondente dal 1977 del quotidiano conservatore di Madrid «ABC» dal 1983 presidente dell'Associazione di stampa estera in Italia.

Monsignor Pier Franco Pastore, che da otto anni aveva ricoperto l'incarico di vice direttore della sala stampa e che molti avevano indicato come successore naturale di padre Pancirolli, è stato promosso invece segretario della Pontificia commissione delle comunicazioni sociali.

Il congresso del SUNIA da oggi a Chianciano

ROMA — Si apre oggi a Chianciano (teatro Garden) il quarto congresso nazionale del Sunia, il sindacato unitario inquilini e assegnatari. Dopo il saluto del sindaco della città, i lavori saranno aperti dalla relazione del segretario generale Antonio Bordieri.

Pescara, è morto il compagno Nino Carletti

PESCARA — È venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari e dei comunisti pescaresi il compagno Nino Carletti, partigiano combattente e dirigente comunista. Giovanissimo, partecipò attivamente alla lotta di liberazione: fatto prigioniero riuscì, aiutato dal fratello Gino anch'egli partigiano, a fuggire dal carcere di Perugia e a continuare la battaglia nella clandestinità.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 5 dicembre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 5 dicembre alle ore 16.

Una novità nella vicenda giudiziaria riaperta dalla Procura milanese

Marano, killer di Tobagi e dissociato si pentì permettendo dieci arresti

Per questo il PM Spataro non ha impugnato la sentenza emessa contro di lui - Il terzo componente del commando che uccise l'inviato del «Corriere» sostiene ora la stessa versione dell'agguato data da Barbone e Morandini

MILANO — Anche Marano come Barbone e Morandini. Mario Marano, nome di battaglia «Fabio», componente della brigata 28 marzo, la mattina del 28 maggio 1980 sparò tre colpi, in rapida successione, contro il giornalista Walter Tobagi. Altri due colpi di pistola, compreso l'ultimo, vennero esplosi da Marco Barbone. Marano, che, nella fase istruttoria, aveva negato la propria partecipazione al delitto, nel corso del dibattimento riconobbe invece le proprie responsabilità. La sua versione dei fatti, però, contrastava in alcuni punti, anche significativi, con quella di Barbone e Morandini. Più che insincero, il suo racconto era apparso sfuggente e ambiguo. Durante il dibattimento, tuttavia, aveva offerto alla Corte un segno di attiva dissociazione dalla lotta armata, indicando la zona dove erano nascoste armi e munizioni, già in dotazione della banda eversiva.

Il dotto. Spataro rinuncia all'appello perché il Marano con dichiarazioni rese ai giudici di Milano ha fatto piena luce su tutti i suoi «percorsi» illegali dall'epoca della sua militanza nelle U.C.C. (Unità comuniste combattenti) fino al suo arresto, avvenuto agli inizi dell'ottobre del 1980. L'inchiesta dei due giudici istruttori parte da notizie riferite da Barbone su una rapina in una orefineria. Marano aveva negato. Successivamente, compiendo una scelta radicale, ha chiesto di parlare coi magistrati e ha ammesso tutto. La sua partecipazione con la giustizia ha determinato l'arresto di una diecina di persone. La parte della deposizione che riguarda il delitto Tobagi verrà acquisita agli atti del processo che sarà celebrato dalla Corte d'Assise di appello. Tali dichiarazioni confermano pienamente la versione di Barbone. In particolare, Marano ha negato la presenza di mandanti e ispiratori occulti anche rispetto alla

redazione del volantino di rivendicazione dell'omicidio. Sulla dinamica del delitto Marano ha fornito queste dichiarazioni: «Tutti e due correvamo. Io davanti e Barbone subito dietro. Stavo per estrarre la pistola da un sacchetto di nylon, quando sentii un colpo, ritengo sparato da Barbone. Io non sparai più colpi. Dopo il terzo colpo la mia pistola si inceppò. Barbone sparò l'ultimo colpo, mi colpì e morì. Questi. Non posso giudicare che nell'alzare l'arma sia partito quel colpo che raggiunge la caviglia di Tobagi. La perizia, in effetti, parla di sei colpi. Ma ai fini delle responsabilità penali questa «artificialità» non ha alcuna importanza. Marano, inoltre, ammette di avere avuto contatti (cosa che in dibattimento aveva negato) con le Br, tramite la brigatista Maria Teresa Briochi.

Il primo impegno del comitato sarà proprio il censimento di tutte le associazioni di volontariato per una loro utilizzazione ragionata. Ai volontari che saranno via via impegnati sarà garantito, usufruendo della legge emanata dopo l'ultimo terremoto in Abruzzo, il mantenimento del posto di lavoro poiché i datori di lavoro saranno rimborsati delle giornate pagate a vuoto ed ai liberi professionisti verrà corrisposto un'indennità di copertura per il mancato guadagno. A disposizione dell'intera struttura, infine, da gennaio ci saranno, stando ad un accordo con il ministero della Difesa, anche le competenze e l'esperienza di 500 ufficiali delle tre armi che, messi a riposo per mancanza di posti di comando, potranno dare il loro contributo alla creazione dell'intero sistema di protezione civile.

La Protezione Civile si arricchisce di una nuova struttura

Vecchio volontario addio Ora c'è il coordinamento

Il ministro Zamberletti ha presentato ieri la nuova organizzazione che permetterà di utilizzare milioni di persone in caso di catastrofe

della sede del ministero della Protezione Civile sarà pronta una sala operativa tra le più avanzate d'Europa attraverso cui sarà possibile tenere sotto controllo l'intero territorio nazionale. L'utilizzazione scientifica del volontariato si avvia a diventare realtà. Se, infatti, come afferma Zamberletti «il volontariato è l'elemento centrale della protezione civile, deve occuparsi di prevenzione e previsione, dell'emergenza e dei successivi interventi di recupero» anche vero che esso deve essere «un volontariato tecnico, assistenziale e culturale, in grado di produrre pubblicazioni, stu-

diare la carta dei rischi, operare costantemente al fianco degli amministratori locali». Associazioni e corpi comunali: questi i due pilastri, sull'esempio di molteplici esperienze in Europa e fuori, su cui il comitato dovrà fondare per gli interventi in caso di calamità. Zamberletti ha molto insistito ieri, nel corso di una conferenza stampa, sull'importanza di questi due punti. Del comitato fanno già parte rappresentanti delle più grandi associazioni di volontari d'Italia ma ne saranno chiamati a far parte anche i responsabili di corpi di vigili del fuoco comunali la cui istituzione, ogget-

to della legge attualmente in discussione in Parlamento, è stata pensata sulla scia di esaltanti esperienze come quella tedesca dove operano circa due milioni di vigili comunali oltre al corpo statale. «La capillarizzazione dell'intervento — ha aggiunto il ministro che era affiancato dal presidente del comitato, avvocato Giuseppe Biondi — è responsabile del dibattito parlamentare per la protezione civile, Elvino Pastorelli — è indispensabile per non perdere ore preziose in caso di calamità. Se è vero che ora le strade sono migliori e le comunicazioni più

Piombo

Biondi per un anticipo della benzina «pulita»

ROMA — Il ministro per l'Economia, Biondi, ha anticipato ieri, alla stampa, la posizione che assumerà domani a Bruxelles riguardo alle proposte per l'eliminazione del piombo dalla benzina e la riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dagli autoveicoli. Per il carburante il ministro si è detto pronto ad approvare la direttiva, anche con un eventuale anticipo della data in cui dovrà entrare in vigore, prevista, attualmente, per il 1989, a partire dalla quale dovrà essere obbligatoria la vendita di almeno un tipo unificato di benzina senza piombo in tutti gli stati membri della CEE.

Ieri alla Camera

Ancora manovre dc per rinviare riforma esattorie

ROMA — Prima avvisaglia di una manovra dc per rinviare l'inizio (previsto per dopodomani nell'aula della Camera) dell'esame della legge-delega per la riforma delle esattorie, uno dei più clamorosi esempi di intermediazione parassitaria e di frequenti collegamenti tra finanza e criminalità organizzata. Le ha fornite ieri mattina in commissione Finanza a Montecitorio l'on. Rossi di Montelera «suggerendo» un rinvio delle ultime fasi del dibattito in commissione su questo provvedimento dar spazio all'esame del pacchetto Ventisanti. È una ulteriore, significativa testimonianza delle difficoltà che continua ad incontrare la prospettiva di una profonda riforma (o moralizzazione) di questo settore, ma anche dei rischi cui si andrebbe incontro con nuovi ritardi. Proprio ieri pomeriggio (e proprio in vista dell'imminente discussione della legge-delega) l'assemblea di Montecitorio ha cominciato infatti l'esame dell'ennesimo decreto di proroga per un anno delle gestioni; un anno-chiave dal momento che la radicale riforma dovrebbe scattare nel '86. La premessa governativa che questa dovrebbe essere l'ultima proroga non può far mutare opinione ai comunisti, ha rilevato la compagna Neide Urmid confermando l'opposizione Pci all'ennesimo rinvio, tanto più pericoloso di fronte alle nuove manovre per lo slittamento della legge-delega. Il provvedimento di proroga, comunque, fa salva la speciale legge regionale siciliana con cui si sancisce l'estensione degli speculatori privati dalle esattorie dell'Isola.

Rinascita nel n. 48 da oggi nelle edicole
Editoriali - Un gioco arduo (di Emanuele Macaluso). Il Pdup, il Pci, la sinistra (di Franco Ottonelli). Il ritorno di Ararat (di Ennio Politò). Sindacato e Confindustria: scontro o trattativa? (faccia a faccia tra Bruno Trentin e Carlo Patrucco). Legge Ventisanti: parziale e senza maggioranza (di Silvano Andriani). L'autonomia rovesciata (di Massimo De Angelis). Inchiesta / La battaglia dei parchi (articoli di Luigi Boitani, Carlo Alberto Graziani, Raffaello Mistic). Vittorio Vidali, Odiseo moderno (di Maurizio Ferrara). Quali idee per la sinistra (interventi di Gian Enrico Rusconi e Aldo Schiavone). Vorrei un teatro pericoloso (intervista a Luca Ronconi). Di ritorno dal Cile: rapporto da un paese in stato d'assedio/1. Il secondo golpe (di Guido Vicario). Il riarmo e il negoziato Est-Ovest (articoli di Santi Aiello, Maria Vittoria De Marchi, Roberto Fieschi, Adriano Guerra). Saggio / Libertà di pensiero, libertà di informazione (di Giuseppe Vaccà).

Ibjo Paolucci

facili è anche vero che le strade sono più intasate. Tutto il territorio deve quindi essere attrezzato, non solo le aree metropolitane. Il primo impegno del comitato sarà proprio il censimento di tutte le associazioni di volontariato per una loro utilizzazione ragionata. Ai volontari che saranno via via impegnati sarà garantito, usufruendo della legge emanata dopo l'ultimo terremoto in Abruzzo, il mantenimento del posto di lavoro poiché i datori di lavoro saranno rimborsati delle giornate pagate a vuoto ed ai liberi professionisti verrà corrisposto un'indennità di copertura per il mancato guadagno. A disposizione dell'intera struttura, infine, da gennaio ci saranno, stando ad un accordo con il ministero della Difesa, anche le competenze e l'esperienza di 500 ufficiali delle tre armi che, messi a riposo per mancanza di posti di comando, potranno dare il loro contributo alla creazione dell'intero sistema di protezione civile. Marcella Ciarnelli



**DISTENSIONE** Dopo l'incontro Shultz-Gromiko, conferenze dell'«Eurogruppo» NATO e del Patto di Varsavia

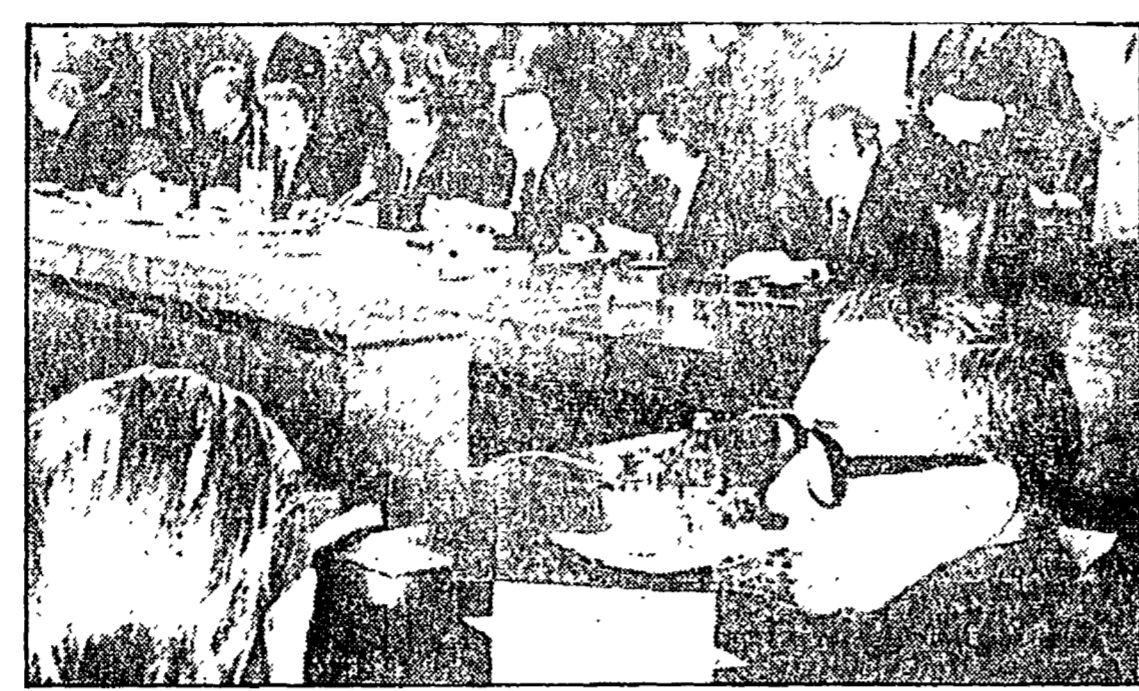
# Est e Ovest s'interrogano sui missili

## Due riunioni parallele in cerca di proposte

I ministri della Difesa atlantici partono dalla conferma del programma già stabilito per l'installazione di Cruise e Pershing 2 - La posizione autonoma di Belgio e Olanda - A Berlino si è discussa l'ipotesi di «accordi accettabili sulle armi nucleari e spaziali» - Un accenno alla questione tedesca

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — Il dispiegamento dei Cruise e dei Pershing 2 in Europa proseguirà senza variazioni di programma — semmai con qualche accelerazione, anche se questo non si dice — malgrado il fatto nuovo rappresentato dall'annunciata ripresa negoziata tra USA e URSS. È questo il passo centrale del comunicato diffuso ieri al quartier generale della NATO al termine della sessione dell'«eurogruppo», ovvero dei ministri della difesa dei paesi europei dell'Alleanza. Le ipotesi di moratoria, e anche le voci di un rallentamento nella installazione, sono state dunque tutte smentite. È vero che nel comunicato si sottolinea la volontà dell'alleanza a bloccare o modificare il dispiegamento — anche rimuovendo o smantellando missili già piazzati — se si arriverà ad un accordo bilanciato, equo e verificabile con i sovietici, ma è anche vero che questa formula è la stessa usata ormai da molti mesi e non segnala, quindi, alcun passo avanti.

Il passo nuovo rappresentato dalla ripresa di dialogo tra le due superpotenze, insomma, non viene raccolto e tradotto in qualche iniziativa sul terreno dei missili. L'unico cenno alle prospettive che potrebbero aprirsi dal dialogo è contenuto in una frettolosa frase in cui si «saluta con soddisfazione, l'annuncio di un incontro di gennaio tra Shultz e Gromiko. Alla luce di questa passata sul problema più immediato e drammatico per il continente, quello degli euromissili, si ridimensionano da sole le affermazioni ripetute a ogni pie sospinto — anche ieri dal nostro ministro della Difesa nel suo incontro con il segretario generale dell'Alleanza, Lord Carrington — sul «rilancio europeo», come lo chiama Spadolini, o sul riequilibrio tra le due componenti della NATO.



BERLINO — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko durante i lavori del Consiglio dei ministri del Patto di Varsavia

A che cosa si riduce infatti questa affermata volontà di «rilancio del ruolo dell'Europa»? 1) Alla richiesta di un maggior livello di consultazione con il grande alleato. Con non deve però interessare evidentemente la vicenda euromissili, sulla quale l'unico strumento di «consultazione» resta quel «gruppo speciale» che faceva da raccordo (si fa per dire) al tempo delle trattative ginevrine e che serve, ormai, solo a dare di tanto in tanto informazioni sul numero degli SS-20. Anzi, nemmeno più, da quando si riconosce che quei missili sovietici sono fermi da mesi alla cifra di 378. 2) Alla rivendicazione di una più equa ripartizione della ricerca e delle commesse belliche ad alta tecnologia. Il comunicato insiste sul ruolo svolto dall'organismo tecnico di coordinamento europeo in questa materia, e l'argomento è stato discusso ieri da Spadolini con il segretario alla difesa USA Weinberger. Alle resistenze opposte alle pressioni americane per un forte aumento (fino al 37 per cento) dei bilanci nazionali delle spese europee per la difesa convenzionale. Qui, accanto a una serie di impegni di ritorno assunti dall'«eurogruppo», si sarebbe registrato, stando al sottosegretario USA Richard Perle, un «soddisfacente accordo» — sul quale però peserebbe una riserva espressa da Spadolini a Weinberger — sulle infrastrutture militari e sullo stoccaggio di armi e munizioni fino a una soglia di garanzia di trent

giorni, dalla quale attualmente molti paesi sono lontani (l'Italia sarebbe a dieci). Si tratta, comunque, di riassestamenti interni all'Alleanza, che possono influire sul clima delle relazioni interatlantiche ma non segnano un riequilibrio né toccano la sostanza della «grande rinuncia» cui l'Europa sembra rassegnarsi non approfittando delle novità che corrono tra USA e URSS.

C'è però un'altra faccia della medaglia: gli orientamenti che mutano, sotto la spinta dell'opinione pubblica, in alcuni governi NATO. Intanto, i ministri greco e danese hanno espresso una riserva sul paragrafo del comunicato relativo ai missili. Inoltre pesano in modo politicamente significativo le posizioni assunte dai governi del Belgio e dell'Olanda, i quali, sia pure in una forma interlocutoria e non priva di ambiguità, hanno decretato di fatto una piccola moratoria per quanto riguarda i «Cruise».

Paolo Soldini

**GRAN BRETAGNA**

# Nuovi tentativi per sequestrare i fondi sindacali

L'offensiva contro i minatori britannici a un livello senza precedenti

**Dal nostro corrispondente LONDRA** — L'offensiva giudiziaria contro il sindacato dei minatori — a nove mesi dall'inizio dello sciopero — sta per superare un livello di asprezza senza precedenti. La settimana scorsa l'Alta Corte aveva esautorato i massimi dirigenti del NUM (Scargill, Heathfield, McGahey) dichiarandoli decaduti dalle loro funzioni e responsabilità amministrative. Al loro posto, anche un'anziana un commissario straordinario, l'avvocato Herbert Brewer, al quale è stata affidata per intero la facoltà di gestire le finanze del NUM. Il sindacato cioè è stato messo sotto amministrazione controllata come se si trattasse di una qualunque azienda commerciale bloccata da una insostenibile condizione di passività. E un'azione punitiva che non ha precedenti nella storia del diritto britannico, è stata intrapresa da scopertamente politica che cerca di neutralizzare la capacità del NUM di operare normalmente e di continuare a battersi in difesa dei propri iscritti. Brewer, ieri, si trovava in Lussemburgo per reclamare il possesso dei 4 milioni e mezzo di sterline che il NUM — per sfuggire al sequestro — aveva depositato presso la banca Nobis-Finance International. I legali Fricke e Wenzel, incaricati del sequestro dell'Alta Corte, hanno finora cercato invano di ottenere il «congelamento» della somma. Il giudice, in Lussemburgo, non aveva accettato la validità della loro richiesta a prescindere dal fatto che il NUM di disporre dei suoi fondi come meglio credeva. La giurisdizione di un tribunale straniero (come l'Alta Corte inglese) non è sufficiente a giustificare l'immobilizzazione delle parti del patrimonio sindacale presso un istituto di credito con sede a Lussemburgo. Allora, il potere giudiziario inglese provvedeva ad estromettere Scargill, Heathfield e McGahey affidando il controllo delle disponibilità finanziarie del NUM ad altri 2 milioni e mezzo di sterline sono in questo momento fermi a Dublino) al commissario Brewer. E questi cercava ieri di far riconoscere i propri titoli e autorità in Lussemburgo, gli agenti di guardia hanno potuto così catturare l'assassino, identificato nello studente arabo della Cisgiordania Ahmed Ali Hersh. Secondo l'Agepress, il giovane godeva fra i suoi amici fama di squilibrato. Successivamente, con una telefonata da Roma a Parigi il delitto è stato rivendicato a nome di «Settembre nero», che dichiara di riprendere così «l'attività rivoluzionaria» accusando i giordani e Arafat di «tradimento».

La Casa Bianca ha commentato negativamente la dichiarazione di Hammer.

La Casa Bianca ha commentato negativamente la dichiarazione di Hammer.

Antonio Bronde

MILANO — Il comitato promotore della campagna di solidarietà organizzata dalla Lombardia a favore della lotta dei minatori inglesi dalle federazioni unitarie dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili e degli alimentari, ha invitato al sindacato dei minatori britannici (NUM) una prima somma di 38 milioni e mezzo di lire raccolte nella prima settimana di sottoscrizione. Ne ha dato notizia la federazione lombarda CGIL-CISL-UIL, registrando la «positiva risposta» tra i lavoratori, pensionati, insegnanti, studenti e semplici cittadini e il «rivale» contributo degli artisti.

**NORD-SUD**

# Voto unanime all'ONU sugli aiuti per la fame in Africa

I 159 paesi si sono impegnati in un piano d'azione per tutto il continente



**NEW YORK** — Per la prima volta nella sua storia l'Assemblea generale dell'ONU ha disposto un programma di risanamento economico per il continente africano. È la più forte espressione di volontà politica da parte dell'Assemblea durante questa sessione; questo il momento del presidente dell'Assemblea medesima, Paul Lusaka, al termine della votazione che l'altra notte ha visto tutti i 159 paesi membri delle Nazioni Unite approvare una dichiarazione in 27

punti che impegna l'intera comunità internazionale a mobilitarsi in aiuto dell'Africa colpita da un'ondata di siccità e carestia tra le più gravi della sua storia. La dichiarazione, dopo aver individuato i principali fattori della crisi ecologica, alimentare ed economica del continente africano, formula una serie di richieste ai paesi ONU, richieste che vanno dall'intensificazione dell'assistenza in campo alimentare, nel settore dei trasporti, dello sviluppo agrico-

lo e delle esportazioni, all'appello rivolto ai creditori internazionali perché trasformino i prestiti concessi agli Stati africani, e non rimborsati, in donazioni o quando questo non sia possibile ristrutturino il debito su scadenze a più lungo termine e con interessi più bassi.

Questo dell'aiuto finanziario e dell'indebitamento, tanto più in quanto in tutte le grosse sedi internazionali, dall'UNCTAD all'UNIDO,

quest'anno il dialogo Nord-Sud è stato regolarmente sabotato dai paesi industrializzati ad economia più forte. Quella votata all'Assemblea generale dell'ONU per ora è solo una dichiarazione di intenti, lodevole certamente, ma già tardiva e che rischia di essere inefficace se i singoli governi nazionali non si accorderanno sul come erogare aiuti e assistenza. Tanto per fare un esempio: gli Stati Uniti hanno sottoscritto la dichiarazione dell'altra notte ma, ricevendo

**AFGHANISTAN**

# Razzi contro il palazzo presidenziale di Kabul

**ISLAMABAD** — Razzi sparati dagli insorti afgani hanno colpito il complesso del palazzo presidenziale nel centro di Kabul. Lo hanno reso noto ieri a Islamabad fonti diplomatiche occidentali, affermando che l'attacco è stato lanciato dagli insorti il 26 novembre scorso e che uno dei razzi ha raggiunto il palazzo presidenziale, dove alcuni testimoni hanno udito grida e hanno visto arrivare due autoambulanze. Secondo le fonti, altri razzi hanno colpito un complesso dell'esercito afgano ed altri ancora sono caduti nelle vicinanze dell'albergo International, dove 80 delegati di 41 paesi stavano partecipando ad una conferenza dell'organizzazione di pace e di solidarietà afro-asiatica.

**ROMANIA**

# Diplomatico giordano assassinato a Bucarest

**BUCAREST** — Il numero due dell'ambasciata giordana in Romania, Azmi al Mufti, è stato assassinato ieri mattina a colpi di pistola, mentre usciva da un albergo della capitale romana. Il delitto è avvenuto non lontano dagli uffici del CC del PC romeno, gli agenti di guardia hanno potuto così catturare l'assassino, identificato nello studente arabo della Cisgiordania Ahmed Ali Hersh. Secondo l'Agepress, il giovane godeva fra i suoi amici fama di squilibrato. Successivamente, con una telefonata da Roma a Parigi il delitto è stato rivendicato a nome di «Settembre nero», che dichiara di riprendere così «l'attività rivoluzionaria» accusando i giordani e Arafat di «tradimento».

**FRANCIA**

# Le Monde in piena crisi Si dimette il direttore

Laurent ha improvvisamente deciso di lasciare la guida del giornale

**Nostro servizio**  
**PARIGI** — La crisi economica e politica di «Le Monde», messa in evidenza la settimana scorsa da due giorni consecutivi di sciopero degli impiegati del prestigioso quotidiano della sera parigino (non era mai accaduto dalla fondazione, nel 1944, che il giornale fosse assente per 48 ore dalle edicole) è esplosa ieri sera in tutta la sua reale dimensione con le dimissioni improvvisate e non previste del suo direttore André Laurent: improvvisate e non previste tanto più che lo stesso Laurent, nel numero del quotidiano messo in vendita, come ogni giorno, nel primo pomeriggio di ieri, cioè poche ore prima di dimettersi, faceva il punto della crisi senza accennare minimamente alla propria decisione e anzi rinviando all'imminente assemblea generale degli azionisti della società, fissata per il 7 dicembre, ogni ulteriore chiarimento del conflitto.

È evidente comunque che André Laurent, eletto direttore dal voto redazionale nel 1981, al termine del mandato del suo predecessore Jacques Fauvet, ha tratto le conseguenze di una votazione svoltasi lunedì, nel corso della quale l'assemblea dei redattori, che detiene il 40% delle «parti» del capitale, aveva respinto la proposta di vendita del palazzo in cui «Le Monde» ha sede, in Rue des Italiens, a poche centinaia di metri dall'Opera, proposta contenuta nel piano di ristrutturazione messo a punto dalla direzione stessa del giornale. Dopo un giorno di riflessione, considerandosi sconfessato dalla propria redazione, André Laurent ha dunque deciso di dimettersi trasferendo la crisi dal piano economico a quello politico.

In effetti la stessa assemblea dei redattori, dopo aver respinto la proposta di vendita della sede del giornale, aveva approvato una mozione nella quale rilevava altre due insufficienze nel piano di ristrutturazione: da una parte «la realizzazione di un margine finanziario non adeguato a fornire i mezzi necessari al rilancio del giornale», dall'altra l'impressione «sulla forma e sul contenuto del giornale stesso», cioè — in altre parole — non soltanto sul previsto passaggio al formato tabloid ma soprattutto sul suo orientamento politico.

**Brevi**

**Mozambico: gli insorti uccidono 13 civili**

**MAPUTO** — Gli insorti antigovernativi hanno ucciso tredici civili e violentato alcune donne in due attacchi sferrati in una zona a 150 chilometri a Nord della capitale. Lo hanno riferito fonti della Croce rossa. La società elettrica ha riferito inoltre che le linee elettriche per il Sudafrica sono state sabotate vicino ai confini.

**Carniti incontra europarlamentari PCI**

**ROMA** — Il segretario generale della CISL Pierre Carniti e una delegazione di europarlamentari comunisti ed indipendenti italiani, guidata dal presidente del gruppo comunista ed appartenenti del Parlamento europeo, Gianni Cervetti, si sono incontrati ieri nella sede della CISL. Nel corso del colloquio sono stati individuati alcuni punti di interesse e di impegno convergenti nei confronti delle istituzioni comunitarie.

**L'Irak colpisce un'altra nave del Golfo**

**BAGHDAD** — L'Irak ha annunciato ieri che i suoi aerei da caccia hanno colpito un importante obiettivo navale a sud del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg.

**Spari contro elicotteri italiani in Libano**

**BEIRUT** — Tre elicotteri italiani sono stati presi di mira l'altra sera da un gruppo armato libanese mentre rientravano al quartier generale delle forze dell'ONU (UNIFIL) a Naqura nel sud del Libano. Lo ha annunciato ieri il portavoce dell'UNIFIL, Timur Gusek. Nessun elicottero è stato colpito. È la seconda volta in tre settimane che viene aperto il fuoco contro i piloti italiani.

**Israeliani uccidono dimostrante libanese**

**TEL AVIV** — Un libanese è stato ucciso ieri da soldati israeliani durante una dimostrazione nel villaggio di Jisheet, nel Libano meridionale. Successivamente, nel fronte orientale, tre soldati israeliani sono rimasti lievemente feriti quando una mina è esplosa sotto il veicolo blindato sul quale si trovavano.

**Violenti combattimenti in Salvador**

**SAN SALVADOR** — Violenti combattimenti tra l'esercito di Napoleone Duarte e la guerriglia salvadoregna. La battaglia più dura si è combattuta sulle pendici del vulcano «Chocotepec» distante una cinquantina di chilometri dalla capitale. Nei combattimenti l'esercito ha impegnato alcune migliaia di uomini lasciando sul terreno una quarantina. Altri trenta soldati risultano dispersi.

**A Grenada vittoria dei filoamericani**

**SAINT GEORGE'S** — Il «Nuovo partito nazionale» (NNP) flosatunense, si avvia ad ottenere la maggioranza dei 15 seggi del parlamento che uscirà dalle elezioni svoltesi l'altro ieri a Grenada e il suo leader, Herbert Blaize, sarà il nuovo primo ministro dell'isola. Quelle dell'altro ieri sono state le prime elezioni dopo l'invasione statunitense dell'isola, nell'ottobre dello scorso anno.

**Protesta della Farnesina per il caso Benedetti**

**ROMA** — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha informato il presidente del Senato Cosiga di aver impartito le opportune istruzioni perché venisse elevata presso il governo olandese la più ferma protesta per la misura discriminatoria adottata nei confronti del senatore comunista Gianfilippo Benedetti, membro di una delegazione del parlamento italiano che si è recata in Cile

Augusto Pancaldi

## DISSEQUESTRATI GLI IMPIANTI SISAS

### ACIDO ISOFTALICO ANIDRIDE FTALICA - PLASTIFICANTI

In data 3 Dicembre 1984 il Tribunale della Libertà ha accolto la nostra richiesta di dissequestro degli impianti fermati e posti sotto sequestro dal 16 Novembre 1984. La Direzione SISAS, desidera ringraziare tutti coloro che hanno manifestato concretamente solidarietà e disponibilità all'azienda in questi giorni critici e drammatici.

Ringrazia in particolare

- tutti i Collaboratori
- la Regione Lombardia
- Fornitori e Clienti
- gli Istituti Bancari
- i propri Legali

Con l'occasione SISAS riconferma l'impegno ad una corretta gestione e sviluppo dell'azienda nel rispetto e salvaguardia della salute e dell'ambiente.

1979 - 1984  
QUATTRO MILIARDI  
INVESTITI  
SOLO PER L'ECOLOGIA

# SISAS



Luciano Lama partecipa all'assemblea con i lavoratori licenziati dalla FIAT

«La Magneti Marelli un banco di prova. Se passano qui...»

Un appello alla solidarietà per vincere una battaglia esemplare - La forza dell'unità Craxi invita De Michelis ad occuparsi del caso Si sdrammatizza la vertenza alla SNIA



Luciano Lama alla Magneti Marelli

MILANO — «Pur di licenziare la Fiat ha sprecato tre miliardi, per tenere nei libri paga per due mesi cinquemila lavoratori senza farli entrare nei reparti ha speso cinquanta milioni al giorno...»

non è mai arrivato. Il governo deve subito rispondere al Parlamento, chiede il PCI. La parola è a Lama. Dice che la sua non è una visita di cortesia e che nonostante il sindacato sia ancora diviso può parlare a nome di tutte e tre le confederazioni.

compito vostro in fabbrica e nostro fuori è quello di sostituire le ragioni del contratto con le ragioni dell'unità. La Fiat è maestra nel dividere il fronte sindacale, i fortunati che lavorano dai disgraziati con la lettera di licenziamento, i sani dagli handicappati, i giovani dai vecchi.

Treni, traghetti e aerei gravi disagi in vista

Marittimi, oggi incontro decisivo

Il sindacato autonomo dei lavoratori del mare ha già iniziato uno sciopero di 48 ore Il ministro Carta parla di possibile precettazione - La vertenza per il contratto

ROMA — Nei prossimi giorni non sarà facile viaggiare, anzi c'è il rischio vero e proprio di un blocco dei trasporti marittimi e di gravi disagi in quello aereo e ferroviario.

Il 7 dicembre, qualora non si aprano seri spiragli per il rinnovo contrattuale nel corso dell'incontro che oggi si terrà al ministero della Marina Mercantile.

La protesta — spiega la Fislaf — è rivolta contro la drastica riduzione delle piante organiche, decisa dalle Ferrovie dello Stato, che comporterà la perdita di 600 posti di lavoro.

La vertenza per il contratto si sdrammatizza in un incontro decisivo. Il ministro Carta parla di possibile precettazione.

Table with exchange rates under the heading 'I cambi'. Columns include currency (Dollaro USA, Marco tedesco, etc.) and rates. Includes a sub-table for 'MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC'.

La lira si rafforza grazie ai tassi reali

ROMA — Inconsueto miglioramento della lira sia sul dollaro, sceso da 1925 a 1913, che sulla sterlina e sul franco svizzero. La situazione resta caratterizzata da attese contrastanti circa il futuro del dollaro ma la lira continua a godere della serietà positiva nonostante il giudizio di «fragilità» dato dalla Banca d'Italia.

In gennaio si del Piemonte al nucleare

La Regione dovrebbe decidere la localizzazione della centrale - I ritardi del Pen

ROMA — Entro il sei gennaio la Regione Piemonte dirà il suo sì alla centrale nucleare e ne deciderà la localizzazione. Lo annuncia il direttore generale dell'Enel Venonà nel corso di una conferenza stampa.

Pen venne approvato nel 1981, ma la prima delibera del Cipe ci fu nel 1983. Un lasso di tempo in cui governo e maggioranza giocarono, quindi, al rinvio. Nonostante i ritardi, però, tutti insistono nel ritenere che occorre ora cominciare a muoversi il più rapidamente possibile lungo le linee scoperte dal piano.

«Una svolta, contrattiamo ogni mansione»

In un convegno a Genova la FIOM critica la politica dei «passaggi automatici di qualifica» e indica l'obiettivo di una valorizzazione del lavoro legata all'organizzazione produttiva - Come costruire le «carriere» nella fabbrica in profondo mutamento - La mobilità

GENOVA — 1976, 1979, 1982: ad ogni contratto uno spreco di frasi fatte. «Bisogna fare attenzione alle nuove figure della fabbrica», «spostare l'accento sui quadri, sui tecnici», «riconoscere il loro ruolo» e chi ne ha più ne metta.



Pio Galli

chiesto di fare (o che ha concordato di fare) e ciò che lui è concretamente capace di fare, che concretamente fa. L'equilibrio tra questi due elementi è proprio ciò che deve definire la contrattazione.

sua sulla formazione professionale, sulla mobilità (anche sperimentando: Paolo Franco ha proposto la mobilità tra diversi compiti e responsabilità, o addirittura la mobilità tra aziende dello stesso territorio), sulla carriera e sulla valutazione del risultato venuto.

In Lombardia piccole imprese a gonfie vele

MILANO — «La totalità degli indicatori segnalano buone tendenze per la piccola industria lombarda nel 1985. L'intonazione generale è e attese sono positive. Sono parole del dott. Bruno Marenghi (presidente del Comitato lombardo piccoli industriali), organizzate ieri nell'incontro stampa organizzato dalla Assolombarda a Milano.

Operai FIT occupano la Regione «Il governo ci offra un futuro»

Dalla nostra redazione GENOVA — Più di quattrocento lavoratori della FIT di Sestri Levante hanno occupato ieri per parecchie ore la sede della Regione per chiedere — ottenendolo — una trattativa col governo sul futuro della fabbrica di tubi chiusa da trentatré mesi.

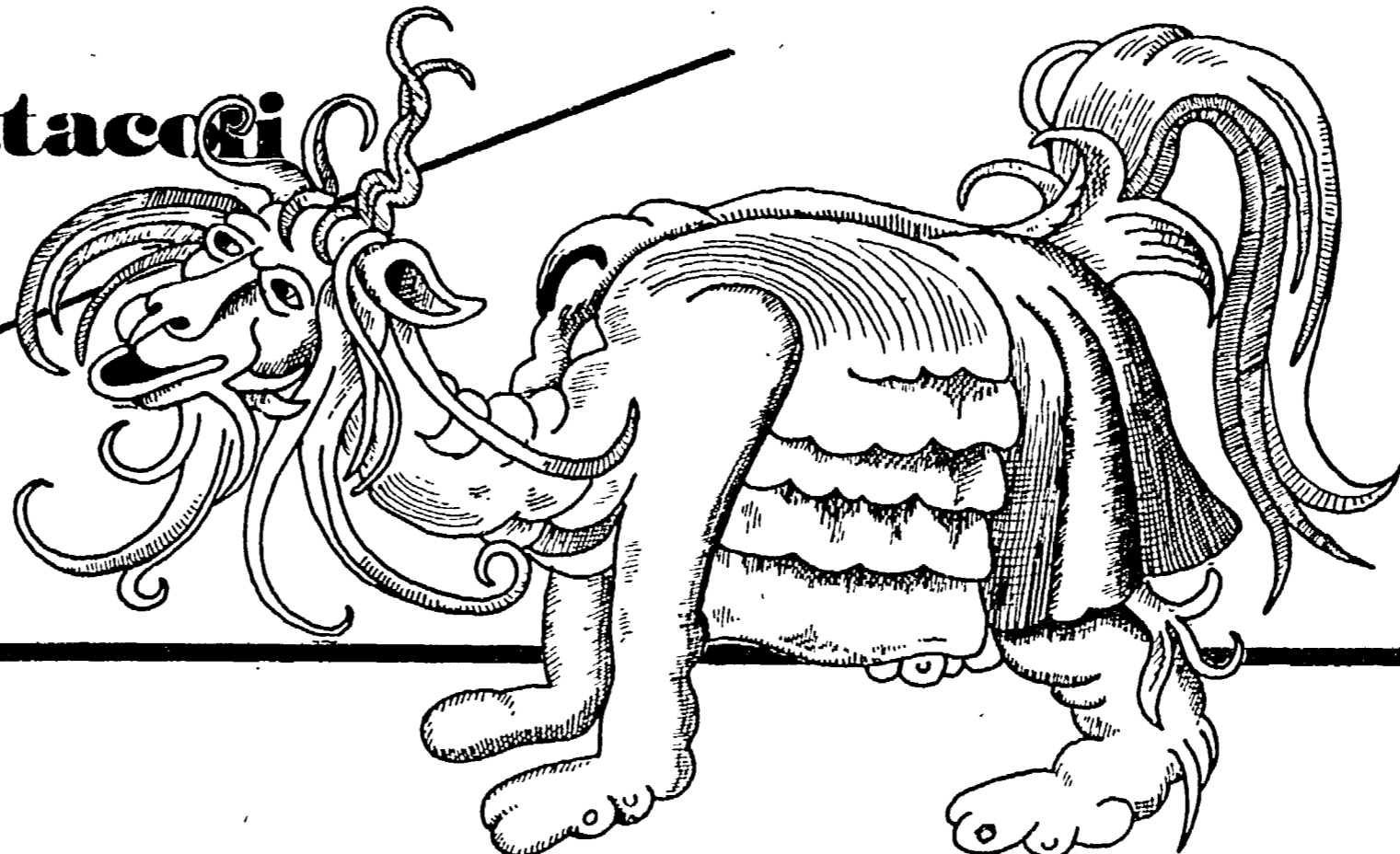
COMUNE DI GATTEO Provincia di Forlì. IL SINDACO. Viste le vigenti disposizioni di legge in materia. RENE NOVI.

Rinascita nel n. 48 in edicola. Confronto tra Confindustria e Sindacati su salario, fisco, sviluppo. faccia a faccia: Carlo PATRUCCO Bruno TRENTIN a cura di Marcello Villari.

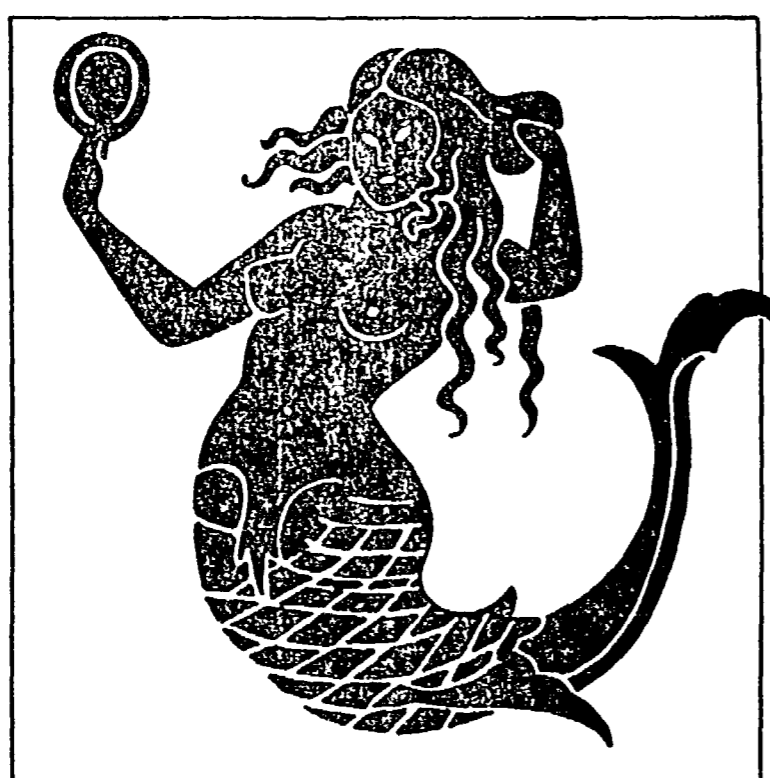
Agenda del giornalista 1985 / Anno XVIII. Con l'edizione 1985, che sarà messa in distribuzione entro la prima decade del prossimo dicembre, il Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra, 26 - Telefono 06/5791498-6797492.



# OSpettacoli cultura



**BIOTECNOLOGIA:** un termine nuovo, coniato in questi ultimi anni e tuttavia già familiare, anche se solo pochi, soprattutto addetti ai lavori, ne conoscono l'esatto significato. Secondo una definizione ufficiale, formulata nel novembre dell'83, si intende per biotecnologia tutto quel complesso di tecniche genetiche, biochimiche, microbiologiche che consentono di usare industrialmente gli organismi viventi o le cellule che li costituiscono, per applicazioni pratiche nella farmacologia, nella medicina, nella zootecnia e nell'agricoltura.



erano aggiunti a quelli tradizionali per la produzione massiva di sostanze organiche di importanza industriale, come la glicerina o l'acido citrico. Con l'emergere dell'industria antibiotica, l'industria delle fermentazioni, con cui ancora oggi la biotecnologia si identifica largamente, ha raggiunto un altissimo grado di sofisticazione che costituisce la base materiale per gli oderni rivoluzionari sviluppi.

Ciò che vi è di rivoluzionario nella moderna biotecnologia è la possibilità di mettere insieme geni di organismi diversi, spesso appartenenti a gruppi sistematici molto

**Creazione di nuovi organismi e manipolazione dei geni: uno scienziato riflette sulle implicazioni sociali e etiche della sua disciplina**

## Il potere del biotecnologo

funzioni finora sconosciute e di grande interesse umano e industriale. Nel corso di queste manipolazioni genetiche, siamo in grado di ricombinare artificialmente organismi separati in natura da barriere invalicabili e costruire di nuovi, che in natura non esistono.

Possiamo prelevare dal sistema immunitario dell'uomo cellule che producono anticorpi, «ricombinarle» con cellule tumorali che hanno il dono dell'immortalità e ottenere grandi quantità di anticorpi, cosiddetti anticorpi monoclonali, specificamente diretti contro virus, batteri e perfino contro cellule tumorali. E anzi opportuno sottolineare che gli anticorpi monoclonali rappre-

sentano oggi una delle più concrete speranze di arrivare a curare il cancro. Possiamo studiare il modo di inserire i geni microbici che controllano la fissazione dell'azoto atmosferico in piante coltivate di grande interesse per l'alimentazione ed ottenere ad esempio cereali che non hanno più bisogno di concimi azotati poiché sono capaci di prendere l'azoto di cui hanno bisogno o direttamente dal suolo, dove esso è presente in grandi quantità non utilizzabili direttamente.

Possiamo addirittura tentare, e certamente questi studi avranno presto applicazioni di grande risonanza, di curare le malattie genetiche, introducendo nel genoma del malato i geni «corretti» che, andando ad inserirsi nei loro giusti siti, compenseranno con la loro azione tutte le deficienze provocate dai geni «difettosi». Ciò costituirà un grande passo in avanti nella organizzazione della nostra struttura sociale e permetterà di risolvere, almeno in parte, il problema delle malattie genetiche ereditarie, finora considerate come una sventura senza rimedio.

che i risvolti sociali, non tutti positivi, di questi sviluppi scientifici. Ogni volta infatti, che la cultura umana ha realizzato grandi progressi nella conoscenza della natura, si sono determinate trasformazioni profonde che hanno comportato il raggiungimento di nuovi livelli di vita, ma che hanno preteso il pagamento di un prezzo spesso assai elevato. Anche in questo caso possiamo prevedere che accanto fra le più tradizionali attività umane saranno sconvolte e dovranno assumere nuovi assetti, a causa di un più completo dominio sui fenomeni della vita.

La medicina sarà la prima ad essere investita dalle conseguenze di questi progressi. Finora il medico ed anche l'ospedale hanno costituito un punto di riferimento umano per il sofferente, ma già lo sviluppo di nuove tecniche diagnostiche e terapeutiche lo ha reso spesso come un oggetto inconsapevole delle pratiche complesse a cui viene sottoposto. La possibilità di interferire con i meccanismi genetici, rende il malato sempre più simile ad un robot guasto, che deve essere riparato e rimesso in condizione di funzionare. Che gli organismi siano degli automi chimici è un'acquisizione culturale di grande importanza che finora è limitata ai campi colturali e semenzieri di questa visione agli animali superiori ed all'uomo avrà senza dubbio conseguenze etiche profonde.

Alcune attività industriali tradizionali come l'agricoltura, legata alla terra, al ritmo delle stagioni, al nostro più tradizionale passato, subiranno profonde modificazioni, con la produzione concentrata in imprese e stabilimenti che non saranno più solo o principalmente i campi coltivati. L'agricoltura somiglierà sempre più all'industria vera e propria, con un cambiamento definitivo e radicale di modelli di vita e di lavoro che diventeranno solo un lontano ricordo.

La scienza dei materiali, che nell'industria delle plastiche ha già da tempo incrociato a mimare le strutture molecolari degli esseri viventi, sarà in grado, attraverso la biotecnologia, di produrre materiali da costruzione per gli impieghi più vari e di tipo completamente nuovo. Senza cadere in forme di futurismo esasperato, si può dire che prima o poi, agli attuali materiali ed utensili inorganici, si sostituiranno strutture organiche con una vastità ed una varietà

di applicazioni difficilmente prevedibili.

Fin qui l'inevitabile prezzo del progresso. Ma forse avremo dei problemi ancora più gravi che esigeranno dall'umanità un grado più elevato di concordia e un livello superiore di civiltà. La possibilità di manipolare gli organismi viventi ci pone di fronte a tre pericoli concreti: il perfezionamento di nuove armi biologiche di grande potenza, il condizionamento e la programmazione dell'uomo, l'immissione nell'ambiente di microrganismi inattuali che potrebbero provocare alterazioni difficilmente prevedibili. La costruzione di armi biologiche molto più sofisticate di quelle attuali è un obiettivo prontamente realizzabile: virus e batteri sono gli esseri vivi più semplici, già ora sappiamo molto bene come servirne per il bene e per il male. Non si può escludere che l'arsenale militare già oggi cominci ad annoverare parassiti dell'uomo o degli animali e delle piante di cui l'uomo stesso si serve. Forse si esisterà a produrre batteri e virus capaci di provocare epidemie mortali, che come un incendio instinguibile decimerebbero la popolazione mondiale.

Per fortuna gli uomini sono molto più simili di quanto dica il colore della pelle e non si può sperare di costruire un giorno un virus capace di distinguere chi parla il Russo o l'Inglese. Tuttavia, obiettivi intermedi sono possibili ed è questo un aspetto che non si è ancora del tutto svelato e che costringerà le nazioni antagoniste ad una più concreta politica di pace.

La programmazione genetica degli esseri umani, con un inevitabile attacco alla loro libertà individuale, dovrà essere attentamente vigilata ed esigerà rigorose limitazioni, con uno sviluppo normativo e soprattutto con il consolidarsi di un superiore rispetto per il cittadino.

Infine, anche l'immissione nell'ambiente di organo e soprattutto microbi, di tipo inusitato, dovrà necessariamente essere sottoposta a regolamentazioni e controlli. Accogliamoli dunque i benefici e i vantaggi della biotecnologia, senza tuttavia cadere in eccessi di ottimismo e con la coscienza che ogni progresso costa non solo denari e risorse materiali, ma soprattutto sofferenze e pericoli nuovi e inattesi.

Franco Graziosi

Con la palude della biografia romanizzata, un genere letterario che chissà perché continua ad essere di gran moda (è questo dunque il gusto del lettore?), le «vite» non hanno assolutamente nulla da spartire. La biografia romanizzata è una sorta di narrazione a metà tra il documento e l'invenzione, dove l'autore, di suo, ci mette tutto quanto che ritenga opportuno a farne un libro di successo. S'innamora, o finge d'innamorarsi, del suo eroe; lusinga il pubblico con quel che crede possa essere audace o piccante; manipola, falsifica, dà le ali al suo eroe. Soltanto il lettore abbocca, anche perché, se non sbaglia, di primo mattino ci sono certe trasmissioni radiofoniche a reclamizzare il prodotto.

**Nella «Vita» del grande filosofo francese, Hayden Mason esplora le idee e le emozioni che lo portarono a scrivere opere come «Candide», in una strenua battaglia contro il fanatismo religioso e la superstizione**

## Voltaire, l'antifatalista



Voltaire e, a fianco, un ritratto di Jean-Jacques Rousseau

**Straordinariamente moderni, i dialoghi volterriani appena tradotti**

### La Ragione tra cinesi e capponi

Anzitutto la genesi del libro forse più bello, certamente più famoso, di Voltaire: il racconto filosofico «Candide». Come nasce? Dietro quali spine? Attraverso quale intreccio di idee e di emozioni? Voltaire è a Ginevra; ha rotto con Rousseau non soltanto per calunnie e idiosincrasie personali ma



per una vera e propria opposizione nelle rispettive concezioni del mondo, troppo utopistica quella del ginevrino, notevolmente pragmatica e realistica quella del francese. Si verifica il terribile terremoto di Lisbona (1755). La reazione di Voltaire è di orrore; unica consolazione il fatto che gli inquisitori gesuiti portoghesi sa-

ranno periti con tante migliaia di innocenti. La polemica della catastrofe gli appare subito come un terribile argomento contro l'ottimismo. È la prima risposta, quella istintiva, è il «Poema sul disastro di Lisbona». Ma non basta. L'anno successivo Federico il Grande invade la Sassonia. È la guerra del Sette Anni. L'e-

vento s'accorda perfettamente con il come stato d'animo del filosofo e, in ciò, le lettere che scrive adesso sono chiarissime. Egli medita sul problema del male, sul mito della caduta dell'uomo, sull'ottimismo di Leibniz e di Pope. Quale schiocciozzato tutto è bene, come fanno i leibniziani ad ammettere il meglio? E altrove: «Ho pietà dei portoghesi, ma gli uomini si procurano più male gli uni agli altri sul loro piccolo mucchio di fango di quanto faccia loro la natura. Le nostre guerre massacrano più uomini di quel che ne inghiottano i terremoti. Se a questo mondo fosse da temere soltanto la sorte di Lisbona, ci si troverebbe ancora abbastanza bene».

Dunque è la malvagità che si esercita tra uomo e uomo, soprattutto in guerra, che vien posta in accusa e in denuncia. La sofferenza fisica, è vero, è una confutazione sufficiente della credenza che «tutto è bene»; ma il vero orrore sta nello spettacolo di ciò che gli uomini fanno ad altri uomini. È sarcasticamente, appena dopo aver cominciato il suo brillante attacco contro le roccaforti e i metodi dell'oscurantismo: «Non possiamo ancora dire: Tutto è bene; ma non sta andando male; col tempo l'otti-

mismo sarà dimostrato». Naturalmente ci sarebbe molta più infelicità se gli eserciti guerrieri non distruggessero almeno cinquanta città, non riducessero alla miseria cinquantamila famiglie e non uccidessero quattro o cinquecentomila uomini. «Candide o dell'ottimismo»: così nascono i capolavori.

La grande battaglia di Voltaire contro il fanatismo superstizioso e religioso; il suo celebre grido scagliato contro la Chiesa: «écrasez l'infamie»; la sua lotta appassionata per il trionfo della ragione e della tolleranza dominano la seconda metà della sua lunga vita. E anche qui la sua biografia ci illumina su certi precisi moventi. Il 13 ottobre del 1761 un rispettabile mercante di stoffe di Tolosa trova morto, nel suo negozio, uno dei suoi figli. Le circostanze sono sospette: un segno di corda attorno al collo è la prova che s'è impiccato od è stato strangolato. La famiglia è quasi costretta ad ammettere l'assassino. Perché? Perché le umiliazioni inflitte al corpo di un suicida erano allora selvaggio. Il cadavere veniva trascinato per le strade, gettato nello scarico municipale dei rifiuti e le proprietà del morto confiscate. I tempi, e i pregiudizi, non ammettevano quindi

possibilità di scelta. Ammazza dunque: ma da chi? Fu il padre a pagare. Condannato a morte, venne smembrato sulla ruota prevista per la fucina. Dal 1762 la «tolérance» divenne per Voltaire una delle sue parole-chiave. Organizziamo il mondo degli uomini sulle basi della tolleranza, della morale pratica e della scienza. L'uomo non è né buono né cattivo; il mondo non va né bene né male; ma entrambi sono tollerabili.

Un giorno tutto andrà bene: questa è la speranza. Oggi tutto va bene: questa è un'illusione. Contro la violenza e il capriccio, il pregiudizio e il fanatismo, ostacoli ben reali ai suoi tempi e tutt'altro che scomparsi al giorno d'oggi, bisognerà far trionfare la collaborazione nella libertà e una modesta e sofferta fondazione sullo spirito critico.

Ugo Dotti

**GRATIS,**  
anche a te SELENA,  
la potente radio transoceanica sovietica,  
dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della  
**Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi)**  
per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, metti subito in contatto con:  
TETI, via Nöe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97

**L'aria della città rende liberi**

Qualche volta. Ma può avvelenare chi ci abita.  
Dipende da te. Migliaia di associazioni Arci sono aperte a cittadini che vogliono una città dove si respiri aria pulita.  
Tutte le idee e le opinioni vengono ascoltate e discusse, non dal potere.

Tesseramento 1985  
**ARCI**  
la città delle idee, le idee della libertà

Gianfranco Berardi





Videoguida

Canale 5, ore 20,25

Gita al mare per Sordi e Verdone



Campione di incassi del Natale 1982, questo In viaggio con papà che arriva stasera in TV (Canale 5, ore 20,25) doveva sancire l'incontro ufficiale tra vecchia e nuova commedia all'italiana...

Canale 5, ore 22,25

Nonsolomoda, soprattutto frivolezza e vanità



Fabrizio Pasquero regista recidivo di un programma che vuole essere raffinato e vanitoso, fatuso e indispensabile quanto lo è la moda...

Reteguatorio, 20,25

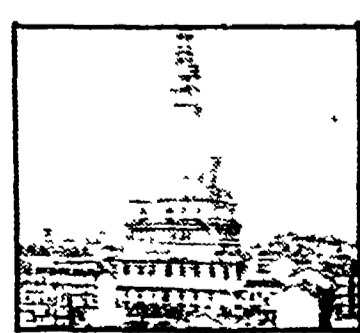
Faccia a faccia tra cinema e teatro



Maurizio Costanzo Show: questa sera si parla di cinema (è vera la crisi?) e di teatro (tempo di rinascita?). La trasmissione, che forse andrà in onda in ambito locale anche nella zona di Roma...

Raitre, ore 19,35

Sotto la Mole: la cultura a Torino



Comincia alle 19,35 su Raitre, Sotto la Mole un programma in dieci puntate sulla cultura torinese nel periodo 1922-1943. La serie pone l'attenzione sui rapporti tra gli intellettuali, il consenso e il potere...

Dal nostro inviato

NAPOLI — Misurare l'importanza di un illustre personaggio può essere abbastanza semplice: basta vedere se la pubblica amministrazione gli dedica una strada o una Fondazione...

A qualche ora dalla morte del nostro grande attore-autore-regista, Francesco De Pasquale, democristiano, aveva già lanciato la proposta, battendo tutti sul tempo: dar vita ad una Fondazione che avesse lo scopo di continuare il lavoro sociale e culturale di Eduardo nel confronto con i giovani...

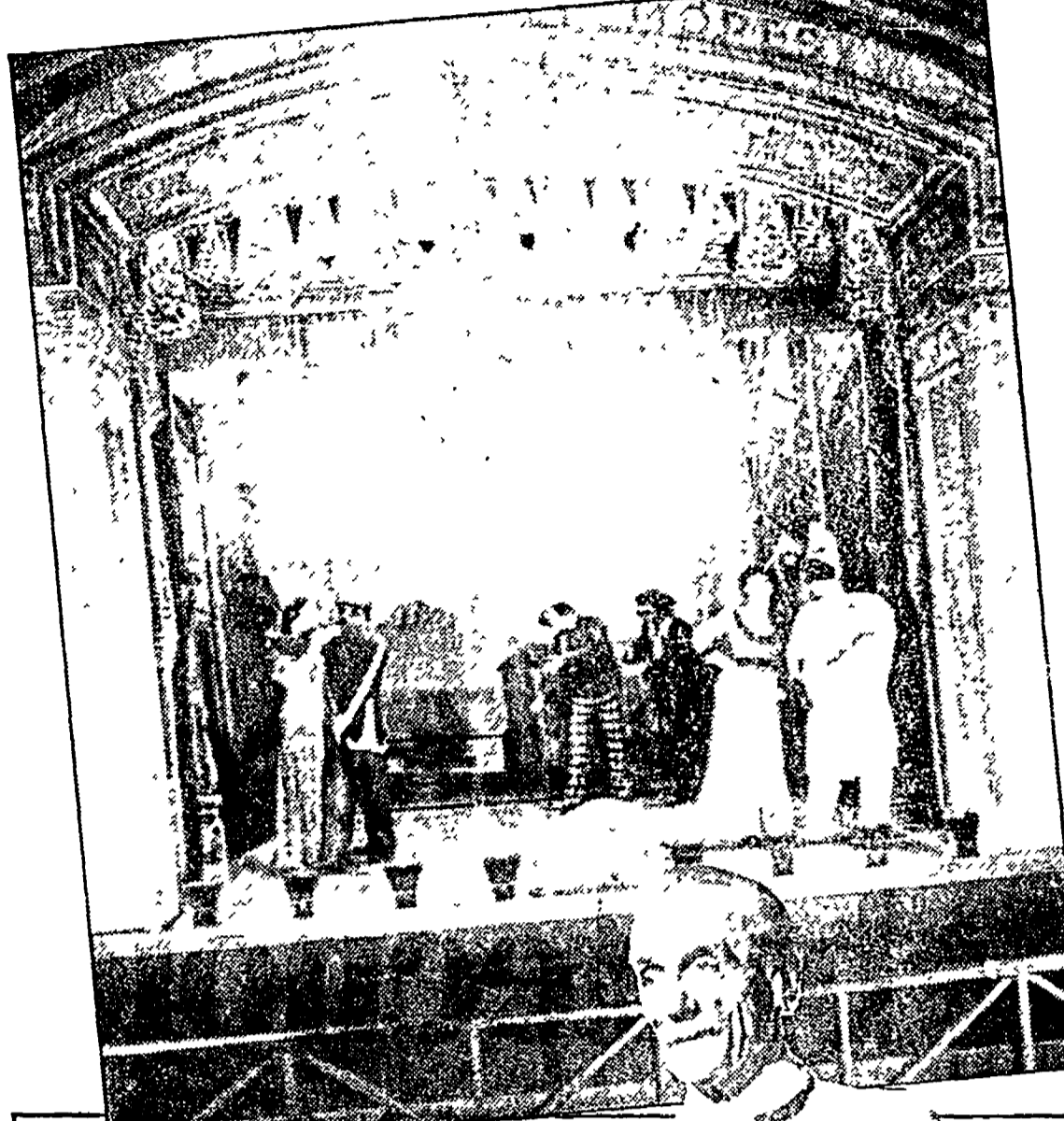
Pol, prima del salto conclusivo verso la nascita di una Fondazione, sempre nell'ambito dell'amministrazione pubblica napoletana si sono ascoltate voci e ipotesi diverse. Giuseppe Galasso, per esempio, sottosegretario ai Beni culturali e consiliario a Napoli, ha lanciato l'ipotesi di un grande concorso di idee intorno ad un'opera che ricordi la figura di Eduardo. I più hanno pensato immediatamente ad un monumento; qualcuno ha suggerito che a Villa Comunale, di fronte al lungomare, avrebbe potuto ben ospitare anche questo «ricordo». I più saggi, al contrario, si sono limitati a sorridere, così Galasso ha subito aggiunto che la sua proposta andava intesa in un modo molto più vasto, altro che un semplice monumento!

A questo punto, quando con il tempo ha cominciato a scemare la corsa all'appropriazione indebita, Luca De Filippo, legittimo erede artistico di Eduardo, ha precisato una sua ipotesi, ben più congrua e interessante delle altre dettate soltanto da necessità demagogiche. Luca ha proposto di dar vita ad una Fondazione, ma in modo totalmente autonomo dai partiti. Una Fondazione che abbia scopi principali. Innanzitutto quello di tutelare il patrimonio dei documenti di Eduardo, nella speranza di integrarli e destinarli allo studio approfondito di tutta la tradizione teatrale napoletana. Poi produrre o coprodurre spettacoli legati all'opera di Eduardo e al teatro partenopeo in genere; infine dar vita ad una scuola di recitazione. La stessa che Eduardo avrebbe voluto inventare a Napoli tanti anni fa ma che fu costretto a fare prima a Firenze e poi a Roma proprio per via dell'ostilità di certi politici napoletani.

A questo punto i problemi

L'inchiesta Da qualche tempo a Napoli si parla della nascita di una Fondazione De Filippo: scuola di recitazione, centro studi e produzione spettacoli - Ecco a che punto è il progetto lanciato da Luca

Un Beaubourg per Eduardo?



E intanto a Napoli i teatri «muoiono» così...

Dalla nostra redazione NAPOLI — «...Insomma voglio dire ca' e st'utire sono patrone tutte chille ca s'accattano 'o biglietto e traseno, e tutte chille ca trasarranno quando nuie simmo morte tutto quante. Era la sera, nemmeno tuoppo fredda, del 21 gennaio 1954 quando Eduardo pronunciò queste parole dal palcoscenico del teatro San Ferdinando di Napoli. Indossava, per la prima volta, la maschera di Pulcinella con cui avrebbe interpretato Palumella, zompa e vola di Petito, inaugurando una nuova stagione d'oro di quella sala. Lo storico teatro, costruito nel 1791 «a gloria di sua maestà 'Nasone Ferdinando IV» era andato quasi completamente distrutto durante le incursioni delle «forze volanti» americane. Eduardo ne aveva acquistato i ruderi e lo aveva ricostruito e rinnovato «spendendo fior di milioni di suo». Non se ne sentiva «il padrone» ma non sapeva certo che, «quando simmo morte tutto quante» le cose sarebbero andate in maniera diversa da come lui sperava. Il San Ferdinando rischia ora di morire con lui. L'Ente Teatrale Italiano, cui ne era stata affidata la gestione, lo ha abbandonato a se stesso, restituendolo ai legittimi eredi di Eduardo. I 30 dipendenti, che si sono trovati senza lavoro da un giorno a l'altro, sono ora in assemblea permanente.



Eduardo De Filippo e, sopra, la ricostruzione del palcoscenico del teatro napoletano San Carlino, demolito nel 1884

centro diventano due: da una parte la struttura amministrativa della Fondazione e dall'altra l'identificazione di un gruppo di intellettuali capaci di condurre in porto un progetto tanto importante e ambizioso. Per il momento chi lavora di più intorno alla risoluzione di tali questioni è Giulio Baffi, ex direttore del Teatro San Ferdinando, amico di Luca e per tanti anni legato a Eduardo. «Credo che questa Fondazione debba assolutamente aver vita, qui a Napoli — ci ha detto Baffi —. Perché la nostra città ha bisogno urgentissimo di un centro teatrale che sappia non solo far nascere nuovi uomini di cultura partenopei, ma anche richiamare tanti «volanti» che da qui sono fuggiti, per tanti motivi, negli anni passati. E poi questa potrebbe essere l'occasione per inventare, nel panorama statico della nostra vita scenica, un'istituzione moderna, inedita, che sia allo stesso tempo organismo di produzione, di formazione e di studio approfondito. Un po' quello che per anni si è detto dovessero essere i Teatri Stabili, ma che ancora non sono».

C'è poi il problema finanziario: chi dovrebbe sovvenzionare una Fondazione del genere? «Più che a Napoli e nella nostra regione — continua Baffi — certi interventi vanno chiesti al ministero del Turismo e dello Spettacolo». Ma — ribatte Rosario Rusconi, liberale, assessore comunale alla Cultura — anche la città di Napoli, la Provincia e la Regione hanno l'obbligo di sostenere economicamente questa iniziativa. L'importante è che la struttura della Fondazione sia slegata completamente dai partiti: il consiglio direttivo, insomma, oltre che i familiari di Eduardo dovrà essere formato da un gruppo di intellettuali alti rappresentanti degli Enti Locali. Mentre la Fondazione (e questo è davvero certo) dovrà essere affidata completamente ad esperti studiosi e critici di teatro.

«E dobbiamo anche trovare, qui a Napoli, tanti intellettuali in grado di sostenere e lavorare intorno a questo interessantissimo progetto?». Paolo Ricci, critico d'arte, studioso di teatro, grande esperto di Eduardo (e solo fra i più illustri protagonisti della cultura partenopea, si pone questa domanda. E aggiunge: «Non dimentichiamo che la città sconta ancora oggi le devastanti operazioni pseudo-culturali della destra laurina; non dimentichiamo che tanti se ne sono andati e che pochi sono disposti a tornare, o comunque anche fra mille difficoltà questa ipotesi deve essere concretizzata, perché po-

rebbe significare per Napoli il primo segno di una vera e propria rinascita culturale. In tutto ciò, poi, si inserisce un problema ancora più scottante, quello che riguarda la situazione dei teatri e in particolare del San Ferdinando (ne parliamo diffusamente nell'articolo qui sotto). Il San Ferdinando è chiuso e la nascita della Fondazione De Filippo dovrebbe favorire anche la sua riapertura. Proprio il teatro di Eduardo, infatti, dovrebbe essere la sede sia della scuola di recitazione sia del Centro Studi. Ma oggi l'edificio ha bisogno di alcuni interventi di restauro, interni ed esterni. Ecco, dunque, che arriva la nuova proposta dell'assessore Rusconi: «D'accordo, facciamo un concorso di idee, sui quali queste idee siano finalizzate alla ristrutturazione urbanistica della zona intorno al San Ferdinando. Un intervento che allo stesso tempo riapra il teatro, consenta di generare l'edificio e migliorare le condizioni di vivibilità di quella fetta di Napoli che va dal Tribunale a via Fori». Fra le voci, il potere stravagante del centro storico si intravede una curiosa immagine: quella di un piccolo Beaubourg napoletano. Speriamo che fra qualche tempo appaia meno curiosa.

Nicola Fano

«Diana» al Vomero, che ha chiuso questa stagione con ben 5 mila abbonamenti: un record, e, su un altro versante, come quelli del «Sannazaro», dove sicuri professionisti tengono cartellone per mesi con commedie che però spesso sfiorano il peccoreccio, ma questa è l'eccezione che a Napoli non mi manca. Già, qui la città ci sarebbe bisogno, invece, della norma. Eppure Napoli era regno di teatri: non solo di grandi palcoscenici, come quello del San Carlo; ma anche di sale popolari, rionali, dove recitavano grandi attori che spesso in tasca avevano meno soldi dei poveracci che sedevano in alto, nei loggioni. Il teatro, allora, era arte popolare e costava «due soldi». Era il teatro di Eduardo, del San Ferdinando stesso, dove regnava Federico Stella. Sala in cui è stata scritta una parte della storia della scena italiana.

Nel 1930, proprio al Nuovo, la compagnia Molinari aveva appena smobilitato e si affacciava il problema della stagione estiva. Il teatro, massima in genere. A qualcuno venne in mente di scrivere a Eduardo: di De Filippo, a Roma, avevano chiuso la stagione, e forse avrebbero fatto volentieri qualcosa al Nuovo. Eduardo, Peppino e Titina accettarono. Vi sarebbero stati due spettacoli, due soldi. Il primo, quello del famoso teatro «Nuovo», ai quartieri spagnoli (ora il nome è quello del teatro di Igina di Napoli, dove è nato «Falso Movimento»), primo teatro d'Europa concepito a ferro di cavallo, nel 1724 del «Kursaal», ora divenuto cinema; del San Carlino (presso in affitto «sulla parola», cioè senza un soldo, da Eduardo Scarpitta nel 1880); del San Ferdinando stesso, dove regnava Federico Stella. Sala in cui è stata scritta una parte della storia della scena italiana.

Intanto Raffaele Viviani portava i suoi Pescatori e Zingari in giro per i teatri d'Italia. Regnava però ancora l'arcaico spettacolo e sacro e profano andavano a braccetto: ancora al Nuovo, per esempio, gli spettacoli erano divisi in due gruppi: l'altra dei De Filippo, potevano ammirare le grazie di una ballerina russa, le cui splendide fattezze facevano allungare il collo anche a Umberto di Savoia, assiduo spettatore; si chiamava Lucy D'Albert. Quasi tutti i napoletani erano innamorati di lei; il resto, invece, la accusava di attardarsi alle virtù calcistiche di Artile Salustro, suo fidanzato e compagno di teatro. I napoletani di quei tempi. Il «Nuovo» chiuse i suoi gloriosi battenti nel '35, distrutto da uno spaventoso incendio, mentre a grandi passi l'Europa si avviava nel gorgo della seconda guerra mondiale. E fu in piena guerra che la compagnia dei De Filippo si sciolse. L'episodio storico, avvenne al teatro «Diana» al Vomero (dove oggi scendono molte compagnie «leggere»). Fu nel novembre del '44, mentre si provava la commedia «O chiovino», di Carlo Mauro. Dopo un violento diverbio, Peppino iniziò ad applaudire ironicamente il regista, scandendo con voce alta: «Diana, Diana». L'accordo era definitivamente compromesso. I fratelli De Filippo si separarono andando ognuno per la sua strada. Ma il tempo e la città, oltre ai successi crescenti, avrebbero portato anche altre amarezze ad Eduardo.

Edoardo De Filippo e, sopra, la ricostruzione del palcoscenico del teatro napoletano San Carlino, demolito nel 1884

Programmi TV

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA?
14.05 IL MONDO DI QUARK - L'uomo e la terra
15.00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO E I SUOI AMICI
15.45 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
16.00 DSE - Gli Anniversari «Gino Severini»
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST
16.25 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.45 NOTIZIE DALLO ZOO
18.10 TG1 - CRONACHE
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.40 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO!
21.20 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
21.50 TELEGIORNALE
22.00 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.45 MERCOLEDÌ SPORT
Raidue
10.55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enzo Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITO... TG2 - FLASH
14.50-16.25 TANDEM - Attualità, giochi, curiosità
15.25 AMBRIGINO D'ORO - Nuove canzoni per ragazzi
16.25 DSE - Corso di lingua
16.55 DUE E SIMPATIA
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 ESTEBAN E LE MISTICHE CITTÀ D'ORO - (12° episodio)
18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
20.30 NOTIZIE DALLO ZOO - Un film di Andrej Tarkovskij
22.40 TG2 - STASERA
22.40 NOSTALGIA DELLA PATRIA: È IL SOLO TEMA DEL FILM DI TARKOVSKIJ - Con Andrej Tarkovskij, Enzo Bettiza
23.45 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13.00 TELEVIDEO
14.25 I POMERIGGI MUSICALI DI MILANO - Concerto sinfonico
16.15 DSE: LA GRANDE PIETA DEI POPOLI
17.00 DADAUMPA - Antologia delle varietà televisivo
19.16 EGORCINOCCIO
19.00 TG3

- 19.35 SOTTO LA MOLE - Da Gramsci a Gobetti
20.05 DSE: IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
20.30 IL DITTATORE - Film di Charlie Chaplin
20.35 DELTA - Affidamento familiare s/n/o
23.25 TG3
Canale 5
8.30 «Quella casa nella prateria»: 9.30 Film «Schiva e signora», con Susan Hayward e Charlton Heston; 11.30 «Tutti in famiglia», gioco quiz; 12.10 Bix; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri»; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere»; 16.30 «Buck Rogers»; 17.30 «Tarzan»; 18.30 «Hilp»; gioco musicale; 19.45 «Jefferson»; 19.50 «I Puffi»; 20.25 Film «In viaggio con papà», con Sordi e Verdone; 22.25 Non solo moda; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «La luna e i sei soldi».
Reteguatorio
8.30 «Brillante»; 9.20 «In casa Lawrence»; 10.10 «Africa»; 10.30 «Mary Tyler Moore»; 11.20 «Samba d'amore»; 12 «Febbre d'amore»; 12.45 «Africa»; 13.15 «Mary Tyler Moore»; 13.45 «Tre cuori in affitto»; 14.15 «Brillante»; 15.05 «In casa Lawrence»; 16.10 «Mr. Abbott e famiglia»; 16.30 «Cartoni»; 17.50 «Febbre d'amore»; 18.40 «Samba d'amore»; 19.25 «Mama non m'ama»; 20.25 Maurizio Costanzo Show; 23 «Mai dire sì»; 24 Film «L'agguato», con Richard Widmark e Lee J. Cobb; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zeros».
Italia 1
8.30 «La grande vallata»; 9.30 Film «Morte di una professoressa»; 11.30 «Sanford»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford»; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La donna bionica»; 18.40 «Charlie's Angels»; 19.40 «I Puffi»; 20.25 «Il prezzo è giusto»; 22.15 Film «L'erna», con Satta Flores e Claudia Cardinale; 00.15 Film «Storia di Sandra», con Geraldine James e Patricia Marks.
Telemontecarlo
17 «L'eccezionale»; 17.30 «Animali»; 18 «Spazio 1999»; 18.50 Shopping; 19.30 «Il misterioso mondo di Arthur Clarke»; 19.55 «All'ultimo minuto»; 20.25 TMC Sport; 22.15 «Cip n' roll».
Euro Tv
12 «L'incredibile Hulka»; telefilm; 13 «Cartoni animati»; 14 «Mercoledì»; telefilm; 14.30 «Mama Linda»; telefilm; 15 «Cartoni animati»; 16 «Mangia la foglia»; rubrica; 17 «Speciale spettacolo»; 18.20 «Mercoledì»; telefilm; 19.50 «Mama Linda»; telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 21.20 Film «L...»; telefilm; 23.15 «Tuttocinema».
Rete A
10.30 Film «Gli altri, gli altri e noi»; 12 Film «Cheyenne, il figlio del serpente», con Ceko Mita e Jiri Urfala; 13.20 «Notizie»; 13.30 «Cartoni animati»; 14 «Marina, il diritto di nascere»; telefilm; 15 «Cara e cara»; telefilm; 20.25 «Marina, il diritto di nascere»; telefilm; 21.30 Film «I figli so' piezze e core», con Mario Merola e Anne M. Ackermann; 23.30 Film «Profesia di un delitto».

Scegli il tuo film

IL DITTATORE (Raitre, ore 20,30)
Un piccolo barbiere ebreo, che ha perso la memoria durante la prima guerra mondiale, ritorna al suo negoziato dopo molti anni di ospedale, del tutto all'oscuro di quel che è successo nel frattempo. La sua innocente noncuranza lo mette nei guai: infatti si è scatenata la violenza razzista e un dittatore ha dichiarato guerra agli ebrei. Perciò la tranquillità dei propri diritti diventa sovversiva e il barbiere viene catturato. Amore e terrore, virtù e coraggio in un grandissimo film, un capolavoro tragico che vi farà ridere fino alle lacrime. Charlie Chaplin autore e doppiò interpretato, nel ruolo del barbiere e in quello dell'assassino. Finale dolce e terribile con parole di ammonizione per il mondo intero. E pensate che questo film è stato girato nel 1940 e già presagiva il terribile seguito: LA LUNA E SEI SOLDI (Canale 5, ore 0,25)
Un viaggio a Parigi vive un tormento creativo che lo spinge verso la follia. Cosa che succedeva davvero e infatti sono successe anche al grande Gauguin, la cui vita è raccontata in questo film di Albert Lewin (1942) su ispirazione non tanto della storia artistica, ma del romanzo di Somerset Maugham.
L'AGGUATO (Reteguatorio, ore 24)
Protagonista Richard Widmark, questo film racconta la storia di una invidia fraterna. Un avvocato torna nella sua città per sistemare una importante faccenda. Ottiene l'aiuto del padre, ma non considera l'ostilità del fratello, Regia di Norman Panama (1938).
L'ARMA (Italia 1, ore 22,15)
Arma o giocattolo? che sia, una pistola è sempre un oggetto pericoloso, attorno al quale nascono strane fantasie. Succede anche all'ingegner Luigi (Stefano Satta Flores) che ha tanti problemi familiari da tentare un patto. La moglie lo tradisce, la figlia vuole andarsene di casa e il mondo in generale si mostra nemico. Claudia Cardinale è la protagonista in questa pellicola diretta da Pasquale Squitieri nel 1978 senza infamia e senza lode.
STORIA DI SANDRA (Italia 1, ore 0,15)
Sandra è sorda dalla nascita, ma riesce faticosamente a sfuggire al suo destino di sordomuta prima sessuata in una scuola speciale, poi trovando un lavoro come impiegata in una tintoria. Un uomo conosciuto in un luna park sembra promettere qualcosa di più, ma... Regia di Frank Riddam (1979). È un film televisivo inglese, interpretato da Geraldine James.
L'... BEL PAESE (Euro Tv, ore 21,20)
Paolo Villaggio è uno di quegli attori «non strumentalmente» intelligenti e che mostruosamente sprechi, almeno nel cinema. Qui è al servizio di Luciano Salce, un regista che sa anche essere corvino e, a quanto sembra dal titolo, deciso ad affrontare con i puntini di sospensione temi scottanti della nostra vita sociale. Si tratta della storia di tale Guido Belardinelli, ritornato in patria dal Golfo Persico con l'intento di impiantare una solida attività economica come gioielliere. E invece si scontra con una quantità incredibile di difficoltà, tutte quelle che il «bel paese» sa mettere in campo ai giorni nostri.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6,02, 6,57, 7,57, 9,45, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 22,57, 6 Segnale orario; 6,03 La combinazione italiana, come e perché; 6,58 DSE; 7,00 Quindici del GR1; 9 Radio anch'io; 10 Cartoni nei radio; 11 GR1 Spazio aperto; 11,10 al grande amore; 11,30 Il garage dei ricordi; 12,03 Via Assoluto; 12,45 La digienera; 13,28 Master; 15 GR1 Business; 15,03 Radiopuro per tutti; habitat; 16 Il Pifferaio magico; 16,30 Bolero del re; Obiettivo Europa; 18,30 Musica sera; 19,20 Su i nostri mercati; 19,25 Audobox Libris; 20 Teatro; «Il viaggio del signor Perchomov»; 21,03 Quocosa di vecchio, quocosa di mai prestato, quocosa di bui; 21,30 Musica notte; 22,48 Oggi al Parlamento; 23,28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 8 DSE; 9,30 Bollettino del mare; 8,45 «Rodenk Hodson»; 9,10 Discomag; 10,30 Radiocue 3131; 12,10-14 Programmazione Regionale, On-die della regione; Bollettino del mare; 12,45 Tanto è un gioco; 15 L. Prandelli e i nostri ricordi; 15,30 GR3 Economia; 15,42, Omnibus; 20,45 Le ore della musica; 19,50 Sordani; 19,58 Il 1984; 20,05 Bollettino del mare; 21 Radiocue jazz; 23,25 Radiocue 3131 sera; 22,20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 18,45, 20,45, 21,08, 6 Prehudo; 6,55 8-30-11 il concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10,00 «A»; 11,48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15,18 GR3 Cultura; 15,30 Un certo scorcio; 17-19 Spazioris; 21 Disegnare delle riviste; 21,10 Storia della vanguardia; 22,10 «La faros»; 22,30 America costi a costi; 23 il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte.





Le prove della «Carmen» che aprirà la stagione della Scala

**Lirica** Evitato lo sciopero dell'orchestra, il 7 dicembre una «Carmen» con tutti i vip

# Scala, la Grande Prima si fa

MILANO — Negli anni caldi della contestazione era divenuta una ghiotta occasione per esercitarsi nel tiro al bersaglio, da effettuarsi possibilmente con uova. Oggi tutto questo non è più di moda mentre parteciparvi è tornato ad essere occasione da pochi intimi con la jet society a disputarsi gli ultimissimi posti.

Non si può neppure dire, però, che tutto sia tornato come prima, secondo l'ormai stereotipato cliché di un riflusso che assomiglia sempre di più ad una restaurazione. A confermare quest'altra tesi, cioè che non tutto è tornato come prima, basta pensare alla singolare vertenza con cui l'orchestra del tempio della lirica italiana stava per mandare all'aria questo

appuntamento: il più atteso dalla critica ed anche dal pubblico. Fino all'ultimo, infatti, i professori d'orchestra hanno minacciato di incrociare braccia e strumenti, a causa della retribuzione, che appiattisce troppo la loro diversa professionalità, e dell'organizzazione del lavoro, che — sostengono — li penalizza ulteriormente.

Se va avanti così all'orchestra della Scala non resterà più nessuno, avevano tuonato i loro salotti di prova questi musicisti, di solito sacrificati all'ombra dei protagonisti.

Una serie di incontri con la direzione del teatro, però, ai quali hanno potuto mandare i loro rappresentanti, scavalcano i delegati sindacali, sono riusciti se non a risolvere, almeno

a rimandare a subito dopo la «prima» il nocciolo della questione. Non senza aver prestato agli orchestrali garanzia di tenore nel debito conto le loro rivendicazioni e di risolvere la vertenza entro il termine del 15 gennaio prossimo. La «prima» di Sant'Ambrigo, dunque, è ormai salva.

L'attesa, che in città resta discorso riservato a pochi circoli di appassionati, nei corridoi e negli uffici del palazzo del Pier Marini diventa dato tangibile, quantificato e scandito, nel trascorrere del tempo, dagli incessanti squilli dei telefoni, che chiedono con monotona ripetitività l'ultimo posto per la «magica» serata.

Il costo del biglietto rende poi manifesto lo spirito tutto particolare che anima l'importante apertura della stagione: un palco si paga 385 mila lire, mentre per la platea c'è un piccolo ritocco: 440 mila lire. Nonostante il prezzo, il 15 ottobre (giorno in cui si è aperta la vendita per la «prima»), il migliaio di posti non riservati alle autorità è letteralmente andato a ruba. Tra i più pronti ad accaparrarsi un palco è stato Stefano Casiraghi, che ha potuto così offrire alla sua splendida signora, la principessa Caroline di Monaco, un omaggio del tutto particolare. L'incasso — abbastanza semplice fare i conti — sfiora il mezzo miliardo; mentre per tutte le rappresentazioni della «Carmen» sarà aggiunto il miliardo e duecento milioni: il 30 novembre, giorno in cui si è aperta la preventiva per le repliche, circa 3.000

## A Busseto si parte con «I Lombardi»

MILANO — Busseto ha deciso di compiere uno sforzo particolare: il teatrino, inaugurato nel 1868 e dedicato a Verdi, aprirà il 9 dicembre prossimo con «I Lombardi alla prima crociata». L'annuncio è stato dato nella sede degli Amici della Scala dal sindaco di Busseto e da Carlo Bergonzi, che ha tenuto un corso di un mese per i giovani cantanti, i finalisti del concorso per voci verdiane che formano le compagnie per le quattro recite (9 e 11, 13 e 16 dicembre).



Gigi Proietti

## Di scena A Roma, con la lettura di un copione di Shepard

# Proietti, splendido attore nel Far West

ROMA — «Il testo fa testo» ecco un'insegna (o vogliamo dire intestazione?) che non è soltanto un gioco di parole. Sotto di essa si avvia un ciclo di «letture» (a cura di Rodolfo di Giammarco e Luciano Meldolesi), che noi attori faremo di copioni ancora ignoti al più; e ciò nel quadro della programmazione, tutta dedicata alla drammaturgia straniera contemporanea e intitolata «Teatro e Teatranti '85», in corso al Piccolo Eliseo. Le «letture» fungeranno da complemento alle rappresentazioni vere e proprie, forniranno un ulteriore contributo alla conoscenza del panorama teatrale mondiale.

Il caso di Sam Shepard, di cui Luigi Proietti ha interpretato a tavolino, lunedì sera, *True West* («Il vero West», 1980), è, ad esempio, abbastanza singolare. Il pubblico italiano sa qualcosa di lui come sceneggiatore (da *Zabriskie Point* di Antonioni a *Paris, Texas* di Wim Wenders, di prossima uscita), e qualcosa anche come attore di cinema (dal *Giorno del cielo* a *Frances*, al più recente *Uomini veri*); ma del suo ruolo di attore per la scena qualcuno, appena, è stato tradotto, e nessuno, o quasi, allestito: fuggivevolmente, si è potuto vedere a Roma, anni fa, *Tongues*, co-autore e interprete Joe Chaikin, un nome glorioso dell'avanguardia americana.

Con l'avanguardia, l'ultimo Shepard (dopo *True West*, altro grosso successo è stato, oltre oceano, *Foot for love*) non sembra avere più troppo da spartire. Semmai (come è stato osservato), alle spalle del commediografo, oggi poco più che quarantenne, può profilarsi l'ombra d'un O'Neill, con i suoi colaudati inferni domestici. Potenza delle tradizioni.

Di certo, la «vecchia frontiera», storia e leggenda, mito, modo di pensare e precaria realtà attuale, è presente spesso nell'opera di Shepard. Nel *True West* ci sono due fratelli, Austin e Lee: il primo, l'intellettuale della situazione, sta scrivendo un «trattamento», di ambiente appunto western, ma di meliosa ispirazione; per un grosso produttore; il

secondo gli ruba il posto, per così dire (del resto, dopo vari strani mestieri, la sua professione attuale è quella del ladro), proponendo una storia strampalata, ma che dovrebbe avere il timbro della «verità». Il raffinato Austin finisce a fare «il negro» al rozzo Lee, quindi i ruoli si scambiano: Austin si ubriaca e si mette a svaligiare appartamenti, Lee tenta invano di cavarsela da solo alla macchina per scrivere. L'arrivo della madre, da una vacanza in Alaska, nella casa ridotta un porcile, non attenua il conflitto, anzi lo acuisce sino alle soglie delle estreme conseguenze.

Nostalgia e ironia, tragedia e farsa, autentico e falso appaiono miscelati, nella commedia, con calcolata ambiguità: la gente ride quando sente evocare un Kirk Douglas che, sullo schermo, «moriva per amore del suo cavallo»; ma quel film (*Solo sotto le stelle*, 1962, sceneggiatura di Dalton Trumbo, regia di David Miller) è esistito davvero, ed era davvero bellissimo...

Del doppio registro, tematico e stilistico, di *True West*, Proietti ha offerto una magistrale illustrazione, dando voce ai quattro personaggi (e soprattutto ai due principali) con quel tanto, e non più, di differenziazione vocale e gestuale che serve a individuarli. E descrivendo il luogo dell'azione, attraverso le minuziose didascalie di Shepard, con tanta incisività, che veramente una sedia, un tavolino, una candela accesa di quando in quando, una bottiglia d'acqua minerale, un bicchiere, il copione via via sfogliata, un parco disegnato di luce, non bastano a avanzare, perché il fantasma del teatro prendesse corpo, ancora una volta.

Avvincente per un'ora e tre quarti, senza interruzione, dalla «lettura» (o vogliamo dire dallo «spettacolo») all'ultima platea è esplosa, alla fine, in un fragoroso prolungato applauso.

ag. sa.

## Il premio A Milano

# E Oshima diventò figlio di re Ubu

MILANO — Con una serata mondana di stampo milanese, presenti in sala scrittori, attori (oltre ai premiati i fratelli Maggio al completo, Tino Carraro, Gabriele Ferzetti, il gruppo dell'Elfo), direttori di teatri e di televisione, responsabili di uffici stampa, belle donne sfacciate, ragazzi e ragazze affascinati dai contorsionismi della body builder Anna Cuculo, il Premio Ubu ha emesso il suo settimo vagito.

«Premio birichino», come lo ha definito il suo inventore Franco Quadri, critico e saggista oltre che direttore del settore teatro della Biennale, gli Ubu 1983-1984, in sintonia con il nome che portano vorrebbero gettare un sasso dentro il mare calmo del cinema e del teatro: assegnare dei riconoscimenti un po' controcorrente che tengano presente — ha detto Quadri — la passione e la qualità. Ma il Premio Ubu è anche altro: innanzitutto una *self promotion* del *Patologo*, annuario di tutto ciò che fa spettacolo, 386 pagine colme di foto, di dati altrimenti introvabili, di notizie, di analisi, su cinema, teatro e televisione (edito dalla Ubulibri costa 38.000 lire a volume).

Premiato ex aequo con Coppola (*Rust and Snow* oggi) per il migliore film straniero con *Furo* il giapponese Nagisa Oshima, ha inviato da New York un telegramma in cui si dichiara felice di

ricevere questo premio proprio in Italia «culla — dice lui — di tutte le arti». E invece presente con la sua aria un po' stralunata Nanni Moretti che ritra senza spiccare una parola l'Ubu 1984 come migliore attore per il suo film *Bianca*. Victor Poletti nelle vesti, per lui inedite, di Michele Strogoff, cioè di messaggero di Federico Fellini (che sta girando a Roma *Fred Astaire e Ginger Rogers* con la Masina e Mastroianni e che ha inviato un telegramma in versi) e di Maurizio Milonetti, premiati rispettivamente per la regia e i costumi di *E la natura*, è invece loquacissimo Fellini, il cinema, su di sé e sul fatto di essere presidente della Nazionale di calcio attori. Mancano anche Stefania Sandrelli, (migliore attrice per *La chiave* e Antonio Nardi (fotografia di *Io con te non ci sto più*).

Presenti in massa, invece, teatranti dal Teatro sull'acqua di Gargnano premiato per la miglior ricerca sperimentale a Gianni Fiori (le musiche per *Spazier gang*), a Federico Tiezzi per la ricerca drammaturgica di *Genet a Tangeri*. Ma la giuria degli Ubu 84 per il teatro composta da critici e dalla redazione del *Patologo* un po' frastornata da un'annata teatrale non troppo straordinaria, ha voluto quest'anno non assegnare i premi per il migliore attore e per un nuovo attore o una nuova attrice. Ha invece assegnato il premio di miglior attrice all'appaldata Stefania Sandrelli, e di miglior attore a Paolo Bonolis (per *Le Trachinie* e *Fedra*), ed a Massimo Castri, che ormai ha una consuetudine con gli Ubu visto che è la terza volta che li riceve, per la migliore regia (*Le Trachinie*). Premiati anche Santagata e Morganti per *Il Colapranzi* di Pinter, quest'anno aureolato da più di un riconoscimento (hanno anche ottenuto recentemente il Premio della critica).

Migliore spettacolo è invece stato considerato *Genet a Tangeri*, incursione nel mondo dello scrittore «maledetto», francese dei pluripremiati Magazzini Criminali, che sono venuti a Milano accompagnati dalla sindacatura di Scandicci. Era anche presente il pittore spagnolo Eduardo Arroyo premiato per le bellissime scenografie di *Nostalgia*, spettacolo presentato al Piccolo Teatro con la regia di Klaus Gruber. Così fra applausi, convenevoli e un buffet per nulla patafisco, si è conclusa la settima edizione dei Premi Ubu.

Maria Grazia Gregori

## Danza A Torino

# Ma come balla bene quel tennista

**Nostro servizio**

TORINO — Per inaugurare il 40esimo Festival Internazionale del Cinema Sportivo è stato scelto un abbinamento già collaudato nella precedente edizione, sport e danza. E questo un binomio difficile, un confronto improbabile nonostante lo sport abbia suggerito e continuato a suggerire spunti di movimento e temi alla danza e la danza abbia senz'altro contribuito a ingentilirle molte discipline come la ginnastica artistica e il nuoto sincronizzato.

Eppure, grazie al ballerino e coreografo americano Dennis Wayne e ai suoi Dancers, fatti venire appositamente da New York, e grazie all'apporto della coreografa di casa al Nuovo Carlo Perotti, 200 atleti distribuiti per discipline — dal pugilato al ciclismo, dalla pallacanestro alla scherma — hanno dato vita a uno spettacolo piacevole e ben costruito.

Mettendo in luce le diversità che separano le due discipline fondamentali del corpo, abolendo la componente essenziale dello sport (cioè la competizione), *Sportdance Torino 84*, muove i muscoli di varia lunghezza e ampiezza e gli abbellimenti colorati degli atleti in un progetto a

incastri: ogni sport viene chiamato in campo da una sorta di maestro di cerimonie (Dennis Wayne) e ogni volta, per cinque volte, il *melange* baciato di belle luci *soft* è da una musica pertinente, si dischiude in cinque pezzi di danza veri e propri. E qui val subito la pena di notare la straordinaria affinità dei Dancers con un certo ideale di movimento irrefrenabile e continuo con arresti e riprese subitane, con scatti, cambi di velocità.

I Dancers non sono i Pibolus che il pubblico italiano conosce molto bene e ormai associa, anche per via della loro formazione di base, a un plasticismo muscolare atletico e semi-sportivo. E non sono nemmeno guidati da un coreografo che, l'espressione, la forza di un qualche messaggio che turbi il fluire armonioso, impeccabile, ma talvolta artificiale della danza. Anche se in almeno due delle coreografie in programma, *Are of Pinter* e *Free For All*, entrambe di Norman Walker, compare una superficiale atmosfera stile Martha Graham, la ricercatezza di costumi semimitologici come il superbo *Diversion of angels* e lo spirito giocoso di un balletto a coppie. Spunti puramente epidermici. Se la Graham aleggia ma non penetra mai, è infatti nella prodigalità di passi di danza e nel loro incastro, nel meccanismo di un gioco spinto all'estrazione che i Dancers danno il loro meglio. Si replica fino alla prossima settimana con due inserimenti di sicuro successo per domenica: Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi.

Marinella Guatterini



## Questo marchio garantisce l'allevamento e la qualità della carne italiana

(nel rispetto delle leggi e con controlli sanitari)



Il nostro domani dipende anche dalle nostre scelte alimentari quotidiane. Perché chi consuma carne bovina ha diritto di sapere da quali allevamenti proviene, e come viene trattata prima di arrivare sulla sua tavola.

Perché le Carni Italiane Bovine Garantite sono dell'intelligente lavoro degli allevatori volontariamente consorziati, all'avanguardia nel campo zootecnico, e specializzati nella produzione di alimenti naturali.

Perché la produzione italiana può creare occupazione agricola ed industriale, riducendo le importazioni ed offrendo quindi risposte concrete ai fabbisogni nazionali, sia in senso economico che alimentare.

Le Carni Italiane Bovine Garantite sono dunque un grande passo avanti nella tutela dei diritti del consumatore, perché offrono una garanzia certificata dall'allevamento alla vendita.

Le Carni Italiane Bovine Garantite si possono acquistare nelle macellerie autorizzate che espongono il marchio «Carni Italiane Bovine Garantite». Queste macellerie vengono accuratamente selezionate per la loro attenzione alle esigenze dei consumatori, e perché assicurano alla propria clientela la qualità e la genuinità del

le Carni Italiane Bovine Garantite. Scegliendole possiamo fare molto per noi e per il futuro di tutti.

- CO-ALVI
- CINQUE ERRE
- CARNI PADANE



Carni Italiane Bovine Garantite  
Dall'allevamento al consumatore una garanzia di qualità

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI CON LA COLLABORAZIONE DEL CONSIGLIO ED IL PATROCINIO DEL MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE



Il PCI denuncia l'indifferenza della Regione

Lotta alla mafia, tutte le denunce cadute nel vuoto

In una conferenza stampa i gravi ritardi e le inadempienze del pentapartito - Le leggi presentate dai comunisti - La vicenda Maccarese

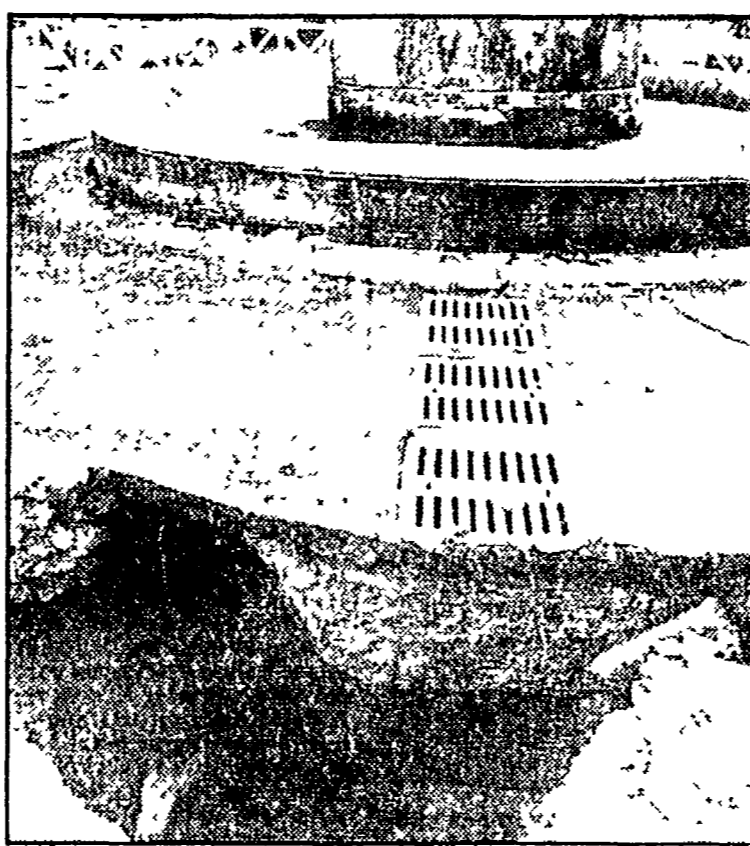
È proprio vero che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, ma nel caso delle misure da prendere nei confronti di una criminalità organizzata sempre più agguerrita, si tratta di un oceano. Per il Lazio il procuratore generale Franz Sesti ha ritenuto opportuno intervenire per ben due volte nel corso di un anno; a maggio è stata organizzata una conferenza regionale piena di buoni propositi e dichiarazioni di intenti lodate e a luglio il consiglio ha deciso una serie di utili provvedimenti, ma le parole non si sono mai tradotte in fatti e nonostante la sollecitazione costante dei comunisti giunta a maggioranza pentapartita alla Regione hanno continuato a dormire sonni tranquilli.

no, Vanzi, Berti e Montino, i comunisti hanno ribadito quindi l'urgenza di: 1) dare attuazione entro un mese alla famosa delibera di luglio (nomina della commissione permanente sui problemi della criminalità organizzata e del traffico della droga, disegni di legge relativi, costituzione dell'osservatorio regionale dei fenomeni criminali, attuazione dell'art. 18 della Costituzione, che veda l'appartenenza ad associazioni segrete, appalti di forniture ed opere pubbliche, regolamentazione delle nomine; 2) di promuovere un'indagine sugli appalti di forniture di opere di pertinenza della Regione; 3) che la Commissione parlamentare svolga in tempi brevi un'indagine sul fenomeno della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio.

battaglia attraverso il coordinamento e il concorso di tutte le diverse forze sociali, politiche dell'ordine e della magistratura e la costituzione di una commissione d'indagine per l'affare Maccarese. Ma che centro Maccarese con la questione morale e la lotta alla criminalità? — è stato chiesto ieri. L'azienda agricola messa in vendita dall'IRI è al centro ormai da tempo di interessi e tentativi di speculazione niente affatto chiari, con l'intervento ripetuto della magistratura e un giro di miliardi da capogiro. Cinque comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto anche i tre liquidatori e il presidente dell'Interim Agostino Paci e dell'ex presidente della Sofin. Forse qualcuno ha chiesto le dimissioni di qualche responsabile di questo intricatissimo affare, che potrebbe trasformare i 15 mila ettari di Maccarese in un quartiere grande quanto la XII circoscrizione? Insomma anche su questa vicenda ci sono molti aspetti da chiarire, tenuto conto anche che i 400 iscritti alla P2 del Lazio occupavano all'inizio dell'affare molti posti chiave in istituzioni pubbliche e private.

Occorre, ha detto Ottaviano, in conclusione, rovesciare la logica culturale nei confronti della criminalità organizzata e delle infiltrazioni mafiose e camorristiche, preparare gli strumenti e prevenire, piuttosto che continuare a «parlare».

La chiusura della strada per via di una voragine ha provocato la paralisi



L'accesso al Muro Torto sbarrato ieri fino alla fine della mattinata. In alto: la voragine che si è aperta lungo la salita che porta al Pincio, vicino allo stesso Muro Torto.

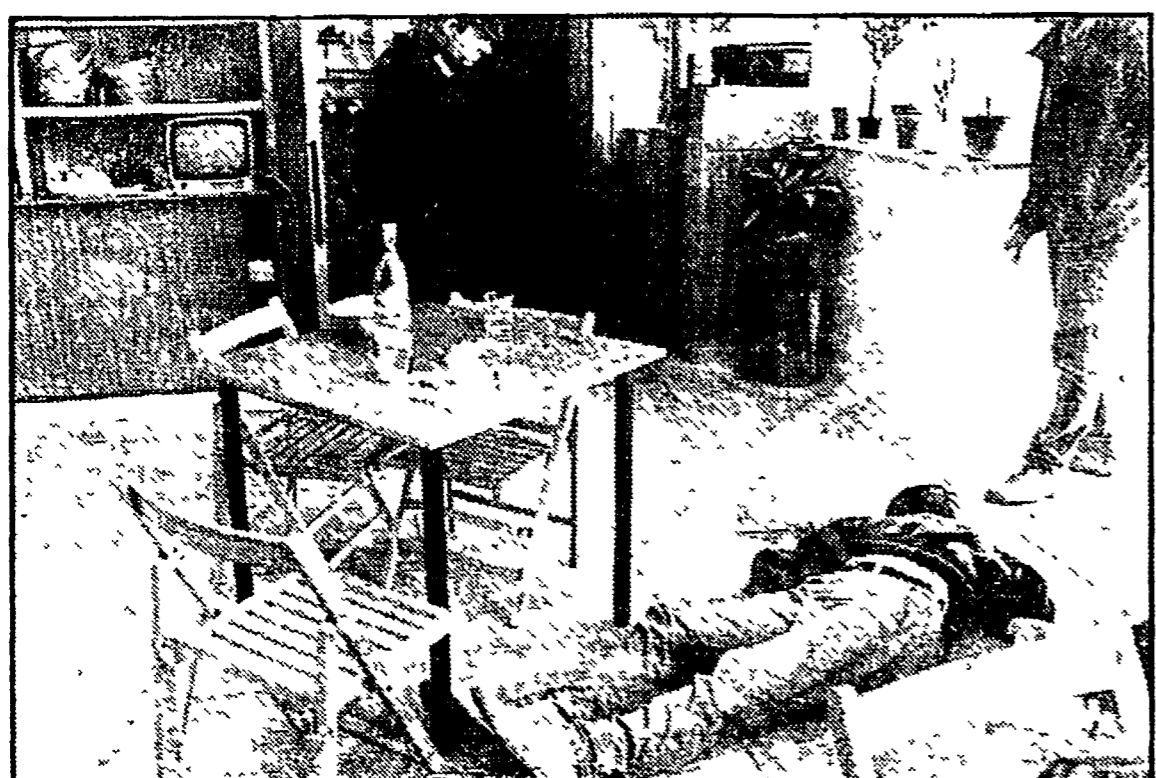
La morsa è finita solo a mezzogiorno Muro Torto, ingorghi-record

Sbarrata l'altra notte per sicurezza, la grande arteria di scorrimento è stata riaperta a fine mattinata - Caos in tutta la città - Danni alla sala del Bramante

Bloccato per oltre quindici ore da una voragine aperta dalla pioggia su una piazzola del Pincio, il Muro Torto è tornato alla normalità solo ieri nella tarda mattinata. A mezzogiorno e venti, dopo che i tecnici del Comune avevano compiuto i sopralluoghi per accertare la solidità del «montante» che delimita la grossa arteria di scorrimento, sono state tolte le transeenne messe l'altra notte davanti all'ingresso in salita su piazzale Flaminio e le auto hanno ripreso a circolare normalmente. Ma prima è stata la paralisi: mezza città è rimasta ingolfata in un gigantesco ingorgo, con code lunghe chilometri in prossimità dei punti «caldi» del centro storico. L'emergenza è scattata nella prima ora di punta. Verso le otto, alla riapertura degli uffici e scuole, Roma si è fermata. I guai maggiori si sono verificati al Lungotevere, sulla via Flaminia a ponte Milvio e ponte Margherita dove si procedeva a passo d'uomo. Ma l'intasamento ben presto si è allargato a macchia d'olio coinvolgendo le zone limitrofe. Gli autobus dell'Atac hanno impiegato centoventi minuti per spostarsi da un capolineo all'altro, e quelli che congiungono piazza Guadalupe a piazza Imperatore con un tragitto quindi adiacente al «nodo» di chiusura hanno coperto il percorso in più di due ore. Una impasse di proporzioni gigantesche a cui ha cercato di mettere riparo la «macchina» della vigilanza. Dal comando dei vigili urbani tutti gli uomini disponibili sono stati dislocati nelle zone cruciali, parecchi capolinea, soprattutto all'interno di villa Borghese riaperta in via eccezionale, sono stati spostati, le corsie preferenziali hanno lasciato libero il passaggio riservato alle macchine private. Insomma un rimangiamento straordinario che ha costretto gli automobilisti e che è servito a tamponare alla meglio una situazione comunque drammatica.

mente ieri mattina dai successivi controlli. «Non c'è alcun pericolo — ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Lucio Buffa, al termine della perizia — perché il muro non è di «contenimento» e quindi sorregge solo se stesso». Inagibile invece è stata dichiarata la lunga galleria della basilica di piazza del Popolo depositaria di sacre reliquie e la splendida sala del Bramante che probabilmente per il prossimo Natale non potrà ospitare il tradizionale presepe. I lavori di puntellamento e di ripristino della voragine cominceranno oggi stesso e termineranno tra un mese e mezzo. E nel frattempo, ha annunciato l'assessore Buffa, si coglierà l'occasione per restaurare e ripulire lo stesso Muro Torto, le cui pareti mostrano tutti gli effetti del tempo e delle intemperie.

Valeria Parboni



Uccide un amico e si costituisce È stato un errore o un litigio?

«Ho ucciso un uomo e poi ho gettato in mare la pistola. Arrestatemi. Simon Ciavolella, 24 anni, guardiano notturno in uno dei tanti capanni sul lungomare di Ostia s'è presentato ieri mattina alla stazione dei carabinieri diomezio dopo aver passato tutta la notte a rovinare per la litoranea. Secondo il giovane, Ibra Gueye, senegalese trentatreenne anche lui guardiano notturno in un altro capanno della costa, sarebbe morto per un banale errore. Insieme stavano giocando a carte seduti ad un tavolino di uno stabilimento quando dall'arma di Simon Ciavolella sarebbe partito accidentalmente un colpo.

La storia però non ha convinto a pieno i carabinieri e tanto meno il magistrato, la dottoressa Elisabetta Ceschi, che lo hanno interrogato per tutta la mattina cercando di ricostruire cosa è successo nelle ore che hanno preceduto la morte del senegalese. Non è escluso che il colpo sia invece partito di proposito dopo una lite tra i due coesenti. Gli inquirenti intanto stanno dragando la costa nel punto indicato da Simon Ciavolella per recuperare la pistola, una Beretta calibro 9.

NELLA FOTO: Ibra Gueye il giovane ucciso, guardiano notturno dello stabilimento «Bartello» mbriccio

Droga: 15 ordini di cattura contro mafiosi e boss locali

Questa volta nella rete sono finiti pesci grossi

Tra gli arrestati due ricettatori del colpo di Marbella in Spagna - Erano a capo di una delle organizzazioni più importanti del traffico di stupefacenti della capitale

Non hanno trovato neanche un gramma di droga, ma questa volta il colpo inferto al traffico di stupefacenti potrebbe essere molto duro. Quindici ordini di cattura contro mafiosi e grossi callibri della malavita romana. Di questi solo 5 sono stati effettivamente eseguiti, altre quattro persone erano già in prigione mentre sei sono ancora latitanti.

L'inchiesta della magistratura, che prende spunto dalla valanga di rivelazioni fatte dal primo grande trafficante della droga «pentito», il thailandese Koh Bah Kim, ha colpito in pieno una delle più grandi e attive bande di trafficanti della capitale. Gli inquirenti sono convinti che una bella fetta del fiume di droga che quotidianamente arriva a Roma passa proprio dalle loro mani. Ma la droga naturalmente non era l'unica attività del 15 incriminati. Tra questi vi sono esponenti di spicco della mafia siciliana legati ai clan catanesi. E figurano in

questa inchiesta nomi noti da tempo alla magistratura. Sono finiti in prigione due dei ricettatori del clamoroso furto di Marbella in Spagna e un terzo è ancora ricercato. Ma vediamo chi sono gli uomini incriminati e come è stato possibile giungere a loro. Alla base di tutto ci sono le utilissime informazioni di un importante trafficante, in contatto con esponenti di spicco della mafia siciliana. Ha cominciato a parlare dopo il suo arresto, avvenuto oltre un anno fa in Tallandia. Grazie a lui sono già stati arrestati in altre occasioni «pesci grossi» nel traffico di droga, anche questa volta le rivelazioni si sono dimostrate azzeccate. Sergio Grazioli (fittante) Francesco Cannizzaro, Antonio e Giuseppe Ferrara (anche quest'ultimo non è stato arrestato) erano i «capi della mafia siciliana a Roma. Erano loro che si occupavano di trovare i contatti con gli esponenti della malavita locale che a loro volta smerciavano la droga ai piccoli spacciatori.

Col soprannome di «cavadduzzu» (il cavallino), Francesco Cannizzaro aveva già tentato di organizzare un grosso traffico alcuni anni fa. Per coprire il vero scopo della sua attività aveva aperto una elegante pellicceria in via del Corso 64. I carabinieri lo arrestarono il 9 settembre dell'82 dopo numerose segnalazioni (la pellicceria era stranamente aperta fino a tarda ora) e trovarono nel locale diversi milioni tutti di grosso taglio in gran parte banconote false. I capi dell'organizzazione romana che acquistava la droga erano invece Raffaele Pernasetti, 34 anni, ed Enrico De Fedis, più conosciuto come Renato, arrestato pochi giorni fa a casa di Sabrina Rainardi ex moglie di Giordano, idolo della tifoseria laziale. Renato ha solo 30 anni ma era considerato una dei «vecchi» della banda della Magliana grazie al suo nutrito curriculum: rapine, traffico di droga e omicidio.

Carla Chelo

La CGIL: taxi al posto dei bus dopo le 24

Ridisegnare la mappa degli orari della nettezza urbana, quelle dei lavori stradali, del carico e scarico delle merci, ripetuta di sperequità per il servizio la stessa cifra di cui si muovono in città, e infine utilizzare dopo la mezzanotte i taxi sui percorsi Atac, tramite ovviamente un'opportuna convenzione che permetta di spendere per il servizio la stessa cifra di un normale biglietto. Sono alcune delle proposte avanzate ieri dalla CGIL in un convegno dedicato al traffico e ai trasporti di Roma, a cui hanno partecipato il segretario al piano generale del ministero dei trasporti Incalza, l'assessore ai trasporti della Regione, Ponte, l'assessore al traffico del Comune Bencini e il prosindaco Severi.

La tavola rotonda era stata preceduta nella mattinata dalla presentazione d'apertura del segretario della Camera del Lavoro D'Alessandro e dagli interventi dei delegati sindacali. Racconta Michelangelo Condorelli, 36 anni, impiegato della federazione dell'ordine dei medici: «Alle sette del mattino, come faccio sempre prima di iniziare il lavoro, ho parcheggiato la mia Ritmo diesel nella piazzola, per poter leggere il giornale. A un certo punto ho sentito la macchina muoversi: sono sceso e ho visto la buca che si stava aprendo sotto le ruote anteriori. Mi sono precipitato a telefonare all'ACI, perché venissero a recuperarmi l'auto. Poi, il servizio mi ha avvertito: i vigili del fuoco...». Intorno alla voragine, larga due metri e profonda sei, hanno cominciato ad alternarsi così i tecnici, in un consulto durato un giorno e concluso con esito negativo. In serata sul tavolo dell'assessore al Traffico Bencini è arrivato il fonogramma che chiedeva la chiusura al traffico del Muro Torto. Il rischio paventato era quello che sotto la pressione la buca allargasse i margini compromettendo il muraglione di cinta. Un'eventualità che però è stata fugata completa-

«Iceland» diventa stabile

Una pista di ghiaccio per pattinare tutti gli inverni

Diventerà una struttura sportiva permanente per la capitale «Iceland», la pista di ghiaccio smontabile, di trenta metri per diciassette, che in occasione della ventunesima mostra di «Natale Oggi» sarà gratuitamente a disposizione dei romani dal 10 al 19 dicembre. È questa l'intenzione resa nota in una conferenza stampa dell'Amministrazione comunale, che con gli Assessorati allo sport del Comune di Roma e della Regione ha patrocinato l'iniziativa, finanziata (è costata 140 milioni) dal comitato regione Lazio della Federazione Italiana sport ghiaccio. Al termine della manifestazione, che si svolgerà alla Fiera di Roma, la pista, costituita da un tappeto avvolgibile di tubicini lungo i quali scorre un liquido «incongelaibile» per la formazione del ghiaccio, verrà temporaneamente trasferita in un terreno di proprietà comunale — attesa che l'Amministrazione fissi una convenzione con la società sportiva per installarla definitivamente in una delle cinque possibili zone individuate alla periferia della città. La struttura, che sarà coperta, fungerà d'estate da palestra mentre d'inverno sarà una pista di pattinaggio regolamentare. «Il comitato — è stato detto da uno degli organizzatori — con questa iniziativa vuole far provare al romano il pattinaggio su ghiaccio offrendogli contemporaneamente una serie di esibizioni di atleti.

Una serie di audizioni

Criminalità a Roma, l'Antimafia incontra sindaco ed esperti

La commissione Antimafia ha deciso stasera la data di alcune audizioni, che comprendono tra l'altro un incontro con il sindaco di Roma e la giunta comunale per acquisire elementi sulla vicenda dell'Università di Tor Vergata. Scopo delle audizioni è anche quello di raccogliere elementi di conoscenza e di valutazione su eventuali infiltrazioni camorristiche o mafiose nella vita cittadina e nell'attività socio-economica del Lazio. La commissione, che ha deciso stasera anche di discutere su una prima bozza di relazione conclusiva che sarà predisposta prima di Natale dal presidente Alinovi, martedì prossimo ascolterà a San Macuto i capi della magistratura romana (procuratore generale, procuratore della Repubblica, presidente di Corte d'Appello, di Tribunale, presidenti degli Istituti di prevenzione e consigliere istruttore). Mercoledì sarà la volta del prefetto, del questore di Roma e di alcuni altri ufficiali dei carabinieri e della Guardia di Finanza di Roma. Giovedì la commissione si recherà in Campidoglio per un incontro col sindaco della Regione. Nel frattempo, la commissione ascolterà oggi una delegazione del Consiglio superiore della magistratura.

Si apre uno spiraglio dopo le 1200 lettere inviate nella fabbrica di Aprilia

Massey Ferguson, mille operai in piazza contro i licenziamenti

«No ai licenziamenti: il Ministero dell'Industria e la GEPI devono rispettare gli impegni presi altrimenti la fabbrica rischia di chiudere entro il 31 dicembre». Più di mille operai della Massey Ferguson di Aprilia ieri mattina sono scesi in piazza contro la gravissima decisione della multinazionale canadese di spedire a casa 1200 lavoratori dello stabilimento di macchine per movimento terra, minacciando così di smantellare l'azienda, visto che in tutto occupa poco più di 1300 persone. Gli operai sono arrivati a bordo di venti pulman a Roma per andare a manifestare davanti alla sede della GEPI e del Ministero dell'Industria, dove il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti della FLM sono stati ricevuti da un funzionario in rappresentanza del sottosegretario Zito. L'incontro è avvenuto dopo un'altra riunione che sinda-

cato e consiglio di fabbrica avevano avuto nella sede della GEPI. Un primo spiraglio in questa lunga vertenza si è aperto, anche se la situazione dello stabilimento di Aprilia resta drammatica. La lotta dei lavoratori è riuscita a strappare alla GEPI e al Ministero dell'Industria, la riapertura del tavolo delle trattative. Questa sera si terrà un incontro tra GEPI e Massey Ferguson in vista della riunione che la finanziaria pubblica, la multinazionale canadese ed il Ministero dell'Industria avranno con la FLM il 13 dicembre prossimo. Il prof. Curzi che, in rappresentanza del sottosegretario Zito, ha ieri ricevuto i lavoratori, ha anche assicurato l'impegno del Ministero affinché il CIPI quanto prima faccia una delibera che consenta la prosecuzione della cassa integrazione, riguarda da 2 anni mille ope-

rai dello stabilimento) che scade a gennaio. La delibera — è stato riferito ieri mattina ai lavoratori — dovrà anche mettere la GEPI nelle condizioni di poter intervenire per il salvataggio dell'azienda. In base all'accordo raggiunto nel luglio scorso, la finanziaria pubblica insieme al Ministero dell'Industria deve garantire nello stabilimento di Aprilia entro il 31 dicembre l'occupazione di almeno 500 persone. Per quanto riguarda gli altri lavoratori, l'accordo prevede un intervento della finanziaria pubblica in grado di garantir loro un'occupazione. L'attuazione di questo accordo, rimasto per troppi mesi lettera morta, sarà al centro della riunione del 13 dicembre. In vista di questo importante appuntamento, ai lavoratori in delegazione ieri mattina al Ministero

dell'Industria è stato annunciato l'impegno da parte del ministro ad intervenire sulla Massey Ferguson perché blocchi le procedure messe in atto dalle 1200 lettere di licenziamento. «L'intesa di luglio è chiara — dice Gianfranco Tosi, segretario della FLM di Aprilia-Pomezia —. Non prevede nessun licenziamento. E su questo il sindacato è intransigente. Stanno lavorando per creare intorno alla battaglia degli operai della Massey Ferguson una mobilitazione generale di tutti gli altri lavoratori». Ieri mattina a fianco degli operai dello stabilimento di Aprilia c'erano anche molti studenti venuti con loro in pullman da Aprilia, Anzio, Nettuno. Erano presenti anche delegazioni dei consigli comunali di questi tre centri.

Paola Sacchi

No della giunta alle dimissioni dell'assessore Luigi Malerba

L'assessore alla scuola, Luigi Malerba, ha ricevuto venerdì scorso una comunicazione giudiziaria riguardo a presunte irregolarità sulle assegnazioni di posti ai centri estivi del Comune.

L'assessore Malerba ha informato il sindaco e la giunta nella stessa giornata di venerdì, presentando allo stesso tempo le sue dimissioni, che la giunta ha respinto ritenendo che il caso era stato chiarito a sufficienza attraverso il dibattito che risolve in proposito in Consiglio comunale e in sede circoscrizionale. La giunta ha riconfermato quindi la fiducia a Malerba, e ha auspicato che l'inchiesta giudiziaria compia rapidamente il suo corso. L'indagine avviata dalla magistratura si riferisce, in sintesi, a presunte agevolazioni di cui avrebbero goduto alcune bambine, tra le quali la figlia dell'assessore Rossi Dorca, nell'essere incluse nelle liste dei centri estivi comunali.

Della Seta: sul piano edilizio la parola alle Circoscrizioni

Si riunisce stamattina la commissione consiliare urbanistica che dovrà avviare la discussione sulla proposta dell'assessore Pala per il nuovo regolamento edilizio. Un dibattito che si preannuncia intenso, essenziale per l'assetto futuro della città. Tra i punti più qualificanti, il decentramento alle Circoscrizioni di importanti mansioni di controllo e programmazione. «Proprio per questo — ha dichiarato il presidente della commissione, Della Seta — si dovrà chiedere una consultazione con tutti i presidenti delle Circoscrizioni. Un provvedimento di tale importanza infatti — ha concluso — non può essere sottratto all'approvazione, in primo luogo, di chi dovrà gestirlo».



# Si è svolta ieri la prima udienza L'Ente Eur è inutile? La Corte dei Conti rinvia la decisione

Nell'inchiesta citati Presidenza del Consiglio, Ministero del Tesoro e direzione

Nemmeno la Corte dei Conti se l'è sentita di incidere il «bubbone» dell'Ente Eur. Questo, almeno, è quanto si può arguire dalla sorprendente decisione di rinviare di due mesi il procedimento contro la Presidenza del Consiglio, il Ministero del Tesoro e l'Ente Eur fissato per ieri mattina. La motivazione, a quanto pare, è decisamente grave. La Corte ha, infatti, scelto di attendere l'esito della votazione alla Camera per la riconversione in legge del decreto che assegna all'Ente un finanziamento di quindici miliardi (la presentazione in aula è prevista per il 18 novembre). Quale il motivo dell'attesa? L'inchiesta era stata avviata dalla Corte dei Conti per un preciso motivo di carattere amministrativo: stabilire perché all'Ente Eur non è stata applicata la legge n. 1401 del 1956 che prevede la liquidazione obbligatoria degli enti in dissesto. Quale relazione può avere la scelta, peraltro più che discutibile, del rinvio a quanto che è di competenza del governo, con l'indagine amministrativa della Corte dei Conti? Non sta certo a noi stabilirlo. Di sicuro il decreto con cui il governo ha deciso di dare una inutile boccata d'ossigeno a un ente ormai al collasso, ma molto appetibile, appare una manovra «ad hoc» per garantirne la sopravvivenza almeno fino alle prossime elezioni. E, comunque, quella cifra non servirà certo a riassetare un bilancio in rosso di cifre ben maggiori.

Inoltre l'inchiesta della Corte dei Conti deve stabilire se l'Ente risponde ad altre peculiari caratteristiche, quali le finalità di sviluppo e quelle sancite dallo statuto; anche in questo caso siamo ben lontani da una risposta affermativa. Con la decisione di ieri ci dovranno attendere almeno altri due mesi per avere alcuni essenziali elementi chiarificatori sulla oscura storia dell'Ente Eur. Un solo fatto appare certo: il tentativo di impedire che la proprietà e le competenze dell'ente passino al Comune di Roma, unico modo per troncare tutti i tentativi di speculazione in atto.

# «Feste piene e sezioni vuote?» Oggi film e dibattito al Vittoria

«Feste piene e sezioni vuote?». A questo interrogativo cercheranno di rispondere gli ospiti invitati dalla Federazione romana del Pci che ha organizzato il dibattito per oggi al cinema Vittoria (Piazza Santa Maria Liberatrice) al Testaccio. Prima dell'incontro, alle 17, ci sarà la «prima» del film «La grande festa», un documentario sulle straordinarie giornate della Festa nazionale dell'Unità all'Eur.

Il dibattito che comincerà alle 18 sarà condotto da Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci e vi parteciperanno Grazia Ardito, Miriam Mafai, Sandro Morelli, Lalla Trupia e Paolo Volponi. Sarà questa l'occasione per un bilancio sull'attività e il ruolo delle sezioni comuniste; sul rapporto tra impegno politico e partito di massa, oggi, sulla democrazia interna, sulla partecipazione e la militanza. Tutti temi importanti ai quali la Federazione romana del Pci intende dedicare un'attenzione particolare. Dalla sala delle sezioni, infatti, dipende l'esito di decisive battaglie politiche a Roma e nel Paese.

# Sogene, la FLC chiede al governo la nomina di un commissario

«Questo gruppo dirigente non è credibile: si nominerà alla guida della Sogene un commissario straordinario». È la richiesta che la Federazione lavoratori delle costruzioni fa al governo perché si eviti «un irrecuperabile deterioramento della situazione produttiva ed occupazionale». Per sollecitare un rapido intervento del governo la FLC ed i consigli dei delegati delle società del gruppo SGI-Sogene hanno indetto per venerdì 7 dicembre una giornata nazionale di lotta con una manifestazione a Roma di fronte al ministero dell'Industria. La grave situazione della immobiliare, del resto, «è confermata» — afferma la FLC — «dai consigli di delegati — dall'analisi del consiglio d'amministrazione di richiedere l'amministrazione controllata della sola holding. Sindacato e lavoratori chiedono un pronto intervento politico per salvaguardare l'occupazione e le prospettive produttive.

Dal 1981 al 1984 la Sogene ha praticamente dimezzato il numero degli operai, che da 1100 sono scesi a 6600, di cui 13 sono in cassa integrazione. Grossi tagli anche per gli impiegati, che dal 681 del 1981 sono scesi a 420, di cui 90 sono in cassa integrazione. Solo nel novembre scorso la Sogene ha licenziato 40 operai che prestavano lavoro in un cantiere della capitale. «L'immobiliare — denuncia la FLC — ha rifiutato nella trattativa sindacale una pur possibile soluzione di cassa integrazione normale per tre mesi, e questo nel quadro di una continua caduta dell'occupazione». La scelta della Sogene di richiedere l'amministrazione controllata, secondo il sindacato «non è praticabile a causa dell'elevato livello di passività, pari a circa 500 miliardi e per l'assoluta non credibilità dell'attuale gruppo di controllo». La FLC ritiene però che sia ancora possibile procedere al risanamento della società. E per questo chiede il ricambio dell'attuale gruppo dirigente «che tanti guasti ha operato» e la nomina di un commissario straordinario governativo, «di spiccate capacità manageriali e di assoluta trasparenza politica».

## Prosa

- AGORA 80 (Via della Penitente, 33)  
Alle 21. 2001 Odessa nell'ospizio di Castellucci. Russo e Rai. Regia di Pietro Castellucci.
- ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)  
Alle 21. La Comp. Alla Ringhiera presenta Commedia per Valentina di Guido Rossi. Regia di Guido Rossi e Scilla Brini. Avviso ai soci.
- ANFITRIONE (Via S. Saba, 24)  
Alle 21.15. Tartufo di Moliere. Interpreti e regia di Sergio Ammirata; con Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olse. (Ultimi 5 giorni)
- AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)  
Alle 10. Spettacolo studenti e alle 21 il valzer del defunto signor Ciabatta con Silvio Spaccesi, G. Vito, Mische di B. Cantora-T. Ventura.
- AZANCONICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 495184)  
Alle 21.15. La compagnia degli Azanconici in Ti amo e Ubu di Alfred Jerry. Regia di Marcello Laurentis.
- BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A)  
Alle 21.30. La Compagnia Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di F. Dostoevskij; con Luigi Sportelli ed Elena Ursitti. Riduzione e regia di Luigi Sportelli. È aperta la campagna abbonamenti 1985 per la stagione Estiva.
- CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)  
Alle 21.15. Nuovi portafoglio ricco e n'ato pezzante di Eduardo Scarpetta; con Avallone, Vaili, Donnici, Santello, Massella, Regia di Antonello Avallone.
- DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)  
Alle 21. Mario Chiochio presenta Adolfo Celi, Orazio Orlando, Gino Pernice, Margherita Guzzini in Le armi e l'uomo di G.B. Shaw. Regia di Adolfo Celi. (Ultimi 5 giorni)
- ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794958)  
Alle 20.45. Paolo Stoppa in Il berretto a sonagli di Luigi Pandolfi. Regia di Luigi Squarzina.
- ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)  
Alle 21. Il TSB presenta L'impressionario delle Smitte di C. Goldoni; con A. Reggiani, V. Giangottini, G. Galvotti. Regia di Mario Bernardi.
- ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A)  
Alle 21. Il Teatro Carcano di Milano presenta Mario Scaccia in Il burbero benefico di C. Goldoni. Regia di Mario Scaccia. (Ultimi 5 giorni)
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37)  
Ore 17 e 21. La Comp. Stabile del Teatro Ghione presenta Ileana Ghione in La donna del mare di H. Ibsen. Regia di Roberto Guicciardini. Con Sammarco, Alpestra, Musy, Fogliano, Macri, Riccati, Fattori.
- GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)  
Alle 21. Aterballetto con Elisabetta Terabusi.
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Iza Frestani per l'anno 1984-85 con inizio 1° ottobre. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.
- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3059600)  
Alle 21. Hanno sedequadrato il Papa di Joa Bethencourt. Regia di Sofia Scandurra. Scene di Elena Ricci Picoletto; con Giancarlo Sisti, Susanna Schennarri, Bill Vanders, Eduardo De Caro.
- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)  
Alle 21.30. Cialtrif si ispira ovvero Quando sponta a luna a... Maradona con Gino Rivanco e Margherita Veneruso.
- LA STALLENIA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)  
Iscrizioni seminari per l'anno 1984-85. Dacia Marinari. Informazioni e prenotazioni: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19,30 tel. 6569424.
- LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)  
SALA B: Alle 20.30. G.N.T. presenta Molto rumore per nulla. Di W. Shakespeare. Musiche di J. Strauss. Regia di D. Cameron.
- LA PIRAMIDE (Via Luigi Ferrabon Benoni, 49/51 - Tel. 576162)  
Alle 21. La Coop. «La fabbrica dell'attore» presenta La Traviata di Giuseppe Verdi con Roberto Lerici; con Manuela Kustermann. Avviso ai soci.
- PARIOLI (Via G. Borsi 20)  
Alle 20.45. C'era una volta il mondo commedia con musica di Armando. Broccoli, Corvucci, Regia di Luciano Salsani; con Antonella Stern e la Grazia Gray. Scene e costumi di Giorgio Arago. Musiche di Nello Cinghietto.
- POLITECNICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3619891)  
Alle 21.15. Produzione De Cerasia di e con Mario Prosperi.
- ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 527270)  
Alle 20.45. Anita Durante, Leda Ducci, Enzo Liberti presentano: Don Niccolino fra i guai. Di Alfredo Sarni. Regia di Enzo Liberti.
- TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)  
Alle 21. Roberto Assera (Le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alida Gardina. Solo prenotazioni. (Posti limitati).
- TEATRO CIRCOLO SPANZONERIO (Via Galvani, 65)  
Alle 21. First Organization e Spanzonerio presentano Via Antonio Pigafetta navigatore teatro comico di e con Paolo Hendel.
- TEATRO CLUB ARCAR (Via Francesco Paolo Tosti, 16-E)  
Alle 21. La Cooperativa ANTAR presenta A zampie in aria novità italiana di Donatella Ceccarelli; con D. Ceccarelli, L. Luciani, G. Galoforo, M. Fenoglio, P. Branco. Regia di Donatella Ceccarelli. Avviso ai soci.
- TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)  
Alle 21. Petronia: Biografia di un mito con Fiorenzo Frontinella e la sua Compagnia.
- TEATRO DELLE MUSE (Via Foré 43)  
Alle 21.15. Factory e All'Alba Bigata presentano Madre e figli di Formica. Gerosa e Giordano; con Daniele Formica e Emanuela Giordano. Regia di Daniele Formica.
- TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)  
Alle 21.30. La Compagnia «Il geco delle parti» presenta Quaresima de Brest de Jean Jenev. Regia di Giuseppe Rossa Berghegnano.
- TEATRO DELLE OROLOGIE (Via dei Felpini, 17-A - Tel. 6549735)  
SALA CAFE' TEATRO: Riposo  
SALA GRANDE: Alle 21.15. La Coop I.T. presenta Arriva Flaminio, musical di Mario Moretti, da G. G. Regia e musiche originali di Stefano Maruccci. Avviso ai soci.
- SALA ORFEO: Alle 21.15. «Prima». Il Piccolo Teatro di Palermo presenta: Scuoli, permesso... c'è nessuno? Di Licata e Benassar. Con Benassar, Quattrocchi, Raffa, Sgro, Basso. Regia di Pande Benassar.
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)  
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Val Flora organizza sui fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dello spettacolo e l'organizzazione specialità teatrale, «l'ampio, spettacolarizzazio-

## Spettacoli

- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
La signora in rosso con G. Wilder - C L. 5000 (16-22.30)
- DIAMANTE (Via Pretestina, 232-B - Tel. 295606)  
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H L. 5000 (16-22.30)
- ELEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)  
Coi parò Bellavista di L. De Crescenzo - C L. 6000 (16-22.30)
- EMBASSY (V. Stoppini, 7 - Tel. 870245)  
La signora in rosso con G. Wilder - C L. 5000 (16-22.30)
- EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857119)  
Splash - Una sirena a Manhattan di R. Howard - C L. 5000 (16-22.30)
- ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)  
Non c'è due senza quattro di B. Spencer - C L. 5000 (16-22.30)
- EUROPA (Piazza Lucina, 41 - Tel. 6795566)  
Uno scandalo per bene con B. Gazzera - DR L. 6000 (16-22.30)
- EURICINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)  
La signora in rosso di G. Wilder - C L. 6000 (16-22.30)
- EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)  
Femme publique con V. Kaprisky - S L. 6000 (16-22.30)
- FAMMA (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)  
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C L. 4000 (16-22.30)
- FAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA A: Cui parò Bellavista di L. De Crescenzo - C L. 6000 (16-22.30)
- SALA B: Don Chisciotte di M. Scaparo - B L. 7000 (16-22.30)
- GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)  
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H L. 4500 (16-22.30)
- GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 8094946)  
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H L. 5000 (16-22.30)
- GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)  
Orwell 1984 con R. Burton - DR L. 6000 (16-22.30)
- GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)  
Le nuove avventure del Puffi - DA L. 5000 (16-22.30)
- GREENY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380500)  
La signora in rosso con G. Wilder - C L. 6000 (16-22.30)
- HOLIDAY (Via M. Marcello, 2 - Tel. 858326)  
So il siciliano di J. Huston - DR L. 6000 (16-22.30)
- INDUINO (Via G. Induno - Tel. 582495)  
Le nuove avventure del Puffi - DA L. 5000 (16-22.30)
- KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A L. 5000 (16-22.30)
- MADISON (Via Chiabrera, 5 - Tel. 5126926)  
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H L. 4000 (16-22.30)
- MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Orwell 1984 con R. Burton - DR L. 6000 (16-22.30)
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)  
La finestra sul cortile con J. Stewart - G L. 6000 (16-22.30)
- METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 5619334)  
Par vincere domani con R. Macchio - DR L. 7000 (16-22.30)
- NETTUNETA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Fim per adulti L. 4500 (16-22.30)
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)  
Fim per adulti L. 4000 (16-22.30)
- NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271  
Giochi stellari di M. Casle - FA L. 5000 (16-22.30)
- NEW YORK (Via del Carmelo - Tel. 5982296)  
Cui parò Bellavista di L. De Crescenzo - C L. 5000 (16-22.30)
- PARIS (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7595668)  
Fotografando Patrizia, con M. Guerniere - S (VM 18) L. 4000 (16-22.30)
- QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119  
Prova di innocenza con D. Sutherland - G L. 6000 (16-22.30)
- QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
Fotografando Patrizia, con M. Guerniere - S (VM 18) L. 6000 (16-22.30)
- QUINNETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)  
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA L. 6000 (16-22.30)
- REALE (Piazza Sennio, 5 - Tel. 5810234)  
Fotografando Patrizia, con M. Guerniere - S (VM 18) L. 5000 (16-22.30)
- REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)  
Cui parò Bellavista di L. De Crescenzo - C L. 6000 (16-22.30)
- RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)  
L'offensore con A. Carlisle - FA L. 4000 (16-22.30)
- RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)  
Femme publique con V. Kaprisky - S L. 7000 (16-22.30)
- ROSETTINO (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)  
Fotografando Patrizia, con M. Guerniere - S (VM 18) L. 6000 (16-22.30)
- SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)  
Carmen di F. Rosi - M L. 5000 (16-22.30)

## Cabaret

- ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)  
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
- BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)  
Alle 21.30. Oreste Lionello e Biondo in Craxi e due piazze novità di Castellacci e Pingitore.
- PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398)  
Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 03.00 Stelle in paradiso con attrici internazionali. Alle ore 2 Campari e calze di stacco.
- ROMA INN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)  
Alle 21.30. Mogli tardate che Rai con Lucio Salis.
- LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11; domenica e festivi 10-13 e 16-24).
- APOLLO (Via Caroli, 68 - Tel. 7313300)  
Chiuso per restauri.
- AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)  
Fim per adulti L. 2000 (16-22.30)
- AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)  
Fim per adulti L. 2.000 (16-22.30)
- BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)  
Fim per adulti L. 2.500 (16-22.30)
- DEI PICCOLI (Viale Borghese)  
Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster - SA L. 6000 (16-22.30)
- EL DORADO (Viale dell'Espresso, 38 - Tel. 5010652)  
Se tutto va bene siamo rovinati con Gigi e Andrea - C L. 3.000 (16-22.30)
- ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)  
Scuola di polizza di H. Wilson - C L. 3.000 (16-22.30)
- MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
Tommi e Laurie eretto couple L. 3.000 (16-22.30)
- MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)  
Fim per adulti L. 3.000 (16-22.30)
- MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)  
Fim per adulti L. 3.000 (16-22.30)
- NOVITÀ (Via degli Ascianghi, 10 - Tel. 5918116)  
Il grande freddo, di L. Kasalan - DR L. 3.000 (16-22.30)
- OEDON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)  
Fim per adulti L. 2.000 (16-22.30)
- PALLADIUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)  
Fim per adulti L. 2.000 (16-22.15)
- PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)  
Charisma di fire (Momenti di gloria) di B. Cross - DR L. 3.000 (16-22.30)
- SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)  
L'amicizia di Sonia L. 3.000 (16-22.30)
- ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)  
Fim per adulti L. 3.000 (16-22.30)
- VOLTURNO (Via Volturino, 37)  
Fim per adulti L. 3.000 (16-22.30)
- VOLTURNO (Via Volturino, 37)  
Fim per adulti L. 3.000 (16-22.30)

## Cineclub

- FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 11c - Tel. 657370)  
Studio 1. Alle 18.30, 20.30, 22.30. The Nude Restaurant di Andy Warhol.  
Studio 2. Alle 19, 20.45, 22.30. Cosmos (1970), Meditation (1971) e World (1971) di Jordan Belson. The Flicker (1970) di Tony Conrad.
- GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)  
Riposo.
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)  
SALA A: Alle 19.30, 22.30 La mia donna di Giuseppe Julia con Catherine Deneuve. L'ultima onda. Replica (ore 24.45).  
SALA B: Alle 22.30 Un ragazzo e una ragazza di Marco Piro. Ore 20.30 Una notte di pioggia di Romeo Costantini.
- SCREENING - POLITECNICO CINE VIDEO (Via Tiepolo 13/A - Tel. 3611501)  
Corso di tecniche di animazione nel cinema. Regione Lazio - Iccol.

## Circhi e Lunapark

- ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14)  
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (piazza Navona). Concerto di Andrea Francoschetti (fobu), Carlo Alberto Neri (pianoforte), Michele di Poulenc, Renosto, Anzagh, Maderna, Hindemith.
- ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)  
Alle 21. Presso la Chiesa di San Pio X (piazza della Balduina). Concerto di musiche polifoniche. (Musiche di Palestrina, Monteverdi, Bach, Mozart, Marcello, Ingegneri).
- ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR IARA» (Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804)  
Scuole di musica con sezioni di espressione corporea e danze popolari. Corsi di: chitarra (adulti e bambini) vari stili; piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di base teoria e solfeggio; corso di base (per bambini); orchestra laboratorio; danze popolari; espressione corporea; altri strumenti.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 80B - Tel. 3277073)  
Il coro da camera del C.I.M.A. cerca soprani per la stagione '84-'85 (J.S. Bach, Passione secondo S. Matteo e Oratorio di Nicolaus Bach). Per informazioni rivolgersi al N. 6221881.
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)  
Iscrizioni ai corsi di danza contemporanea tenuti da Elsa Pignero e Joseph Fontano. Informazioni tel. 6782884-679226, ore 16-20.
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)  
Iscrizioni per la stagione 1984-85. Informazioni presso la segreteria, tel. 6543303, tutti i giorni esclusi i festivi, ore 16-20.
- GHIONE (Via delle Fornaci 37)  
Il Pianoforte Romanico «Bethoven» con da cuori al cuore. Luigi Calabria (pianoforte), Walter Maestosi, Laura Gianoli.
- GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Mario, 15)  
Domani alle 20.30. Presso Centro Studi San Luigi De' Francesi (Largo Toniolo 22). Concerto con musiche di compositori americani. M. Buffa e M. Coen (violini), L. Landolfi (violoncello), M. Scioia (voce), R. Truythall (pianoforte).
- IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 4754478)  
Alle 21.15. Melologo, poesia in concerto. Teatro e regia di Mario Donatoni. Musiche di Donato Russo. INSIEME PER FARE (Piazza Roccamareca 9 - Tel. 894006)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: orreficeria, falegnameria, ceramica, maschera, tessitura, tecniche grafiche e pittoriche, informatica, danza, musica. Segreteria presso la sede della cooperativa (dal lunedì al venerdì 16.30-20), tel. 894006-894091.
- LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Accetari, 40)  
Il Pianoforte Romanico «Bethoven» con da cuori al cuore. Luigi Calabria (pianoforte), Walter Maestosi, Laura Gianoli.
- SONO aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni, ore 17-19,30. Tel. 6548540.
- NUOVA CONSORSANO (Piazza Cinque Giornate, 1 - Tel. 383715)  
Si comunica che il Concerto in programma oggi è stato spostato a Venerdì 14 alla medesima ora.
- ORTORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A  
Domani alle 21. Concerto del Coro Polifonico Romano diretto da Gastone Tossato. Musiche di Giovanni Pierluigi Palestrina (Missa Brevis) e quattro Motetti a Voci Discreti.

## Il partito

- Roma  
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per lunedì 10 dicembre alle ore 17.30 la riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo sul seguente Ordine del giorno: 1) Discussione ed approvazione del documento politico per l'iniziativa del Partito verso la campagna elettorale del 12/12/84, per un probabile aggiornamento dei lavori. 2) Oggi alle ore 18 alla Sezione di Portuense Valini, Festa del Tesseramento. Parteciperà il compagno Gerardo Charomonte della Direzione Nazionale del Partito. 3) ASSEMBLEA — Atac-Tor Sapienza, alle 16.30 alla Sezione Tor Te Teste (Tese-Santini). 4) ZONE — ITALIA-SAN LORENZO, alle 21.00 alla Sezione di S. Lorenzo C.d.Z. e Comitati Direttivi delle Sezioni. Parteciperà il compagno Enzo Prosperi.
- AVVISO ALLE ZONE — Si comunica che nel corso della manifestazione di oggi al Cinema Vittoria funzionerà l'Ufficio Cassa, organizzato dalla Sezione Amministrazione per i versamenti delle tessere e delle sottoscrizioni.
- Tivoli  
Nazzano alle 20.30 attivo (Fabbro); Tivoli alle 19 gruppi (C.M. Casali); Monterotondo C. alle 17.30 assemblea elezioni scolastiche (Amicci); S. Lucia alle 15 attivo donne (Lanciani); Marcellina alle 20.30 incontro giovani (Gasbarri, Lenzi).
- Oggi alle ore 18 alla Sezione di Portuense Valini, Festa del Tesseramento. Parteciperà il compagno Gerardo Charomonte della Direzione Nazionale del Partito.
- ASSEMBLEA — Atac-Tor Sapienza, alle 16.30 alla Sezione Tor Te Teste (Tese-Santini).
- ZONE — ITALIA-SAN LORENZO, alle 21.00 alla Sezione di S. Lorenzo C.d.Z. e Comitati Direttivi delle Sezioni. Parteciperà il compagno Enzo Prosperi.
- Frosinone  
Trevi nel Lazio ore 18 ass. (Cervini-Cittadini); S. Apollinare ore 19 C.D. (Cossuto).
- F.G.C.I.  
Ore 17 Quartuccio: Attivo del circolo P. La Torre (Cuillo); ore 21 Federazione: Esercizio circolo universitario; ore 16.30 Federazione: Commissione Pace (GCR Formari); ore 17 Tor de Schivi: Attivo sul documento congressuale (Mezzetti); ore 17 Federazione: Attivo della Libera; ore 15.30 Ludovico: Attivo del circolo Tasso sul documento congressuale (Mastrobuono). È convocato GIOVEDÌ 6 alle ore 16.30 in Federazione (v. del Frontale) l'Attivo del circolo universitario. Oggi: 1) Impostazione della campagna congressuale; 2) Iniziativa sulla didattica.



# COLOMBI GOMME

**CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA**  
**FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI**

ROMA - Via Colatino, 3 - Tel. 25.04.01  
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742



**L'ATTENZIONE** e l'iniziativa del Partito comunista italiano sui temi dell'impresa diffusa non nasce certo oggi, fa parte ormai della sua tradizione, anzi, mi pare di poter dire che anche questa attenzione e questa iniziativa hanno contribuito a farlo diventare quello che è oggi in Italia. Ciò deriva dal fatto che la struttura economico-sociale italiana si è sempre caratterizzata, rispetto a quella degli altri paesi industrializzati, per la accentuata diffusione delle imprese.

Oggi però siamo di fronte ad una novità per molti aspetti imprevedibile dalle varie teorie economiche: l'impresa di dimensioni minori ha assunto un peso nell'economia ben maggiore di prima, sia dal punto di vista quantitativo (dal 1971 al 1981 il numero delle imprese è cresciuto del 50%), che per il dinamismo e la vitalità manifestati in questi anni. Esiste però una contraddizione, questo peso nuovo, questa vitalità non sono serviti ad avviare a soluzione i problemi della nostra economia. Il vincolo estero allo sviluppo si è accentuato, la disoccupazione ha toccato livelli mai registrati. Come mai?

Il fatto è che la vitalità imprenditoriale (da qui la nostra critica al «brambillismo») se non trova il sostegno, se non entra in sinergia con un intervento pubblico teso a creare l'«ambiente», a qualificarla e darle solidità attraverso l'erogazione di servizi di vario tipo (finanziari, reali, ecc.) finalizzati all'innovazione e allo sviluppo dell'occupazione, in poche parole, se non c'è una programmazione, lasciata da sola, potrà magari attenuare gli effetti della crisi, ma non basterà per porre il paese all'altezza delle sfide tecnologiche del nostro tempo.

Il fatto è che i governi pentapartiti con la cosiddetta linea «non-interventista» si sono mossi in un'altra direzione hanno individuato nel costo del lavoro non solo il principale fattore inflazionistico, ma anche l'unica remora agli investimenti, senza agire sui veri vincoli allo sviluppo: il deficit di bilancio, gli sprechi, le rendite finanziarie, ecc.

La disputa sul «più o meno stato» nell'economia è quindi astratta, la questione aperta è quella di una iniziativa tesa a rimuovere le resistenze, che esprime l'attuale sistema di potere e che impediscono una qualificata funzione delle istituzioni in materia economica anche ai fini di liberare, promuovere, sostenere le forze imprenditoriali.

Non abbiamo nessuna remora ad affermare che oggi il paese ha bisogno che si sviluppino, anche numericamente, una sana imprenditorialità, sia privata che cooperativa e su questa base la stessa politica delle alleanze del movimento operaio si può porre su un terreno molto più avanzato. Tutte le nostre proposte sui vari settori (industria, commercio, artigianato, turismo, agricoltura e gli stessi servizi) ove l'imprenditorialità diffusa più si esprime, vanno in questa direzione. Noi pensiamo che persino l'atteggiamento «storico» del movimento operaio verso queste realtà produttive debba essere rivisto.

L'impresa diffusa va vista come luogo possibile non di uno sfruttamento del lavoro maggiore, ma come realtà in cui sarebbe più facile sperimentare nuove e più avanzate relazioni economiche. La stessa questione fiscale, certamente aperta, non la si può porre isolatamente rispetto ad altri problemi altrettanto aperti per queste imprese (credito, servizi, normative quadro). Noi sentiamo che su tutta questa tematica c'è molto da lavorare, da approfondire, da articolare e da dibattere, con gli operatori e i lavoratori.

Al convegno di Bologna, che si apre oggi, cercheremo di fare passi avanti in questa direzione. Questa pagina di L'Unità, pensata proprio per questo, è un grosso contributo al rafforzamento del giornale ma anche all'iniziativa del partito.

Alfredo Reichlin

In 10 anni raddoppiate le piccole e medie imprese

## Non solo dinamismo la salute dell'azienda

### Anche il fisco può aiutare l'attività?



ROMA — I banchieri non si emozionano, per definizione. Eppure, è accaduto anche questo: il decreto che toglie loro il privilegio di portare a detrazione gli interessi riscossi su BOT e CCT ha suscitato una vera emozione presto tradotta in pressioni per ottenerne la modifica in Parlamento. Anche la Confindustria chiede un abbuono, una quota detraibile, ponendo gli impleghi monetari, a breve scadenza, fra quelli indispensabili all'impresa di produzione. E per far dimenticare che sta dando una mano ai banchieri, a quella stessa controparte che ha rifiutato ogni confronto sui differenziali di interessi e sul costo dei servizi, torna a parlare vagamente di «misure attive, come la detassazione degli utili reinvestiti e l'agevolazione della domanda e dell'offerta di titoli azionari».

Ma perché non entrare nel merito? La Confindustria ha promesso fin dall'estate scorsa, per bocca del suo vicepresidente Franco Mattel, un pacchetto di proposte per l'agevolazione dell'investimento diretto nell'impresa produttiva. Siamo arrivati a ben altro pacchetto (quello di Visentini) ed ancora aspettiamo di sapere come la Confindustria emenderà la legislazione fiscale e, intanto, la legge finanziaria 1985.

Qual è, intanto, il trattamento fiscale dei redditi di capitale? Quando si tratta di redditi da impleghi finanziari, cioè indiretti rispetto al finanziamento della produzione, le aliquote sono tutte inferiori a quelle che si applicano sopra un reddito di 20 milioni di lire al lordo del 740. Ecco il dettaglio.

**TITOLI DI STATO (BOT, CCT, BPT, PTE):** aliquota zero.  
**FONDI MOBILIARI D'INVESTIMENTO:** aliquota zero per l'investitore (imposta dello 0,25% sul patrimonio netto).  
**OBBLIGAZIONE:** 12,5% (trattenuta secca, senza obbligo di dichiarare il reddito).  
**AZIONI DI RISPARMIO:** 15% (trattenuta secca, esonerativa dal dichiarare il reddito).  
**TITOLI ATIPICI:** 18% (trattenuta secca, esonerativa dal dichiarare il reddito).  
**DEPOSITI BANCARI:** 25% (trattenuta secca, eguale sul milione come sul miliardo, esonerativa da dichiarazione).  
**AZIONI ORDINARIE:** 10% (ritenuta di ac-

conto).  
Come si vede, quando si tratta di impleghi finanziari, gestiti da intermediari, le agevolazioni non mancano. C'è scelta: i guai cominciano quando si tratta proprio del denaro che l'azionista, socio, proprietario individuale o in nome collettivo, partecipante diretto dell'impresa mette del denaro direttamente nella produzione. Può farlo sottoscrivendo quote, lasciandovi gli utili che derivano da precedenti investimenti ed in forme similari che comportino, comunque, una partecipazione all'incertezza dei risultati. Per questi tipi di impiego il fisco diventa improvvisamente rigido. Ed anche in sede politica, nella persona del ministro delle Finanze e dei parlamentari governativi, si continua ad evitare ogni distinzione in positivo a favore dell'impresa.

Esempio: la settimana scorsa, votando alla Camera la legge sul subentro di società cooperative fra lavoratori nella proprietà e conduzione di imprese in crisi, è stato approvato un emendamento che raddoppia la quota massima del deposito fatto dai soci presso la

propria impresa con aliquota agevolata (come per le obbligazioni). Bene, si tratta pur sempre di finanziare l'impresa. Però altre proposte sono respinte: possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi una quota di capitale versato all'impresa (mettiamo, due milioni e mezzo, come per le polizze vita); rivalutazione annuale del capitale d'impresa pari all'inflazione; esenzione fiscale per il passaggio di utili a capitale e riserve, con opportune delimitazioni.

Ma perché Visentini respinge? Perché dovrebbe riconsiderare analogamente il fisco per tutte le imprese. E poiché non si può detassare tutto, dovrebbe scegliere: mettere imposte eque sugli impleghi finanziari, gestiti da intermediari, ed indicare esattamente quali settori di attività e quali tipi di impresa meritano una spesa fiscale che ne agevoli la capitalizzazione. Spetta però anche alle associazioni professionali impegnare più a fondo governo e partiti sul terreno di una vera riforma delle imposte sui redditi di capitale.

Scuola e lavoro, si dice futuro ma è già passato

Il pericolo che la riforma della «secondaria» lasci tutto come prima

«un ingegnere che si collochi trasversalmente rispetto alle altre figure così come le nuove tecnologie si collocano rispetto ai diversi settori produttivi».

«Trasversalità». Sembra questa la parola magica per indicare il lavoratore degli anni 2000. Lo afferma anche il docente di Informatica Giovan Battista Gerace dicendo che «si va verso un'unificazione anziché una frammentazione delle conoscenze necessarie a svolgere i lavori del futuro». Aggiunge il rettore di Pavia Alessandro Castellani: «Ogni professione deve basarsi su una vasta preparazione culturale». Dunque, tutti dovremo essere più colti, per fare meglio il nostro mestiere. Questo riguarderà anche il personale delle piccole e medie aziende?

L'attenzione e l'iniziativa del PCI sui temi della imprenditorialità diffusa - La vitalità non ha avviato a soluzione i problemi della nostra economia - La linea «non interventista» dei vari governi pentapartiti - La necessità di imposte eque sugli impleghi finanziari ed una precisa indicazione di quali settori meritino una «spesa fiscale» che agevoli la capitalizzazione - Il ruolo che spetta alle associazioni professionali per ottenere una vera riforma delle imposte sui redditi di capitale



queste aziende di limitate dimensioni — dice ancora Gerace — avverrà soprattutto nella fase di progettazione collegata alla produzione e nella organizzazione della produzione. Crescerà il bisogno di servizi all'impresa e questo genererà a sua volta nuove professioni e mestieri, quelle del famoso «terzario avanzato». Gente, cioè, che svilupperà professioni tipiche dell'informatica e del marketing. Ma è chiaro che se sorgono nuovi servizi, saranno necessari, per comprenderne l'importanza e utilizzarli, nuovi quadri per le piccole e medie aziende. E qui sta il nodo. C'è un effetto di trasmissione delle nuove tecnologie che richiede a tutto il mondo del lavoro un aggiornamento profondo. Non si tratta tanto di prepararsi a nuove professioni ben definite, ma di capire che ci si troverà di fronte a moltissimi e nuovissimi problemi che per essere risolti dovranno essere affrontati da giovani con un bagaglio molto vasto di conoscenze «trasversali». Insomma, non basterà, non basta già in molti setto-

ri, aggiornare il vecchio corso di formazione professionale da far fare al ragazzino dopo la scuola media. È indispensabile che prima o contemporaneamente il giovane apprenda bene a riflettere, a imparare a studiare, e conosca bene alcune cose fondamentali: una lingua straniera (diciamo chiaro: l'inglese), i nuovi linguaggi (informatica, ma anche marketing eccetera), i concetti-chiave dei diversi rami del sapere scientifico e tecnologico. Insomma, deve stare di più in una scuola uguale per tutti. La stessa Confindustria afferma, nello studio «Orizzonti '90», che «non ci sarà più posto per i generici ma piuttosto per i «generalisti», persone fornite di una solida preparazione e di un valido metodo che consentano flessibilità rispetto all'applicabilità delle conoscenze». Ma i partiti di governo parlano di futuro guardando all'indietro: ed ecco allora il pericolo di una riforma della scuola che lasci tutto più o meno come prima.

Romeo Bassoli

**CNA CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO**  
Via Avellino 6 - TORINO  
Tel. 481604-4730633 10 linee ric. aut.

**tesseramento 1985**

12.000 IMPRESE ASSOCIATE IN TORINO E PROVINCIA

24 UFFICI DECENTRATI IN CITTÀ E PROVINCIA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

La C.N.A. per la difesa e la qualificazione dell'Artigianato

Potete associarvi per l'anno 1985 con le seguenti modalità:

Firmando la DELEGA BANCARIA presso la Sezione territoriale a Voi più vicina.

Pagando — nel caso la riceviate — la ricevuta bancaria presso QUALSIASI SPORTELLO bancario.

Versando la quota tramite il bollettino di C/C che invieremo presso la Vostra azienda.

Pagando in contanti presso qualsiasi nostra sezione territoriale.

AFFRETTATEVI A CHIEDERE O A RINNOVARE LA TESSERA PER L'ANNO 1985

**CONSORZI ARTIGIANI PROMOSSI DALLA C.N.A. DI TORINO**

**C.A.R.D.E.A.** 31 imprese artigiane associate specializzate in lavori edili di ogni tipo  
Via Avellino 6 - Torino

**C.E.A.T.O.** 12 imprese artigiane associate specializzate in lavori edili di ogni tipo  
Via Marsala 22 Collegno

**C.E.T.P.** 13 imprese artigiane associate specializzate in impianti elettrici, civili, industriali e telefonici  
Via Avellino 6 - Torino Tel. 481606  
Sede Amm. Via Cogne Tel. 204134

**C.A.T.L.A.** 250 tintolavandai associati per l'acquisto di materie prime  
Via Avellino 6 - Torino

UN SERVIZIO PREZIOSO PER GLI ARTIGIANI

**le Cooperative lombarde di garanzia aderenti alla CNA**

Prestiti di esercizio agevolato fino a 20 milioni, rimborsabili in un periodo massimo di due anni

**Cooperativa Popolare di Garanzia per gli Artigiani di Varese e Provincia** VARESE  
Via Bernascone, 16 - Tel. (0332) 232.322 233.173

**Cooperativa Popolare di Garanzia per gli Artigiani di Brescia e Provincia** 25100 BRESCIA  
Via Corsica, 14 C - Tel. (030) 221.134 221.546

**Cooperativa Artigiana di Garanzia Provinciale Pavese** 27100 PAVIA  
Via Vittadini, 3 - Tel. (0382) 29.051 38.540

**Cooperativa Popolare Cremonese di Garanzia per gli Art. della Prov. di Cremona** 26100 CREMONA  
Viale Trento e Trieste, 29 A - Tel. (0372) 39.757

**Cooperativa Popolare di Garanzia per gli Artigiani di Bergamo e Provincia** 24100 BERGAMO  
Via Baschenis, 11 - Tel. (035) 225.089 226.079

**Cooperativa di Garanzia dell'Artigianato Comasco e Lecchese** 22100 COMO  
Via Milano, 138 - Tel. (031) 274.151

**Cooperativa di Garanzia per Artigiani di Mantova e Provincia** 46100 MANTOVA  
Via Oberdan, 3 - Tel. (0376) 368.742

**Cooperativa Democratica di Garanzia per gli Artigiani di Sondrio e Provincia** 23100 SONDRIO  
Via Tonale, 31 - Tel. (0343) 217.496 211.127

**Cooperativa Popolare Milanese di Garanzia per gli Artigiani della Provincia di Milano** 20124 MILANO  
Via Sabaudia, 3 - Tel. (02) 203.297

**Cooperativa Popolare di Garanzia per gli Artigiani di Milano e Provincia** SESTO SAN GIOVANNI  
Via Tino Savi, 52 - Tel. (02) 242.91.18

### Prezzo dell'energia elettrica, ovvero le tasse nascoste nel chilowattora

Tipo di fornitura	Tariffa (lire)	Indice	Tariffa + sovrapprezzo termico (lire)	Indice	Consumi miliardi di Kwh.
1. Usi domestici	70,16	180	162,87	123,8	34,4
2. Illuminazione pubblica	59,57	153	152,28	115,7	2,6
3. Artigiani, commercianti, coltivatori da 1 a 30 Kw.	117,38	302,13	210,09	159,7	18,8
4. Piccola e media industria da 30 a 500 Kw.	75,12	193	167,93	127,6	21,9
5. Grande industria oltre 500 Kw.	38,85	100	131,56	100	55,00

FONTE: ENEL - Bimbo 1983

ROMA — La grande industria ha pagato il chilowattora 39 lire, le medie 75 e i piccoli imprenditori da 1 a 30 kw di potenza ben 117 lire. Vale a dire che il piccolo imprenditore paga il chilowattora tre volte di più della grande industria. Esista una simile differenza nei costi di distribuzione? No, perché anche prendendo i costi di produzione medi indicati dall'ENEL si resta ben al di sotto del prezzo fatto pagare ai piccoli imprenditori. Quindi, poiché non esiste alternativa reale di fornitura sul mercato, si tratta di una imposta nascosta, per di più pagata dai piccoli imprenditori (artigiani, commercianti, coltivatori) ai grandi (ENEL, infatti, ancora non è arrivato ai pareggi). Non si tratta di una vecchia questione, quella dei maggiori costi che incontra il piccolo imprenditore per ragioni di scala. Si tratta di decisioni politiche deliberate e che, di conseguenza, si possono cambiare nella sede giusta: con disposizioni legislative. Giusta è l'aspirazione alla trasparenza fiscale dei conti nella piccola impresa — anche se contraddetta da tanti fatti — ma questa trasparenza richiede che si agisca sull'intera gamma delle obbligazioni economiche, cioè mettendo in conto anche la componente parafiscale dei costi. D'altra parte, ci pare assurda la tesi che con l'alto prezzo si spinge l'imprenditore a risparmiare l'efficienza e ricercare fonti alternative: chi vuole realmente questo deve offrire servizi, apporti tecnici, reali alternative all'impiego dell'elettricità e non le sopratassa.

**Rinascita**  
più fatti più argomenti

A quarant'anni dalla fondazione il settimanale si rinnova nella grafica e nei contenuti

**ogni mercoledì in edicola**



# speciale Artigianato

PAGINE A CURA DELL'UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI

## Un malessere profondo

di MARIO BIRARDI

**L'IMPONENTE** manifestazione nazionale svoltasi recentemente a Roma, indetta dalle quattro Confederazioni dell'Artigianato, ha messo in luce l'esistenza di un malessere profondo che investe questa categoria, che si è espresso con una forte contestazione alle secche della Commissione Industria del Senato, ma ora si trova incagliata nelle secche della Commissione Industria della Camera, perché non si riesce a superare le resistenze che vengono frapposte da una parte del gruppo della Democrazia cristiana, in particolare su due dei punti più qualificanti della legge: quello riguardante il carattere che dovrà avere l'impresa artigiana oggi, in presenza di processi avanzati di innovazione e di automazione, e quello riguardante il ruolo degli organi rappresentativi e di autogoverno dell'artigianato (Commissioni provinciali).

Per i contratti di locazione, dopo gravi ritardi per giungere ad una serie di organici regolamentari, si è giunti a una proposta che stabilisce un canone di affitto veramente equo, gli artigiani si trovano nuovamente di fronte alla minaccia dello sfratto, perché il governo e la maggioranza hanno respinto le proposte comuniste di prorogare ancora di un anno il termine dei contratti che scadono a dicembre di quest'anno.

**A GUARDARE** bene, al fondo di questa vicenda, vi sono posizioni che non sono solo di determinati settori della Democrazia cristiana e di altri gruppi della maggioranza, ma anche di settori della Confindustria, i quali sono portatori di una linea che tende a ridimensionare fortemente l'artigianato.

Come se lo sforzo che le aziende artigiane sono venute compiendo per rinnovare e ammodernare le proprie strutture anche per far fronte alla competitività sia a livello nazionale, che internazionale, fosse considerato come un tentativo di invadere un campo che appartiene ad altri.

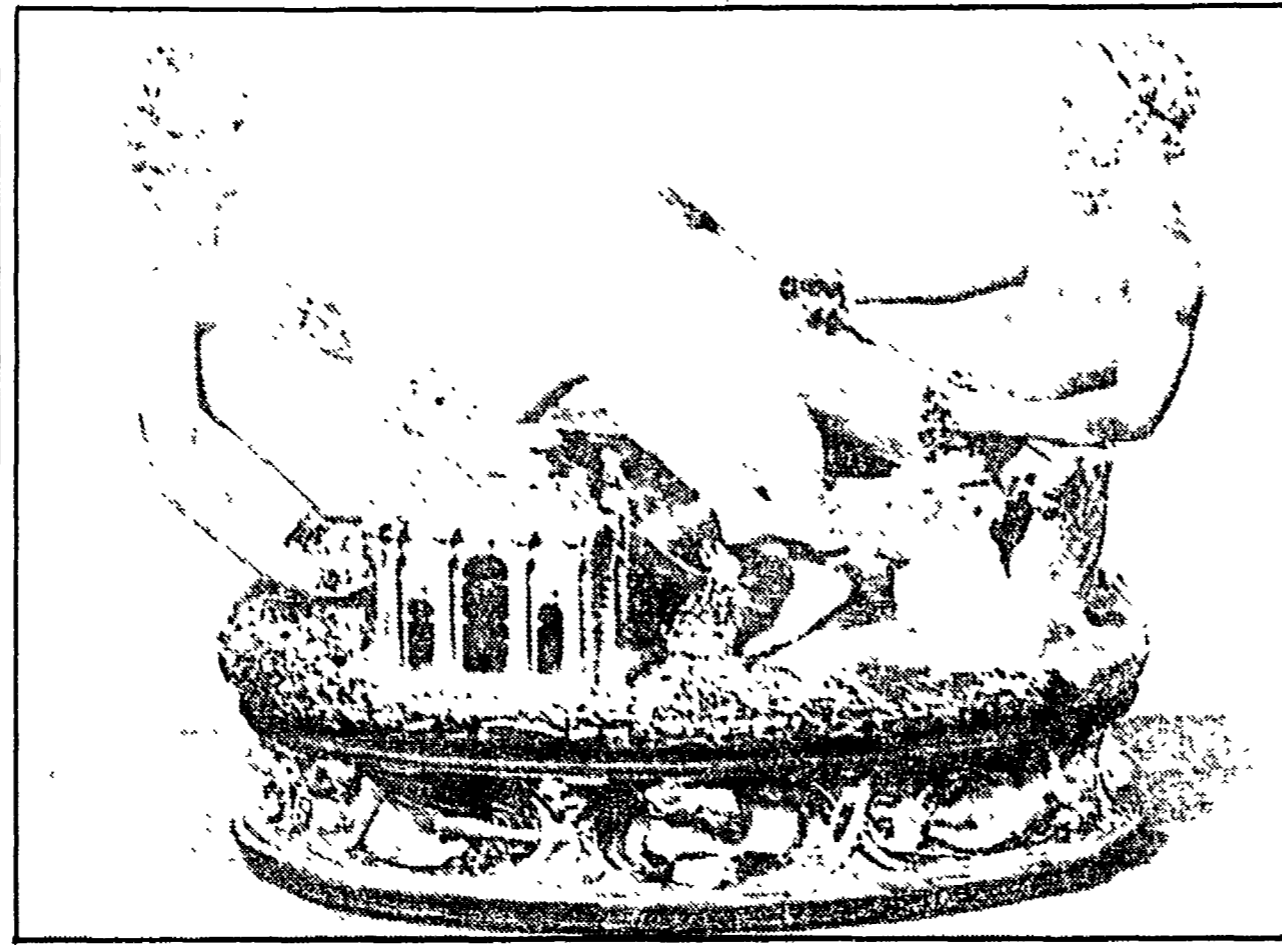
Queste posizioni, espresse dai settori della Democrazia cristiana e da altri gruppi della maggioranza, ma anche di settori della Confindustria, i quali sono portatori di una linea che tende a ridimensionare fortemente l'artigianato, sono in realtà un tentativo di invadere un campo che appartiene ad altri.

Queste posizioni, espresse dai settori della Democrazia cristiana e da altri gruppi della maggioranza, ma anche di settori della Confindustria, i quali sono portatori di una linea che tende a ridimensionare fortemente l'artigianato, sono in realtà un tentativo di invadere un campo che appartiene ad altri.

Dallo sviluppo e dall'ammodernamento dell'artigianato sono infatti venute un contributo decisivo per il risanamento, lo sviluppo del nostro apparato produttivo, proprio sul terreno decisivo della qualità degli investimenti, dell'occupazione, e della qualificazione della mano d'opera.

Questa nostra linea di valorizzazione e di promozione dell'artigianato non solo non contraddice, ma è coerente con la nostra proposta più complessiva, con il nostro progetto di risanamento e di sviluppo, con la nostra linea di alternativa democratica che si fonda sul riconoscimento del ruolo positivo e da protagonisti di tutte le forze produttive e in particolare di quelle forze della imprenditorialità diffusa, che rappresenta una delle forze sociali che sono in grado di assumere un peso notevole nella realtà italiana.

L'attenzione e l'impegno che come comunisti rivolgiamo agli imprenditori artigiani non è né occasionale né tantomeno ispirato da stretti interessi di partito, ma nasce dalla consapevolezza di quello che anche storicamente hanno rappresentato i artigiani: specie in quelle città in cui il Regime governativo è stato e dalle forze di sinistra, e per il ruolo decisivo che sono chiamati oggi a svolgere nella crescita economica, sociale, culturale e politica del nostro Paese.



Quando l'artigianato diventa arte: «Saliera», di Benvenuto Cellini

Nella sua recente «Storia dell'artigianato», Edward Lucie-Smith tenta di dare una definizione dell'artigianato così come si è sviluppato nei secoli passati. Per Edward Lucie-Smith l'artigianato «è un lavoro manuale finalizzato alla fabbricazione di oggetti. La distinzione creata nel Rinascimento fra artigiano e arte va sfumando. Se teniamo gli occhi fissi sulle tecniche, senza riconoscere il ruolo dell'artigiano nella società, non potremo comprendere la vera storia dell'artigianato, un'attività che richiede speciali capacità e conoscenze; soprattutto arti manuali, un'attività manuale. La scelta della professione di artigiano è una decisione radicale, presa spesso in segno di protesta contro un ambiente e un modello di vita disumanizzanti. Il nostro atteggiamento nei confronti di questo tipo di scelta è una curiosa miscela di gelosia, di invidia e di onesta ammirazione».

Edward Lucie-Smith è uno storico e l'artigianato che prende in esame è soprattutto quello dei secoli passati. Ma oggi è ancora così? Che cos'è l'artigianato nella società moderna?

Più che uno storico può meglio rispondere a queste domande un dirigente degli artigiani di oggi. Come Mauro Tognoni, segretario generale della Confederazione nazionale artigiana. Anche Tognoni ha una sua storia tutta da raccontare. Viene da Boccheggiano, un paese in provincia di Grosseto («Nel mio paese — dice — c'è la più grande miniera d'Italia ma non esiste neppure il barbiere»), è stato minatore, dirigente sindacale, parlamentare comunista. L'impegno politico lo ha appreso fin da bambino quando i fascisti venivano a perquisire la casa di suo padre, vecchio militante socialista, semianalfabeta che scriveva poesie. Una, scritta nel 1926, dal titolo «Perquisizioni ripetute» dice:

«Non so qual mal vi ho fatto, dirigenti / del regime attuale che tutti i giorni / mi mandate per casa degli agenti, / che tutti affaccendati e disadorati / rovistano ogni cosa e dispiacenti / poi se ne vanno, senza preda, e torni / al proprio ufficio di riferimento, / svanisce il dubitato apprezzamento. / Ma non vedete il mio dispiacimento, / lo spavento dei bimbi adolescenti / che mi chiedono con tono di sgomento: / padre ci spieghi questi inconvenienti? / Ed io, dopo sottratto ogni tormento, / faccio loro i più lieti apprezzamenti, / ma il dolor che il cuor si sente e non si vede / mi temprava sempre più all'ardente fede...»

A Boccheggiano è conservato uno dei più emozionanti documenti dell'attività dei comunisti durante il fascismo: il verbale completo delle assemblee tenute dalla locale sezione del Pci fondata l'8 agosto 1938. Nella prima pagina c'è l'elenco dei suoi fondatori, fra i quali figura il nome di Tognoni Ideale, fratello di Mauro e poco più di un anno dopo l'attuale segretario della Cna, che allora aveva 17 anni, entra nell'organizzazione clandestina. Dice infatti il verbale della «Assemblea XIX - Il Capo Cellina n. 6 messo a rapporto segreto col Capo n. 1 delibera di mettere nell'Organizzazione dei giovani compagni. Il Capo n. 1 rifiuta questa ammissione per causa

di giovanile età. Compreso che questi giovani erano davvero fedeli, il capo della cellina n. 6 interpellando il comp. n. 4 stabiliscono di rimanere loro stessi responsabili e la sera del 24 dicembre 1939 nel rifugio Stalin dopo avergli letto i regolamenti e il nostro programma fu fatto da essi il giuramento iniziando così una cellula con il Comp. n. 4 capo dell'O. Giovanile R. Erano i compagni Traditi Tonino n. 1, Rombai Walter n. 2, Periccioli Lisier n. 3, Corsini Bruno n. 4, Tognoni Mauro n. 5».

È un uomo con questa storia alle spalle quello al quale chiediamo: ma che cos'è l'artigiano oggi?

Mauro Tognoni, nel suo ufficio della Cna, risponde con la competenza di chi lavora da anni in questo settore. È certo che ancora prevale nella concezione culturale come nella tradizione popolare una visione dell'artigiano come un uomo solo che ha una intelligenza feroce, ma soprattutto delle mani d'oro in grado di produrre pezzi unici, vere e proprie opere d'arte. Que-



Bottega di falegnami del XV secolo

sta concezione, portata a livelli superiori, si riflette anche nella realtà di oggi: è l'artigiano protagonista del «made in Italy», soprattutto se si pensa a chi opera nel settore della moda, a certi nostri intarsiatori, agli orafi di Valenza Po, ai ceramisti di Deruta o di Faenza oppure ai vetrai di Burano o di Poggibonsi. Non è certo una concezione da buttare. Però oggi l'artigiano è un fatto economico molto significativo della vita complessiva del Paese.

Quindi l'artigiano oggi è qualcosa di più importante e di maggiore diffusione?

Certamente. Basta avere presenti alcuni dati. Ci sono in Italia 1.400.000 imprese artigiane con circa 4 milioni e mezzo di addetti che si stima producano il 10% del reddito nazionale e che

direttamente partecipano per il 5% alle esportazioni, direttamente perché in genere l'artigiano esporta tramite i grossi esportatori. Un grosso fatto economico quindi nel quale sono presenti circa l'80% dei 700.000 apprendisti che ci sono oggi in Italia. E una imprenditoria diffusa perché è presente in tutto il Paese e che spesso non è valutata in tutta la sua complessità. Si va dal piccolo artigiano di paese (il barbiere, il fabbro, il sarto, l'imbianchino) a quelli inseriti nei grandi insediamenti produttivi di alcune regioni, come l'Emilia o la Toscana, che hanno una attività imprenditoriale in cui si conservano tutte le caratteristiche dell'artigianato tradizionale, ma al tempo stesso si acquisiscono le novità rappresentate dalle nuove tecnologie, dalla gestione dell'azienda, dal rapporto con il mercato, con il credito.

Quindi l'artigiano non è fatto solo di persone più o meno abili ma anche di imprese?

Soprattutto di imprese, direi. Tanto più che tutte le regolamentazioni che oggi si impongono in Italia e in Euro-

Un settore con più di 4 milioni di addetti

## E' come se ogni provincia avesse una grande fabbrica Fiat

a colloquio con MAURO TOGNONI segretario generale della CNA

Giappone. Dalla realtà risulta confermata e avvalorata la scelta della Cna per un progetto di sviluppo e qualificazione delle imprese artigiane.

Ci sono dei dati che dimostrano l'espansione dell'artigianato?

Prendiamo come punto di partenza il censimento del 1981. Dallo studio di questi dati relativi al decennio 1971-1981 emerge questa realtà: il numero delle aziende artigiane in 10 anni è aumentato del 5,2%. Questi incrementi sono stati del 1,2% nelle imprese da 3 a 5 addetti, dell'1,6% in quelle da 6 a 9 e del 2,4% in quelle da 10 a 19. Dal punto di vista dell'occupazione abbiamo questi dati: in 10 anni c'è stato un lieve calo di addetti nelle aziende con un solo addetto (-0,1%), mentre c'è una crescita in tutte le altre: +0,8% nelle aziende da 3 a 5 addetti; +1,8% in quelle da 6 a 9; +3,9% nelle aziende da 10 a 19 addetti. Complessivamente abbiamo nell'artigianato in 10 anni un aumento del 6,4% dell'occupazione. Gli addetti a questo tipo di imprese che vanno da 1 a 19 lavoratori erano nel 1971 il 50,5% del totale nazionale degli addetti e sono saliti in 10 anni al 55,7%. Queste sono oggi le dimensioni dell'artigianato in Italia, altro che il singolo idraulico o il piccolo negozio di barbiere.

Non è certo enfatica la frase che noi ripetiamo spesso che con l'artigianato in quasi tutte le province c'è una fabbrica delle dimensioni della Fiat.

Un settore così complesso e così ramificato ha subito in questi anni gli effetti della crisi?

Anche l'artigianato ha ricevuto un colpo in questi tre anni di stagnazione e di regresso dell'economia italiana. Gli effetti della crisi sono arrivati alla piccola impresa in ritardo, ma poi si sono manifestati con grande virulenza. Abbiamo avuto quindi una certa caduta nel numero delle imprese e naturalmente anche di addetti. Oggi c'è una ripresa che non si manifesta però in tutte le aree geografiche, che è diversa da provincia a provincia e che non si avverte nemmeno in tutti i settori. I dati di questa ripresa sono limitati, ma significativi. C'è ad esempio un aumento del 70-80% di richieste di credito agevolato attraverso l'Artigianacassa nei primi sei mesi dell'84 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: in Emilia Romagna aumentano le domande per «insinger», sono cresciute le domande di credito alle cooperative di garanzia, così come sono cresciuti mediamente gli investimenti di circa il 5% nei primi sei mesi di quest'anno e si tratta per lo più di investimenti destinati all'acquisto di nuove macchine. Anche l'occupazione nello stesso periodo è aumentata del 3,69%, sempre secondo i dati che ci provengono da una regione come l'Emilia-Romagna. Di grande interesse è il fatto che nell'artigianato, e purtroppo soltanto in questo settore, di fronte all'acquisto di nuove macchine, non c'è una riduzione dei posti di lavoro: al contrario al rinnovamento tecnologico si accompagna una crescita dell'occupazione.

Questo processo pone però diversi problemi. Gli artigiani, gente pratica, rassicurano con una formula quanto sta avvenendo: lavoriamo di più e

guadagnano di meno. Questo non è un fatto totalmente negativo: significa che l'artigianato sta diventando un sistema di imprese che fa i conti con il mercato. Ma d'altra parte questo processo non può essere considerato un fatto idilliaco. Sarà positivo se questo comparto riuscirà ad acquistare una sempre maggiore forza, una maggiore qualificazione, e quindi una maggiore autonomia.

L'artigianato rivendica infatti una sua maggiore autonomia mentre la Confindustria vuole l'opposto. Di fatto non vuole l'approvazione della legge-quadro sull'artigianato in discussione in Parlamento da anni. E le posizioni della Confindustria trovano udienza nella Dc e in altri partiti di governo.

Noi non siamo per scelta ideologica contro qualcuno, ma quando proponiamo politiche precise per l'artigianato e la piccola industria di fatto ci troviamo contro queste posizioni concrete della Confindustria.

Se si pensa quindi alle scelte di politica economica senza tenere presenti i problemi di settori di queste dimensioni, com'è l'artigianato, viene a mancare un elemento fondamentale dell'economia italiana e le scelte non possono che essere sbagliate. Si ha l'impressione che a livello delle istituzioni, delle forze politiche, delle forze sociali, in misura più o meno grande, non si sia acquisita la consapevolezza del peso nuovo che queste categorie hanno e quindi anche delle differenziazioni che si sono prodotte non solo nel mondo del lavoro, ma anche nel mondo dell'imprenditoria.

Però c'è anche il problema del fisco di cui oggi tanto si parla. Qual è il punto di vista degli artigiani?

In assenza di una politica globale verso l'artigianato e la piccola impresa ciò che emerge è che questi settori sarebbero l'area dell'evasione fiscale contributiva. Grosse battaglie sui fronti fondamentali per la vita di queste imprese non vengono condotte. Prendiamo il costo del danaro: le aziende artigiane pagano il danaro il 4-5%, in più delle grandi; così è per il prelievo degli oneri sociali e della politica tariffaria. A questo proposito basta leggere i dati del bilancio dell'ENEL. Per le forniture a locali non di abitazione (e quindi luoghi di lavoro): fino a 30 kw rappresentano il 13,17% del fatturato dell'ENEL, il 24,26% degli introiti con un prezzo medio a kw di 92,93 lire; da 30 a 500 kw: 15,37% del fatturato, 18,46% dell'introito, con un prezzo kw di 60,61 lire; oltre i 500 kw: 39,77% del fatturato, 25,39% dell'introito, prezzo medio di ogni kw 32,19 lire. Questo vuol dire che la grande industria, che consuma oltre i 500 kw paga l'energia elettrica la metà o anche la terza parte di quanto la paghino gli artigiani.

È in questo quadro che va visto il problema del prelievo fiscale. Gli artigiani hanno dimostrato, sulla base del «libro bianco» di Visentini che sono i più redditi assoggettati ad imposta delle imprese a contabilità semplificata, che non quelli a contabilità ordinaria.

Sempre dai documenti di Visentini risulta che le grandi società denunciano un giro di affari di 287.000 miliardi e assoggettati al fisco sono soltanto il 2,8%.

Se gli artigiani dovessero pagare una percentuale così bassa sul loro giro d'affari non pagherebbero assolutamente niente. Questo non vuol dire che anche nei settori della piccola imprenditoria non ci siano evasioni fiscali che gli stessi artigiani sono interessati a combattere perché danneggiano le imprese che pagano realmente le imposte, non significa che noi non riteniamo che sia necessario un maggior gettito fiscale ma indichiamo varie fonti come per esempio la tassazione del BOT in possesso delle banche e imprese, la revisione delle aliquote e anche una patrimoniale che sia sostitutiva delle imposte attuali. Siamo quindi per un incremento delle entrate che, in senso più generale, tendano a colpire le rendite parassitarie e le rendite finanziarie e meno le attività produttive. In questa direzione abbiamo improntato tutta la nostra azione sul pacchetto Visentini chiedendone profonde modificazioni e cercando di ottenerle in un confronto serrato con le forze politiche e le istituzioni e con l'intento di arrivare a soluzioni eque che riducano e non accrescano la divaricazione fra paese reale e paese legale.

Bruno Enriotti

1964-1984  
SI FESTEGGIANO I VENTI ANNI DI ATTIVITÀ DEL

**carea**

**Consorzio Artigiani Edili ed Affini**  
Soc Coop s r l

Via Martin Luther King, 38/3 - Telefono 40.33.04  
40132 BOLOGNA (In 4 linee ricerca automatica)

Il Carea Società Coop. a.r.l. si è costituita in Bologna nel 1964 ed associa:

n. 86 imprese Edili  
n. 17 imprese Stradali  
n. 7 imprese di impermeabilizzazioni  
n. 8 imprese Affini (Prefabbricatori, Vetrai, Ferraioli)  
n. 4 Consorzi

**C. F. A.**

centro regionale delle forme associative artigiane

p.zza xx settembre, 6 - tel. (051) 233672 - 40121 bologna

uffici decentrati:  
Bologna: via Cairoli 11 - Tel. 051/558560  
Modena: via Malavolti 5 - Tel. 059/252556  
Reggio E.: via S. Girolamo 9 - Tel. 0522/44666  
Parma: via Farini 43 - Tel. 0521/25682  
Ravenna: via Gradenigo 14 - Tel. 0544/422617  
Forlì: via P. Maroncelli 10

**AMA UNIVERSAL**

Macchine per lavaggio a secco a solvente:  
FREON R 113  
PERCLOROETILENE  
Apparecchiature da stiro

**AMA Universal S.p.A.**  
Via Bonazzi 2 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. (051) 700.197



# Speciale Artigianato

## Vediamo cos'è il Progetto Roma produce

Perché un «Progetto Roma produce»? Lo chiediamo a Silvano Muto, assessore all'Industria, commercio e artigianato della Provincia di Roma.

Roma è la terza città industriale d'Italia. L'Istat ci dice che in termini assoluti la precedono solo Milano e Torino. Ma se si va a leggere la composizione di questo semiconosciuto tessuto industriale si scopre che esso è essenzialmente formato da imprese medio-piccole, a tecnologia avanzata, ad occupazione diversa da quella tradizionale operaia e costituito, invece, di tecnici, diplomati e laureati in discipline scientifiche. Un tessuto nuovo, quindi, proiettato verso il futuro.

Roma produce, tuttavia, «qualità» anche in quelli che vengono chiamati i settori maturi: moda o industrie alimentari, edilizia di rifinitura (travertino e ceramica) o, in generale, artigianato di classe: orafi, restauratori e legno, nautica.

È questa l'immagine di Roma «produttiva» che ci siamo posti di fare emergere su quella tradizionale, negativa, di città parassitaria, burocratica e inefficiente, che ingrossa a spese del Nord industrializzato. È in questa ottica che vanno lette le delibere che abbiamo predisposto finora, in parte realizzate, molte in fase di con-



MADE IN ROME

cretizzazione: il «Premio per l'artigianato»; il progetto «scuola-lavoro» con terminali nei maggiori comuni della Provincia; il finanziamento per la presenza in fiere nazionali e internazionali, le visite guidate alle zone industriali dell'hinterland romano, legando insieme l'elemento turistico-culturale a quello produttivo; sino all'allestimento di una mostra sulla tecnologia industriale della provincia che abbiamo voluto battezzare «Progetto Roma produce».

Quali sono gli obiettivi che vi proponete?

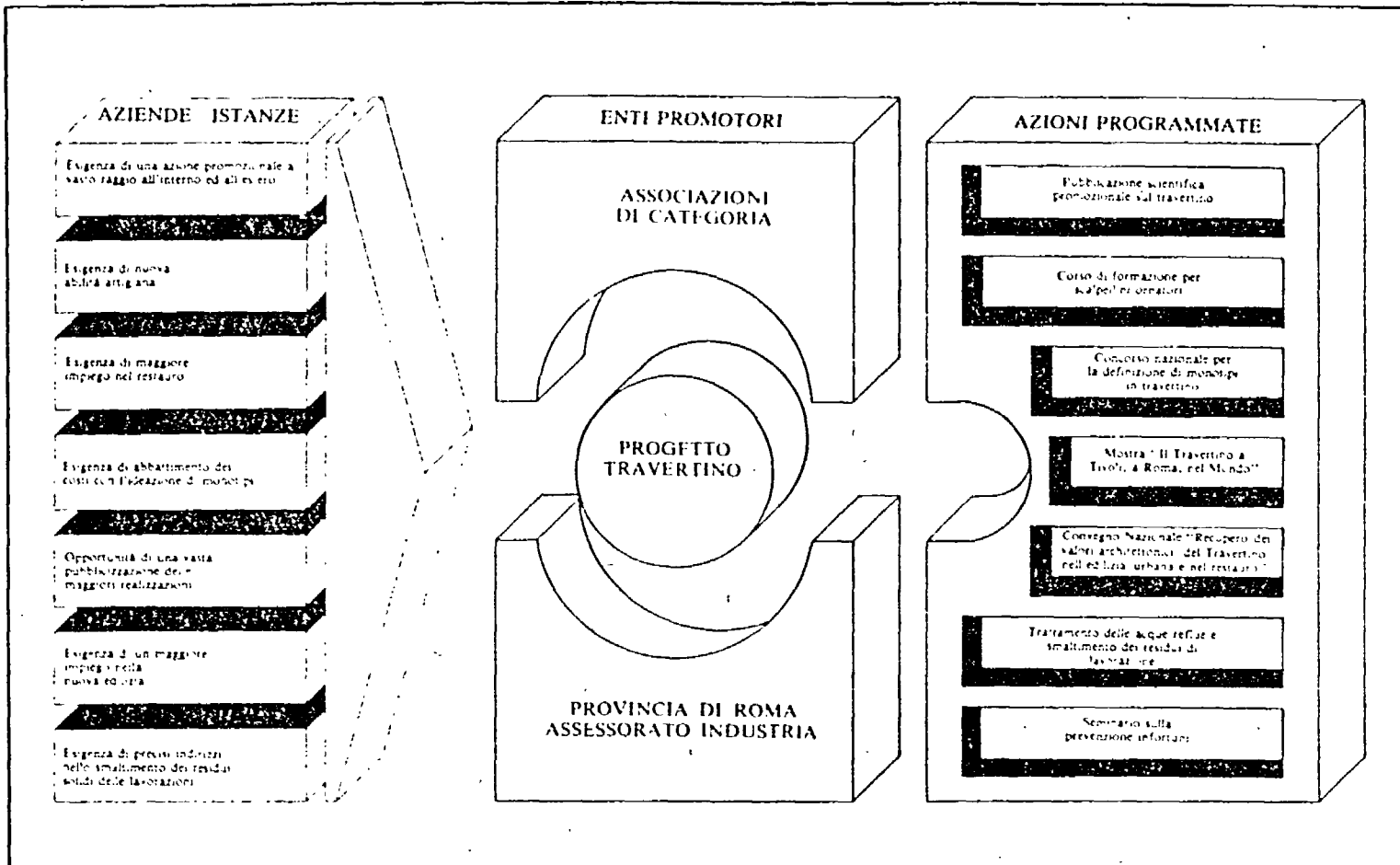
L'obiettivo è di riuscire a utilizzare le risorse proprie di questa città, che sono in parte turistiche, culturali, politiche e religiose, per veicolare il «prodotto di qualità» delle sue industrie e dei suoi artigiani. L'idea-forza che ci muove è «garantire» come Amministrazione provinciale il «fatto in Roma» e «premiare» quelle imprese che nei diversi comparti siano da considerarsi «leader», questo per ufficializzare un primato esistente ed incoraggiare le altre di settore a fare altrettanto, associandosi e consorzandosi se necessario.

Un progetto ambizioso e innovativo. Avete certamente incontrato delle difficoltà?

Le difficoltà maggiori le abbiamo sinora individuate nel sussistere di resistenze, soprattutto in alcune associazioni produttive, spesso preoccupate del mantenimento di un'egemonia di settore che nella dimensione di ampliamento di mercato nella quale ci siamo posti risulta del tutto anacronistica.

«Premi», «Mostre», come si inseriscono questi progetti?

I «premi» e le «mostre» ci servono per affinare gli strumenti di intervento dell'Amministrazione nel delicato comparto di questo Assessorato provinciale all'Industria, commercio e artigianato; sono cioè fasi di elaborazione cui pensiamo tutti, siano interessati, al di là delle pur diverse collocazioni politiche, perché crediamo che maggiore è l'efficienza dell'istituzione, più certo è il risultato e più agevole il suo riscontro, anche sul piano della critica che resta — lo ricordiamo — mera parola se si rivolge all'inesistente.



## Per i giovani servizi qualificati

Che fare per i giovani che sono i soggetti più colpiti dalla crisi recessiva che attraversa la società europea? L'Amministrazione provinciale di Roma, l'Assessorato industria, commercio e artigianato e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione

ha predisposto una serie di iniziative specifiche per cercare di rispondere concretamente a questa domanda. Sono infatti presenti per il secondo anno consecutivo con funzioni promozionali nel progetto «scuola-lavoro» che si articola nelle seguenti iniziative.



La guida dei mestieri e delle produzioni della provincia di Roma è stata pensata e realizzata con l'intento di essere utile all'operatore economico, al turista, all'utente, al ricercatore. La guida vuole essere uno strumento consensuale di quanto si realizza nei 118 Comuni della Provincia in fatto di attività industriali, artigianali e commerciali e anche, la riscoperta di mestieri e tradizioni che molti cittadini non conoscono.

1) ATTIVITÀ DI INTERAZIONE AZIENDE SCUOLE - Circa 40 istituti superiori di Roma e provincia e altrettante aziende collegate all'UIR e alla Confindustria svolgeranno attività congiunte miranti alla diffusione della cultura del lavoro.

2) SCUOLA LAVORO «SPORTELLI» - Servizio informativo orientamento. Verrà attivata con 4 sportelli a Roma e 10 nei principali centri della provincia una banca dati per i giovani scolari e non. Il pacchetto (software) riguarderà i percorsi formativi tradizionali e non, la mappa delle imprese e delle professioni e le ipotesi nella loro evoluzione, gli stages e le bozze di studio disponibili, l'uso del tempo libero, lo sport e il turismo, i centri di assistenza e le attività per gli handicappati e simili. Si tratta di un servizio che l'Amministrazione provinciale di Roma propone tra i suoi contributi all'Anno dei giovani (come è stato definito dall'ONU il 1985).

Il Servizio informazione orientamento non è una banca dati per l'orientamento, è molto di più. È una proposta con finalità e respiro culturali, volta ad intervenire in modo specifico sulla fase e sui problemi della transizione, sul modello di iniziative analoghe sperimentate con successo dalle province di Trento e Modena e da alcuni paesi della CEE.

È importante per la vitalità di tale servizio che gli sportelli siano installati in luoghi in cui la presenza dei giovani è rilevante. Tale è, ad esempio, l'Ufficio provinciale del lavoro. Le altre localizzazioni a Roma saranno presso l'Università, l'Assessorato alla pubblica istruzione, presso l'ITIS «Fermi».

## Queste le iniziative per il credito

L'accesso al credito, per le strette del meccanismo delle sgrazie a monte e le barriere del troppo alti tassi di interesse, risulta molto spesso inaccessibile alle industrie di dimensioni medio-piccole, alle imprese artigiane e alle cooperative che «di fatto» rappresentano il tessuto produttivo dell'area romana.

Il nodo politico che il «progetto credito» tenta di sciogliere è perciò come rendere possibile l'intervento di incentivazione senza determinare nuove aree di assistenzialismo e clientelismo. Le diverse iniziative pilotas partono, sia per quanto riguarda finanziamenti «in conto capitale», sia in «conto interessi» per l'abbattimento dei tassi d'interesse, dall'Ente impresa, dal suo stato effettivo, dai suoi piani di ammodernamento, e ristrutturazione impianti produttivi; o dalla sua capacità di qualificazione e allargamento dell'occupazione nell'area romana.

Il progetto-credito messo in cantiere dalla Provincia di Roma stabilisce, infatti, per quanto riguarda i finanziamenti «a fondo perduto» (circa un miliardo per l'83-84), che i piani di innovazione tecnologica e di riconversione produttiva siano già in fase di realizzazione. Sia i programmi tesi al recupero del patrimonio edilizio nel centro storico di Roma o nel suo hinterland, come cita la delibera, sia le nuove opere, l'acquisto di beni immobili o di macchinari, di impianti e attrezzature, dovranno essere documentate sulla base degli studi di avanzamento dei lavori, dei contratti di compravendita debitamente registrati e con fatture e ricevute.

Si attua, cioè, un sostegno a quelle aziende che hanno già intrapreso uno sforzo per ampliare la loro produzione ed il loro mercato. Ed elementi preferenziali per i prestiti saranno l'aver realizzato incrementi di occupazione o riqualificazione di aliquote significative della propria componente lavoro; e la penetrazione commerciale dei propri prodotti sui mercati nazionali ed esteri. Imprese

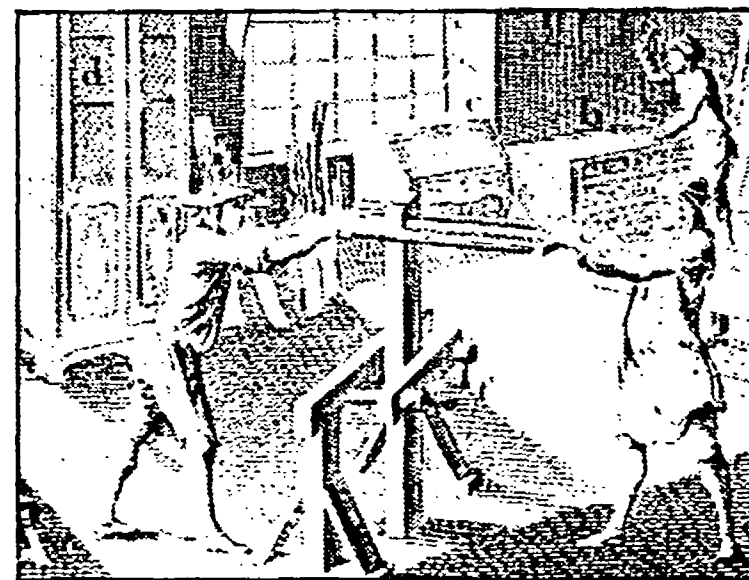
### Il piano di metanizzazione della Provincia

I lavori di realizzazione del piano di metanizzazione della provincia predisposto dall'Assessorato Industria Commercio Artigianato inizieranno nel ottobre prossimo e saranno conclusi entro la prima metà del 1986. Gli investimenti necessari ammontano ad alcune decine di miliardi e consentiranno la modernizzazione dell'intera catena distributiva, costituita spesso dalla sola e arcaica forma della «bombola a gas», utilizzabile solo a fini domestici. La modernizzazione del territorio provinciale consentirà perciò lo sviluppo delle attività industriali presenti.

L'Amministrazione provinciale di Roma si è proposta di valorizzare la piccola e media impresa artigiana e industriale e di esaltarne il ruolo. Rendere, quindi, sempre più efficienti, aggiornate ed utili al generale sviluppo dell'economia della provincia.

In questa direzione va collocato il programma sinora attuato per potenziare l'intera struttura produttiva della provincia romana, renderla competitiva, adeguata ai processi di trasformazione sollecitati dalle nuove tecnologie e dalle mutate condizioni dell'economia del nostro Paese. Continueremo su questa linea, nell'attuazione puntuale e rigorosa dei programmi concordati.

ROBERTO LOVARI  
Presidente Ammin. Prov. di Roma



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTO INSERTO SONO TRATTE DAL VOLUME «STORIA DELL'ARTIGIANATO» DI EDWARD LUCIESMITH (EDITORI LATERZA)

## Un'opera di promozione alla conquista del mercato USA

I problemi dell'artigianato visti dall'assessore regionale CARLO GUBBINI

REGIONE UMBRIA

«Si, è vero le aziende artigiane in Umbria si sono moltiplicate, quelle che esistevano si sono consolidate e in molte piccole imprese è anche cresciuta l'occupazione. Ma tutto questo è accaduto mentre la crisi si sentiva anche qui. Come? Ma non c'è stata solo una crescita quantitativa del settore? È cambiata anche la qualità? Su questo punto abbiamo lavorato molto e abbiamo raccolto parecchi risultati».

«St. è vero le aziende artigiane in Umbria si sono moltiplicate, quelle che esistevano si sono consolidate e in molte piccole imprese è anche cresciuta l'occupazione. Ma tutto questo è accaduto mentre la crisi si sentiva anche qui. Come? Ma non c'è stata solo una crescita quantitativa del settore? È cambiata anche la qualità? Su questo punto abbiamo lavorato molto e abbiamo raccolto parecchi risultati».

Carlo Giubbini, giovane assessore regionale, socialista, non ama fare del facile ottimismo, né della scontata propaganda. Racconta, però, che negli ultimi anni la Regione si è impegnata massicciamente dal punto di vista finanziario. Ha fatto, insieme alle aziende, un'opera promozionale per conquistare nuovi mercati («soprattutto quello statunitense»). Ha cercato di assistere tecnicamente le imprese del settore. Ed è così che questo segmento di economia in parte «sommerso», è cambiato di

qualità. C'è stata una quasi totale riemersione. Si è ridotto il lavoro nero, le imprese hanno conquistato una maggiore autonomia e hanno acquisito «professionalità». E questa la ricetta che ha portato avanti l'artigianato umbro sino a renderlo concorrenziale su tutti i piani.

A partire da questo risultato che cosa intende fare ora la Regione?

«Stiamo procedendo — risponde Giubbini — ad una revisione radicale della normativa. Ammenderemo i fondi dell'Artigianato di parte regionale. Raddoppieremo la possibilità di accesso al credito di esercizio che passava da sette a trenta milioni. E nostra convinzione, infatti, che in un momento di crisi le piccole imprese vivano in modo particolare il problema della liquidità. Ne hanno cioè molto bisogno. Per questo intendiamo aumentare e facilitare l'accesso al credito di esercizio. Questi gli interventi di natura finanziaria, ma la Regione non

ha intenzione di fermarsi qui. Abbiamo ad esempio in programma (è previsto dal piano regionale per l'83) la creazione di centri promozionali per fornire servizi alle imprese artigiane».

Come funzioneranno concretamente?

«Sono centri in via di costituzione che opereranno orizzontalmente (sul territorio), oppure verticalmente, (per settore). Faccio un esempio concreto a Guido Tadino opererà un centro che assisterà tutte le aziende del comparto della ceramica. Fornirà servizi alle imprese per accrescere la loro autonomia; ma funzionerà anche da luogo della progettazione collettiva. Grandi maestri della pittura, infatti, hanno assegnato nuovi prototipi per la ceramica. Così tutte le aziende, potranno vendere patti firmati da Parroggessi o da D'Onofrio, rinnovare la vecchia produzione, essere presenti sul mercato con novità che portano la firma di grandi artisti. Anche le imprese più piccole potranno fare un salto di qualità che non sa-

rebbe alla loro portata se restassero isolate».

Piccolo è bello, insomma, ma non da solo. In quali altri campi ci sarà un tentativo di aggregazione delle imprese artigiane, favorito dalla mano pubblica?

«Io sono decisamente contrario alla retorica del piccolo è bello. Sono convinto, però, che in questo comparto economico se si lavora bene si può favorire lo sviluppo. Un altro esempio di quello che faremo in futuro in questa direzione è costituito dalla prossima creazione di una sorta di agenzia per il trasferimento delle nuove tecnologie. Nelle grandi aziende è relativamente più semplice far nascere la domanda di innovazione e soddisfazione. In quelle artigiane tutto diventa più complicato. Eppure è indispensabile che anche questo settore venga investito da un simile processo. Per favorirlo creiamo l'agenzia che punterà ad aggregare la domanda per comparti, per zone, per prodotti. L'agenzia, verrà istituita per legge, e nascerà come emanazione della

Stiluppumbria, la finanziaria della Regione».

Prodotti artigianali rinnovati, dunque, e tecnologie avanzate per migliorare la produttività e per «aggregare» i mercati. A chi vendere tutto ciò? Quale politica promozionale fare?

«Il nostro problema principale non è piazzare una enorme quantità di prodotto. Siamo una regione piccola e più che di una estensione all'infinito dei mercati abbiamo bisogno di un consolidamento. La nostra preoccupazione principale è dunque quella di rendere stabili le produzioni che hanno un mercato estero. Ormai tutti fanno una politica per l'export dalla Regione alle Camere di Commercio. Mi sembra importante anche in questo campo arrivare ad un coordinamento degli sforzi, per concentrarli e per evitare sprechi. Per questo intendiamo creare una vera e propria agenzia dell'export, una società mista tra pubblico e privato».

Gabriella Mecucci

## Le quattro direzioni dell'intervento regionale

PERUGIA — Producono pullover di Missoni e giacche di Armani, completi di pelle di Nazareno Gabrielli o di Piero Cardin. Sono fabbrichette, quasi tutte artigiane e negli ultimi dieci anni ne sono fiorite a centinaia. È stato un vero e proprio boom anche se pure qui si sono sentiti i colpi della crisi. Il tessile abbigliamento, comunque, nonostante tutto ha avuto un saldo fortemente positivo. Le aziende nate sono molte di più di quelle morte. Ma non è stato solo questo settore a tirare. In generale l'artigianato umbro ha dimostrato un po' in tutti i campi la sua vitalità: nella ceramica, come nella meccanica, nel legno e nella stampa. Qualche dato: nel 1970 c'erano in tutto 18.767 imprese e di aziende cooperative ne esisteva solo una. Ma dopo 13 anni, cioè nel 1983 siamo arrivati a 24.235 imprese (oltre 5.000 in più) e le cooperative sono diventate 55.

E passiamo agli investimenti fatti attraverso i fondi dell'Artigianato. Sempre nel '73 sono stati attivati dieci miliardi e mezzo di crediti a favore delle aziende artigiane, nell'83 è decuplicata e si è andata ben oltre i cento miliardi. Negli ultimi tredici anni, infine, il settore ha fatto registrare, ogni 12 mesi, la creazione di una quantità consistente di nuovi posti di lavoro. A questo sviluppo ha contribuito parecchio la politica portata avanti dalla Regione che, si è mossa in quattro direzioni: incentivi per favorire la realizzazione di aree attrezzate, agevolazioni creditizie per gli investimenti, interventi per facilitare l'accesso al credito d'esercizio e

	1970	1980	1983
Numero delle imprese	18.767	22.850	24.235
Crediti complessivi attivati (milioni)	10.698	44.514	107.124
Nuovi posti di lavoro	1.773	1.927	2.442

contributi per attività promozionali in Italia e all'estero. Incentivi per la realizzazione di aree attrezzate. Sono stati concessi contributi in conto capitale a favore dei Comuni singoli ed associati che realizzino piani per investimenti produttivi, riducendo così i costi di quelle imprese artigiane che hanno bisogno di acquistare nuove aree. Questi fondi vengono stanziati da un'apposita legge regionale e, sino all'83, sono stati utilizzati da 22 aziende. C'è poi un secondo provvedimento che oltre a ridurre i costi di acquisizione delle aree, punta anche a finanziare l'urbanizzazione primaria e secondaria. Ne hanno usufruito circa 100 aziende. Agevolazioni creditizie per favorire gli investimenti. La Regione mette a disposizione stanziamenti consistenti, oltre a quelli statali. Il tasso di interesse di questi fondi oscil-

la fra il 9,5 e l'11,5 per cento. Il costo del denaro è più basso per le aziende artigiane collocate in zone poco sviluppate, leggermente più alto nei restanti territori. Solo nel 1983 sono stati attivati con questo metodo stanziamenti per 107 miliardi che hanno creato nello stesso anno 2.442 nuovi posti di lavoro.

Interventi per favorire l'accesso al credito d'esercizio. L'intervento regionale prevede un concorso delle istituzioni per il pagamento delle operazioni di credito d'esercizio pari all'8 per cento con durata di 24 anni. Questa forma di agevolazione viene gestita dalle amministrazioni provinciali e viene effettuata anche attraverso le cooperative artigiane di garanzia, che contano 300 aziende associate. Nel 1983 l'intervento regionale ha permesso il finanziamento di 2.072 operazioni per un importo complessivo di 10 miliardi.

Attività promozionali. Un primo intervento prevede contributi regionali per le spese sostenute da aziende artigiane allo scopo di partecipare a manifestazioni in Italia e all'estero. L'attività della Regione è inoltre orientata a sostenere la creazione e dei contributi di imprese per la promozione e la commercializzazione dei prodotti, prevedendo contributi da assegnare sulla base di programmi di attività. Ci sono, infine, fondi regionali messi a disposizione del settore per fornire alle imprese artigiane l'assistenza tecnica necessaria.

g. me.



# Speciale Artigianato

## Legge-quadro: se ne discute da quasi 8 anni

di MAURO OLIVI

Il 31 maggio di quest'anno il Senato ha votato il disegno di legge quadro per l'artigianato. Era quella la terza volta che un ramo del Parlamento giungeva ad un voto conclusivo, solo che ogni volta il testo era modificato rispetto al precedente. E dopo 7 anni e mezzo di travagliato iter la legge definitiva non c'è ancora.

Un primo testo era stato votato dalla Camera dei deputati il 10 dicembre 1981, il Senato aveva poi votato un testo parzialmente modificato il 30 settembre 1982.

Alla Camera, dove il disegno di legge era ritornato, si manifestò una opposizione della Dc che impedì per vari mesi che l'argomento fosse posto all'ordine del giorno. Totale isolata la Dc dovette infine accettare l'inizio della discussione, ma ciò avvenne solo il 21 aprile 1983. Ma il 27 aprile, al momento che appariva conclusivo, la Dc, visto che sul merito tutti gli altri gruppi erano favorevoli a votare integralmente il testo del Senato, fece ricorso ad una manovra ostruzionistica senza precedenti, ottenendo di trasferire la discussione dalla commissione Industria all'assemblea di Montecitorio. Il giorno dopo le Camere venivano sciolte per le elezioni anticipate.

Ricordo che quella posizione politica fu criticata da undici parlamentari sui dodici che interverranno nel dibattito fra cui i democristiani Pavone, Caravita, Garocchio e Aristide Tesini i quali presero nettamente le distanze dal loro gruppo. Tutto questo accadeva perché larga parte della Dc non aveva saputo sottrarsi alle pressioni del padronato e della Confindustria e si era fatta sostenitrice di una concezione dell'artigianato assai arretrata, chiusa che colloca il settore in un ruolo marginale rispetto ai fatti economici, sociali, di progresso che avvengono nella società.

Interessante è notare che all'inizio di questa legislatura i gruppi parlamentari comunisti per potersi avvalere della procedura d'urto presentarono per primi il testo di legge votato dal Senato, ma altrettanto fecero nei mesi successivi i parlamentari di Dc, Pri, Psi e Pli. Furono così depositate, presso i due rami del Parlamento, sette proposte di legge praticamente identiche tra loro. La discussione e l'approvazione apparivano così semplice, la realtà è invece stata ben diversa.

Tutte le contraddizioni emerse nei quasi otto anni di discussione (era iniziata il 22 giugno 1977), interrotta tra l'altro da ben otto crisi di governo e dal cambio di sette ministri dell'industria, si sono riproposte in questi mesi. Il peso delle corporazioni si è fatto sentire e non sempre i gruppi parlamentari di maggioranza hanno dimostrato di avere la forza di elevarsi al di sopra delle parti. Le pressioni della Confindustria, della Confapi, delle Camere di Commercio hanno agito in senso contrario al varo della legge. I sindacati dei lavoratori hanno avuto posizioni oscillanti fra critica e consenso. Le Regioni sono apparse deluse e sfiduciate. Fra le confederazioni artigiane si è aperta una conflittualità sul merito della legge e non facciamo certo una questione di parte se ricordiamo che la Cna (Confederazione nazionale artigiana) più di altre associazioni ha saputo tenere un atteggiamento rispettoso dell'autonomia del Parlamento, pur impegnandosi in un'opera di sollecitazione (del resto gli artigiani sono stanchi di aspettare) e di sensibilizzazione di massa attraverso decine e decine di manifestazioni quasi sempre aperte al confronto con tutte le forze politiche.

Dopo tante peripezie e a fronte di tanti ostacoli la domanda sorge legittima: è ancora necessaria una legge quadro per l'artigianato? Se ai quali contenuti ispirare deve avere? Noi siamo più che mai convinti che la legge è necessaria e, se la parola ha ancora un senso, urgente. Occorre dare alle Regioni una normativa cornice entro la quale ciascuna di esse farà le leggi di tutela e di promozione dell'artigianato corrispondenti alla propria realtà.

Il nostro parere sul merito della legge è che essa non deve aggiungere vincoli oltre a quelli esistenti al costituirsi di impresa, anzi ne deve togliere, siamo favorevoli ad una concezione pienamente liberatoria dell'imprenditoria artigiana convinti che solo in questo modo si può favorire una crescita qualitativa e quantitativa del settore, aiutare ad emergere una parte delle attività sommerse; la legge quadro così intesa si configura come legge di programmazione che stimola ed orienta lo sviluppo, la qualificazione, il consolidamento del settore.

Di questo c'è bisogno. Del resto in una fase nella quale cambiano rapidamente le professioni, i mestieri, l'organizzazione produttiva, la qualità dei prodotti, i modi di vita, l'impresa artigiana può costruire il suo futuro in maniera più ordinata e razionale, più autonoma, più libera che non nel passato.

La dimensione artigiana dell'impresa pare avvicinarsi sempre più a quella dimensione ottimale, quasi teorica, stimolata dai processi in-

novativi; può favorire l'accelerazione di un processo che ci pare già avviato in grado di permettere oltre ad una presenza nella produzione più tradizionale, dei servizi consolidati, una presenza anche nel campo dei servizi avanzati e delle produzioni più moderne e sofisticate.

Tutto ciò porta al mutamento dei rigidi rapporti di subordinazione esistenti tra una parte delle imprese artigiane e le grandi imprese.

Comprendiamo che ciò non può far piacere alla Confindustria, ma sarebbe veramente assurdo se le scelte del legislatore anziché guardare agli interessi generali si orientassero a vincolare l'impresa artigiana al ruolo di formatrice di apprendisti, ad impedire l'uso delle tecnologie innovative o a stabilire che il costo del lavoro per questo tipo di impresa deve essere almeno l'80% del valore aggiunto prodotto (roba da Terzo Mondo). È grave che queste posizioni della Confindustria trovino ascolto in forze che governano l'Italia da decenni.

Al Senato nella primavera di quest'anno la battaglia è stata dura. Parte della Dc voleva ancora una volta stravolgere i contenuti della legge, il governo non era da meno. Per scongiurare le chiare manovre ostruzionistiche il Gruppo comunista ha dovuto ricorrere anche a clamorose forme di protesta come l'uscita dall'aula. La lotta nostra finalizzata all'ottenimento di precisi contenuti legislativi ha strappato consensi anche fra le forze di maggioranza.

La legge votata al Senato, sulla quale non abbiamo opinioni, non era da meno. Per scongiurare le manovre ostruzionistiche il Gruppo comunista ha dovuto ricorrere anche a clamorose forme di protesta come l'uscita dall'aula. La lotta nostra finalizzata all'ottenimento di precisi contenuti legislativi ha strappato consensi anche fra le forze di maggioranza.

La legge votata al Senato, sulla quale non abbiamo opinioni, non era da meno. Per scongiurare le manovre ostruzionistiche il Gruppo comunista ha dovuto ricorrere anche a clamorose forme di protesta come l'uscita dall'aula. La lotta nostra finalizzata all'ottenimento di precisi contenuti legislativi ha strappato consensi anche fra le forze di maggioranza.

Non è stato facile nella fase iniziale e le difficoltà non sono mancate lungo tutta la strada, ma il processo di crescita è stato continuo. Quali sono gli obiettivi che oggi si pongono? Ne parliamo con Fosco Corradini, segretario del Centro regionale delle forme associative artigiane dell'Emilia-Romagna. «Siamo giunti ad un punto tale da poter pensare di avviare un processo di crescita che è necessario compiere, come si usa dire, un salto di qualità; lo impongono non solo il processo di crescita bensì anche i fattori generali della lunga crisi economica nel nostro Paese ed in campo internazionale che hanno determinato forti ed irreversibili modificazioni nei modi di vita, di consumo e di con-

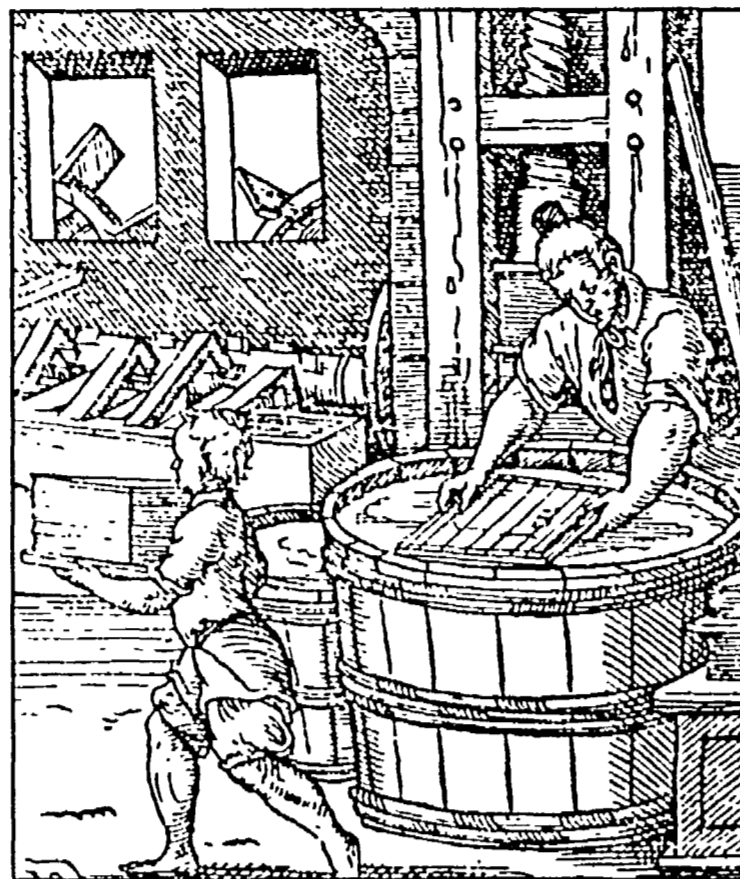
sequenza, di produrre. Il nostro CerFoAA ha compiuto un esame critico ed autocritico delle esperienze fin qui maturate dai consorzi nella regione». Bene. Spieghi allora a quali conclusioni siete pervenuti.

«I tre dati di fondo che abbiamo individuato — prosegue il segretario — sono i seguenti: 1) l'entrata in crisi di un modello associativo basato sul recupero di reddito da parte del socio artigiano nella fase di acquisto delle materie prime; 2) il consolidarsi dell'artigianato associato per obiettivi di acquisizione lavori, vedi il comparto costruzioni; 3) l'emergere di nuove strategie associative per la ricerca di servizi reali alle imprese, l'esportazione e la commercializzazione con l'estero. In altre parole, il modello originario non basta più, occorre compiere scelte più avanzate. Lo stiamo facendo. Corradini parla della complessità della situazione che obbliga da un lato i consorzi a ristrutturarsi nell'aspetto aziendale (magazzini, scorte, personale) e dall'altro a proiettarsi sui terreni prima mai battuti dalla impresa minore e dalle sue forme associate.

«Positivo si è dimostrato infatti il rapporto con le varie articolazioni della Regione, in particolare con gli assessorati ai Trasporti, all'Edilizia, alle Attività produttive, alla Sanità. Corradini

parla a questo proposito di «rapporti intensi e fruttuosi», analogamente a quanto è avvenuto con l'Ervef, l'ente regionale per la valorizzazione economica del territorio, circa lo sviluppo di un programma formativo e la ricerca sulla realtà del consorzio in Emilia-Romagna. Dalle riflessioni sul passato, rese improcrastinabili dal difficile 1983, al lavoro concreto. «Non vi è ormai mestiere che non abbia un proprio consorzio — dice il nostro interlocutore —, che però obbliga ad assumere impegni di notevole portata. Due i temi che, fra gli altri, più ci stanno a cuore: la legge quadro per l'artigianato in riferimento ai consorzi; la modifica della legge 240/81 che presto andrà in discussione al Senato. Voglio qui citare, sia pure di sfuggita, l'importante conferenza-dibattito da noi organizzata con qualificati esponenti delle forze politiche, e il seminario sulla «riunione temporanea di imprese», strumento quest'ultimo che permette alle aziende riunite in consorzi di partecipare a consorzi per grandi opere».

«In carnet vi sono poi progetti tesi a sviluppare i settori avanzati: la promozione nel campo dell'export, con esperienze già in atto; l'aggregazione dei servizi all'impresa, come l'innovazione tecnologica, la ricerca di processo e di prodotto, attività queste assolutamente



Fabbricazione della carta nel XVI secolo



Impianto di inscatolamento della carne a Cincinatti (1873)

## I vantaggi di mettersi insieme

Bologna — Tutto cominciò organizzando il repertorio delle materie prime in modo collettivo, direttamente alla fonte o nell'immediato prossimo. L'artigiano scopre i vantaggi di mettersi insieme, in termini di risparmio nella fase dell'acquisto. In oltre vent'anni di attività enormi passi in avanti sono stati compiuti a più livelli: politico, sindacale, economico, culturale. Dalla localizzazione provinciale in Emilia-Romagna (pionieri gli edili ed affini, gli elettricisti, gli idraulici) si è andati via alla estensione regionale ed ora si lavora già concretamente per portare questa esperienza nella dimensione nazionale.

Non è stato facile nella fase iniziale e le difficoltà non sono mancate lungo tutta la strada, ma il processo di crescita è stato continuo. Quali sono gli obiettivi che oggi si pongono? Ne parliamo con Fosco Corradini, segretario del Centro regionale delle forme associative artigiane dell'Emilia-Romagna. «Siamo giunti ad un punto tale da poter pensare di avviare un processo di crescita che è necessario compiere, come si usa dire, un salto di qualità; lo impongono non solo il processo di crescita bensì anche i fattori generali della lunga crisi economica nel nostro Paese ed in campo internazionale che hanno determinato forti ed irreversibili modificazioni nei modi di vita, di consumo e di con-

sequenza, di produrre. Il nostro CerFoAA ha compiuto un esame critico ed autocritico delle esperienze fin qui maturate dai consorzi nella regione». Bene. Spieghi allora a quali conclusioni siete pervenuti.

«I tre dati di fondo che abbiamo individuato — prosegue il segretario — sono i seguenti: 1) l'entrata in crisi di un modello associativo basato sul recupero di reddito da parte del socio artigiano nella fase di acquisto delle materie prime; 2) il consolidarsi dell'artigianato associato per obiettivi di acquisizione lavori, vedi il comparto costruzioni; 3) l'emergere di nuove strategie associative per la ricerca di servizi reali alle imprese, l'esportazione e la commercializzazione con l'estero. In altre parole, il modello originario non basta più, occorre compiere scelte più avanzate. Lo stiamo facendo. Corradini parla della complessità della situazione che obbliga da un lato i consorzi a ristrutturarsi nell'aspetto aziendale (magazzini, scorte, personale) e dall'altro a proiettarsi sui terreni prima mai battuti dalla impresa minore e dalle sue forme associate.

«Positivo si è dimostrato infatti il rapporto con le varie articolazioni della Regione, in particolare con gli assessorati ai Trasporti, all'Edilizia, alle Attività produttive, alla Sanità. Corradini

parla a questo proposito di «rapporti intensi e fruttuosi», analogamente a quanto è avvenuto con l'Ervef, l'ente regionale per la valorizzazione economica del territorio, circa lo sviluppo di un programma formativo e la ricerca sulla realtà del consorzio in Emilia-Romagna. Dalle riflessioni sul passato, rese improcrastinabili dal difficile 1983, al lavoro concreto. «Non vi è ormai mestiere che non abbia un proprio consorzio — dice il nostro interlocutore —, che però obbliga ad assumere impegni di notevole portata. Due i temi che, fra gli altri, più ci stanno a cuore: la legge quadro per l'artigianato in riferimento ai consorzi; la modifica della legge 240/81 che presto andrà in discussione al Senato. Voglio qui citare, sia pure di sfuggita, l'importante conferenza-dibattito da noi organizzata con qualificati esponenti delle forze politiche, e il seminario sulla «riunione temporanea di imprese», strumento quest'ultimo che permette alle aziende riunite in consorzi di partecipare a consorzi per grandi opere».

«In carnet vi sono poi progetti tesi a sviluppare i settori avanzati: la promozione nel campo dell'export, con esperienze già in atto; l'aggregazione dei servizi all'impresa, come l'innovazione tecnologica, la ricerca di processo e di prodotto, attività queste assolutamente

impensabili per l'azienda artigiana isolata. Riferendosi poi ad idee che all'interno del CerFoAA stanno già camminando, Corradini ci spiega che si lavora ad un'iniziativa nel comparto costruzioni per definire strategie maggiormente unitarie a livello regionale; alla promozione di un convegno di confronto con l'estero sui consorzi all'export; ad un nuovo incontro coi partiti e le associazioni imprenditoriali sulla riforma dell'Albo nazionale costruttori; una iniziativa a fine anno di confronto con le istituzioni regionali. Con la Regione è tutt'ora aperto un

confronto in materia legislativa, in particolare per la costituzione di un consorzio di secondo grado tra cooperative di garanzia, e per la revisione della legge regionale 29/79.

Una domanda, ora, a bruciapelo a Corradini: qual è il grado di democraticità nella vita dei consorzi? «Potrei rispondere che lo si trova nell'ampiezza stessa delle forme associative, ma parrebbe una risposta scontata. Dico invece che il coinvolgimento nelle responsabilità di gestione dei consorzi è fondamentale per il successo del movimento. Le difficoltà fat-

te emergere dalla crisi sono state infatti maggiori laddove vi sono state deficienze nei rapporti con la base sociale, oltre che per incapacità di gestione e ritardi nella preparazione dei quadri dirigenti. Ma noi intendiamo guardare alla realtà in faccia, e anche questo lo facciamo».

La filosofia consortile ha compiuto molta strada in Emilia-Romagna ed ora l'ambito regionale si dimostra assai stretto. Si è fatto cenno prima ad uno sviluppo delle forme associative artigiane su scala nazionale; quali sono le prospettive a tale proposito? «L'obiettivo di dare vita ad un centro nazionale è stato ravvisato particolarmente proprio in Emilia-Romagna e da qui — racconta Fosco Corradini — si è mossa la proposta, che ha avuto nella primavera scorsa a Firenze un autorevole avallo nell'assemblea dei consorzi artigiani che ne ha avviato la fase costituente. Naturalmente si tratta, nello stesso tempo, di andare a costituire i centri regionali laddove essi non esistono ancora. Un grande lavoro si prospetta davanti a noi, per far crescere un tipo di attività economica e sociale indiscutibilmente vitale. Il fatto che l'esperienza fin qui compiuta possa consentirci di dare un contributo non secondario, è chiaro che ci riempie di soddisfazione».

Presidente del CerFoAA è l'ing. Gabriele Ariatti, bolognese; segretario è Fosco Corradini, modenese; vice segretario il dott. Angelo Traversario, ravennate.

impensabili per l'azienda artigiana isolata. Riferendosi poi ad idee che all'interno del CerFoAA stanno già camminando, Corradini ci spiega che si lavora ad un'iniziativa nel comparto costruzioni per definire strategie maggiormente unitarie a livello regionale; alla promozione di un convegno di confronto con l'estero sui consorzi all'export; ad un nuovo incontro coi partiti e le associazioni imprenditoriali sulla riforma dell'Albo nazionale costruttori; una iniziativa a fine anno di confronto con le istituzioni regionali. Con la Regione è tutt'ora aperto un

## Cos'è il Cerfoaa

Il Centro regionale forme associative artigiane (CerFoAA) ha le sue radici nelle prime aggregazioni consortili nate vent'anni fa in alcune province dell'Emilia-Romagna. Le sue strutture sono presenti attualmente a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Ravenna, Forlì e operano nei vari rami dell'acquisto materiali, acquisizione lavori, credito.

I consorzi aderenti nella regione assommano a 185 con un fatturato complessivo che si aggira sui 280 miliardi di lire. La crescita è resa evidente dai dati dello scorso anno: 157 consorzi e fatturato di 246 miliardi, dei quali 100 nel solo comparto delle costruzioni. Gli artigiani emiliano-romagnoli consorziati sono circa 100 mila, pari al 74% della categoria.

Presidente del CerFoAA è l'ing. Gabriele Ariatti, bolognese; segretario è Fosco Corradini, modenese; vice segretario il dott. Angelo Traversario, ravennate.

Remigio Barbieri

## Le forme associative in edilizia

Bologna — Le forme associative in edilizia rappresentano in Emilia-Romagna una realtà molto diffusa e ormai rilevante per giro d'affari. I territori interessati finora sono quelli di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Parma. Nel settore affini ugualmente sono distribuite nella regione aggregazioni di imbianchini, stuccatori, pavimentatori. A ciò vanno aggiunti gli organismi degli installatori termoidraulici che svolgono anche la funzione di approvvigionamento di materie prime. Nel 1983 questa struttura ha registrato un fatturato di oltre 110 miliardi e le previsioni a tutto il 1984 sono attorno ai 140 miliardi.

Questo incremento, pur in un periodo di crisi, è dovuto soprattutto ad un affinamento delle tecniche di gestione e a una maggiore imprenditorialità presente nei consorzi stessi. Il mercato privato, tradizionale sbocco dell'artigianato, è crollato verticalmente nel 1983 ma già le forme associative avevano intrapreso strategie di intervento nel segmento pubblico acquisendo sia le necessarie iscrizioni all'Albo nazionale costruttori, sia specializzandosi per questo nuovo committente.

Oggi nei consorzi sono presenti capacità di produrre che vanno dalle pavimentazioni stradali, al settore civile e industriale, alle medie infrastrutture. Inoltre, accanto alla qualificazione della produzione delle imprese socie, si sono rafforzati ed aggiornati gli apparati tecnici i quali hanno acquisito una professionalità rispondente all'attuale realtà di mercato sia sul piano commerciale che gestionale. Non vi è ormai gara o appalto pubblico dove non sia presente un consorzio artigiano, essendo stata ormai acquisita un'elevata capacità di competizione.

**cestam.**  
CENTRO SERVIZI TECNICO AMMINISTRATIVI - SOC. COOP. A R.L.  
SEDE LEGALE: MODENA VIA F. MALAVOLTI, 5 - TEL. (059) 25.24.64

**CAMER**  
Soc. Coop. a r.l. modena  
cooperativa artigiani modenese escavatori, ruspi  
41100 Modena - Via Malavolti 5 - Tel. (059) 25.25.02 (2 linee)  
Ufficio decentrato: 41059 Zocca - P.zza Ronchi 35 - Tel. 98.77.33

**COPAR**  
CONSORZIO PRODUTTORI ARTICOLI RISCALDAMENTO  
presso CALFAAM  
Via Malavolti, 5  
Tel. (059) 252556  
41100 Modena

**AUTOTRASPORTI GRUPPO BOLOGNESE**  
Soc. Coop. a r.l.  
TRASLOCHI E TRASPORTI OVUNQUE CON AUTOCARRI DI QUALSIASI PORTATA E AUTOGRU  
VIA L. TANARI 10/A  
40131 BOLOGNA

**CONSORZIO MODENA BUS**  
Viaggi Italia-Europa  
Via Malavolti, 5 - 41100 Modena (Zona Torrazzi)  
Tel. (059) 25.26.32

**CAREA**  
CONSORZIO ARTIGIANI EDILI ED AFFINI  
FORLÌ - Via Risorgimento 309 - Tel. (0543) 85.595  
costruzioni edili civili e industriali

**ciicai**  
CONSORZIO IDRAULICA RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO CIVILE ED INDUSTRIALE  
48100 RAVENNA - VIA ROVINA SUD 4 B - TEL. (0544) 61126

**CEIRE**  
Soc. Coop. a r.l.  
CONSORZIO ELETTRICISTI INSTALLATORI REGGIANI  
42100 REGGIO EMILIA  
Via Fratelli Cervi, 4  
Telefono (0522) 72.742 (4 linee urbane con r.a.)  
Telex 531338 CEIRE

Consorzio fra imprese artigiane che realizza la progettazione e la produzione, con tecnologie avanzate, di impianti industriali e di automazione

**COAR**  
CONSORZIO EDILI ARTIGIANI RAVENNA  
Via Breccasca, 68 - S. Michele (RAVENNA)  
Telefono (0544) 41.88.53-41.87.35  
Costruzioni edili civili ed industriali

**CME**  
MODENA - Via Mazzini, 5  
Tel. 059 25.25.03  
40 imprese associate per:  
□ lavori di movimento terra edili civili e industriali ristrutturazioni e manutenzioni  
□ impianti tecnologici costruzioni e pavimentazioni stradali accedotti e fognature  
□ lavori di difesa e sistemazione idraulica gasdotti-oleodotti  
□ impianti di sollevamento, potabilizzazione e depurazione acque  
CME opera in tutti i settori dell'edilizia, dai più semplici ai più complessi

**CAMAR**  
CONSORZIO ARTIGIANO MURATORI AFFINI REGGIANO s.c.r.l.  
Via Papa Giovanni, 38 - R.E. Tel. 555559 - 557939  
SEZIONE SOCI CASALGRANDE  
REPARTI TECNICI PROGETTAZIONE DIREZIONI LAVORI PREVENTIVAZIONE COSTI ORGANIZZAZIONE PRODUZIONE  
STRUTTURA 3 tecnici  
OLTRE 40 IMPRESE SOCIE PER UN COMPLESSIVO DI 150 ADOETTI CAMPI DI INTERVENTO (pubblico e privato)  
Settore edile Nuove costruzioni Ristrutturazioni - Recupero Prefabbricati Strade - Asfalti - Fognature  
Settore Imbianchini Pitture Tinteggiatura - Verniciatura Posa moquette e carta da parati

**Consorzio Artigiani Riparatori Installatori Impianti Elettrici Elettronici**  
Calderara di Reno - Via Casarini, 11 - Tel. 051/727.070 (3 linee)  
Imprese associate 305, addetti 800



# speciale Artigianato

REGIONE  
EMILIA  
ROMAGNA

## Queste sono le leggi per il «progetto di qualificazione»

Intervista con RADAMES COSTA  
assessore all'Industria, artigianato, cooperazione

L'Emilia Romagna si caratterizza per la presenza di un diffuso e solido sistema di piccole e medie imprese. Queste sono le leggi per il «progetto di qualificazione»

L'artigianato è componente di primaria importanza di questo sistema di imprenditorialità diffusa. Basti dire che le imprese artigiane iscritte all'Albo sono attualmente oltre 140.000 ed occupano circa 350.000 addetti. Questi dati assumono un rilievo anche maggiore se si considera che le imprese artigiane rappresentano oltre il 40% del totale delle unità locali presenti nell'industria, nel commercio e nei servizi e che l'occupazione rappresenta più del 20% della occupazione totale regionale.

La Regione ha una competenza primaria in materia di artigianato. Con quali strumenti è intervenuta a sostegno di questo fondamentale settore dell'economia emiliano-romagnola?

La Regione è intervenuta con un complesso di interventi legislativi e con iniziative che hanno svolto un ruolo determinante per lo sviluppo dell'artigianato durante gli anni '70 e più recentemente. In breve, si tratta di interventi volti a favorire l'accesso al credito, sia per l'esercizio che per gli investimenti, a promuovere l'insediamento delle imprese in apposite aree attrezzate, a sviluppare l'associazionismo nei diversi campi, a sostenere le iniziative rivolte alla promozione di servizi reali per le imprese, per la promozione sui mercati, ecc.

Secondo quale ottica e con quale impostazione la Regione sviluppa attualmente la propria iniziativa in direzione dell'artigianato?

La Regione Emilia Romagna ha assunto come obiettivo centrale della propria politica di programmazione la qualificazione dell'apparato produttivo. Lo strumento per rendere operativa la programmazione è stato individuato nell'intervento per progetti.

In questo ambito si inserisce il progetto di qualificazione

dell'artigianato, che è stato al centro dei lavori della IV conferenza regionale dell'artigianato che abbiamo tenuto nel marzo di quest'anno. Con il «progetto di qualificazione dell'artigianato», la Regione intende contribuire al consolidamento e allo sviluppo della realtà artigianale nel suo complesso intervenendo sui fattori strategici di qualificazione dell'apparato produttivo puntando sui temi decisivi della innovazione tecnologica, dei servizi reali alle imprese, della formazione manageriale, dell'associazionismo, della promozione economica sui mercati.

Quali provvedimenti, quali iniziative intendete adottare per dare attuazione al «progetto di qualificazione»?

La Regione ha dato avvio all'attuazione della linea del «progetto di qualificazione» elaborando 6 nuovi progetti di legge che innovano profondamente e orientano ai nuovi obiettivi individuati dalla materia di artigianato.

Questi progetti di legge riguardano, appunto: contributi in conto interessi o in conto capitale e la concessione di garanzie fidejussorie a fronte di mutui agevolati contratti dalle imprese per la realizzazione di progetti aziendali o interaziendali rivolti alla innovazione

dei prodotti e delle tecnologie; contributi in conto capitale alle forme associative che realizzano «progetti» finalizzati alla attivazione ed erogazione di servizi reali alle imprese; interventi rivolti a garantire l'accesso alle imprese artigiane al credito a breve termine, attraverso la costituzione di un consorzio di secondo grado tra le cooperative artigiane di garanzia. Altri interventi riguardano: la qualificazione dell'artigianato artistico e dei mestieri tradizionali, una nuova impostazione della politica degli insediamenti artigiani.

A questi nuovi provvedimenti legislativi, e sempre nel quadro del «progetto di qualificazione dell'artigianato», si devono, poi, aggiungere le iniziative in atto per: a) la costituzione di un «osservatorio regionale della subfornitura»; b) la costituzione di una struttura consortile a carattere regionale; di servizio ai consorzi artigiani operanti nel campo dell'export; c) per la revisione e rifondazione dell'Albo delle imprese artigiane anche al fine di avviare la costituzione di un moderno sistema informativo sulle dinamiche e l'evoluzione dell'imprenditorialità artigianale.

Telaio per la tessitura di stuoi (1870)

BOLOGNA — «Abbiamo un Centro di informatica abbastanza notevole», dice Leonardo Ghermandi, della segreteria regionale Emilia Romagna della CNA. «La CNA» aggiunge a sua volta Mary Leggio, responsabile organizzativa dell'associazione a Bologna — considera l'informazione una risorsa. Per questo si è data gli strumenti adatti. In effetti il progetto informatizzazione della CNA emiliano-romagnola non ha precedenti in campo nazionale. Vediamolo in un incontro a più voci.

Allora, c'è un elaboratore regionale a cui fanno riferimento le nove associazioni provinciali (compreso il circondario di Rimini), le trecento sedi territoriali, circa 60.000 imprese artigiane per i servizi fondamentali, 135.000 imprese per i dati anagrafici.

«Ma attenzione — precisa Leonardo Ghermandi — non abbiamo messo su solo un centro di calcolo, per capirci, non abbiamo voluto semplicemente meccanizzare i servizi alle imprese, ossia contabilità, paghe, dichiarazione dei redditi, IVA, ecc.». «Certo — afferma Mary Leggio — questi sono i servizi più immediatamente fruibili dalle imprese, dal momento che la meccanizzazione di questi adempimenti, diciamo burocratici, ha risolto non pochi problemi organizzativi agli artigiani».

Ma allora, l'originalità dove sta? «Non abbiamo creato pacchetti di programmi finalizzati esclusivamente alla produzione della contabilità. Il nostro obiettivo — risponde Leonardo Ghermandi — è anche quello della conoscenza delle modificazioni del settore (o dei settori). Per essere più espliciti: nel momento in cui il Centro fornisce un servizio alle imprese artigiane, i dati che vengono raccolti potranno essere scomposti per valutazioni, ad esempio, sugli andamenti occupazionali ed economici».

Non risiede tutta qui l'originalità del «progetto informatizzazione» della CNA dell'Emilia Romagna «il nostro lavoro — spiega Mary Leggio — non riguarda infatti solo i servizi che eroghiamo, bensì anche la meccanizzazione delle singole imprese artigiane. Significa che se l'impresa artigiana vuole dotarsi di un personal computer (se possiamo chiamarlo così), voi le date una mano? Se di questo si tratta, in che cosa consiste il vostro contributo?».

«Noi — dice a questo proposito Leonardo Ghermandi — forniamo all'impresa artigiana la necessaria consulenza. Si parte dall'abc del problema. Prima di tutto si stabilisce se il computer è un acquisto utile oppure se ne può fare benissimo a meno. Nel caso si decida di acquistarlo, allora noi diamo le procedure, l'assistenza tecnica, istruiamo il personale all'uso della macchina».

«In questo modo — commenta Mary Leggio — le nostre imprese si sentono più protette e tutelate. Per quanto riguarda le tipologie delle macchine la CNA sta preparando anche un catalogo dei principali e più affidabili produttori del settore. «Non vogliamo sponsorizzare nessuna ditta, sia chiaro. Ma ci sentiamo anche il dovere di segnalare quelle case costruttrici che offrono le maggiori garanzie per serietà, varietà di prodotto, tempestività nell'assistenza», chiarisce Leonardo Ghermandi.

Il processo di informatizzazione della CNA avviene anche lungo un'altra strada. «Per valorizzare quello che è il nostro decentramento — dice Mary Leggio — stiamo dotando le 316 sedi attive nella regione di mezzi autonomi, come personal computer computer per elaborazioni, collegati fuori linea (off-line, come si dice in gergo) con il centro regionale». Il processo è iniziato. Per la fine dell'86 tutte le sedi decentrate dovrebbero avere il loro bel computer, si accuza la rappresentanza della CNA.

«Il «progetto informatizzazione» della CNA Emilia Romagna ha permesso, tra l'altro, la produzione dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'artigianato. «La nostra analisi congiunturale — dice Leonardo Ghermandi — è l'unica che si fa in Italia a livello di imprese artigiane». «Stiamo inoltre affinando riferisce Mary Leggio — la centrale dei bilanci. Le aziende di un determinato territorio o settore attraverso una selezione quantitativa dei dati si costruiscono il proprio bilancio medio e potranno così valutare certe tendenze, capire il perché di determinate situazioni aziendali, positive o negative che siano».

Infine i pacchetti gestionali. «Questo per dimostrare che non facciamo solo contabilità. Alcuni pacchetti gestionali dovrebbero vedere la luce entro l'85. Ad esempio, è quasi pronto — riferisce Leonardo Ghermandi — quello per il settore dell'abbigliamento».

Franco De Felice

BOLOGNA — «In Emilia Romagna c'è un artigianato molto vivace (pur con tutte le debite differenze che caratterizzano ogni singola provincia): non vive ai margini del sistema produttivo; anzi, vi sono addirittura casi di sovraddimensionamento tecnologico, di vera e propria «overdose» da rinnovamento. È un settore vitale, con un suo preciso ruolo strutturale. Senza questo tipo di artigianato la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che la caratterizza. Esso ha delle difficoltà, certamente, ma sono, però, quelle tipiche dell'impresa minore. Non c'è da fare interventi per salvare delle aziende, ma per aiutarle ad affrontare correttamente la «rivoluzione tecnologica». Si tratta, in sostanza, di soddisfare una domanda di servizi».

A tracciare simile quadro della situazione e ad indicare la «filosofia» per governarlo è il compagno Piero Capone, direttore generale dell'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet).

L'Ervet sta svolgendo un ruolo di grande rilevanza nei confronti del settore, pur essendo interessato ad intervenire anche in altri comparti

economici e pur essendo un Ente che — di recente — ha aperto le porte ai rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali.

Per restare all'argomento oggetto della conversazione, il suo intervento è fondamentale per portare a buon fine il Progetto di qualificazione dell'artigianato (PQA) voluto dalla Regione Emilia Romagna, istituzione che ha dato vita allo stesso Ervet.

Capone ci spiega forme e modi dell'azione dell'Ente ed i progetti futuri.

«Il nostro intervento riguarda l'artigianato produttivo (essenzialmente metalmeccanico, tessile-abbigliamento, costruzioni, conservazione-trasformazione alimentare). Per muoverci nel modo più effica-

ce possibile abbiamo proceduto ad una ricerca sul «campo» acquisendo dati prima inesistenti, operando su campioni di imprese».

«È quanto, grosso modo, fatto nel corso del 1983. Poi, abbiamo condotto l'analisi vera e propria, volta a ricostruire le tendenze fondamentali del settore. In sostanza, abbiamo voluto conoscere per, successivamente, poter dare una risposta corretta al classico «che fare?»».

«Ne sono usciti 7 volumi di studi condotti da apposite commissioni composte anche da dirigenti delle associazioni di categoria e da loro tecnici. Il risultato è stato quella richiesta di servizi reali che dicevo».

E, quindi, l'Ervet è intervenuto con i Centri di servizio

Un elaboratore per 6000 imprese

## La risorsa informatica

BOLOGNA — «Abbiamo un Centro di informatica abbastanza notevole», dice Leonardo Ghermandi, della segreteria regionale Emilia Romagna della CNA. «La CNA» aggiunge a sua volta Mary Leggio, responsabile organizzativa dell'associazione a Bologna — considera l'informazione una risorsa. Per questo si è data gli strumenti adatti. In effetti il progetto informatizzazione della CNA emiliano-romagnola non ha precedenti in campo nazionale. Vediamolo in un incontro a più voci.

Allora, c'è un elaboratore regionale a cui fanno riferimento le nove associazioni provinciali (compreso il circondario di Rimini), le trecento sedi territoriali, circa 60.000 imprese artigiane per i servizi fondamentali, 135.000 imprese per i dati anagrafici.

«Ma attenzione — precisa Leonardo Ghermandi — non abbiamo messo su solo un centro di calcolo, per capirci, non abbiamo voluto semplicemente meccanizzare i servizi alle imprese, ossia contabilità, paghe, dichiarazione dei redditi, IVA, ecc.». «Certo — afferma Mary Leggio — questi sono i servizi più immediatamente fruibili dalle imprese, dal momento che la meccanizzazione di questi adempimenti, diciamo burocratici, ha risolto non pochi problemi organizzativi agli artigiani».

Ma allora, l'originalità dove sta? «Non abbiamo creato pacchetti di programmi finalizzati esclusivamente alla produzione della contabilità. Il nostro obiettivo — risponde Leonardo Ghermandi — è anche quello della conoscenza delle modificazioni del settore (o dei settori). Per essere più espliciti: nel momento in cui il Centro fornisce un servizio alle imprese artigiane, i dati che vengono raccolti potranno essere scomposti per valutazioni, ad esempio, sugli andamenti occupazionali ed economici».

Non risiede tutta qui l'originalità del «progetto informatizzazione» della CNA dell'Emilia Romagna «il nostro lavoro — spiega Mary Leggio — non riguarda infatti solo i servizi che eroghiamo, bensì anche la meccanizzazione delle singole imprese artigiane. Significa che se l'impresa artigiana vuole dotarsi di un personal computer (se possiamo chiamarlo così), voi le date una mano? Se di questo si tratta, in che cosa consiste il vostro contributo?».

«Noi — dice a questo proposito Leonardo Ghermandi — forniamo all'impresa artigiana la necessaria consulenza. Si parte dall'abc del problema. Prima di tutto si stabilisce se il computer è un acquisto utile oppure se ne può fare benissimo a meno. Nel caso si decida di acquistarlo, allora noi diamo le procedure, l'assistenza tecnica, istruiamo il personale all'uso della macchina».

«In questo modo — commenta Mary Leggio — le nostre imprese si sentono più protette e tutelate. Per quanto riguarda le tipologie delle macchine la CNA sta preparando anche un catalogo dei principali e più affidabili produttori del settore. «Non vogliamo sponsorizzare nessuna ditta, sia chiaro. Ma ci sentiamo anche il dovere di segnalare quelle case costruttrici che offrono le maggiori garanzie per serietà, varietà di prodotto, tempestività nell'assistenza», chiarisce Leonardo Ghermandi.

Il processo di informatizzazione della CNA avviene anche

lungo un'altra strada. «Per valorizzare quello che è il nostro decentramento — dice Mary Leggio — stiamo dotando le 316 sedi attive nella regione di mezzi autonomi, come personal computer computer per elaborazioni, collegati fuori linea (off-line, come si dice in gergo) con il centro regionale». Il processo è iniziato. Per la fine dell'86 tutte le sedi decentrate dovrebbero avere il loro bel computer, si accuza la rappresentanza della CNA.

«Il «progetto informatizzazione» della CNA Emilia Romagna ha permesso, tra l'altro, la produzione dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'artigianato. «La nostra analisi congiunturale — dice Leonardo Ghermandi — è l'unica che si fa in Italia a livello di imprese artigiane». «Stiamo inoltre affinando riferisce Mary Leggio — la centrale dei bilanci. Le aziende di un determinato territorio o settore attraverso una selezione quantitativa dei dati si costruiscono il proprio bilancio medio e potranno così valutare certe tendenze, capire il perché di determinate situazioni aziendali, positive o negative che siano».

Infine i pacchetti gestionali. «Questo per dimostrare che non facciamo solo contabilità. Alcuni pacchetti gestionali dovrebbero vedere la luce entro l'85. Ad esempio, è quasi pronto — riferisce Leonardo Ghermandi — quello per il settore dell'abbigliamento».

Franco De Felice

BOLOGNA — «In Emilia Romagna c'è un artigianato molto vivace (pur con tutte le debite differenze che caratterizzano ogni singola provincia): non vive ai margini del sistema produttivo; anzi, vi sono addirittura casi di sovraddimensionamento tecnologico, di vera e propria «overdose» da rinnovamento. È un settore vitale, con un suo preciso ruolo strutturale. Senza questo tipo di artigianato la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che la caratterizza. Esso ha delle difficoltà, certamente, ma sono, però, quelle tipiche dell'impresa minore. Non c'è da fare interventi per salvare delle aziende, ma per aiutarle ad affrontare correttamente la «rivoluzione tecnologica». Si tratta, in sostanza, di soddisfare una domanda di servizi».

A tracciare simile quadro della situazione e ad indicare la «filosofia» per governarlo è il compagno Piero Capone, direttore generale dell'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet).

L'Ervet sta svolgendo un ruolo di grande rilevanza nei confronti del settore, pur essendo interessato ad intervenire anche in altri comparti

economici e pur essendo un Ente che — di recente — ha aperto le porte ai rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali.

Per restare all'argomento oggetto della conversazione, il suo intervento è fondamentale per portare a buon fine il Progetto di qualificazione dell'artigianato (PQA) voluto dalla Regione Emilia Romagna, istituzione che ha dato vita allo stesso Ervet.

Capone ci spiega forme e modi dell'azione dell'Ente ed i progetti futuri.

«Il nostro intervento riguarda l'artigianato produttivo (essenzialmente metalmeccanico, tessile-abbigliamento, costruzioni, conservazione-trasformazione alimentare). Per muoverci nel modo più effica-

ce possibile abbiamo proceduto ad una ricerca sul «campo» acquisendo dati prima inesistenti, operando su campioni di imprese».

«È quanto, grosso modo, fatto nel corso del 1983. Poi, abbiamo condotto l'analisi vera e propria, volta a ricostruire le tendenze fondamentali del settore. In sostanza, abbiamo voluto conoscere per, successivamente, poter dare una risposta corretta al classico «che fare?»».

«Ne sono usciti 7 volumi di studi condotti da apposite commissioni composte anche da dirigenti delle associazioni di categoria e da loro tecnici. Il risultato è stato quella richiesta di servizi reali che dicevo».

E, quindi, l'Ervet è intervenuto con i Centri di servizio

L'analisi compiuta dall'ERVET

## 7 volumi di studi

BOLOGNA — «In Emilia Romagna c'è un artigianato molto vivace (pur con tutte le debite differenze che caratterizzano ogni singola provincia): non vive ai margini del sistema produttivo; anzi, vi sono addirittura casi di sovraddimensionamento tecnologico, di vera e propria «overdose» da rinnovamento. È un settore vitale, con un suo preciso ruolo strutturale. Senza questo tipo di artigianato la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che la caratterizza. Esso ha delle difficoltà, certamente, ma sono, però, quelle tipiche dell'impresa minore. Non c'è da fare interventi per salvare delle aziende, ma per aiutarle ad affrontare correttamente la «rivoluzione tecnologica». Si tratta, in sostanza, di soddisfare una domanda di servizi».

A tracciare simile quadro della situazione e ad indicare la «filosofia» per governarlo è il compagno Piero Capone, direttore generale dell'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet).

L'Ervet sta svolgendo un ruolo di grande rilevanza nei confronti del settore, pur essendo interessato ad intervenire anche in altri comparti

economici e pur essendo un Ente che — di recente — ha aperto le porte ai rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali.

Per restare all'argomento oggetto della conversazione, il suo intervento è fondamentale per portare a buon fine il Progetto di qualificazione dell'artigianato (PQA) voluto dalla Regione Emilia Romagna, istituzione che ha dato vita allo stesso Ervet.

Capone ci spiega forme e modi dell'azione dell'Ente ed i progetti futuri.

«Il nostro intervento riguarda l'artigianato produttivo (essenzialmente metalmeccanico, tessile-abbigliamento, costruzioni, conservazione-trasformazione alimentare). Per muoverci nel modo più effica-

ce possibile abbiamo proceduto ad una ricerca sul «campo» acquisendo dati prima inesistenti, operando su campioni di imprese».

«È quanto, grosso modo, fatto nel corso del 1983. Poi, abbiamo condotto l'analisi vera e propria, volta a ricostruire le tendenze fondamentali del settore. In sostanza, abbiamo voluto conoscere per, successivamente, poter dare una risposta corretta al classico «che fare?»».

«Ne sono usciti 7 volumi di studi condotti da apposite commissioni composte anche da dirigenti delle associazioni di categoria e da loro tecnici. Il risultato è stato quella richiesta di servizi reali che dicevo».

E, quindi, l'Ervet è intervenuto con i Centri di servizio

BOLOGNA — «In Emilia Romagna c'è un artigianato molto vivace (pur con tutte le debite differenze che caratterizzano ogni singola provincia): non vive ai margini del sistema produttivo; anzi, vi sono addirittura casi di sovraddimensionamento tecnologico, di vera e propria «overdose» da rinnovamento. È un settore vitale, con un suo preciso ruolo strutturale. Senza questo tipo di artigianato la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che la caratterizza. Esso ha delle difficoltà, certamente, ma sono, però, quelle tipiche dell'impresa minore. Non c'è da fare interventi per salvare delle aziende, ma per aiutarle ad affrontare correttamente la «rivoluzione tecnologica». Si tratta, in sostanza, di soddisfare una domanda di servizi».

A tracciare simile quadro della situazione e ad indicare la «filosofia» per governarlo è il compagno Piero Capone, direttore generale dell'Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio (Ervet).

L'Ervet sta svolgendo un ruolo di grande rilevanza nei confronti del settore, pur essendo interessato ad intervenire anche in altri comparti

economici e pur essendo un Ente che — di recente — ha aperto le porte ai rappresentanti di tutte le categorie imprenditoriali.

Per restare all'argomento oggetto della conversazione, il suo intervento è fondamentale per portare a buon fine il Progetto di qualificazione dell'artigianato (PQA) voluto dalla Regione Emilia Romagna, istituzione che ha dato vita allo stesso Ervet.

Capone ci spiega forme e modi dell'azione dell'Ente ed i progetti futuri.

«Il nostro intervento riguarda l'artigianato produttivo (essenzialmente metalmeccanico, tessile-abbigliamento, costruzioni, conservazione-trasformazione alimentare). Per muoverci nel modo più effica-

ce possibile abbiamo proceduto ad una ricerca sul «campo» acquisendo dati prima inesistenti, operando su campioni di imprese».

«È quanto, grosso modo, fatto nel corso del 1983. Poi, abbiamo condotto l'analisi vera e propria, volta a ricostruire le tendenze fondamentali del settore. In sostanza, abbiamo voluto conoscere per, successivamente, poter dare una risposta corretta al classico «che fare?»».

«Ne sono usciti 7 volumi di studi condotti da apposite commissioni composte anche da dirigenti delle associazioni di categoria e da loro tecnici. Il risultato è stato quella richiesta di servizi reali che dicevo».

E, quindi, l'Ervet è intervenuto con i Centri di servizio

# 10 NUOVI PROGETTI PER LE AZIENDE E I CONSORZI ARTIGIANALI

## Il ruolo nell'economia regionale

L'importanza dell'artigianato in Emilia-Romagna può essere evidenziata da poche cifre riassuntive. Operano nella regione oltre 145.000 imprese di cui circa il 60% imprgnate nella produzione di beni e il 40% nei servizi, aderenti ad oltre 300 forme associative. Sono 370.000 gli addetti al settore, pari al 20% di tutti gli oc-

cupati della regione. Anche in questi anni di crisi il sistema delle imprese artigianali si è dimostrato altamente dinamico, mantenendo una alta capacità di investimento per ammodernare gli impianti e introdurre nuove tecnologie e proiettandosi efficacemente sul mercato nazionale ed internazionale.

## Sei progetti di legge

Per adeguare il quadro normativo ai mutamenti strutturali e qualitativi intervenuti nel settore in questi ultimi anni.

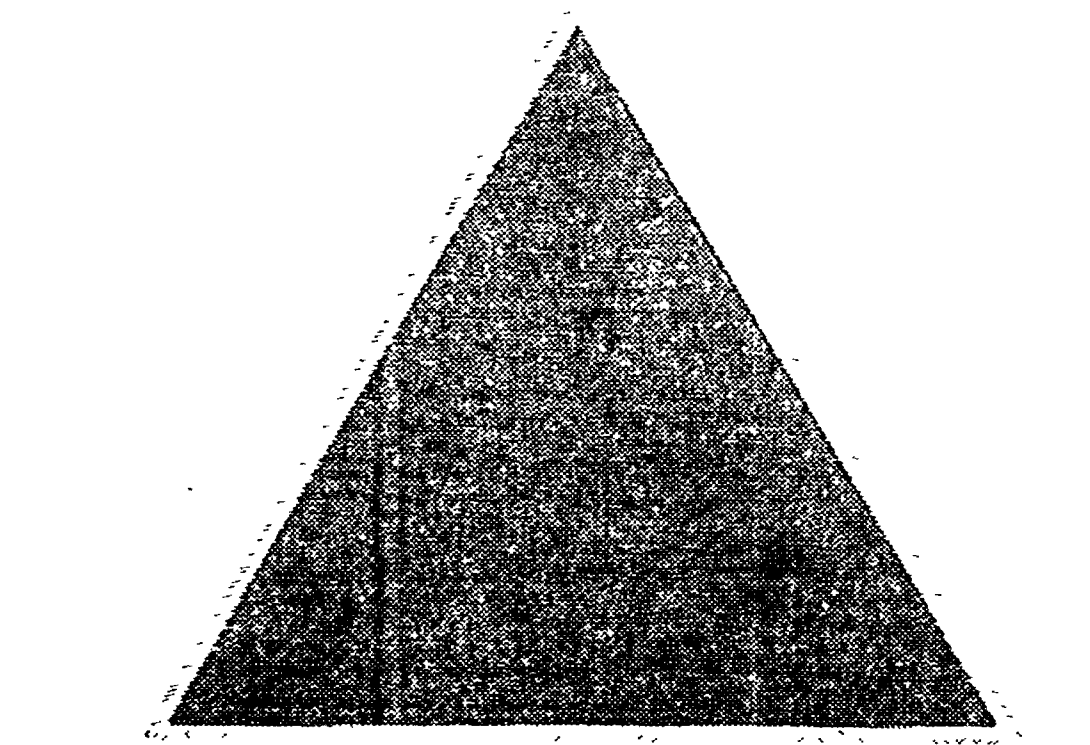
- Contributi in conto interessi, in conto capitale e garanzie di fidejussione per la ricerca tecnologica, l'applicazione tecnica delle innovazioni, l'acquisto di brevetti, l'acquisizione di assistenza tecnica ed organizzativa.
- Contributi a favore di forme associative di imprese artigiane tradizionali, artistiche e dell'abbigliamento su misura per il controllo di qualità, per la commercializzazione, la promozione e la valorizzazione dei mestieri, per la partecipazione a mostre e a fiere specializzate, per l'adozione di marchi di qualità.
- Costituzione di centri urbani integrati tra aziende artigianali di servizio per la riorganizzazione di attività diversificate ma complementari.
- Interventi per il completamento e la qualificazione di insediamenti artigianali esistenti o la realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree individuate dal piano territoriale regionale.

- Sostegno delle cooperative artigiane di garanzia e costituzione di loro consorzi per il credito all'artigianato.
- Contributi a progetti per servizi di assistenza tecnica e gestionale alle imprese, per la ricerca tecnologica, scientifica e di mercato, per l'assunzione di dirigenti d'azienda, per l'assistenza legale, fiscale, organizzativa e formativa.

## Due progetti per servizi reali alle imprese

Nel quadro della attuazione degli interventi previsti del progetto di Qualificazione dell'Artigianato sono stati costituiti gruppi di lavoro che debbono consentire la realizzazione di due importanti servizi.

L'Osservatorio delle subforniture, che vuole fornire dati conoscitivi sulla consistenza, sul livello tecnologico delle aziende artigiane e sulle opportunità di lavoro presenti sul mercato. Una struttura di promozione commerciale per i consorzi artigiani che si occupano di export.



## QUALIFICAZIONE DELL'ARTIGIANATO Politiche & Programmi

### Formazione lavoro

La Giunta Regionale ha deliberato un provvedimento volto a favorire l'inserimento nelle imprese artigiane di giovani apprendisti in cerca di prima occupazione o disoccupati. Con questo intervento vengono concessi contributi alle imprese artigiane che assumano giovani, assicurando contemporaneamente gli opportuni moduli formativi gestiti dalle istituzioni pubbliche.

### Revisione dell'Albo delle imprese artigiane

Il progetto operativo per la revisione e la rifondazione dell'Albo vuole integrare ed ampliare la disposizione di legge nazionale che prevede una semplice revisione d'ufficio. È previsto un ruolo di coordinamento e di direzione delle procedure neces-

sarie da parte delle Commissioni Provinciali e di quella Regionale, espressioni di tutta la categoria. Questa esperienza può consentire la realizzazione di un «archivio» raccolto

dato, utile per gli Enti locali e per gli altri Enti pubblici, che sarebbe il primo in Italia, proprio per il livello raggiunto in questa regione dal settore dell'artigianato.

## L'attività legislativa della Regione

La Regione Emilia-Romagna ha favorito l'insediamento di imprese artigiane nelle zone di montagna e in quelle meno sviluppate della pianura con investimenti, negli ultimi 4 anni, per oltre 9 miliardi di lire che hanno consentito di attrezzare aree per 234 ettari, di insediare 742 nuove aziende con oltre 3.000 occupati. È previsto l'insediamento di oltre 400 nuove aziende. Le cooperative di garanzia per l'accesso al credito a breve, hanno usufruito di 2 miliardi di contributi per costituire e rafforzare i «fondi di garanzia», di 7 miliardi per contenere il costo dei prestiti. Al Consorzio regionale di 2° grado fra le forme associative (EMILCOFIDI) — costituito con contributo regionale — aderiscono 111 Consorzi artigiani;

finanziamenti sono stati più di 200 per un ammontare di oltre 50 miliardi di lire. L'incentivazione della promozione di servizi reali alle imprese e la promozione commerciale della produzione artigianale emiliano-romagnola sono stati oggetto di specifici provvedimenti legislativi regionali. Con un nuovo strumento legislativo si è consentito alle imprese artigiane di sviluppare investimenti ad alto livello tecnologico utilizzando contributi regionali per la locazione finanziaria. Sono stati spesi dalla Regione, in questo campo, oltre 4 miliardi di lire. Per attuare gli orientamenti programmatici emersi nel corso della IV Conferenza Regionale dell'Artigianato la Giunta regionale ha predisposto

Lo sviluppo dell'apparato produttivo dell'Emilia-Romagna dipende dalla capacità delle piccole e piccolissime imprese di misurarsi con lo sviluppo tecnologico, l'aggiornamento tecnico-professionale, l'evoluzione dei mercati nazionali ed internazionali.

Allo sforzo degli artigiani e delle loro associazioni va sommato l'intervento e il sostegno della Regione e del sistema delle autonomie locali.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Assessorato Industria - Artigianato - Cooperazione  
Problemi del lavoro



# speciale Artigianato

## Una presenza anche nel terziario avanzato

Intervista con MARIO BRUCIAMACCHIE  
assessore all'artigianato, commercio ed edilizia

REGIONE  
PIEMONTE

In una regione industrializzata come il Piemonte, quale realtà rappresenta l'artigianato, come si compone, quali sono i suoi problemi e le sue prospettive? Abbiamo rivolto la domanda al compagno Mario Bruciamacchie, assessore regionale all'Artigianato, Commercio ed Edilizia.

«In termini numerici l'artigianato piemontese significa, secondo le rilevazioni al 31 dicembre 1983, 126.606 imprese iscritte all'Albo e 350.000 addetti. Dall'analisi disaggregata emerge una tendenza alla diminuzione delle imprese operanti nei comparti manifatturieri e un cedimento delle imprese edili. Le attività che denotano una migliore tenuta riguardano il comparto dei servizi (alla produzione, alla città, alla persona), dove troviamo anche esempi di terziario avanzato basato sulla elaborazione dei dati.

Qual è il peso del settore nell'economia piemontese?

«Negli ultimi anni si è avuto un costante avvicinamento tra industria e artigianato con un rilevante aumento del fatturato annuo medio di quest'ultimo. Il censimento dell'81 ha dimostrato che l'occupazione nelle aree più fortemente industrializzate nel decennio '71-81 si è ridotta del 25%, per le unità locali con più di 1.000 addetti. Viceversa, nello stesso periodo, è aumentata l'occupazione nelle aziende da uno a tre addetti (+35%), da tre a dieci (+21,4%) e da dieci a cinquanta (+14,7%). In questa realtà in cui l'occupazione è cresciuta, l'artigianato, a livello piemontese, ha un'inci-

denza dell'80%. Il ruolo e l'apporto del settore mi sembrano perciò di grande entità.

Puoi descrivere sinteticamente le linee secondo cui opererà la Regione Piemonte a sostegno del settore artigianale?

«Opereremo secondo quanto previsto dal II Piano regionale di sviluppo e dalla nuova legge che abbiamo approntato e che entro la fine dell'84 saranno approvati dal Consiglio regionale. Per quanto riguarda il credito, la

caratteristica principale della nuova normativa consiste nel mobilitare tutti gli strumenti finanziari disponibili (Regione, Artigianocassa, Mediocredito, ecc.) verso gli obiettivi finalizzati di sviluppo del settore e di soddisfacimento dei suoi bisogni finanziari. Ciò superando anche una certa frammentazione che sino ad ora ha caratterizzato la gestione dei vari strumenti disponibili.

«Particolare importanza la Regione Piemonte ha attribuito alla realizzazione delle

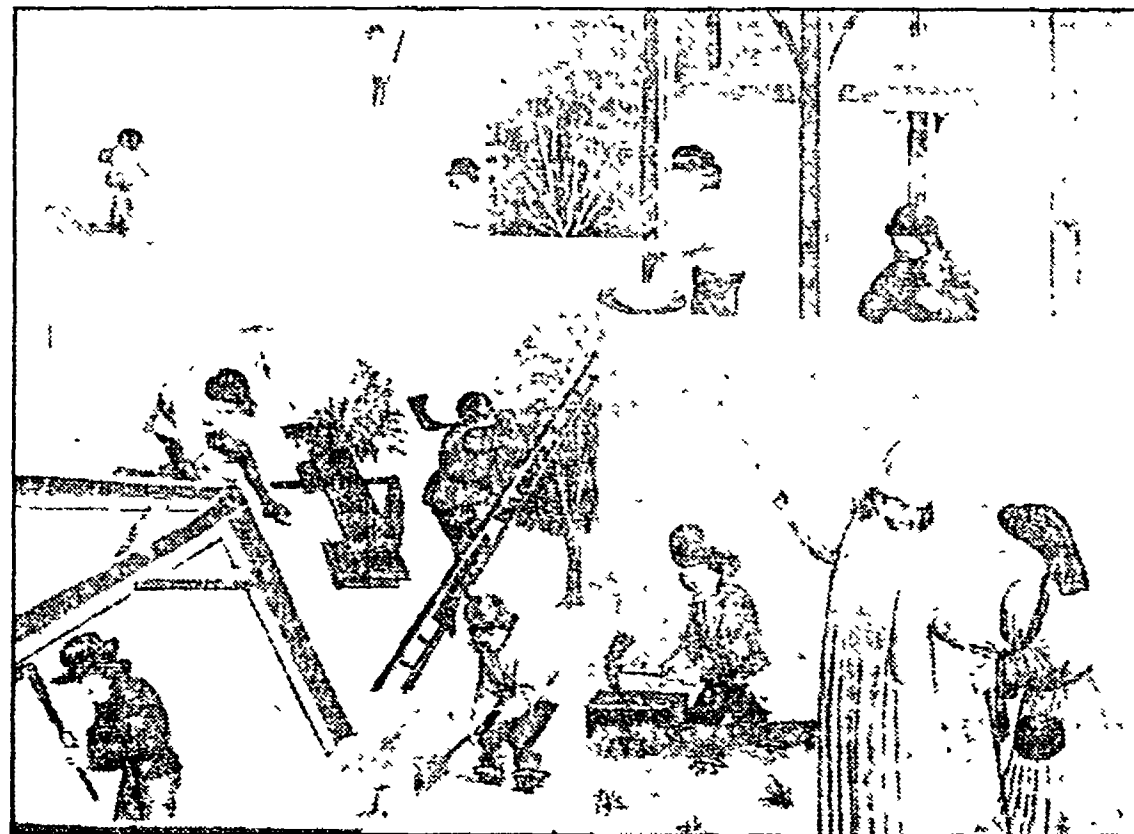
aree artigiane attrezzate. Fino ad oggi ne sono state finanziate 14, di cui 10 già realizzate. Col prossimo anno finanziario sarà possibile realizzarne altre cinque. Grande importanza attribuiamo alla possibilità di recuperare contenitori industriali dismessi che offrano efficaci garanzie di rilocazione alle imprese artigiane.

«Per la promozione commerciale occorre soprattutto fornire (tramite enti e socie-

tà specializzate) servizi a costi ridotti per la penetrazione sui mercati nazionali ed esteri. Questo in particolare per le rassegne specializzate, in cui contiamo di coordinare la nostra iniziativa con quella di altri organismi che operano in questo campo a diversi livelli di competenza, come l'Icea, la Promark, il Centro estero delle Camere di commercio.

«Per l'artigianato dei servizi, che raccoglie in Piemonte il 60% circa delle imprese artigiane, gli obiettivi sono la qualificazione imprenditoriale e professionale delle attività, l'incentivazione dell'associazionismo economico e il miglioramento del rapporto tra i servizi e la popolazione, attraverso l'elaborazione di piani comunali realizzati in base alle direttive regionali. A questo scopo stiamo organizzando una serie di conferenze comunali sull'artigianato dei servizi, che costituiranno il prossimo momento concreto di studio del problema.

«Infine, grande attenzione meritano la tutela e la promozione dell'artigianato tipico e artistico e l'esigenza della distribuzione delle deleghe in materia agli enti locali (Comuni, Comunità montane e Province) collegata ad una politica di valorizzazione degli organi di autogoverno della categoria, cioè delle commissioni provinciali e di quelle regionali. Con riguardo a quest'ultimo problema diventa sempre più pressante l'esigenza di disporre di una normativa a livello nazionale, sulla base di quanto il Senato ha già approvato nell'estate.



Muratori al lavoro (inizio secolo XV)

## Il ruolo dell'Artigianocassa

A colloquio con il vicepresidente GIANNI MARCHETTI

ROMA — L'Artigianocassa, 850 miliardi di erogazioni nell'84 per un totale di 2500 miliardi di investimenti attivi. Gestita da rappresentanti delle organizzazioni sindacali di settore, oltre che da esponenti del mondo delle banche, delle Regioni, dei ministeri, è l'urica istituzione di questo tipo a carattere nazionale, e diffusa sul territorio, che opera esclusivamente per l'artigianato. Da ormai 30 anni è lo strumento più specializzato nella politica finanziaria verso il comparto. Come ha funzionato? Come può migliorare? Quale contributo può dare all'ammodernamento tecnologico del settore? Come può favorire le esportazioni di prodotti artigianali sui mercati esteri? Tutte queste domande le giriamo a Gianni Marchetti,

segretario generale aggiunto della CNA e vicepresidente vicario del consiglio generale dell'Artigianocassa (presidente è Germonzi, capo dell'altra grande organizzazione sindacale del settore, la Confartigianato).

Allora, Marchetti, le caratteristiche dell'Artigianocassa?

«È uno strumento che — finora — ha funzionato essenzialmente come erogatore di denaro pubblico, con l'obiettivo di abbattere una parte degli interessi che le imprese pagano alle banche quando ricorrono ai mutui per investimento».

A norma della legge istitutiva, il contributo alle imprese dev'essere accordato con finalità occupazionali, oppure di sviluppo del ramo manifatturiero produttivo. Questa indi-

cazione è stata rispettata?

«Le possibilità finalizzate sono state piuttosto scarse. Anche le Regioni hanno provato a vincolare l'erogazione dei fondi ma alla fine il meccanismo ha funzionato più sulla base delle effettive disponibilità finanziarie che su quella della programmazione. Insomma, l'Artigianocassa ha dato un contributo all'occupazione (non dimentichiamo che i posti di lavoro nel settore sono aumentati al contrario di quanto è avvenuto nell'industria) ma non nella misura delle aspettative».

Spesso le organizzazioni artigiane hanno lamentato l'esiguità degli stanziamenti. Com'è andata realmente?

«Ci sono state effettivamente fasi cicliche in cui l'Artigianocassa non ha funzionato

con regolarità proprio per la scarsità dei fondi. Il periodo nero più recente è stato quello a cavallo degli anni '80-81. Si sono accumulate allora richieste che sono state soddisfatte solo negli anni successivi. Negli ultimi due o tre anni invece i rifinanziamenti sono stati costanti».

Ma la domanda di contributi che viene dagli operatori non è cambiata? Possibile che le necessità nuove scaturite dall'avvento delle nuove tecnologie non abbiano toccato il settore artigianale?

«Al contrario. Le esigenze degli artigiani sono tutt'altro che statiche. Sono mutate sia le prospettive di impiego di questi fondi, sia i tempi di utilizzazione. Oggi all'artigianato interessa sì avere finanziamenti per ridurre il costo del denaro acquistato in banca

Ma interessa soprattutto la rapidità di acquisizione delle risorse da destinare agli investimenti».

Quali sono attualmente i tempi dell'Artigianocassa per lo smaltimento dell'iter burocratico delle domande?

«In un mese oggi si riesce a evadere tutte le richieste. Restano però ancora troppo lunghi i tempi delle banche per la fase finale dell'operazione, cioè il versamento vero e proprio dei soldi agli artigiani».

Al recentissimo convegno economico che la CNA ha tenuto a Roma, è stato fornito un dato nuovo contrariamente a quanto si pensa, il processo di innovazione del comparto va avanti in maniera molto sostenuta. È vero?

«Sì. E con una tendenza alla specializzazione della produzione e all'allargamento della base di committenza. Ma non è questo l'unico dato economicamente e socialmente rilevante. L'innovazione tecnologica si accompagna a un aumento dei livelli di occupazione, in media del 15%. E si modifica molto anche il tipo di manodopera impiegato, molti più operai qualificati e molti più apprendisti».

Questa piccola rivoluzione nel modo di produrre è stata governata anche dall'Artigianocassa?

«Sì può calcolare che circa il 40 per cento delle operazioni di innovazione è stato realizzato con un contributo dell'istituto».

Torniamo alla rapidità di erogazione. Essere rapidi non significa evidentemente guadagnare qualche giorno tra l'involo della domanda e l'arrivo dei fondi. Probabilmente significa anche essere attenti al mercato e agli strumenti sempre aggiornati che esso offre.

«Certo, c'è bisogno di un'articolazione nuova degli interventi. Emerge, per fare un esempio, la tendenza al leasing. Esu questo l'Artigianocassa dovrà muoversi. Stesso discorso per le esportazioni che dovranno essere».

G. d. A.

## Le macchine lavasecco della A.M.A. Universal

La ditta A.M.A. Universal SpA sorse nel 1955 come società tra i signori Guido Zucchini e Alberto Negrati che agli albori iniziarono l'attività come meccanici associati, specializzati nella costruzione di ventilatori, motori, valvole, filtri, rubinetterie, pompe ed accessori vari per macchine lavasecco.

Per alcuni anni l'azienda è stata fornitrice di questi componenti e solo più tardi, grazie al dinamismo ed allo spirito intuitivo dei soci, l'azienda si è specializzata nella produzione di macchine per lavaggio a secco ed apparecchiature da stiro. Dal 1° gennaio 1974 la ditta A.M.A. Universal si è trasformata in SpA ed amministratore unico è stato nominato il sig. Guido Zucchini.

Lo stabilimento, ubicato nella zona industriale di Castelmaggiore in via Bonazzi 2, occupa un'area di 15 mila mq di cui 60% interamente coperti. Attualmente vi lavorano 100 dipendenti utilizzati nei vari reparti.

L'azienda vanta una vasta gamma di macchine lavasecco i cui modelli hanno capacità varianti da kg 6 a kg 50. Le macchine, elaborate per ogni esigenza tecnica richiesta dagli odierni processi di lavaggio a secco, vengono costruite con criteri meccanici fra i più progrediti.

In dipendenza di ciò tali costruzioni hanno potuto affermarsi con successo sia sul mercato nazionale che su quello estero, ponendo l'azien-

da all'avanguardia nel settore.

Oltre alle tradizionali macchine lavasecco operanti con solvente percloroetilene ne vengono costruite altre operanti con il nuovo solvente fluorocarbonio 113, solvente prodotto e brevettato dalla Du Pont de Nemours Sa e denominato Valcelene.

Questo modello, costruito in tre versioni offre al tintore inesperte possibilità di lavaggio per la pulitura di fibre resistenti sintetiche e o pelli scamosciate e/o pellicce naturali determinando un servizio migliorato nei confronti della clientela e redditi più alti per il tintore.

La produzione comprende inoltre la costruzione di macchine ed apparecchiature da stiro utilizzate nei diversi settori, ad esempio maglieria, confezioni e laboratori di stileria.

A garanzia del nome, ogni singolo componente è scrupolosamente studiato per l'operazione che svolge e pertanto viene prodotto in seno all'azienda che elabora i propri impianti in modo razionale facilitando il compito dell'operatore addetto al servizio manutenzione impianto.

Lo stabilimento è dotato di una moderna e vasta attrezzatura di macchine utensili e di presse idrauliche le quali permettono la costruzione in serie della produzione che giornalmente varca i confini immettendosi sui mercati esteri più progrediti, indice indiscusso questo di prestigio sia per l'azienda che per le sue maestranze.

# Modular Unipol

Il primo

programma completo di assicurazione per l'impresa artigiana.



Con le polizze Modular puoi costruire la tua sicurezza pezzo su pezzo.

Elaboratore elettronico

Rimborso IVA

Responsabilità civile

Incendio

Da oggi puoi disporre di una gamma di polizze progettata apposta per la tua impresa.

Nel programma Modular troverai, accanto a polizze per tutte le imprese artigiane, anche polizze a garanzia di operazioni finanziarie e per altre esigenze specifiche.

Modular si integra con la tua situazione assicurativa preesistente, estendendo le coperture che hai già, senza duplicazione di costi. Le polizze Modular soprattutto garantiscono un indennizzo pari al reale valore del danno.

Per saperne di più parlare all'agente Unipol.\* Della sua esperienza ti puoi fidare.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

\* cerca nelle Pagine Gialle alla voce "Assicurazioni".



# Speciale Artigianato

Un piano per aiutare le aziende a formare nuove generazioni

## Altri 7.500 giovani impareranno l'«arte»

Migliaia di apprendisti troveranno posto in imprese e cooperative - Nel 1984 cinquemila nuove assunzioni fra le province di Milano, Bergamo e Brescia - Uno stimolo per tutto il settore

REGIONE LOMBARDIA

Cinquemila giovani assunti in pochi mesi, nel periodo marzo-luglio scorsi. E settemila in più, a partire dall'anno prossimo. Grazie al progetto «Promozione occupazione giovani», approntato dall'Assessorato regionale all'Industria e Artigianato, la Lombardia è la prima regione italiana ad usufruire del finanziamento con-

cesso dal Fondo Sociale Europeo, per l'inserimento nel settore artigiano di giovani compresi nella fascia di età dai 15 ai 25 anni. Un modo nuovo ed efficace di affrontare un problema, quello occupazionale, che negli ultimi tempi si è andato allargando sempre più, fino a raggiungere proporzioni allarmanti, proprio nella regione che più delle altre, in passa-

to, era sempre riuscita ad assicurare lavoro a tutti. Oggi la realtà è del tutto diversa. Duecentomila sono ormai i giovani senza lavoro, dei quali 140.000 in cerca di prima occupazione. Negli ultimi anni costante è stato pure l'aumento delle iscrizioni al collocamento, e fra quelli in lista d'attesa, i giovani costituiscono la netta maggioranza. La proposta della Regione Lombardia assume

però un significato rilevante, intendendo costituire anche un prezioso segnale per gli imprenditori artigiani, fino ad oggi abbastanza restii alle assunzioni di apprendisti. All'alto costo dell'apprendistato, infatti, non corrisponde un'adeguata utilizzazione essendo, quello artigiano, un settore in cui l'esperienza riveste ancora fondamentale importanza. L'assessorato ha dunque voluto predisporre uno strumento atto a stimolare l'occupazione giovanile, ma anche la crescita ed il consolidamento delle stesse imprese artigiane e cooperative. Ed è partito dalla constatazione che, pur aumentando la disoccupazione globale, l'artigianato è uno dei pochi settori dell'economia che gode di ottima salute e che mantiene intatta, almeno potenzialmente, una grossa capacità di assorbimento di manodopera, specie di quella giovanile.

L'uovo di Colombo per la Regione è quindi consistito nell'allenare i lacci in cui gli imprenditori erano tenuti. Da giugno, inoltre, sono entrati in vigore i nuovi contratti di categoria che prevedono la diversa ripartizione tra apprendisti ed operai «fidi» questo affinché diventi meno gravoso per l'azienda assumere un giovane che impari nel concreto sviluppando un continuo ricambio e la propria crescita. A tale importante novità si va quindi ad aggiungere il nuovo contratto di apprendistato, che prevede finanziamenti da parte del Fondo comunitario nella misura del 40 per cento sul salario medio del nuovo assunto, per tutto il periodo di apprendistato. Altro 40 per cento sarà poi garantito da enti pubblici, secondo le leggi sulla fiscalizzazione degli oneri sociali in corso di prora.



Bottega di stampatore (1668)

Un progetto di oltre 100 miliardi

## I contributi coprono l'80%

«Possono beneficiare del contributo del fondo soltanto le spese destinate a coprire: il versamento, per un periodo massimo di dodici mesi per persona, di provvidenze per l'assunzione in posti di lavoro supplementari o l'occupazione in progetti volti a creare posti di lavoro supplementari che rispondano ad esigenze di utilità collettiva, a favore di giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di lavoro e di disoccupati di lunga durata; i posti di lavoro in questione devono essere di natura stabile e essere tali da far acquisire una formazione supplementare a un'esperienza con un contenuto professionale che consenta di accedere al mercato del la-

voro e faciliti l'assunzione in un posto stabile». Questo articolo (il primo) del regolamento CEE n. 2950/83, ha permesso il varo del progetto regionale «Promozione occupazione giovani», che ha dato un posto fisso già a 5.000 giovani nell'84. Nella seconda fase del progetto, che parte dal gennaio prossimo, i giovani da assumere nelle aziende artigiane dell'area lombarda saranno 7.500. La procedura, salvo eventuali modifiche dell'ultimo ora, dovrebbe essere la stessa di quest'anno, riassumibile come segue.

**BENEFICIARI E CONDIZIONI:** imprese artigiane iscritte agli albi provinciali ai sensi della legge 860/56, operanti nel campo dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura (DPR n. 537/64), ad esclusione dei mestieri di barbiere, parrucchiere ed affini, nonché quelle operanti nel comparto produttivo manifatturiero secondo le classificazioni Istat. Oltre ad esse, le imprese cooperative iscritte presso le Prefetture, operanti nel campo della produzione manifatturiera e dei servizi. Le condizioni sono che queste due categorie assumano tra il primo gennaio ed il 30 settembre 1985, giovani di età inferiore ai 25 anni, disoccupati o in cerca di prima occupazione, creando posti di lavoro supplementari o sostitutivi di turn-over, di natura stabile e adatti a fornire esperienza professionale.

**CONTRIBUTI:** l'integrazione salariale sui fondi CEE sarà di lire 60.000 circa a settimana per ogni nuovo posto creato, a partire dalla data di assunzione fino al 31 dicembre 1985. In eguale misura è prevista la fiscalizzazione degli oneri sociali.

## Ne usufruiscono imprese e cooperative

**PROCEDURE:** l'impresa interessata presenta al preposto Comitato Provinciale una domanda redatta sull'apposito modulo, allegando fotocopia rilasciata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro attestante l'avvenuta assunzione. L'erogazione del beneficio avviene per il 60% entro il 31 dicembre dell'anno di assunzione e per il restante 40% consuntivo, sulla base di un attestato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che confermi che il giovane apprendista sia stato assunto in un posto stabile.

**PRIORITÀ:** fruirono di priorità assoluta le imprese localizzate in comuni della Lombardia inclusi nella deliberazione del Cipi del 27 marzo 1980, o comunque appartenenti ad una Comunità montana di quelle insediate in aree attrezzate da comuni inclusi nei piani biennali previsti dalla L.R. n. 33 del 1981.

**PIANO FINANZIARIO:** nel 1984, per un salario medio di apprendista di 15.500.000 annui,

moltiplicato per i 5.000 posti di lavoro creati, sono stati raggiunti i 77 miliardi e mezzo, dei quali 10 miliardi e mezzo carico del Fondo Sociale CEE, e i restanti 67 miliardi a carico degli imprenditori artigiani e delle cooperative. Le spese di pubblicazione del progetto e di funzionamento dei Comitati Provinciali sono ad esclusivo carico della Regione. Per il 1985, invece, con l'aumento dei giovani da assumere a 7.500, il costo previsto dell'operazione salirà a 107 miliardi ed ottocento milioni. Ma dall'anno venturo la ripartizione di questa cifra offrirà agli artigiani una convenienza ancora maggiore. Infatti il 40% sarà a carico del Fondo Comunitario (si tratta circa di 43 miliardi); un'altro 40% vedrà l'intervento di pubblici poteri, per le proroghe delle leggi sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che sono in corso di attuazione (leggi n. 267 del 1982 e n. 79 del 1983). A carico delle imprese artigiane e cooperative resterà perciò solo un 20%. Vale a dire circa 21 miliardi sui 108 del progetto.

Roberto Scaturri

## Siamo stati i primi e continueremo così

A colloquio con l'assessore GIOVANNI RUFFINI

In quattro mesi hanno trovato lavoro in 5.000. E dall'anno prossimo dovrebbero essere 7.500, tutti giovani. «Il successo dell'esperimento di quest'anno ci soddisfa ampiamente e ci fa ben sperare per quello che parte dal gennaio prossimo». L'assessore all'Industria e Artigianato, Giovanni Ruffini, parla della sua idea. «Per primi in Italia abbiamo usato i Fondi della Cee; ed ora al Fondo abbiamo inoltrato uguale domanda per l'anno venturo. I contributi dovrebbero giungere nei primi mesi dell'85».

Saranno apportati correttivi rispetto all'esperienza di quest'anno? Anzitutto, come è noto, il progetto riguarderà 7.500 giovani e non più 5.000; verrà quindi esteso a tutta la regione, mentre quest'anno riguardava solo le province di Milano, Bergamo e Brescia. Anche i contributi sono cresciuti, coprendo l'80% delle spese. Inoltre sono emerse esigenze di cui faremo conto.

Ad esempio? «Quella di favorire momenti di formazione professionale anche esternamente all'azienda, e riguardo a questo mi pare che la disponibilità dei dati di lavoro sia stata encomiabile. Oltre a ciò tenteremo di favorire soprattutto le botteghe-scuola: in esse l'artigiano dispone di un

gruppo di apprendisti, ai quali oltre ad insegnare il mestiere, trasferisce la propria sensibilità; diventa, cioè, anche maestro di vita».

I giovani assunti e quelli da assumere non saranno come la classica goccia in un mare di disoccupazione? «Sì, in realtà, sui circa 130-140 mila giovani alla ricerca di primo impiego, questi giovani sono pochi, ma sempre meglio di niente. C'è però da aggiungere che il significato ultimo del nostro progetto sta proprio nella sua funzione di stimolo; il segnale che abbiamo voluto mandare ad un settore ricco di vitalità come quello artigiano, nel quale la figura dell'apprendista resta importantissima per la sopravvivenza stessa del settore».

Che accoglienza ha riservato il Consiglio Regionale al suo progetto? «Ha trovato resistenza di qualche genere? No, nessuna. La disoccupazione è un male grave ed è preoccupante che si sia esteso così a macchia d'olio nella nostra regione, che pure in passato ne era quasi immune. Le associazioni di categoria hanno risposto al progetto un'attenzione ed un favore che va a loro merito. Ed anche a livello politico si è verificata una presa di posizione molto corretta da parte dell'opposizione, con una convergenza che ha reso possibile il successo dell'intera operazione».

A carico delle imprese arti-

## Le «Cooperative di garanzia» per i finanziamenti agevolati

Mai come in questo momento, mentre l'industria scarseggia e volentieri sulle imprese artigiane la carenza di liquidità ritardando i pagamenti, gli artigiani hanno avuto bisogno di tappare qualche piccolo «buco» ricorrendo anche a prestiti a breve termine. Ma le banche, si sa, non sono disposte a dare alcun finanziamento se non contro solidissime garanzie reali.

E qui nasce il ruolo delle Cooperative di garanzia, enti i cui soci sono unicamente imprese artigiane iscritte all'Albo, che permettono ai soci di ottenere finanziamenti agevolati a breve (2 anni) per un importo massimo di venti milioni, assumendosi il rischio e fornendo per conto degli associati garanzie fiduciarie alle banche che, sempre tramite le cooperative di garanzia, ricevono per queste operazioni un contributo regionale in conto interessi. A loro volta le cooperative si sono associate in un

consorzio. Ad Alberto Barazzetti, vicepresidente del Consorzio regionale per le cooperative di garanzia della Lombardia, chiediamo che cos'è questo organismo e quali sono le sue finalità.

«Del Consorzio — risponde Barazzetti — fanno parte circa 35 cooperative, che rappresentano 110 mila soci, vale a dire 110 mila imprese (sui 270 mila laboratori: circa esistenti in tutta la regione) e sono espressione di tutte le associazioni degli artigiani presenti in Lombardia, dalla Cna alla Cgia, Casa, Clai e Aca. Attualmente è gestito in maniera unitaria (c'è un presidente della Cgia e due vicepresidenti che appartengono a Cna e Clai) ed è forse l'unico organismo in cui si ritrovano a lavorare insieme esponenti di associazioni artigiane che fanno riferimento a diverse posizioni ideali. Compito primario del Consorzio è quello di dare una garanzia accessoria alle ban-

che ripianando parzialmente le perdite delle cooperative associate».

Succedono spesso perdite di questo tipo, cioè che un artigiano non restituisca il prestito ottenuto tramite le cooperative di garanzia?

«Perdite definitive no; il nostro è uno dei comparti più seri e sicuri per le banche, anche se in questo momento il settore artigianale sta certamente attraversando serie difficoltà e nella nostra regione sono localizzati alcuni grossi punti di crisi».

Quali sono gli altri compiti di questo organismo?

«Una funzione secondaria è quella di costituire un centro di aggregazione e consulenza per tutte le materie riguardanti il credito per gli artigiani. Infine il Consorzio rappresenta le cooperative in tutte le trattative a livello regionale, sia quando l'interlocutore è la Regione, sia quando sono le banche. C'è anche un altro

compito, ma ancora proiettato nel futuro: reperire risorse per il settore artigianale anche presso la Comunità economica europea».

Ma che differenza c'è, ad esempio, tra una cooperativa di garanzia e una banca?

«Mentre una qualunque banca decide se erogare un prestito sulla base delle garanzie reali presentate da chi lo richiede, da noi questa decisione viene presa da colleghi, valutando più che altro la possibilità che l'azienda ha di restituire il prestito basandosi sulle capacità imprenditoriali dell'artigiano stesso. Tutto il procedimento si svolge tenendo conto soprattutto dell'elemento umano».

Tutta questa attività è regolata da qualche legge?

«Certamente. La materia è regolata da una legge regionale, recentemente modificata, che ha anche previsto, per poter usufruire dei contributi regionali, dell'obbligo alle coo-

perative di aderire al consorzio».

E i rapporti con le banche?

«Le banche convenzionate sono moltissime, e vanno dalla più piccola Cassa rurale fino alla Cassa di Risparmio e le convenzioni sono così numerose perché per le banche rappresentano un modo per fare operazioni a rischio pressoché zero e nello stesso tempo acquisire un cliente».

Sull'altro fronte, quello della Regione, come vanno le cose?

«Questo oggi è purtroppo il problema più scottante. Di anno in anno la Regione prevede stanziamenti per il contributo in conto interessi che, tramite le banche, va direttamente alle imprese, il contributo in conto capitale alle cooperative, che costituisce una integrazione delle quote sottoscritte da ogni socio e il contributo in conto capitale al Consorzio, per consentirgli di ripianare le perdite delle coo-

perative. Quest'anno la Regione ha stanziato per tutto questo e con mesi di ritardo solo 5 miliardi, contro gli 11 dell'anno scorso a fronte di un fabbisogno immediato di almeno otto miliardi. Ora il rischio è che non sia possibile per gli artigiani ottenere finanziamenti a breve a costi accessibili, tanto più che questo non è stato l'unico «taglio» operato dalla Regione e si può dire che lo stanziamento regionale relativo al comparto artigianale non ci sia mai stato. E' una situazione che non fa bene alle nostre organizzazioni?».

In tutto questo periodo, mentre in Regione andava avanti il balletto delle proposte, le cooperative hanno lavorato, quindi rivendicano che si garantisca la copertura necessaria per l'84, concretizzando le assicurazioni date per iscritto sia dal presidente della Giunta, Giuseppe Guzzetti, che dall'assessore competente, Giovanni Ruffini. Un'altra esigenza, altrettanto urgente, è quella di sapere per tempo, cioè entro la fine di quest'anno, quale sarà lo stanziamento per l'85. Altrimenti può esserci una riedizione della vicenda di quest'anno o — quel che è peggio — un blocco totale delle erogazioni».

Paola Soave

## Per andare avanti

Quando ho scelto di fare questa esperienza, di impegnarmi cioè nel sindacato, l'ho fatto perché convinto dell'importanza economica sociale del fenomeno artigianato convinto perché c'ero dentro, ero artigiano, vivevo personalmente i valori simili ad estesa conoscenza di ciò che realmente siamo e in questo senso si è dato un colpo non da poco alla concezione di un artigiano considerato come una sorta di residuo storico — dall'altra si è notevolmente affievolita la perdente idea di un artigiano assistito oggetto di amarezza ottenuta attraverso l'intervento dei cosiddetti «Amici degli artigiani» l'esempio più recente delle nefandezze di interventi di questa natura ci viene dalla ricevuta fiscale tolta ai parrucchieri da uomo e lasciata a tutte le altre attività simili per dimensioni e caratteristiche e per centro di attività. E' cresciuto quindi il livello di coscienza imprenditoriale della categoria».

In questo contesto ho ricevuto un impulso notevole la spinta verso maggiori intese unitarie.

E tuttavia colleghi la strada da fare è ancora lunga e di certo non perfettamente piana e scartata».

Chiedo scusa per i riferimenti iniziali di carattere personale, sentito però il bisogno di farlo perché avevo e sento in tanti colleghi sconforto e anche sfiducia non soltanto nei confronti delle associazioni, ma anche nelle istituzioni e nelle forze politiche, nella loro capacità e reale volontà di risposta ai problemi della categoria (frasi più acute della crisi, dai costi sempre più pesanti, dalle carenze del mercato, dalle difficoltà di riscossione ecc. le a quelli di tutto il paese).

Credo che dobbiamo fare di tutto per non isolarci — o farci isolare — e comprendere che in un processo nel quale noi siamo attivamente inseriti e dal quale dobbiamo saper ricavare il massimo ed il meglio rispetto alle nostre esigenze, stare fuori significa non solo indebolire quanto di positivo è fatto sino ad oggi, e che ho cercato, pure sinteticamente, di evidenziare, ma significa anche correre il grave rischio che a scegliere, a decidere siano gli altri e magari sulla nostra pelle. Basti pensare, in questo progetto ventennale in materia fiscale o agli affitti dei laboratori».

Abbiamo gettato un sasso nel stagno, bisogna continuare a premere, a lavorare, a proporre per avanzare nella direzione voluta e necessaria, per queste ragioni non bisogna cedere a scoraggiamenti e non disperdere la nostra forza».

La Cna continuerà a fare la propria parte con determinate e precise richieste ed è certo, a tutti di dare un contributo di fatto, va partecipazione per affrontare con sempre maggiore forza le battaglie e che ancora ci attendono, per far crescere la democrazia nelle linee di un nuovo e più moderno sviluppo economico».

abbiamo innanzitutto lavorato per inserire l'artigiano, le sue problematiche ed esigenze nel quadro del dibattito politico, incalzati i partiti, i gruppi Parlamentari, i Governi centrali e territoriali».

Chiedo scusa per i riferimenti iniziali di carattere personale, sentito però il bisogno di farlo perché avevo e sento in tanti colleghi sconforto e anche sfiducia non soltanto nei confronti delle associazioni, ma anche nelle istituzioni e nelle forze politiche, nella loro capacità e reale volontà di risposta ai problemi della categoria (frasi più acute della crisi, dai costi sempre più pesanti, dalle carenze del mercato, dalle difficoltà di riscossione ecc. le a quelli di tutto il paese).

Credo che dobbiamo fare di tutto per non isolarci — o farci isolare — e comprendere che in un processo nel quale noi siamo attivamente inseriti e dal quale dobbiamo saper ricavare il massimo ed il meglio rispetto alle nostre esigenze, stare fuori significa non solo indebolire quanto di positivo è fatto sino ad oggi, e che ho cercato, pure sinteticamente, di evidenziare, ma significa anche correre il grave rischio che a scegliere, a decidere siano gli altri e magari sulla nostra pelle. Basti pensare, in questo progetto ventennale in materia fiscale o agli affitti dei laboratori».

Abbiamo gettato un sasso nel stagno, bisogna continuare a premere, a lavorare, a proporre per avanzare nella direzione voluta e necessaria, per queste ragioni non bisogna cedere a scoraggiamenti e non disperdere la nostra forza».

La Cna continuerà a fare la propria parte con determinate e precise richieste ed è certo, a tutti di dare un contributo di fatto, va partecipazione per affrontare con sempre maggiore forza le battaglie e che ancora ci attendono, per far crescere la democrazia nelle linee di un nuovo e più moderno sviluppo economico».

Romano Zannetti  
Segretario Generale  
della CNA Milanese

## La CAAM di Reggio: 1500 imprese associate

La CAAM di Reggio Emilia, una realtà di oltre 1500 imprese artigiane associate per l'acquisto collettivo delle materie prime: legname, tessuti, vernici e parti per auto, biciclette e ciclomotori, vernici per l'edilizia, ferramenta. Un Consorzio cooperativo sorto nel 1946, che, per oltre 30 anni, ha operato da calmiera sul mercato, contribuendo alla formazione ed alla difesa del reddito dell'artigiano consumatore di questi prodotti in province come Reggio, Modena, Parma, Piacenza, Mantova e Cremona. Questo ha fatto sì che la CAAM accumulasse negli anni un patrimonio notevole, sviluppandosi fino ad arrivare ad un fatturato di oltre 20 miliardi e ad avere più di 200 dipendenti all'inizio degli

anni 80. Proprio a quel punto la crisi economica generale, il ribaltamento improvviso delle politiche tradizionali di magazzino ed il ritardo dei gruppi dirigenti nell'acquisire la consapevolezza delle nuove situazioni hanno generato grossi problemi, che è stato necessario fronteggiare con interventi radicali ed il sacrificio di parte del patrimonio.

Oltre un anno di lavoro ha consentito di dimezzare i costi del Consorzio lasciando inalterati i margini, e di guardare perciò con fiducia al futuro di questa esperienza così importante non solo per l'artigiano, ma per il cittadino.

Ma il punto fondamentale della questione è un altro: mai, durante tutto l'arco della crisi e nonostante gli sconvol-

gimenti che questa ha portato, si sono registrate flessioni sensibili del fatturato, realizzato quasi interamente con gli acquisti operati dai soci.

Questo dimostra la reale consistenza del ruolo che queste strutture svolgono e le potenzialità, che anche oggi sono sviluppate solo in parte, che l'associazionismo tra artigiani possiede.

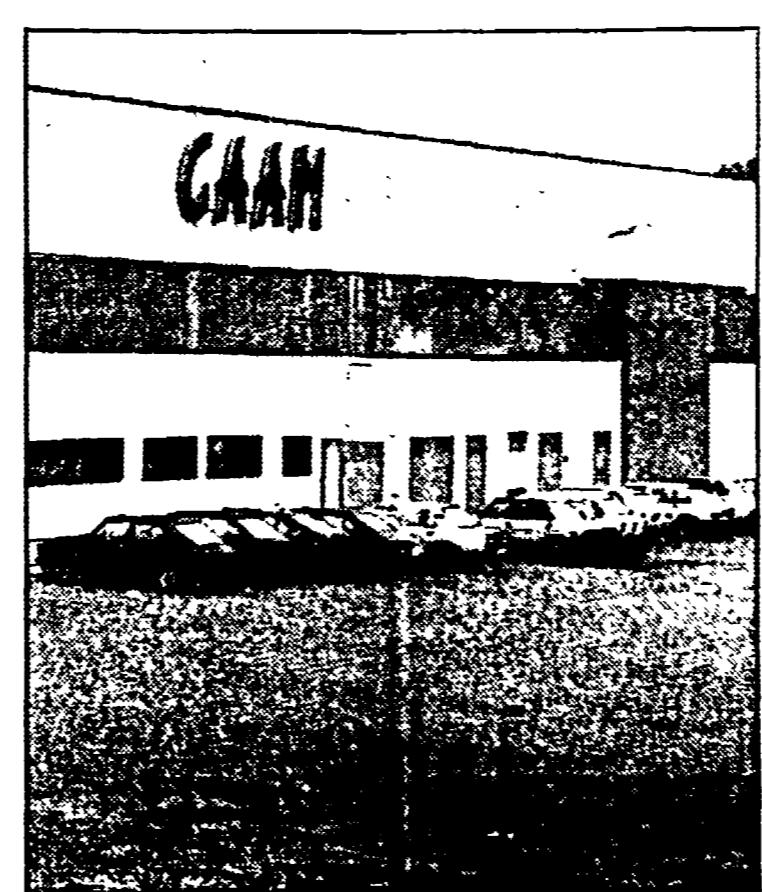
Quali sono i problemi? In primo luogo il superamento, che veramente deve diventare definitivo, della mentalità assistenziale e paternalistica che permea ancora settori sia della cooperazione che delle organizzazioni sindacali dell'artigiano e che danneggia in primo luogo le imprese artigiane stesse perché ne de-

me gli aspetti più squisitamente imprenditoriali che sono, in questo caso, la consapevolezza costante della loro ottimizzazione e del rapporto che intercorre tra questi ed i benefici.

In secondo luogo l'oscuramento di questi concetti all'interno del Consorzio si traduce in un certo disimpegno e in una certa inattività del mercato ed in trascuratezza di ogni tensione all'efficienza, al rinnovamento ed allo sviluppo della competitività, finché non è la dura realtà dei bilanci a far aprire gli occhi.

Solo vincendo questa, che è in primo luogo una battaglia culturale, sarà possibile consolidare l'esistente, che è notevole, e consentire lo sviluppo. E' certo una battaglia che non si combatte all'interno delle sole aziende: è in primo luogo dei movimenti e delle forze che guidano l'artigianato nel suo complesso che questa mentalità deve partire dopo essersi affermata compiutamente.

Dot. Lino Versace  
(Presidente CAAM)



**S. E. R. C. s.r.l.**  
STUCCATORI EDILI REGGIANI CONSORZIATI  
Via Mascagni, 5/B - Telefono (0522) 55 71 30 - REGGIO EMILIA

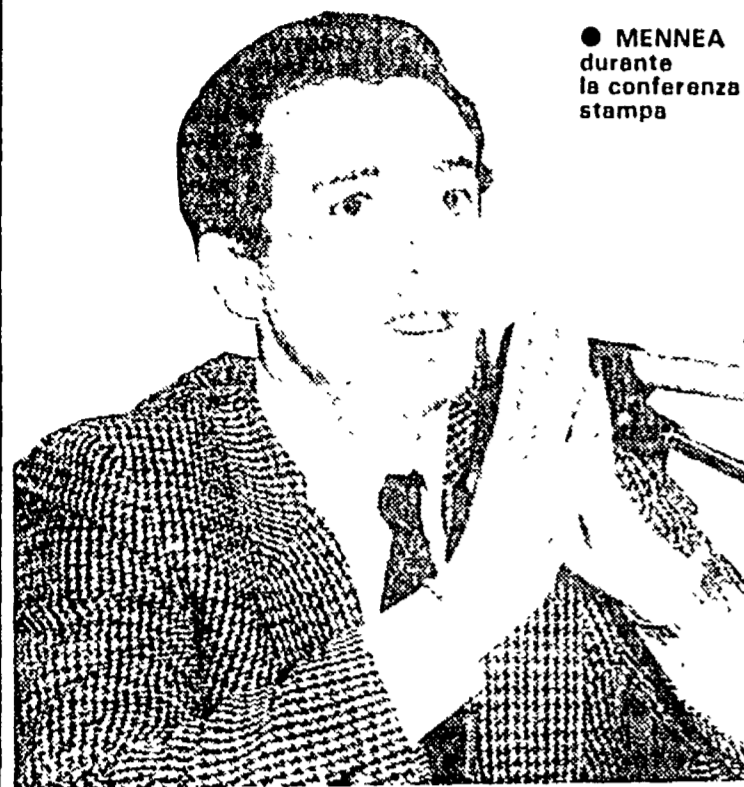
**25 IMPRESE ASSOCIATE - campi di intervento**  
Intonaco a scagliola - Premiscelato bistrato - Controsoffitture su gesso - Montaggi di pareti divisorie in cartongesso secondo la tecnica del metodo Knaf



**Il velocista ha colto tutti in contropiede: «E stavolta non ci ripenso»**

# Sorpresa: Mennea si ritira

La decisione sembra irrevocabile: «È molto difficile tornare indietro a 33 anni» - L'atleta ha lanciato accuse a parte dell'ambiente: «C'è chi fa uso di stimolanti per ottenere risultati, anche per questo smetto» - Vuole fare il consigliere federale



● MENNEA durante la conferenza stampa

## Atletica

ROMA — Pietro Mennea si ritira. Ha deciso di smettere esattamente come aveva deciso di smettere quattro anni fa. Ma stavolta, visto che ha 33 anni, sarà difficile che possa tornare indietro. Lo ha annunciato a Roma nel corso di una conferenza stampa cogliendo di sorpresa il folto uditorio che si aspettava che anziché il ritiro annunciasse i programmi futuri. Era commosso. «Mi ritiro», ha detto, «all'età di 33 anni e questa volta è un addio diverso da quello del 1980. Allora ero reduce dal successo olimpico, ero appagato dai risultati. Poi mi tornò la voglia di vincere ancora, l'attaccamento alla maglia az-

## Un uomo sempre in fuga

Quattro finali olimpiche in dodici anni: la grandezza di Pietro Mennea sta in questi semplicissimi dati. Ma i dati non sono niente di più della cornice che sta attorno al personaggio, talvolta nitido, spesso nebbioso, sempre comunque — teso a sbalordire, a stupire, a costringere la gente alla riflessione sul «fenomeno Mennea». Quattro finali olimpiche da Monaco-1972 a Los Angeles-1984 sono le frontiere dello stupore e dell'ammirazione. Stupore per tanta longevità e ammirazione che un velocista così poco ricco di talento naturale e di fisiologia du rôle abbia scritto le pagine che ha scritto. La grandezza di Pietro Mennea è agonistica: sta nella forza che ha saputo cavarsi dal sangue e dalla ossa, dai muscoli e dall'anima.

un mese gli avrebbero permesso di conquistare Montreal. A Mosca, quattro anni dopo, uscì dalla curva lontanissimo dallo scozzese Allan Wells. Ma nel rettilineo gli russi riuscirono a raggiungerlo quasi mai: una rimonta spettacolosa e una vittoria straordinaria nella quale seppe racchiudere tutto quel che era, le fibre più intime, i sogni più segreti, le rabbie più antiche. Quella vittoria non fu il prodotto del Mennea campione ma del Mennea uomo.

A Los Angeles ha subito la sconfitta più cocente. La sua curiosità è che la sconfitta è stata egli stesso a ingannarla. Perché i giornali non l'hanno certamente trattato male. L'hanno infatti esaltato, applaudito, carezzato. E il

settimo posto. Stupido degli osanna ha annunciato un fiero programma: Canberra, Stoccarda, Seul. Ancora una volta il giro del mondo. Ma Pietro si è fermato a Brindisi, anche il deluso di non aver saputo correre la distanza prediletta — quella dell'uomo, non quella dell'atleta — in meno di 20", come Carl Lewis, come Calvin Smith, come quegli splendidi campioni neri che volano nel vento. Si è guardato allo specchio, una mattina, e si è accorto di avere 33 anni, veri, autentici, 33 anni nelle ossa e nel sangue. «Che ci faccio ancora nelle piste, io che non so più vincere?». E poteva darsi soltanto una risposta: «Niente». E ha deciso di smettere, con la gente che si era abituata a pensare immortale, con l'atletica italiana che ormai lo considerava il vecchio soldato che non muore mai. Ma non è vero che i vecchi soldati non muoiono mai. Muoiono anche loro, anche loro trovano lo specchio di Grimalde che non sa mentire.

dopo-Olimpiade del campione ne ha avuto i contorni e l'intensità del trionfo. Dovunque andasse Pietro Paolo Mennea era circondato dal calore della gente. Pietro Mennea si è quindi accorto di una cosa: che il suo settimo posto olimpico, dodici anni dopo il debutto sul tartan di Monaco, per la gente equivaleva a una medaglia, si è convinto, fin dall'inizio, che a 33 anni un velocista non può essere niente altro che un «ex». E ha detto «basta». Si è aggrappato con un filo di disperazione alla vita che c'è chi vince per sé, che fa uso di stimolanti. Ma la realtà è che ha smesso perché si è sentito sconfitto. Perché il sogno-cerzeta del podio olimpico si è tradotto in un — per lui umiliante —

Remo Musumeci

## Le medaglie del campione

OLIMPIADI:	MEDITERRANEI:
3 <sup>a</sup> 200 1972	1 <sup>a</sup> 200 1971
1 <sup>a</sup> 200 1980	1 <sup>a</sup> 4x100 1971
3 <sup>a</sup> 4x100 1980	1 <sup>a</sup> 100 1975
	1 <sup>a</sup> 200 1975
	2 <sup>a</sup> 4x100 1975
	1 <sup>a</sup> 100 1979
	1 <sup>a</sup> 4x100 1979
EUROPEI:	EUROINDOOR:
3 <sup>a</sup> 4x100 1971	1 <sup>a</sup> 400 1978
1 <sup>a</sup> 200 1974	
2 <sup>a</sup> 100 1974	
2 <sup>a</sup> 4x100 1974	
1 <sup>a</sup> 100 1978	
1 <sup>a</sup> 200 1978	
UNIVERSIADI:	RECORD PERSONALI:
1 <sup>a</sup> 200 1973	100 10"01
3 <sup>a</sup> 100 1973	200 19"72
3 <sup>a</sup> 4x100 1973	300 32"23
1 <sup>a</sup> 100 1975	400 45"87
1 <sup>a</sup> 200 1975	
1 <sup>a</sup> 200 1979	
1 <sup>a</sup> 4x100 1979	

«Limiti aboliti» da parte della CEE?

## Nel 1986-87 potrà arrivare in Italia il terzo straniero

L'autoregolamentazione decisa dalle società italiane scade alla fine del 1986 - Sarà «guerra» tra i club ricchi e quelli poveri?

## Calcio

BRUXELLES — A giugno del prossimo anno le Federazioni calcistiche che fanno parte dei paesi della Comunità Europea potrebbero vedere aboliti, dalla stagione 1986-87, i limiti che regolano l'impiego di giocatori provenienti da altra federazione. In parole povere, facendo riferimento alla situazione italiana, tenuto conto che l'autoregolamentazione scade alla fine dei «mondiali» del 1986 in Messico, si riaccenderà la lotta tra le società per l'acquisto del terzo straniero. Che poi si arrivi alla decisione di farne giocare tre anziché due, come avviene attualmente, o che non se ne faccia nulla, non è del tutto scontato. Siamo ancora a livello di «proposta» che a giugno verrà sottoposta al vaglio della Commissione CEE. Il commissario responsabile dei «problemi sociali» della Comunità, Ivor Eelands, ha fatto un po' il punto della situazione, ricordando che fu nel 1978 che si superò l'impasse che impediva la libera circolazione dei calciatori nei paesi della Comunità. Ricordi che inoltre tenuto a sottolineare che i diritti dei giocatori della Comunità dovranno essere uguali a quelli dei calciatori che provengono da altri paesi (vedi per esempio brasiliani e argentini).

Il presidente della Federazione Italiana, avv. Federico Sordillo, rappresentante UEFA e che quindi partecipava di diritto alla riunione, ha dichiarato che «continua la politica di piccoli passi». Sordillo ha anche precisato che «le Federazioni calcistiche nazionali non sono libere

nell'imporre norme sui limiti della presenza di giocatori stranieri», semmai «intervergono anche i governi per disciplinare il settore, oltre tutto ponendo limiti e controlli alle transazioni valutarie che riguardano i giocatori stranieri». Il che, in parole povere, significa che la Federazione Italiana decise a suo tempo non una «limitazione» o una «chiusura delle frontiere», ma soltanto una «autoregolamentazione». Comunque non c'è dubbio che se la Commissione CEE (dentro i quali dovrebbe figurare il rag. Gilberto Vito, sempre che il presidente del Comitato, Franco Carraro, non sia di parere contrario).

## Brevi

### A Cogne Coppa del mondo di fondo

L'apertura di Coppa del mondo di fondo maschile non si svolgerà più in Francia ma sulle nevi di Cogne, in valle d'Aosta, domenica prossima 9 dicembre.

### Consolo e Impronta vicepresidenti FIN

Bartolo Consolo e Cosimo Impronta sono stati eletti ieri vicepresidenti della Federazione Italiana Nuoto.

### Oggi a Pistoia Under 16 Italia-Svizzera

Oggi, alle ore 14,30, si gioca a Pistoia la partita Italia-Svizzera Under 16, valida per la fase eliminatoria del torneo europeo della categoria.

### Squalificati Chiarenza e Trevisan

In serie B, per la partita di domenica scorsa, sono stati squalificati per 3 turni Chiarenza (Triestina) e per un Turno Trevisan (Campobasso).

### F.1 a Roma: si decide il 19 dicembre

La decisione per l'assegnazione a Roma di un GP automobilistico di F.1, verrà presa dal direttivo FISA il prossimo 19 dicembre a Parigi.

### Amichevole Italia-Malta Under 21

Oggi, alle ore 14,30, si gioca a Malta l'amichevole tra l'Under 21 azzurra e la nazionale di Malta.

### Sosta in questura per Maradona

Diego Maradona, in vacanza a Barcellona, ha dovuto fare una sosta in questura per questioni di traffico, su denuncia di un individuo che lo ha accusato, insieme ad altri suoi compagni, per aggressione. Ma Maradona e i suoi amici hanno potuto lasciare poco dopo la questura.

Tricella gongola per la convocazione, ma contro la Polonia gioca Righetti

## Bearzot dice che c'è posto per tutti ma quella di Baresi è una bocciatura

Il ct: «Con Di Gennaro siamo ritornati al regista vecchio stampo» - A centrocampo Tardelli prenderà il posto di Sabato - Il «secondo» del ct resta Maldini, mentre per Zoff ci sarà un'adeguata collocazione in azzurro

## Calcio

Dal nostro inviato

PESCARA — Ecco di nuovo la Nazionale azzurra di calcio. Nel suo cartellone c'è l'ennesima amichevole, una delle tante, in attesa del «mondiale» di Città del Messico '86. A misurarsi forza, capacità e qualche novità, questa volta tocca alla Polonia, anche lei alla ricerca di un suo nuovo equilibrio tattico, dopo i numerosi rimpiasti e ringiovanimenti decisi dal suo ct, Technikoz. Ieri, c'è stato il gran raduno a Montelsilvano, centro turistico a due passi da Pescara. Solite facce, solito Bearzot, sempre serio e guardingo. Una sola novità: Tricella, libero del Verona, che è riuscito a conquistare il suo spazio nel clan azzurro, grazie alle prodezze della sua squadra in campionato. La sua convocazione, senz'altro aspettata, ha il sapore forte della giubilatione di Franco Baresi, ancora una volta rimasto fuori. Sarà problematico per il milanista riuscire a trovar d'ora in avanti posto nella allegra brigata azzurra, né

nel ruolo di libero, visto che Righetti, per stessa ammissione di Bearzot, gode del diritto di precedenza, seguito a ruota da Scirea e Tricella, né nel ruolo di mediano, considerando che al Ctitaliano piace da morire il «triangolo» formato da Tardelli e Bagni come propulsori, e Di Gennaro fine dicatore. E dai tempi di Pecci — sottolinea Bearzot — che non giocavamo con un regista di vecchio stampo. Si ritorna all'antico. Dagli esperimenti, dunque, stanno scattando automaticamente le prime bocciature. Ci sembra però ingenua e frettolosa quella di Baresi, strappato a viva forza dal suo vero ruolo di libero, per turare nella squadra un vuoto momentaneo. Forse se avesse continuato a giocare libero, ora avrebbe dei diritti di precedenza, diventati di altri. Anche se Bearzot si è premurato di sottolineare che le porte della Nazionale sono sempre aperte a tutti, come di ribadire che il suo «secondo» resta Maldini, mentre per Zoff sarà trovata un'adeguata collocazione in seno al club-Italia. Sabato contro i polacchi, due saranno le novità in formazione: a centrocampo

tornerà Tardelli al posto di Sabato e il libero, Righetti rivedrà Scirea. Il resto lo deciderà a braccio durante i novanta minuti. «Potrebbe entrare Galli al posto di Tardelli», accenna con un fil di voce Bearzot quasi a non volersi far ascoltare. Giocherà anche Rossi? Nella Juve non gode più di molti amori. «Inizialmente sì. E il centravanti campione del mondo, merita rispetto. Poi vedremo. Se dovesse uscire toccherà a Giordano entrare. E Serena? «Può aspettare. E ancora in lista d'attesa, a me piace essere coerente. Prima di lui c'è Giordano, mi han detto che è in gran ripresa». Aspetterà anche Tricella? «L'ho chiamato per conoscerlo da vicino, personalmente. Già volete trasformarlo in titolare? Vedremo durante la partita». E Tricella, l'ultimo arrivo, che cosa ne pensa? La sua prima risposta è di circostanza. «L'importante è essere qui, sinceramente non ci speravo più».

Con Fanna e Di Gennaro è il terzo veronese che arriva in Nazionale: è un avvenimento storico. «Siamo i rappresentanti di una squadra che meriterebbe di essere chiamata tutta». Una squadra che può vincere lo scudetto? «Perché no, sempre che non intervengano strani fattori esterni». Anche lui sentito qualcuno lamentarsi quando le cose vanno bene? No di sicuro. Bene, se il nostro allenatore Bagnoli lo ha fatto, e lui non è il tipo che ama fare piagnucoli, vuol dire che il vero qualcosa c'è. Altrimenti se ne sarebbe stato più muto di un pesce. È un atto di accusa verso le stanze dei bottoni? «No, solo una constatazione. Di più non voglio dire». A spegnere il fuoco di una pericolosa polemica ci pensa Enzo Bearzot, qualche passo più in là. «Non meravigliatevi per quello che dice il ragazzo, sono le reazioni tipiche da protagonismo. Bisogna capire».

Paolo Caprio

## I polacchi oggi ad Arezzo fanno la prova generale

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'amichevole che la rinnovata nazionale bianca-rossa della Polonia disputerà oggi ad Arezzo (inizio ore 17) contro gli amaranto di Riccomini non sarà altro che un pre-vino in vista dell'incontro con gli azzurri di Bearzot. Il Ct Piechniczek, a letto per un attacco influenzale, attraverso l'allenatore in seconda Blaut, nell'annunciare la squadra che schiererà oggi ha fatto chiaramente intendere che sarà la stessa che a Pescara affronterà la nazionale italiana. Quanto vale questa Polonia largamente rinnovata? Stando alle dichiarazioni del presidente della Federazione polacca, Celak, si tratta di una compagnia formata da molti giovani, gran parte dei quali hanno già difeso i colori biancorossi alle ultime Olimpiadi. Dei vecchi, cioè del gruppo che in Spagna

ottenne dei buoni risultati, sono rimasti Boniek, Zmuda e il centravanti Matysik. Tutti gli altri, verranno buoni per i prossimi campionati del mondo, sempre che riesca a ottenerli non sarà attraverso un momento felice) e il portiere titolare Mlynarczyk. «Con questi tre giocatori, con Boniek, Zmuda e Matysik potremmo ottenere la qualificazione. In questo caso, visto che i giovani a mia disposizione sono tutti abili e decisi, potremmo dire la nostra anche in Messico». Celak dopo aver ringraziato i dirigenti del Centro tecnico di Covicoviano per l'ospitalità ritornando a parlare della nuova

Polonia ha dichiarato che in difesa i migliori sono i terzini Kubicki e Wosiecki, due ventenni, mentre in prima linea i più promettenti sono Facke e Okowski. Per quanto riguarda l'incontro di sabato a Pescara l'allenatore, pur indicando nella Polonia, nella Francia, nella Germania e nell'Inghilterra le più forti rappresentative d'Europa, ha sostenuto che per gli azzurri non sarà facile avere il meglio tanto più se i giovani ripeteranno le prove offerte fino ad oggi e se i due anziani Boniek e Zmuda, entreranno in partita. Ecco le formazioni: AREZZO: Pellicani, Colantuono, Minoia, Carboni, Pozza, Mangoni, Bertoni, Riva, Neri, Miani, Bonesso. POLONIA: Kazimierski, Kubicki, Zmuda, Wosiecki, Wodowczyk, Wiyas, Matysik, Ostrowski, Boniek, Paeask, Okowski. ARBITRO: Redini di Pisa. Loris Cibulini

## Banco-Australian si deve giocare di nuovo

## Basket

ROMA — Il Bancoroma volta oggi a Tel Aviv, dove domani incontrerà i promettenti israeliani Facke e Okowski. Per quanto riguarda l'incontro di sabato a Pescara l'allenatore, pur indicando nella Polonia, nella Francia, nella Germania e nell'Inghilterra le più forti rappresentative d'Europa, ha sostenuto che per gli azzurri non sarà facile avere il meglio tanto più se i giovani ripeteranno le prove offerte fino ad oggi e se i due anziani Boniek e Zmuda, entreranno in partita. Ecco le formazioni: AREZZO: Pellicani, Colantuono, Minoia, Carboni, Pozza, Mangoni, Bertoni, Riva, Neri, Miani, Bonesso. POLONIA: Kazimierski, Kubicki, Zmuda, Wosiecki, Wodowczyk, Wiyas, Matysik, Ostrowski, Boniek, Paeask, Okowski. ARBITRO: Redini di Pisa. Loris Cibulini

la Federazione. Ora spetterà alla Commissione giudicante esaminare il ricorso del Banco e prendere una decisione definitiva. PALAEUR — Ieri il commissario alla Fiba, Enzo Squarzi, ha convocato i sindacati che hanno preso atto della disponibilità del commissario ad esaminare le richieste dei lavoratori che chiedono l'applicazione del contratto. Una decisione definitiva si avrà probabilmente venerdì prossimo dopo il confronto sindacato-governo. COPPE — Perdono le italiane impegnate nelle Coppe europee: l'index superata di un solo punto (95-94) dal Barcellona, mentre la Perù è stata battuta 97-88 dal Modere Le Mans. GIOCA CARROLL — Federbasket, Fiba e Abassa hanno dato l'OK per il tesseramento di Joe Barry Carroll, qualificato, si fa per dire, dilettante. Nello stesso torneo sussa: Hapel Hafa (Isr.)-Jollycolombani e Giacomini-Renault Gent (Bel). La Fiba inoltre ha qualificato Marco Bonasica per una giornata disputata a Pavia in Italia-Turchia. In campionato invece squalifica di una giornata per John Douglas (Yoga Biologia) e multa per molte società.

**ARTIGIANATO**

**ARTIGIANATO**

**CREDITO**

Finanziamenti agevolati per: costruzione ampliamento laboratori acquisto macchinari installazione impianti depurazione realizzazione impianti e servizi in consorzio tra imprese

Importo massimo L. 60.000.000

**ASSOCIAZIONISMO**

Contributi a consorzi di imprese artigiane costituiti per: produzione e approvvigionamento materie prime presentazione collettiva dei prodotti assunzione lavori operazione di credito alle imprese associate

Finalità: spese generali di avviamento (fino al 50% della spesa riconosciuta ammissibile con un importo massimo di L. 5.000.000 ricerca applicata (fino ad un massimo del 70% della spesa riconosciuta ammissibile)

**PROMOZIONE COMMERCIALE**

Contributi finanziari di importo determinato in relazione all'entità del programma.

Finalità: partecipazione a rassegne commerciali in Italia e all'estero.

**ARTIGIANCASSA**

Finanziamenti agevolati per: macchinari, laboratori, scorte (40.000.000)

Importo massimo L. 120.000.000

Leasing per: macchinari, laboratori

Importo massimo L. 120.000.000

Disponibilità: 115 miliardi

Società di Leasing: Agrileasing, Centroleasing, Italease, Leasemac, Leasimpresa, Leasint, Locafit, Locat, Sofidleasing, Finlombarda.

**PRESTITI DI ESERCIZIO**

Finanziamenti agevolati a favore di imprese associate a cooperative di garanzia

Importo massimo L. 5.000.0000 (durata 24 mesi)

Contributo regionale 5% annuo



# Un anno fa moriva Arturo Colombi



## Quel rivoluzionario di professione nel «partito nuovo»

### La prigionia e gli studi Quando direbbe il Pci a Bologna ed a Milano La ricerca di solide alleanze sociali per la classe operaia



Arturo Colombi. Sopra il compagno Colombi un discorso all'XI Congresso del Pci nel 1966. A fianco a lui Nutta, la Jotti e Terracini

Domani è un anno dalla morte di Arturo Colombi. Ricordo lo sforzo di cavare, come lui avrebbe voluto, una piccola lezione morale-politica della sua esperienza. A sfogliare la biografia viene subito naturale la vecchia, classica, definizione: «rivoluzionario di professione». Del resto fu lui, e non il presidente del Tribunale speciale fascista gli domandò quale fosse la sua professione, a rispondere: «rivoluzionario». E la proclamazione orgogliosa contribuì a fargli dare una condanna a dieci anni di reclusione. Ma oggi l'esperienza può suonare retorica o rischiare di togliere più che di dare qualcosa alla sua immagine complessiva, ricca, di uomo e di dirigente.

Colombi non trascorse soltanto un'esistenza estenuante di militante comunista, e prima di giovane socialista, per un settantennio. Colombi, manovale muratore dall'età di dieci anni, nato a Massa da famiglia operaia ma emiliano, bolognese, come l'organizzazione (lega dei muratori, cooperativa, un quel di Vergato, sull'Appennino, appena finita la V clemetiana) era un quadro operaio che il suo partito trasformò in intellettuale (proprio quell'«intellettuale organico» di cui parlava Gramsci, un concetto che invece nella «vulgata» viene spesso stravolto). Se vuole, ad esempio, capire perché si è parlato di «università» a proposito del trionfo di studio e di elevamento culturale promosso dai collettivi comunisti in penitenziari come Civitavecchia, si ricordi che il grande studio di un uomo in un'attività che si ritrova uno dei riscontri migliori.

Ma in che senso preciso? Nel senso che Colombi, anche se armato di un patrimonio teorico di certezze, non si accontentava di quelle di un partito che, come Gramsci, si applicava alla storia delle lotte di classe in Italia. Il suo interesse, la sua riflessione per le vicende reali di un'Italia operaia e contadina si traducevano in un'attività personale di ricerca e di studio, ancora non lumeggiata dalla biografia (è il caso del famoso scloper operaio e agrario del 1908 a cui oggi il comune di Parma ha dedicato una bella pubblicazione; richiamando giustamente il saggio di Colombi come uno di quelli che la strada verso il movimento operaio approfondimenti). Lo scopo esplicito di Colombi dirigente politico era di comprendere la consistenza delle tradizioni del movimento operaio italiano. In specie in Val Padana. Il problema era di misurare quali radici aveva posto il riformismo così come il sindacalismo rivoluzionario, in quelle terre, campagne e città emiliane, nelle quali Colombi avrebbe operato subito dopo la liberazione, venendo dall'esperienza della organizzazione di lotta armata in punti focali come Torino e Milano tra l'8 settembre del 1943 e il 25 aprile del 1945.

La generazione di giovani che entrò nel partito in quell'ondata storica non dimenticò quanto ha imparato da Colombi. Egli era una guida che non si limitava a dare il suo viso aperto, il corpo massiccio, di poche parole e sempre meditate, col piede per terra, tranquillo, mal arcigno o sentenzioso, Colombi aveva cominciato a conoscerlo attraverso uno degli allora rari libri di memorie dal carcere, con quel titolo che è diventato emblematico: «Nelle mani del nemico». Attraverso la tradizione orale trasmessa dagli anziani nei nostri anni di apprendistato si apprende che in galera dopo avere discusso una giornata intera con una ottanta recluta come Gian Carlo Paketta, la sera Colombi si privava della coperta per darla al compagno. Da lui molti giovani ricercatori furono incoraggiati col dopoguerra a coltivare gli studi sul movimento operaio, a intraprendere quelle «storie locali» che dovevano fornire la base per una indagine sempre più ampia sulla società italiana postunitaria.

Ma forse il tratto più rilevante della figura di Colombi dirigente di partito e di massa lo

vengono cremati centinaia di passano, ma tutto è difficile. Ma prima era stata curata così tanta gente colpita, in pratica, da un «male misterioso» che ustonava terribilmente, e doveva essere ereditata nel giro di pochi minuti, tra conati di vomito e convulsioni. Da New Delhi sono partiti almeno duecento medici, ambulanze, tende e viveri.

Quello che è più tragico è, comunque, il responso quasi senza appello di molti scienziati indiani e cioè che gli effetti della nube micidiale si faranno sentire ancora, forse per anni, sulla città e sulla gente. Il cianuro agisce anche sul cervello; forse molte donne non potranno più partorire e le acque, i cibi e le verdure, le piante, rimarranno contaminati a lungo insieme a tutti gli animali. «È una catastrofe ecologica

senza pari — ha spiegato uno specialista dell'Università di Bombay — e Bhopal è la prima città al mondo praticamente distrutta da esperimenti voluti e portati a termine dall'uomo».

A Bhopal è arrivato anche il primo ministro Rajiv Gandhi che ha interrotto la campagna elettorale per compiere personalmente un sopralluogo. Impressionato e sconvolto è stato accompagnato in giro per le strade del centro. A viso scoperto, senza maschera di protezione o tuta antigas, il giovane primo ministro ha camminato per vicoli e stradine parlando con la gente. Il suo gesto — dicono i portavoce governativi — ha forse fermato l'«esodo» della popolazione che da domenica notte continuava ad allontanarsi, in lunghe file, verso i centri abitati vicini.

Quello di Gandhi è stato

un gesto coraggioso, ma la verità stabilita dalle prime analisi è che l'aria di Bhopal è ancora irrespirabile e la percentuale di cianuro alta. Chi torna, insomma, è ancora in pericolo. Lungo il perimetro del tutto delimitato dal primo ministro i cadaveri erano stati già tolti ed erano rimaste soltanto gli animali, ma lo spettacolo era ugualmente agghiacciante. Così come agghiacciante potrebbe essere le conseguenze future.

Altri scienziati indiani delle varie università del paese hanno detto che «Bhopal è la prima città martire della chimica, una chimica speculativa che non esita a fare esperimenti in zone del mondo dove tanta è la miseria e il bisogno di lavorare». Altri, hanno parlato di un «suicidio» disastro ecologico mai verificatosi sul nostro pianeta». I medici degli ospedali hanno spiegato anche al

primo ministro Gandhi che molti dei feriti diverranno sicuramente ciechi. Lui ha ancora ripetuto quello che aveva già detto alla televisione e alla radio: «Una cosa del genere non dovrà mai ripetersi».

I tecnici e il dirigente della «Union Carbide» sono già stati arrestati l'altro giorno ed è probabile che vengano processati per questa strage immane. È chiaro, però che le responsabilità sono molto più in alto. Prima di tutto — come scrivono i giornali indiani — si dovrà spiegare all'opinione pubblica come mai lavorazioni così pericolose siano state permesse in una fabbrica posta nel centro cittadino. Si dovrà inoltre spiegare da chi e quando era stata concessa l'autorizzazione alla multinazionale americana a condurre in India esperimenti di una tale pericolosità. Incidenti prece-

dent e la morte di alcuni operai avevano già fatto capire quale pericolo potevano costituire la fabbricazione di insetticidi ad alta concentrazione di cianuro.

Squadre di vigili del fuoco, poliziotti, infermieri e volontari, continuano ad entrare nelle case e a tirarne fuori i cadaveri. Vengono alla mente le tremende armi del futuro che uccideranno migliaia di persone lasciando però intatte case, muri e fabbriche. Con la nube maledetta di Bhopal è accaduto proprio così.

Intanto in USA, la «Union Carbide», dalla sede di Danbury nel Connecticut, ha già annunciato che la produzione di metilene, sono stati sospesi in tutto il mondo. Ora, soltanto ora dopo la tragedia.

dei processi produttivi industriali nei cittadini e negli amministratori.

È proprio così; del resto fa proprio parte della nostra cultura di comunisti interrogare — quante volte ci ha invitato a farlo Berlinguer? — su che cosa occorre produrre e dove nel territorio. Se daremo corrette risposte a queste domande allontaneremo gli spettri di incidenti come quelli del Messico di alcune settimane fa e dell'India di ieri l'altro. Scorderemo la tendenza delle multinazionali ad insediare in Italia attività che sarebbero vietate altrove.

Revnath Singh

## «Come a Seveso»

ne popolare. Le popolazioni e gli amministratori locali dovrebbero essere informati dei materiali e dei processi esistenti in un territorio e, per ogni fabbrica di qualche importanza, dovrebbe essere predisposto un piano di emergenza.

— Credi che bisognerebbe cominciare nelle scuole? Tu paravi all'inizio della «chimica» quasi sottolineando un contenuto malefico nella parola. Io credo che dovrebbe cominciare proprio nelle scuole la conoscenza a cultura della chimica intesa come processo

che dalla appropriata sistemazione e integrazione nel territorio delle attività produttive e delle abitazioni. Pensa che la localizzazione delle fabbriche, pudica e reclamata «insalubre», è ancora regolata da una legge fascista del 1933 che prescrive che le più pericolose siano collocate almeno alle periferie delle città.

— Sarebbe utile la valutazione dell'impatto ambientale? Il movimento ecologico chiede insistentemente che i nuovi insediamenti produttivi siano autorizzati dopo aver previsto, sulla base dei cicli produttivi, l'impatto sul territorio, e che a tale analisi

d'impatto ambientale siano sottoposte anche le fabbriche esistenti.

— Non ti sembra che si tratti di nuovi vincoli in un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

— Mi pare di capire che la sicurezza e la prevenzione degli incidenti è mezzi per farsi fronte dipendono da una crescita della cultura

dei processi produttivi industriali nei cittadini e negli amministratori.

È proprio così; del resto fa proprio parte della nostra cultura di comunisti interrogare — quante volte ci ha invitato a farlo Berlinguer? — su che cosa occorre produrre e dove nel territorio. Se daremo corrette risposte a queste domande allontaneremo gli spettri di incidenti come quelli del Messico di alcune settimane fa e dell'India di ieri l'altro. Scorderemo la tendenza delle multinazionali ad insediare in Italia attività che sarebbero vietate altrove.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

— Mi pare di capire che la sicurezza e la prevenzione degli incidenti è mezzi per farsi fronte dipendono da una crescita della cultura

dei processi produttivi industriali nei cittadini e negli amministratori.

È proprio così; del resto fa proprio parte della nostra cultura di comunisti interrogare — quante volte ci ha invitato a farlo Berlinguer? — su che cosa occorre produrre e dove nel territorio. Se daremo corrette risposte a queste domande allontaneremo gli spettri di incidenti come quelli del Messico di alcune settimane fa e dell'India di ieri l'altro. Scorderemo la tendenza delle multinazionali ad insediare in Italia attività che sarebbero vietate altrove.

Mirella Acconciamesa

## Chi fermerà

del socialdemocratici era stato aperto un problema politico e che il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto scegliere questo nodo. Craxi invece ha detto che sino a quando nella votazione di fiducia otterrà la maggioranza, pur con la dissociazione di partiti governativi, lascerà le cose come stanno.

«Questo che abbiamo rilevato nel nostro articolo sottolineando che la questione è globale, è stata sottintesa da Craxi, e non è un'ipotesi. È un'on. Mancino, capogruppo al Senato, nella sua dichiarazione di voto affermava che con il voto negativo

anche se in democrazia le forme sono esse stesse sostanziali. Stiamo ponendo il problema di come è governato o non è governato il paese. La rappresentazione farsesca di un Pci che vorrebbe la crisi per la crisi nonostante la stabilità esistente, è soltanto una boutade.

Dov'è la stabilità? Durare, così gli chiedeva, senza affrontare i nodi che vanno sciolti, è forse «stabilità governativa»? Ma se tutto si rinvia e nulla si risolve di chi è la responsabilità? Fisco, pensioni, tv ed informazioni,

cosa, nomine bancarie, ecc.: su tutte le questioni la maggioranza non c'è, si frantumano e si preferiscono l'accantonamento o tentativi di colpi di forza con i voti di fiducia a ripetizione.

L'unica cosa su cui Craxi e Craxi sono d'accordo ed appaiono determinati è il taglio di un altro punto di contingenza. Un'altra tassa imposta ai lavoratori a reddito fisso proprio mentre non si vogliono discutere le aliquote dell'IRPEF. Ma questa «notizia» non è «notizia» per tanti giornali. Il taglio di un altro punto di contingenza è solo una bazzecola. Ed a nessuno è venuto in mente che la precipitosa nota di Palaz-

zo Chigi di adesione alla «trovata» del ministro democristiano Gorla fosse una prima contropartita data alla DC la quale con il pacchetto Ventinini sentiva penalizzati i propri elettori (come ha spiegato il sen. Guido Carli su «Repubblica»).

E qui veniamo ad un altro tema che alcuni giornali hanno riproposto, e cioè il voto del Pci sulla legge Ventinini. Come voterà il Pci? Ma su quale legge è chiamata a votare? Qual è la legge che si avverte dall'incredibile. Infatti gli stessi giornali che ci chiedono di uscire dalla nostra «ambiguità» sul voto da dare, pubblicano poi la notizia di un prossimo in-

contro De Mita-Ventini per tentare di modificare la legge Anzi è stata convocata un'ennesima riunione di maggioranza con il ministro delle Finanze per discutere i pro e contro di questa legge? Noi abbiamo posto con forza l'esigenza di una revisione delle alliche IRPEF. Si discuterà anche di questo? Ne potremo discutere liberamente in aula? O, fatti gli accordi di maggioranza, tutto sarà chiuso ed a noi spettarebbe unicamente il compito di dire un sì o un no? Un po' di serietà e di coerenza, signori, in tanta confusione non guasterebbe davvero.

em. ma.

## Vertice CEE

eccedenze e non la produzione di base. Chi riesce a vendere tutto il suo prodotto non dovrebbe, dunque, essere obbligato a distillare, cioè a distruggere parte della sua produzione. Le quantità di vino su cui si baseranno i calcoli per determinare la distillazione, saranno le produzioni medie degli ultimi tre anni. Ma c'è già chi dice

con scetticismo che l'accordo è così complicato da rendere problematica l'applicazione. Comunque, con questo e con un affrettato compromesso sulla pesca (difficilmente accettabile dalla Spagna) si sono aperte le porte al vertice che, dal 12 al 14 dicembre, saranno le produzioni medie degli ultimi tre anni. Ma c'è già chi dice

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

## Ripa di Meana

stione, ma una prassi consolidata in base alla quale il presidente del Consiglio consulta i ministri e quindi decide comunemente la designazione agli organismi comitatari, ma non all'ordine dei nascondigli.

Le imbarazzate versioni di Palazzo Chigi rendono grave una vicenda che già era indecorosa. In primo luogo perché si è negato al più forte partito europeo il Pci, di avere un rappresentante italiano nella Commissione. In secondo luogo perché il commissario in questione non ha né titoli né competenze per ricoprire un incarico così delicato. A questo punto restano solo alcune domande da porre sulla vicenda il cui squallore e gravità politici sono evidenti. Cosa hanno detto gli altri partiti della coalizione governativa? E cosa ne pensano sul metodo seguito del silenzio ufficiale? E c'è una conclusione da tirare. Perché il governo è ricorso a questi incredibili sotterfugi? Perché non assumersi pubblicamente, con coraggio, la responsabilità delle proprie azioni? Si conferma insomma che siamo di fronte ad una iniziativa indecorosa e clientelare. Ancor più: a un atto politico che qualifica da solo comportamenti e metodi di questo governo.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

## Nostalgia

toga, l'ufficiale che sostituisce l'uniforme con la camicia rossa del volontario, l'avvocato che passa a fare l'attore, il prete che diventa giornalista. Si badi alla data. Nel 1866, Garibaldi combatteva contro gli austriaci nel Trentino e vinceva, mentre i savoldari perdevano a Custoza. Solovok, quindi, considerava «ostepence» anche i garibaldini, e proprio perciò il stimava. La patria dei refrattari, insomma, travalica i confini russi per abbracciare il mondo intero. Diciamo però che, per completezza ragioni storiche che intuiamo, anche se non sempre conosciamo, i russi intelligenti e intellettuali sono da sempre, e sotto tutti i regimi, un po' più refrattari degli altri, italiani compresi.

Quello che vorrei dire, con questa minuscola, modesta, insignificante guida alla comprensione di «Nostal-

ghia», è che si è troppo trascurato, nel trattare il fenomeno dei dissidenti (o refrattari), il carattere irrequieto, avventuroso, fantasioso, avido di novità, insoddisfatto del quotidiano, insopportabile di ogni legame, aperto sul mondo (ma anche, all'occorrenza, chiuso in un caparbio orgoglio nazionale, quando non nazionalistico) del popolo russo e dei suoi figli più vivaci e vitali.

Si dimentica che i russi sono stati, per secoli, un popolo di nomadi, vagabondi, ribelli, fuggiaschi, emigranti, colonizzatori, in continuo movimento verso i quattro punti cardinali, «capaci» — per dirla con il famoso anarchico, geografo e refrattario principe Kropotkin — di parlare finnico con i finlandesi, mongolo con i buriati, ostiaco con gli ostiaki, e al tempo stesso di assorbire gli «allogeni» e di russificarli attra-

verso lo strumento così semplice e naturale dei matrimoni misti, sicché oggi l'URSS è piena zeppa di russi bruni dagli occhi neri, e di tatarci biondi dagli occhi azzurri.

Ci dev'essere pure un segreto messaggio nel fatto che lo scrittore superstatista Solovok abbia fatto di scendere Grigori, l'eroe del suo «Piacido Don», da una prigioniera turca e da un nonno cosacco: e che i cosacchi di Tolstoj, mentre combattono con innocente crudeltà contro i musulmani del Caucaso, ne indossino i costumi e ne adottino i costumi e ne parlino per popolarità e snobismo (oggi diremmo «per ficcaggine»). La lingua straniera e guerriera.

In conclusione, là dove le grandi e piccole firme della propaganda antisovietica vedono con sdegno ben simulato le infami conseguenze di un soffocante regime dittatoriale e poliziesco, lo sono propenso a riconoscere anche (dico anche, non soprattutto o soltanto) il com-

movente manifestarsi di una insaziata curiosità, di un bisogno (come dire) di universalità, di un desiderio di «divenir del mondo esperti e delle vizi umani e del valore, che si esprime anche nella solitaria protesta, nella stampa di opuscoli clandestini, nella dissidenza, nella refrattarietà e nell'esilio, non sempre, ma non di rado, volontario. Dicono gli amici del «guardiano notturno»: «Debo tagliar la corda, finché sono pieno di forze». Alcuni, però, non hanno il coraggio di partire. Quei pochi che lo fanno, dopo brevi momenti di notorietà, restano inappagati e delusi. E c'è sempre chi rifà la strada in senso opposto. Quanto chissà quando Svetlana Allieulva Stalina «tagliò la corda». E quanti imbarazzati silenzi quando Svetlana Allieulva Stalina «tagliò la corda». E quanti imbarazzati silenzi quando Svetlana Allieulva Stalina «tagliò la corda». E quanti imbarazzati silenzi quando Svetlana Allieulva Stalina «tagliò la corda».

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

di un territorio che è già un territorio che spesso fa fatica a sopravvivere? Non saranno messi in pericolo posti di lavoro? Sono proprio i lavoratori i primi ad essere esposti ai danni di incidenti e ai danni per gli errori degli insediamenti. Del resto questa procedura è già applicata in altri paesi.

Paolo Spriano